

Antonio Magi



MEDICI SPECIALISTI

SITUAZIONE AL 2021

PREVISIONE AL 2030

Presentazione di **Antonella Polimeni**
Magnifica Rettore dell'Università "La Sapienza" di Roma

Prefazione di **Filippo Palumbo**
già Capo Dipartimento della Programmazione sanitaria
del Ministero della salute

MEDICI SPECIALISTI

Situazione al 2021

Previsioni al 2030

Antonio Magi

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

Riservata a SUMAI Assoprof

Sindacato Unico Medicina Ambulatoriale Italiana e professionalità dell'Area Sanitaria

Progetto Grafico

SUMAI Assoprof

Diffusione on line

SUMAI Assoprof

<https://www.sumaiassoprof.org>

Contatti

Antonio Magi

06/2329121

Proprietà Letteraria

SUMAI

Sindacato Unico Medicina Ambulatoriale Italiana

Tutti i diritti sono riservati

È vietata la riproduzione anche parziale in qualsiasi forma

E in qualsiasi mezzo senza l'esplicita citazione della Fonte

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

Sommario

Presentazione	pagina 9
Prefazione	pagina 11
Introduzione	pagina 15
Parte 1 - Medici Chirurghi e Odontoiatri	pagina 17
- Medici Chirurghi e Odontoiatri	pagina 19
- I Medici Chirurghi	pagina 23
- Medici Chirurghi per Regione	pagina 27
- Medici per Ripartizioni Territoriali	pagina 29
- Gli Odontoiatri	pagina 35
Parte 2 - Medici Specialisti e non specialisti	pagina 39
- Medici Specialisti e non Specialisti	pagina 41
- Medici Specialisti	pagina 47
Parte 3 – Emigrazione dei Medici Specialisti	pagina 69
- Emigrazione dei Medici Specialisti	pagina 71
Parte 4 – Medici situazione al 2021 – Le Regioni	pagina 77
Regione Abruzzo	pagina 79
Regione Basilicata	pagina 85
Regione Calabria	pagina 89
Regione Campania	pagina 95
Regione Emilia Romagna	pagina 101
Regione Friuli Venezia Giulia	pagina 109
Regione Lazio	pagina 115
Regione Liguria	pagina 121
Regione Lombardia	pagina 127
Regione Marche	pagina 135
Regione Molise	pagina 141

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

Regione Piemonte	pagina 145
Regione Puglia	pagina 151
Regione Sardegna	pagina 157
Regione Sicilia	pagina 163
Regione Toscana	pagina 171
Regione Trentino Alto Adige	pagina 179
Regione Umbria	pagina 183
Regione Valle d'Aosta	pagina 187
Regione Veneto	pagina 191
Riepilogo Italia	pagina 197
Parte 5 - Medici Specialisti e confronto con l'Europa	pagina 201
Confronto con l'Europa.....	pagina 203
Parte 6 – Fabbisogno di Medici Specialisti	pagina 211
Fabbisogno di Specialisti	pagina 213
Parte 7 – Medici Specialisti per Branca	pagina 225
Specialisti per branca	pagina 227
Parte 8 - Conclusioni	pagina 239
Conclusioni	pagina 241
Parte 9 - I numeri in sintesi al 2021	pagina 251
I numeri al 2021.....	pagina 253
Parte 10 – Bibliografia e Sitografia	pagina 255
Bibliografia	pagina 257
Sitografia	pagina 259

"Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire"!

Mai un semplice detto fu più saggio.

*Nessuno ti ascolterà mai se non ha interesse nel farlo.
Nessuno capirà mai se non ha voglia di farlo.*

*Puoi metterci tutto il cuore che vuoi,
tutta la buona volontà e fino all'ultima goccia di pazienza,
ma fidati chi non ha altrettanto cuore per comprendere,
volontà per capire e pazienza per ascoltare
sarà come se tu non avessi mai parlato.*

Ma ... forse qualcuno ci sarà prima o poi!

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

Presentazione

di

Antonella Polimeni

Magnifica Rettrice dell'Università "La Sapienza" di Roma

È indubbio quanto le sfide che la recente pandemia ci ha posto dinanzi abbiano pesato tanto a livello individuale quanto collettivo, evidenziando in maniera chiara l'importanza, direi "vitale", di un settore come quello sanitario nella nostra società. In particolare, la pandemia da Covid-19 ha rappresentato una cartina tornasole dei punti di forza del nostro Sistema Sanitario Nazionale, ma anche delle sue criticità.

Attraverso uno studio attento, realizzato grazie all'analisi di dati forniti da Enti ed Istituzioni nazionali ed internazionali, Antonio Magi non solo offre in questo libro una fotografia della situazione attuale della platea del personale medico in Italia, ma presenta altresì le sue possibili evoluzioni nei prossimi anni.

L'autore propone in questo volume i risultati dell'indagine attraverso l'utilizzo di grafici e tabelle che ben illustrano lo scenario nazionale contemporaneo del sistema medico-sanitario del nostro Paese, ponendolo in relazione anche alle caratteristiche anagrafiche, geografiche e dello *status* lavorativo dei medici chirurghi e degli odontoiatri, degli specialisti e non.

A ciò si aggiunge un'interessante analisi dei dati, in chiave longitudinale, sul possibile futuro del fabbisogno di personale medico nei prossimi anni in relazione alle nuove prospettive di sviluppo, anche in termini di *chance* formative del settore, in Italia e all'Estero.

In conclusione, ritengo che questo volume non rappresenti un mero esercizio di stile, bensì uno strumento utile a mantenere accesi i riflettori su un argomento, tanto delicato quanto complesso, per garantire sempre di più nel prossimo futuro la sostenibilità del nostro Sistema Sanitario Nazionale e la salute pubblica di tutte le cittadine e tutti i cittadini.

Prefazione

di

Filippo Palumbo

già Capo Dipartimento della Programmazione sanitaria del Ministero della salute,

Con questa pubblicazione Antonio Magi, in concomitanza con il 54mo Congresso nazionale del SUMAI-Assoprof, offre un importante contributo sul tema della carenza dei medici ed in particolare dei medici specialisti.

La riflessione di Magi, che si avvale della sua esperienza di Segretario nazionale del SUMAI e di Presidente dell'OMCEO di Roma, si basa su un'attenta elaborazione di dati svolta dal Centro Studi del SUMAI.

In senso stretto la pubblicazione fa il punto della situazione in campo nazionale e regionale, ma gli elementi di conoscenza che mette a disposizione e le considerazioni che vengono svolte si allargano ad una visione più ampia, coerente con il tema del Congresso SUMAI- Assoprof che è dedicato al rapporto tra le problematiche del ruolo della medicina specialistica e l'attuazione PNRR.

Se si assume come riferimento l'approccio classico della valutazione dei servizi sanitari proposto nel 1980 da Avedis Donabedian, che suggerisce tre assi per la valutazione in campo sanitario (1. Valutazione degli esiti - 2. Valutazione delle procedure - 3. Valutazione della struttura, comprensiva della valutazione delle *risorse umane, fisiche e finanziarie necessarie all'erogazione dell'assistenza sanitaria, quindi dell'organizzazione del personale ospedaliero, medico ed infermieristico*), questo studio di Magi costituisce un prezioso strumento di analisi delle risorse umane di cui si avvale il SSN, articolato regione per regione e finalizzato specificamente all'analisi della componente medica.

Al riguardo, si possono evidenziare due aspetti molto rilevanti.

Il primo si riferisce al fatto che non a caso l'attenzione su questa tematica è sollecitata dal settore della medicina specialistica che si è andata definendo come un ponte tra la medicina generale e quella ospedaliera.

Il secondo riguarda il PNRR che solo in maniera residuale si occupa di questo fondamentale fattore di resilienza che è costituito dall'adeguatezza del numero di medici operanti nel SSN.

Va poi rilevato che questo della carenza dei medici si configura come un punto specifico della più complessiva questione medica, su cui il dibattito continua e si intreccia, da un lato, con quello sulla responsabilità professionale e, dall'altro, con quello del rapporto con le altre professioni sanitarie.

Da questo punto di vista, lo stile e le considerazioni contenute nel documento appaiono in continuità con lo stile e l'impostazione che da tempo contraddistinguono l'azione del SUMAI sotto la guida prima di Roberto Lala e poi dello stesso Magi, sempre tese a favorire intese e sinergie nei tavoli di confronto a livello nazionale, sia in materia di rinnovo e gestione degli Accordi nazionali, sia nei tavoli di confronto con il Governo e le Regioni sulle questioni programmatiche.

Il lavoro si conclude con nove proposte che possono costituire un buon punto di partenza per il confronto con il nuovo Governo.

Sullo sfondo resta, nella sua primaria rilevanza strategica, il tema del sottofinanziamento del SSN, che va affrontato e risolto non sulla base di una generica aspirazione di risorse aggiuntive, ma sulla base di una specifica valutazione che anche in questa sede è opportuno ripresentare.

Ci riferiamo a questo:

- dopo la riforma del Titolo V Cost., è maturata la consapevolezza che per garantire i livelli essenziali di assistenza e affrontare le crescenti difficoltà per reggere le epocali sfide assistenziali connesse all'invecchiamento della nostra popolazione (e poi, negli ultimi due anni, al mutamento strutturale del quadro epidemiologico registratosi con la pandemia Covid) non si poteva contare, nel breve e medio periodo, su significativi aumenti delle disponibilità finanziarie per il SSN (l'ultimo incremento significativo pari +5% risale all'anno 2006);

- in questa situazione, tra lo Stato e Regioni, si convenne di incrementare l'efficienza e l'efficacia del settore sanitario in modo da liberare risorse da riorientare alla copertura dei crescenti costi;

- le Regioni tutte, con o senza piano di rientro, hanno compiuto un percorso di efficientamento e di controllo dei disavanzi sanando le situazioni più gravi anche di cattiva assistenza e molto ha contato la collaborazione di associazioni sindacali e professionali sanitarie e le stesse associazioni dei pazienti, gli erogatori di prestazioni sanitarie, i fornitori di beni e servizi e gli enti locali;

-lo sforzo per mantenere e rafforzare il nostro servizio sanitario pubblico e universalistico non è stato solo istituzionale ma delle collettività regionali e locali;

-a fronte di questo sforzo, si è purtroppo verificato che scelte nazionali di tipo politico programmatico generale hanno fatto sì che le risorse liberatesi con i processi di razionalizzazione e i piani di rientro non fossero riallocate nel settore sanitario, nonostante il monito dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio (2015) a proposito della revisione della spesa sanitaria: *“È probabile, tuttavia, che la strada della riduzione degli sprechi diventi via via sempre più impervia, in quanto i margini di miglioramento dell'efficienza tendono a restringersi, mentre si accrescono le tensioni tra domanda di servizi e risorse”*.

Un quadro di “tempesta perfetta”, ha potuto così presentarsi quando la pandemia Covid ha determinato pesanti negativi effetti aggiuntivi sul SSN nella erogazione dei LEA. E ciò non poteva non riverberarsi anche sulla già ricordata questione medica.

Dunque, l'appello che Magi fa, alla fine del documento, per la salvezza del SSN appare opportuno e pertinente, in quanto indirizzato a correggere sia la sottostima del fabbisogno annuale di risorse per il SSN, sia il ritardo e la sottovalutazione con cui l'ambito politico nazionale affronta la problematica del rilancio della componente medica per aprire una fase nuova nella difesa e sviluppo del SSN.

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

Introduzione

Con questo lavoro è nostra intenzione focalizzarci su un argomento di grande attualità e cioè la dichiarata carenza in Italia di medici ed in particolar modo quella di medici specialisti.

Analizzeremo i dati a nostra disposizione e cercheremo di scoprire se quanto dichiarato da più parti sia realmente vero provando a scattare una fotografia di quanto esistente al 2021 e cercando di fare una previsione di quanto potrà accadere nel 2030.

Una fotografia fatta di tabelle e grafici considerando quanti sono attualmente i medici chirurghi in Italia e gli odontoiatri, quanti di questi sono specializzati e quanti non lo sono, quanti sono di genere maschile e di genere femminile, come sono distribuiti per fasce d'età, come sono dislocati nel territorio per ripartizioni, per regioni, per comuni, quanti lavorano nel SSN, quanti non vi lavorano, quanti sono pensionati, quale sia il loro rapporto numerico con gli abitanti.

Come detto proveremo anche a fare delle proiezioni del futuro valutando quanti siano i giovani che si iscrivono alla facoltà di medicina e chirurgia e alla facoltà di odontoiatria, quanti di questi completino il percorso di studi e si laureano in medicina, quante siano le borse specialistiche a disposizione e quanti poi si specializzano.

Si valuterà inoltre quanti siano questi giovani medici che rimangano a lavorare in Italia e quanti invece siano quelli che vanno all'estero. Confronteremo le retribuzioni con gli altri paesi della comunità europea ed extra-europea e proveremo a calcolare il fabbisogno medico in genere ma soprattutto quello di tipo specialistico sia territoriale che ospedaliero.

Per raggiungere l'obiettivo utilizzeremo ovviamente dati certi e certificati e soprattutto stabilizzati disponibili nei vari data base della FNOMCeO e di ENPAM fotografando la situazione al 1 gennaio 2021. Utilizzeremo anche i dati ISTAT, dell'ARAN, della SISAC, del Ministero della Salute, del Ministero dell'Università e della Ricerca, ed anche della Corte dei Conti.

Per confrontare i dati italiani con quelli degli altri paesi esteri utilizzeremo quelli presenti nei data base dell'OMS, della Comunità Europea EUROSTAT e dell'OECD (Organisation for Economic Co-Operation and Development).

Quanto oggi sta accadendo, è stato, in passato, già ampiamente previsto e segnalato con numerose pubblicazioni e lavori del Centro Studi del SUMAI Assoprof e durante le annuali assise congressuali.

Quanto analizzeremo nel corso di questa pubblicazione ci permetterà di comprendere come attualmente ed in futuro tutto questo potrà condizionare profondamente il Servizio Sanitario Nazionale.

Vedremo come la carenza di personale medico attualmente in servizio e quella futura (considerando che siamo nel pieno di una importante “gobba pensionistica” associata ad un calo di vocazioni dei medici, specialisti e non specialisti che scelgono di lavorare nel SSN) impedirà il raggiungimento degli obiettivi della Missione 6 del PNRR e di quanto previsto nel DM 77, in assenza di giusti ed urgenti correttivi.

Parte 1

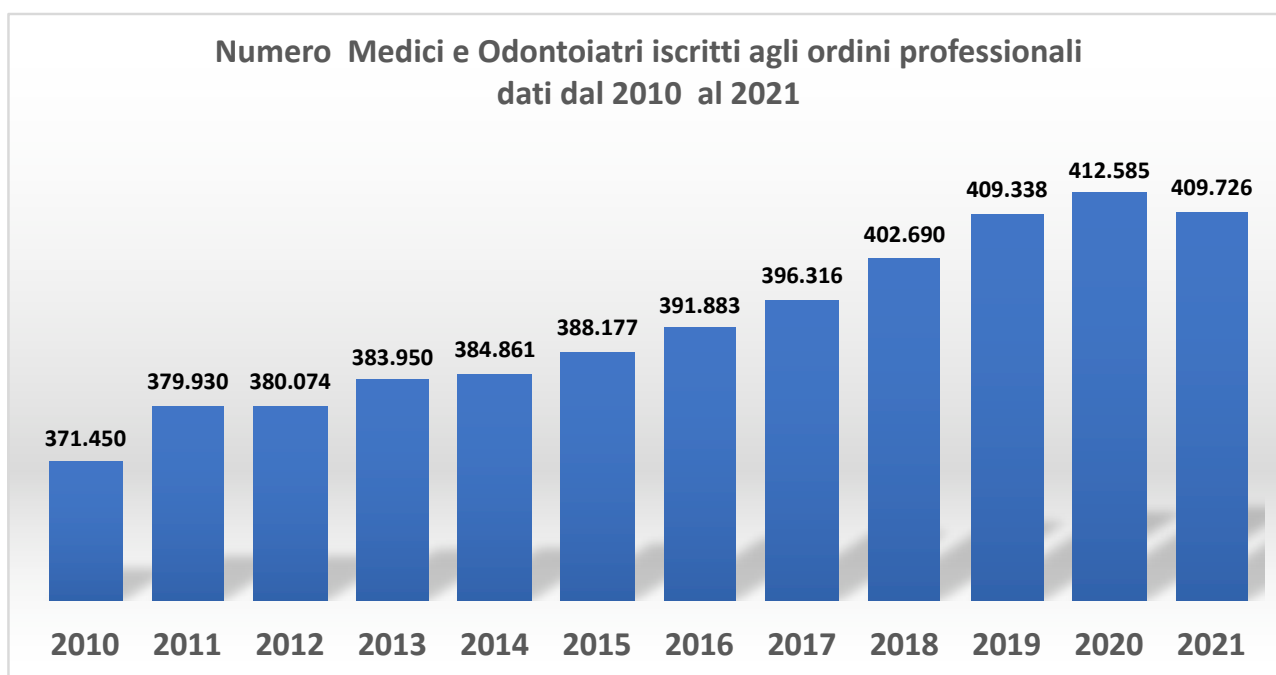
Medici Chirurghi e Odontoiatri

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

Medici Chirurghi e Odontoiatri

Sono 409.726 gli iscritti agli ordini professionali al gennaio 2021 di cui 399.360 iscritti all'albo dei medici, tra questi 26.848 iscritti anche all'albo degli odontoiatri (con doppia iscrizione) e 10.366 odontoiatri iscritti esclusivamente all'albo degli odontoiatri in quanto non medici.

Grafico n. 1



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO

Ebbene dal 2010 al 2020 i medici e gli odontoiatri iscritti agli ordini professionali sono progressivamente aumentati di ben 51.135 unità (12,1%) passando dai 371.450 del 2010 ai 412.585 del gennaio 2020 con una impennata dal 2018 al 2020 pari 19.895 unità (+4,7%).

Un fenomeno inverso si rileva, invece, tra il 2020 ed il 2021 con un forte decremento del numero totale degli iscritti agli Ordini di ben 2.859 unità (- 0,7%) in un solo anno.

Questa riduzione del numero di iscritti agli ordini riguarda solo il periodo 2020-2021 che, come sappiamo, comprende gli anni più duri della pandemia e che ha visto più che una riduzione di nuove iscrizioni, che invece appaiono in leggero costante incremento, un numero veramente significativo di cancellazioni dagli Albi professionali.

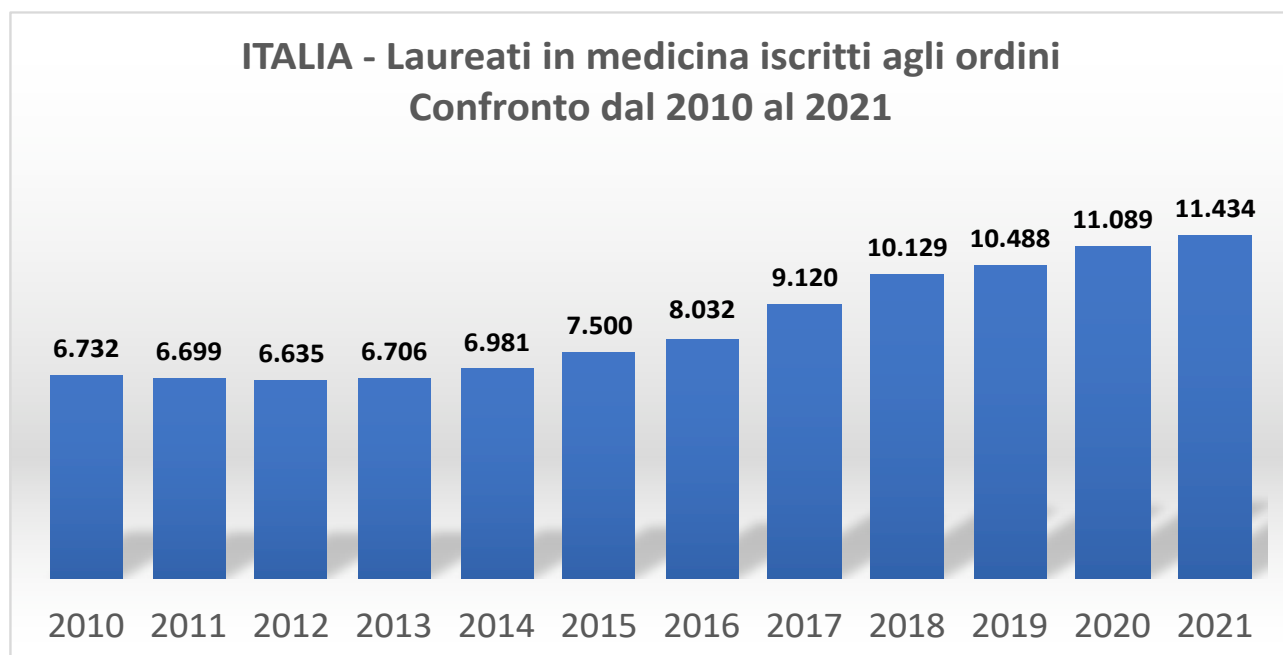
Cancellazioni dovute per gli alti costi sostenuti dagli iscritti in quiescenza specialmente per quelli che non esercitano più la professione (quota iscrizione albo + assicurazione obbligatoria) e che a malincuore si sono trovati costretti, loro malgrado, per motivi economici, a cancellarsi.

Ovviamente queste cancellazioni si aggiungono a quelle che sono considerate fisiologiche per i decessi tra il personale sanitario e che hanno visto un incremento durante il periodo anche dovuti alla battaglia contro il Covid 19. (sono 375 sino ad oggi).

Qualcuno ha però voluto mal interpretare questi dati come il sintomo di un calo di vocazioni per la professione medica e odontoiatrica.

I dati che seguono, invece, dimostrano proprio il contrario, infatti il numero dei neo laureati in medicina risulta in costante, lento e progressivo aumento (vedi grafico 2) senza parlare poi dell'alto numero di partecipanti al test di ingresso nelle facoltà di medicina e chirurgia (mediamente intorno ai 60.000 partecipanti all'anno). Quindi nessuna crisi di vocazione!

Grafico n. 2

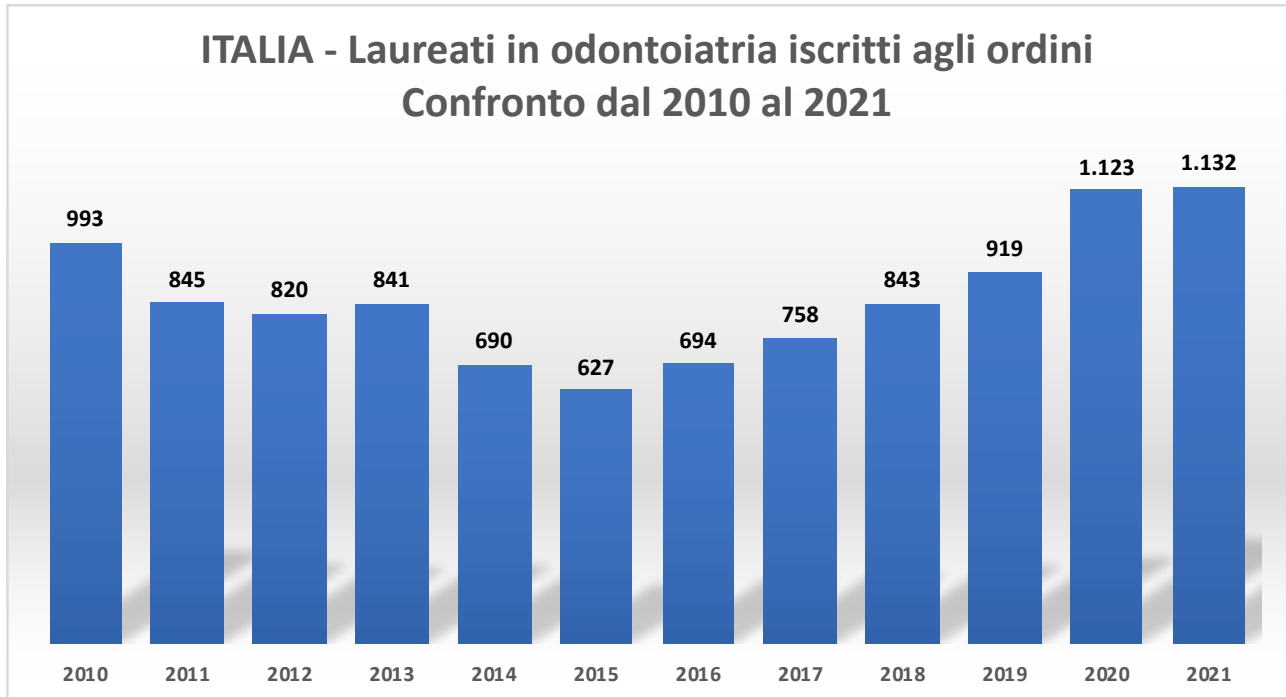


Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati MIUR, FNOMCeO e OECD.Stat

Per quanto riguarda la facoltà di odontoiatria abbiamo avuto, è vero, un leggero calo di neo laureati iscritti all'Albo Odontoiatri dal 2010 al 2012, con una lieve inversione ma in crescita nel 2013 e con una ripresa del calo nel 2014 toccando il punto più basso di iscrizioni nel 2015 con 627 unità.

Tendenza che si inverte dal 2016 al 2021 mostrando una costante crescita dei neo-laureati iscritti agli ordini. (vedi grafico 3)

Grafico n. 3



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati MIUR, FNOMCeO.

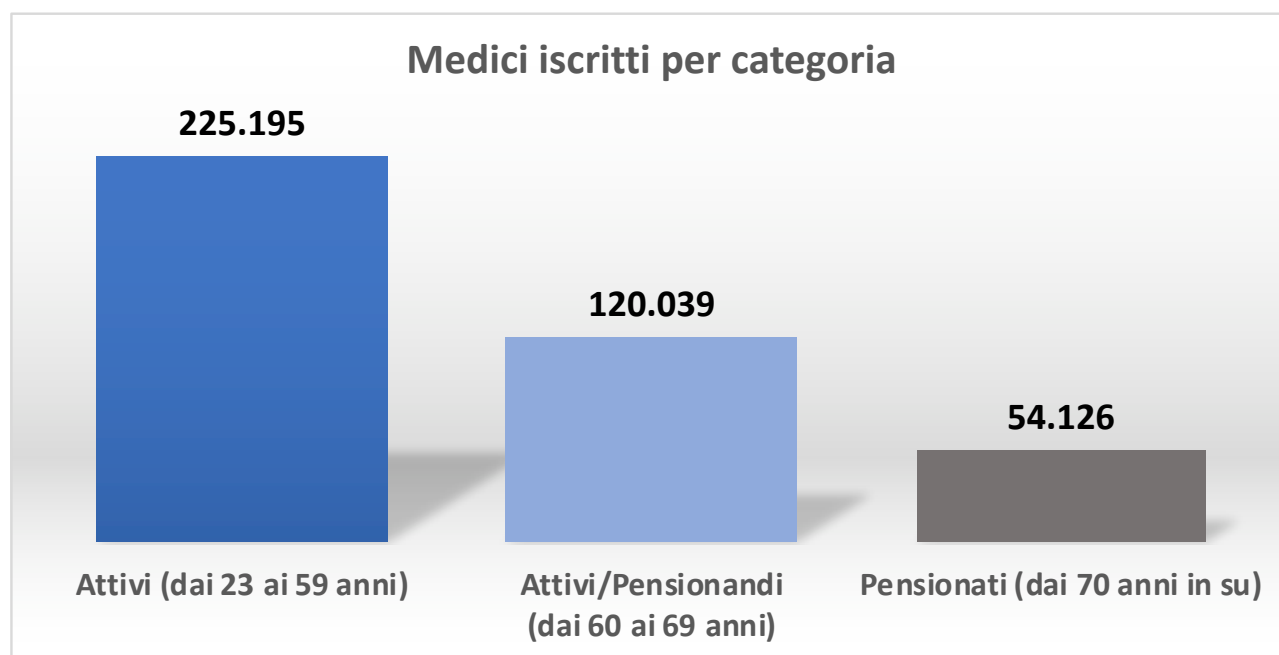
Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

I Medici Chirurghi

Il numero totale dei medici chirurghi iscritti agli albi è attualmente di 399.360 unità e che possiamo distinguere in 3 grandi categorie:

- 225.195 medici che possiamo considerare sicuramente attivi appartenenti alla fascia d'età dai 23 ai 59 anni;
- 120.039 medici in parte attivi e in parte pensionandi appartenenti alle fasce d'età che vanno dai 60 ai 69 anni;
- 54.126 medici pensionati appartenenti alle fasce d'età dai 70 anni in su con 23.038 medici oltre i 75 anni (vedi grafico 4).

Grafico n. 4



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO, ENPAM

I dati ci mostrano un quadro che possiamo definire poco edificante.

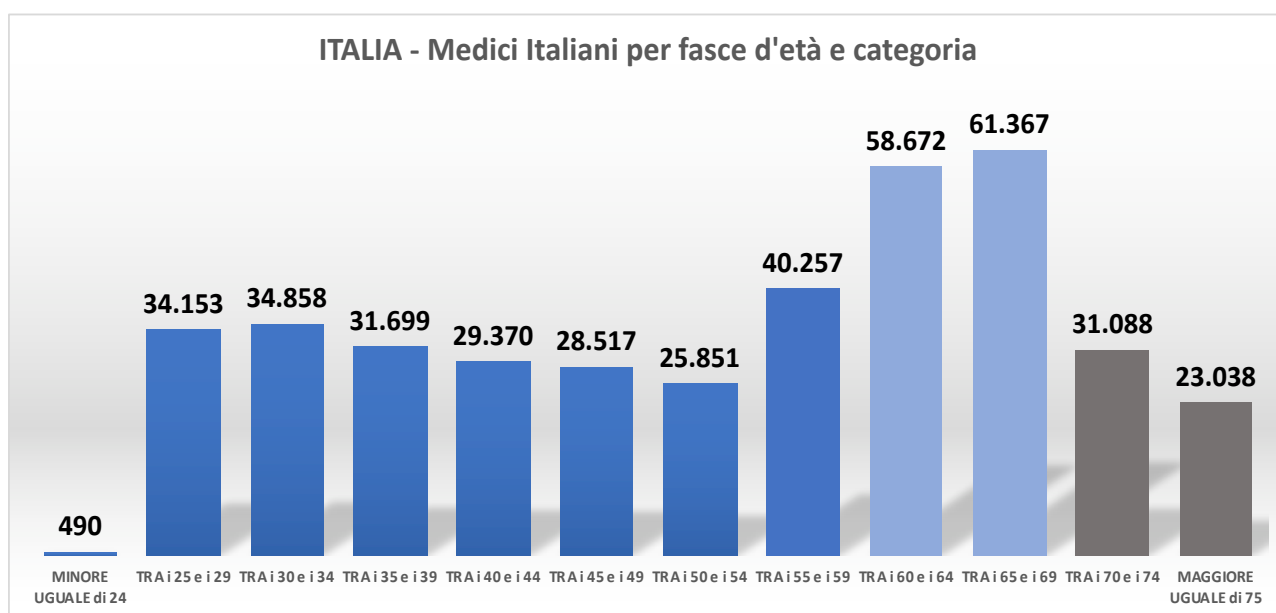
Dal grafico infatti si evidenzia visivamente l'effetto del numero programmato in medicina (nella fascia che va da 23 a 54 anni) con un numero di medici nettamente inferiore rispetto alle fasce d'età più avanzate con un chiaro periodo di transizione tra numero programmato e libero accesso a medicina nella fascia che va da 55 a 59 anni (dovuto anche ai laureati fuori corso appartenenti al periodo del libero accesso alla

facoltà di medicina) ed infine il periodo di libero accesso (dai 60 ai 69 anni) caratterizzato da un numero doppio di medici. (vedi grafico 5)

Il dato però evidente è che ci troviamo di fronte al 30,06% della attuale popolazione medica che sta per andare in pensione che aggiunta al 13,55% dei medici già in quiescenza porta al 43,61% dei medici che non possiamo più considerare pienamente in attività e con i quali poter programmare il futuro.

Possiamo considerare allo scopo solo il rimanente 56,39% della popolazione medica che risulta ancora pienamente operativo.

Grafico n. 5

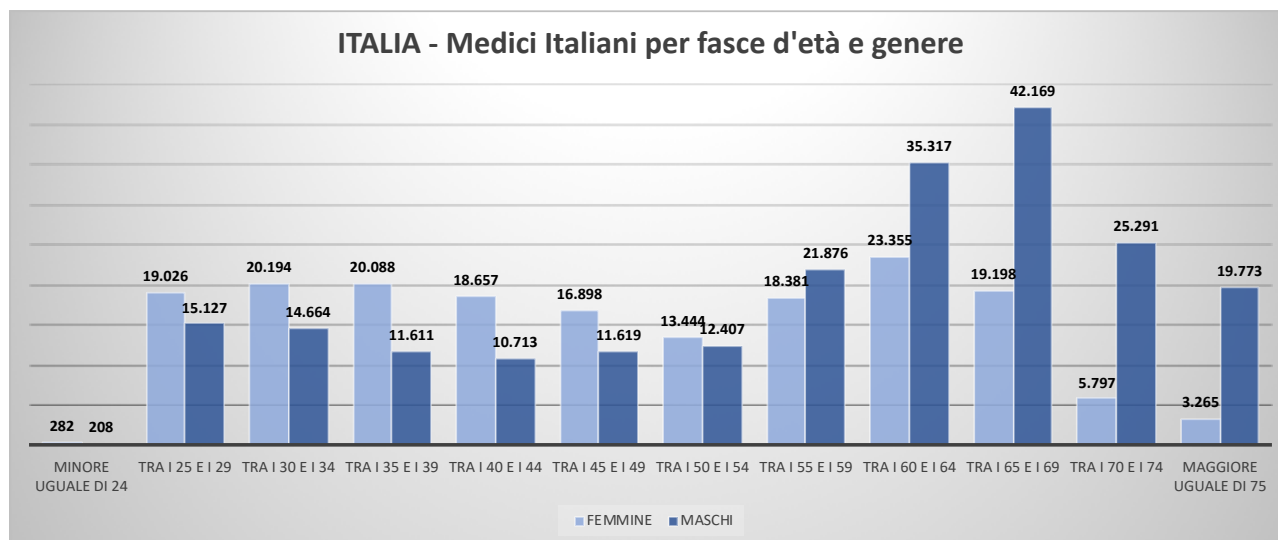


Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO, ENPAM

Altro attuale e grosso problema ma che incide soprattutto sul futuro, è che parte di questo 56,39%, una componente significativa delle fasce di età più giovani, invece di scegliere di esercitare la propria professione nelle strutture pubbliche, sia per la difficoltà ad accedervi a tempo indeterminato e sia per altre considerazioni, sceglie di andare a lavorare altrove: nel privato o addirittura all'estero.

Altro dato importante è che l'attuale popolazione medica è per il 55,28% composta da medici di genere maschile pari a 220.775 unità e per il 44,72% è composta da medici di genere femminile pari a 178.585 unità.

Grafico n. 6



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO

Questo dato generale non deve però trarre in inganno in quanto, anche se attualmente il numero assoluto dei medici di genere maschile risulta in numero maggiore nella fascia d'età che va dai 55 anni in poi, ovvero nella fascia di popolazione medica più anziana, il numero di medici di genere femminile risulta invece numericamente nettamente superiore nella fascia d'età che va dai 25 ai 54 anni, cioè proprio nella fascia di popolazione medica più giovane e quindi quella considerata professionalmente attiva e su cui bisognerà basarsi per il prossimo futuro.

Infatti nella fascia di popolazione medica che va dai 25 anni ai 65 anni, il genere femminile, è quello numericamente prevalente con 131.017 unità (52,6%) contro le 118.207 unità (47,4%) di quello maschile.

Possiamo quindi già certificare l'avvenuta femminilizzazione della categoria medica nelle fasce d'età più giovani e professionalmente attive e questo dato deve porci una riflessione, a fare diverse considerazioni rispetto al passato e soprattutto sull'organizzazione del lavoro e sull'offerta di servizi per questi professionisti.

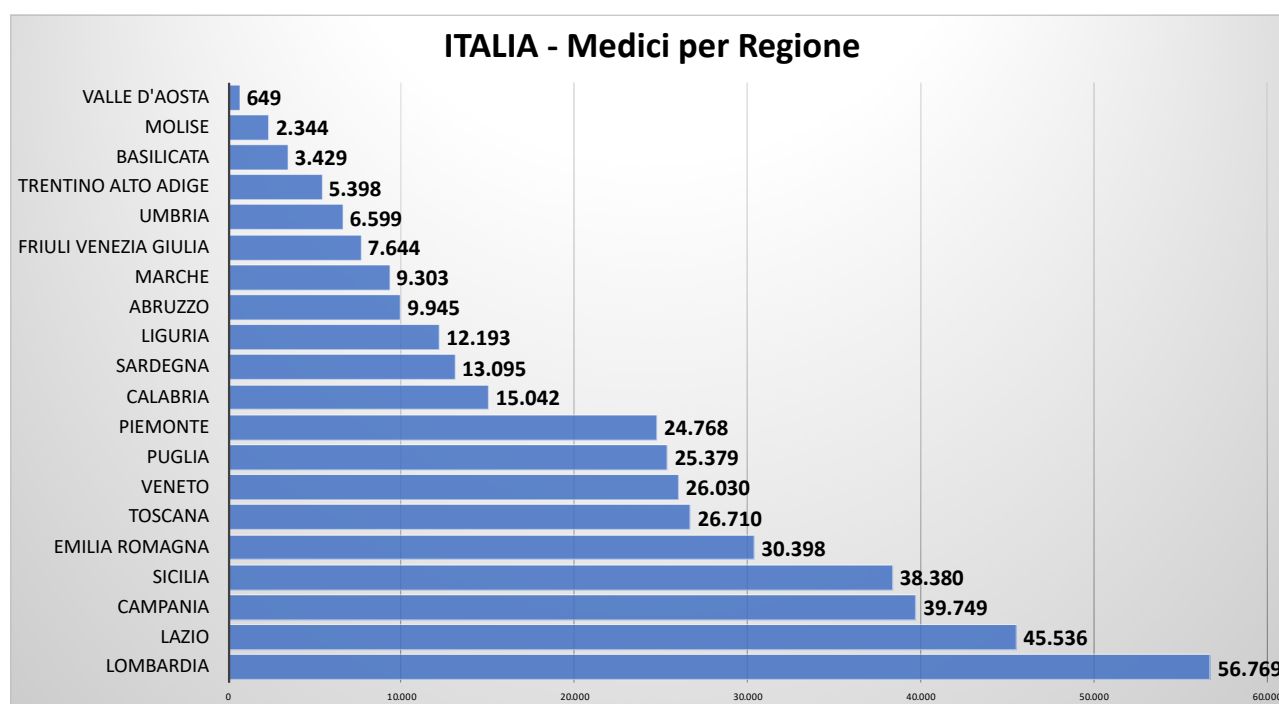
Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

Medici Chirurghi per Regione

È la Lombardia con 56.769 professionisti (14,21%) la Regione Italiana nella quale esercita, in numeri assoluti, il maggior numero dei medici.

Segue il Lazio con 45.536 (11,40%), la Campania con 39.749 (9,95%), la Sicilia con 38.380 (9,61%), l'Emilia Romagna con 30.398 (7,61%), la Toscana con 26.710 (6,69%), il Veneto con 26.030 (6,52%), la Puglia con 25.379 (6,35%), il Piemonte con 24.768 (6,20%), la Calabria con 15.042 (3,77%), la Sardegna con 13.095 (3,28%), la Liguria con 12.193 (3,05%), l'Abruzzo con 9.945 (2,49%), le Marche con 9.303 (2,33%), il Friuli Venezia Giulia con 7.644 (1,91%), l'Umbria con 6.599 (1,65%), l'Alto Adige con 5.398 (1,35%), la Basilicata con 3.429 (0,86%), il Molise con 2.344 (0,59%) e fanalino di coda la Valle D'Aosta con 649 (0,16%). (vedi grafico 7)

Grafico n.7



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO ed ENPAM

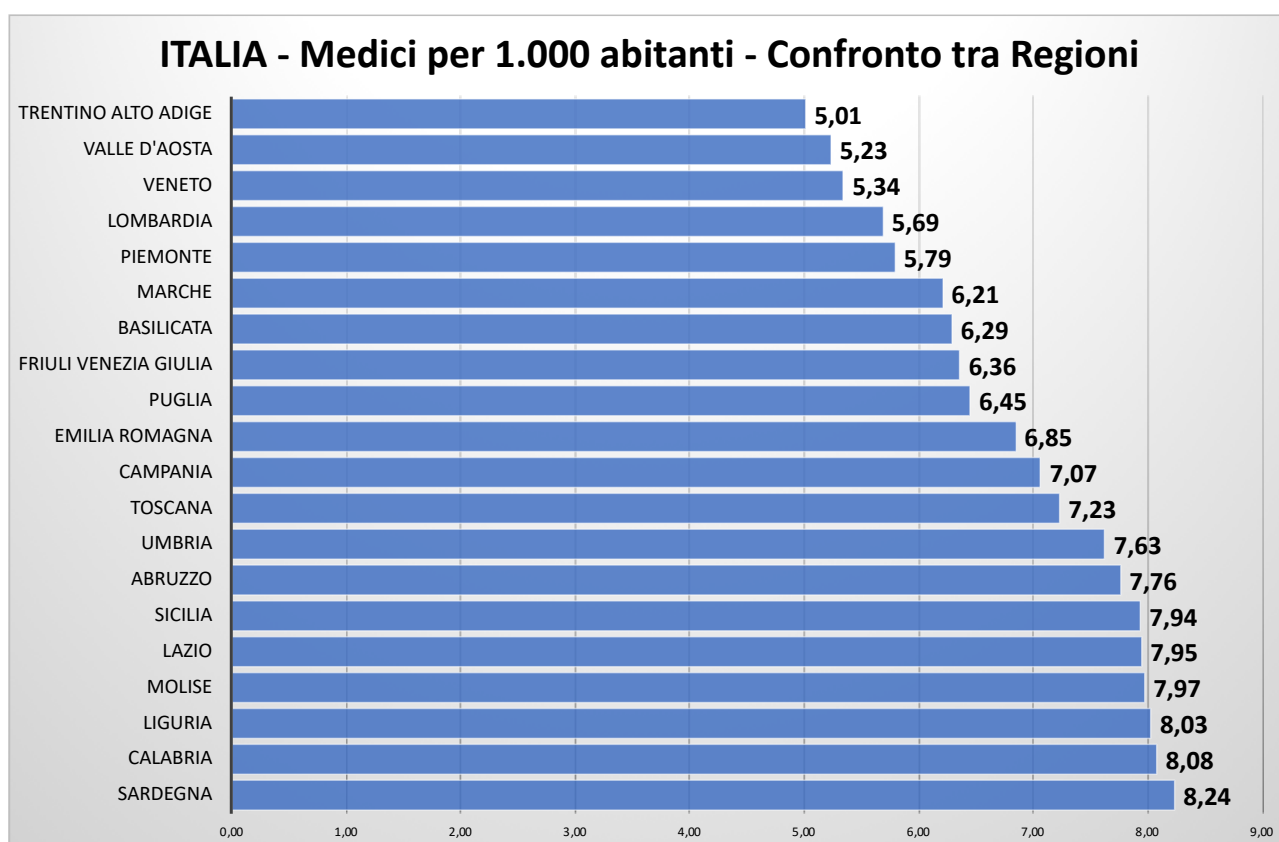
Ovviamente per capire quale sia la reale situazione non basta valutare solo il numero di medici in ogni Regione Italiana ma considerare questo numero in rapporto con il rispettivo numero di abitanti che vi risiedono.

L'analisi del numero dei medici in rapporto con 1.000 di abitanti ci mostra infatti come sia la Sardegna la Regione che ha il maggior numero di medici per abitante.

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

La Sardegna ha 8,24 medici per 1.000 abitanti, segue la Calabria con 8,08, la Liguria con 8,03, il Molise con 7,97, il Lazio con 7,95, la Sicilia con 7,94, l'Abruzzo con 7,76, l'Umbria con 7,63, la Toscana con 7,23, la Campania con 7,07, l'Emilia Romagna con 6,85, la Puglia con 6,45, il Friuli Venezia Giulia con 6,36, la Basilicata con 6,29, le Marche con 6,21, la Lombardia con 5,69, il Piemonte con 5,79, il Veneto con 5,34, la Valle d'Aosta con 5,23 e fanalino di coda il Trentino Alto Adige con 5,01. (vedi grafico 8)

Grafico n.8



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO ed ENPAM

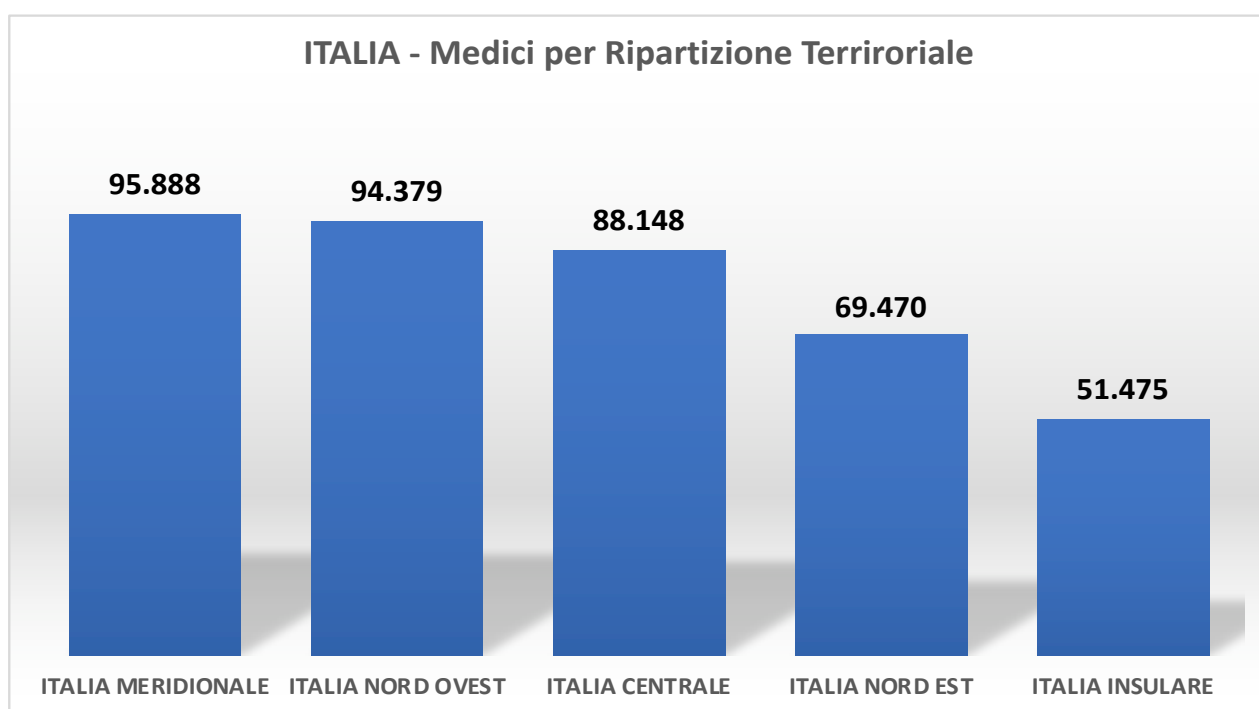
Medici per Ripartizioni Territoriali

Se andiamo a valutare il numero complessivo dei medici diviso per ripartizioni territoriali vediamo come al primo posto vi è il Meridione d'Italia con 95.888 medici.

A poca distanza si posiziona poi il Nord Ovest d'Italia con 94.379, seguito dal Centro Italia con 88.148, dal Nord Est d'Italia con 69.470 ed infine dalle Isole con 51.475 medici.

Se però andiamo a considerare il settentrione nella sua totalità questo risulta con il più alto numero di medici pari a 163.849 unità, seguito dal Meridione e dalle Isole con 147.363 medici e in ultimo il Centro Italia con circa la metà dei medici di tutto il Settentrione, cioè 88.148. (vedi grafico 9)

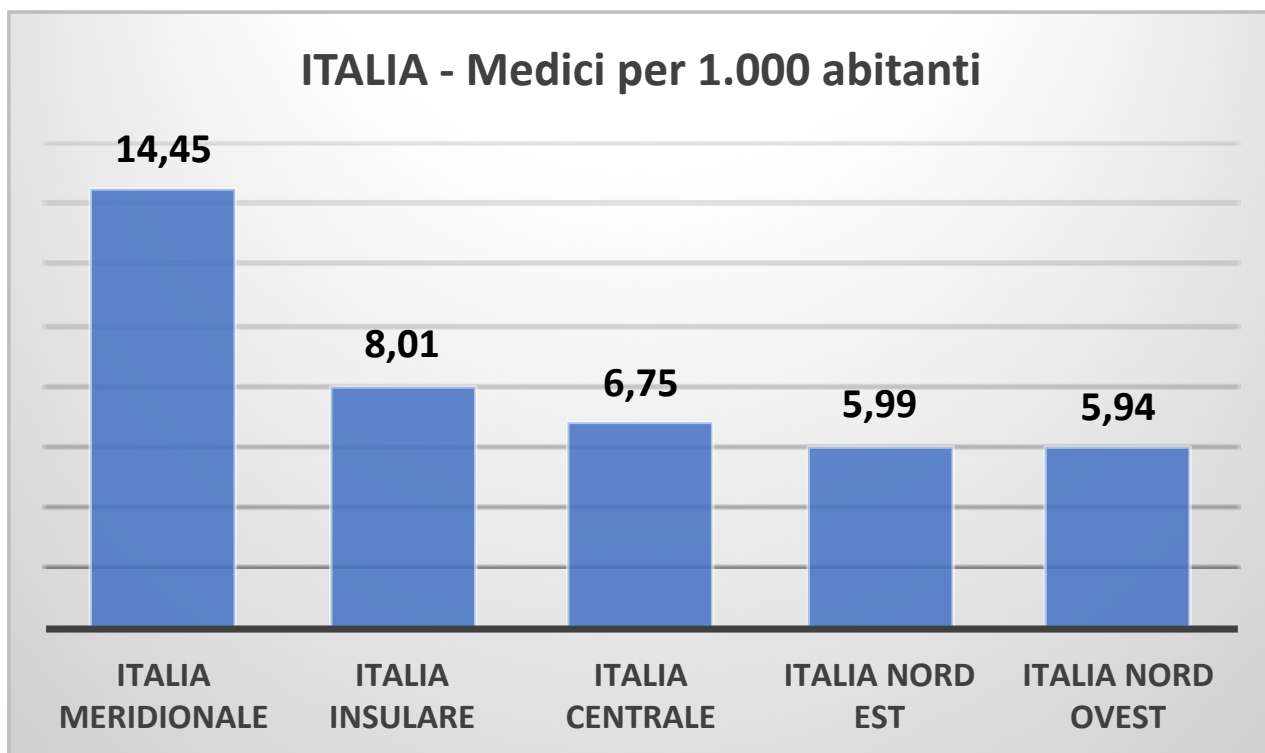
Grafico n. 9



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO

Se invece consideriamo, nelle ripartizioni territoriali, il rapporto tra medici e 1.000 abitanti questo rapporto invece appare nettamente superiore nel Meridione d'Italia con 14,45 medici per 1.000 abitanti, seguito dalle Isole con 8,01, dal Centro Italia con 6,75, dal Nord Est d'Italia con 5,99, ed infine dell'Nord Ovest d'Italia con 5,94. (vedi grafico 10)

Grafico n. 10

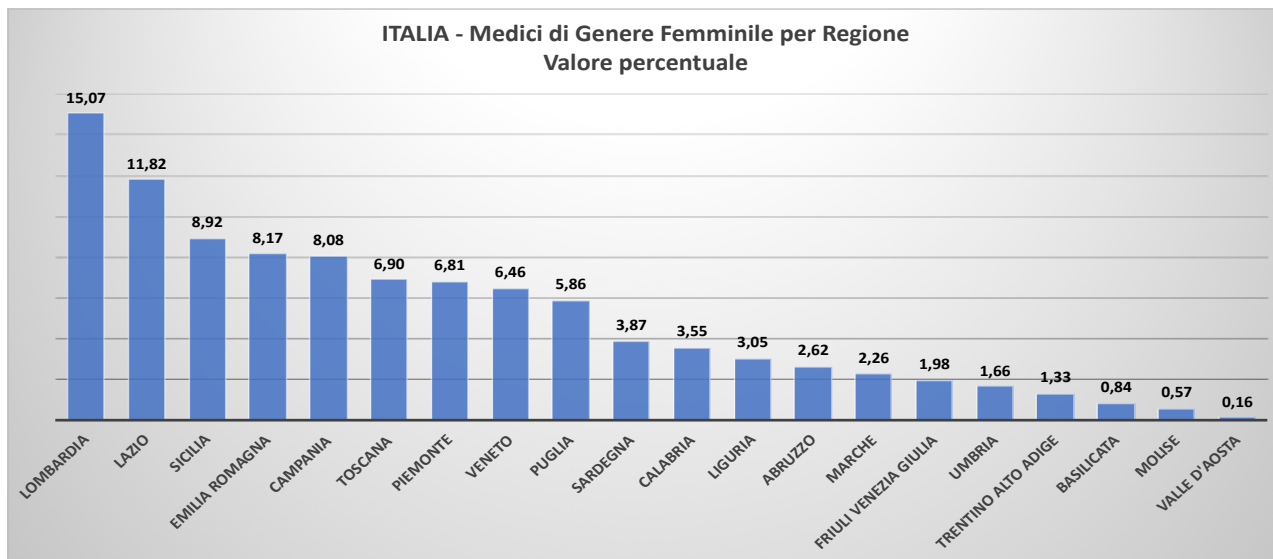


Fonte: Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO ed ENPAM

Se andiamo a valutare invece la distribuzione percentuale dei medici in ambito Regionale ma divisi per genere, dando come valore 100 il dato Nazionale, il genere femminile appare in Lombardia con il 15,07% quello percentualmente maggiormente rappresentato.

Il dato della Lombardia viene seguito poi dal Lazio con l'11,82%, dalla Sicilia con l'8,92%, l'Emilia Romagna con l'8,17%, dalla Campania con 8,08%, dalla Toscana con il 6,90%, il Piemonte con il 6,81%, il Veneto con il 6,46%, la Puglia con il 5,86%, la Sardegna con il 3,87%, la Calabria con il 3,55%, la Liguria con il 3,05%, l'Abruzzo con il 2,62%, le Marche con il 2,26%, il Friuli Venezia Giulia con l'1,98%, l'Umbria con l'1,66%, il Trentino Alto Adige con l'1,33%, la Basilicata con lo 0,84%, il Molise con lo 0,57% ed infine la Valle d'Aosta con lo 0,16%. (vedi grafico 11)

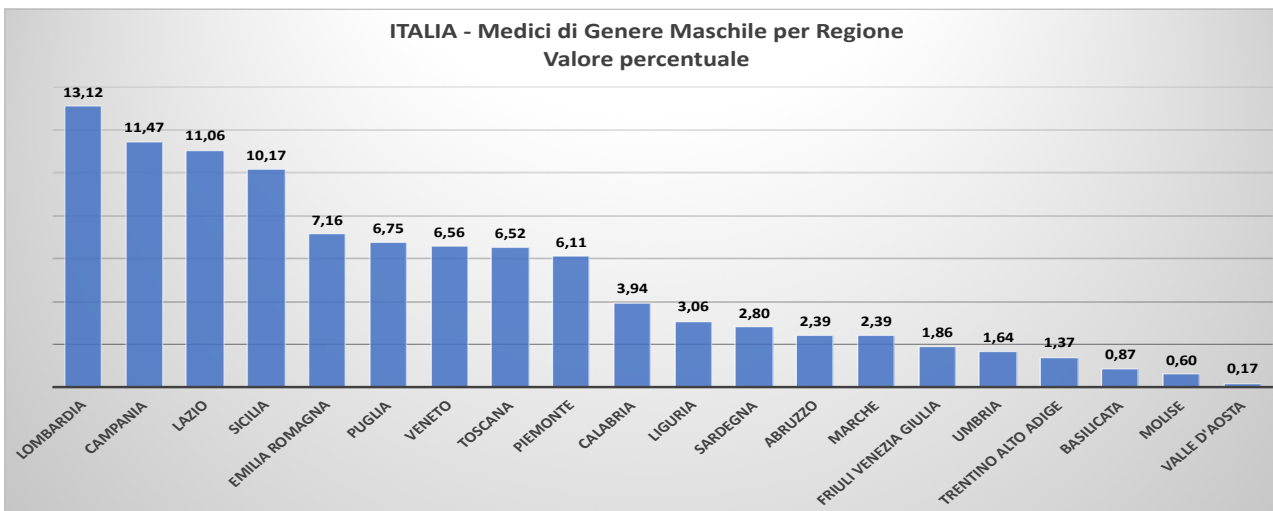
Grafico n. 11



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO

Il genere maschile invece appare maggiormente rappresentato in Lombardia con il 13,12% seguito dalla Campania con l'11,47%, dal Lazio con l'11,06%, dalla Sicilia con il 10,17%, l'Emilia Romagna con il 7,16%, dalla Puglia con il 6,75% dal Veneto con il 6,56%, dalla Toscana con il 6,52%, il Piemonte con il 6,11%, la Calabria con il 3,94%, la Liguria con il 3,06%, la Sardegna con il 2,80%, l'Abruzzo con il 2,39%, le Marche con il 2,39%, il Friuli Venezia Giulia con l'1,86%, l'Umbria con l'1,64%, il Trentino Alto Adige con l'1,37%, la Basilicata con lo 0,87%, il Molise con lo 0,60% ed infine la Valle d'Aosta con lo 0,17%. (vedi grafico 12)

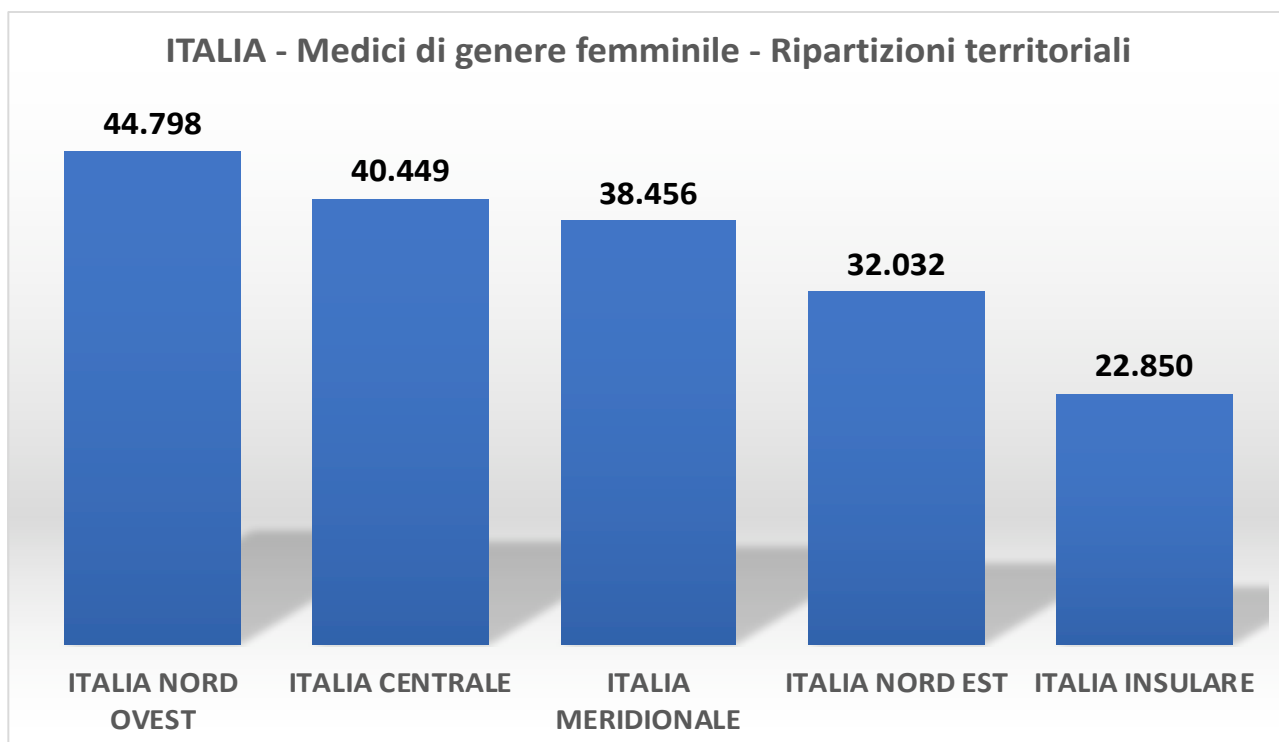
Grafico n. 12



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO

Il numero di medici di genere femminile divisi per ripartizioni territoriali mette in evidenza al primo posto il Nord Ovest d'Italia con 44.798 medici di genere femminile, segue il Centro Italia con 40.449, il Meridione d'Italia con 38.456, il Nord Est d'Italia con 32.032 e le Isole con 22.850. (vedi grafico 13)

Grafico n. 13



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO

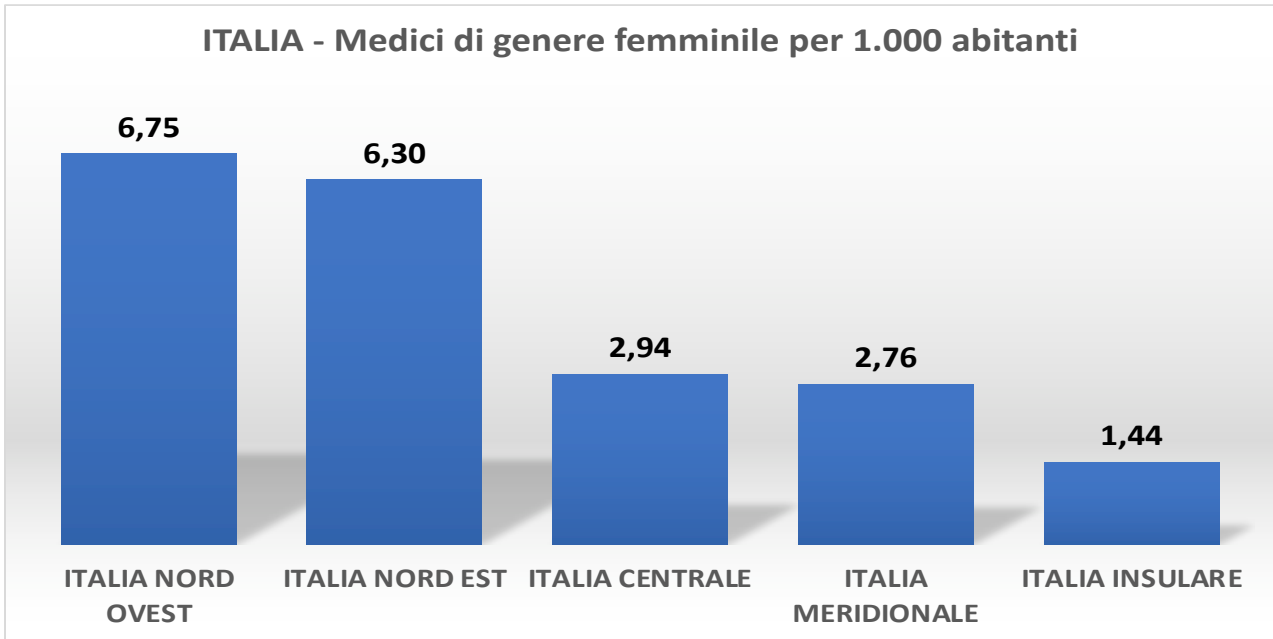
Come valori assoluti, in totale, nel Settentrione d'Italia vi è il più alto numero di medici di genere femminile pari a 76.830 unità.

Nel Meridione d'Italia e nelle Isole il numero di medici di genere femminile è pari 61.306 professionisti.

Nel Centro Italia, poco più della metà di tutto il Settentrione, il numero di medici di genere femminile è pari a 40.449 professionisti.

Se vogliamo invece valutare il rapporto tra medici di genere femminile e 1.000 abitanti questo invece appare nettamente superiore nel Nord Ovest d'Italia con 6,75 medici seguito dal Nord Est d'Italia con 6,30, dal Centro Italia con 2,94, dal Meridione d'Italia con 2,76, ed infine le Isole con 1,44. (vedi grafico 14)

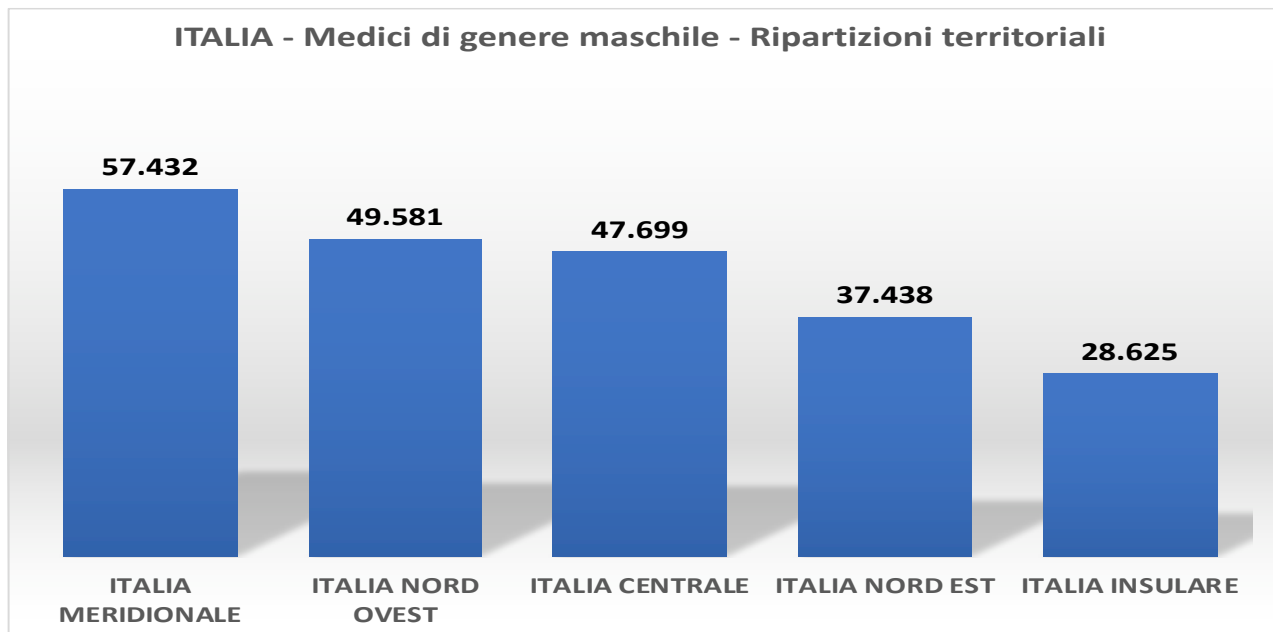
Grafico n. 14



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO

Il numero di medici di genere maschile divisi per ripartizioni territoriali mette in evidenza al primo posto l'Italia Meridionale con 57.432 medici, il Nord Ovest con 49.581, segue il Centro con 47.699, il Nord Est con 37.438 e le Isole con 28.625. (vedi grafico 15)

Grafico n. 15

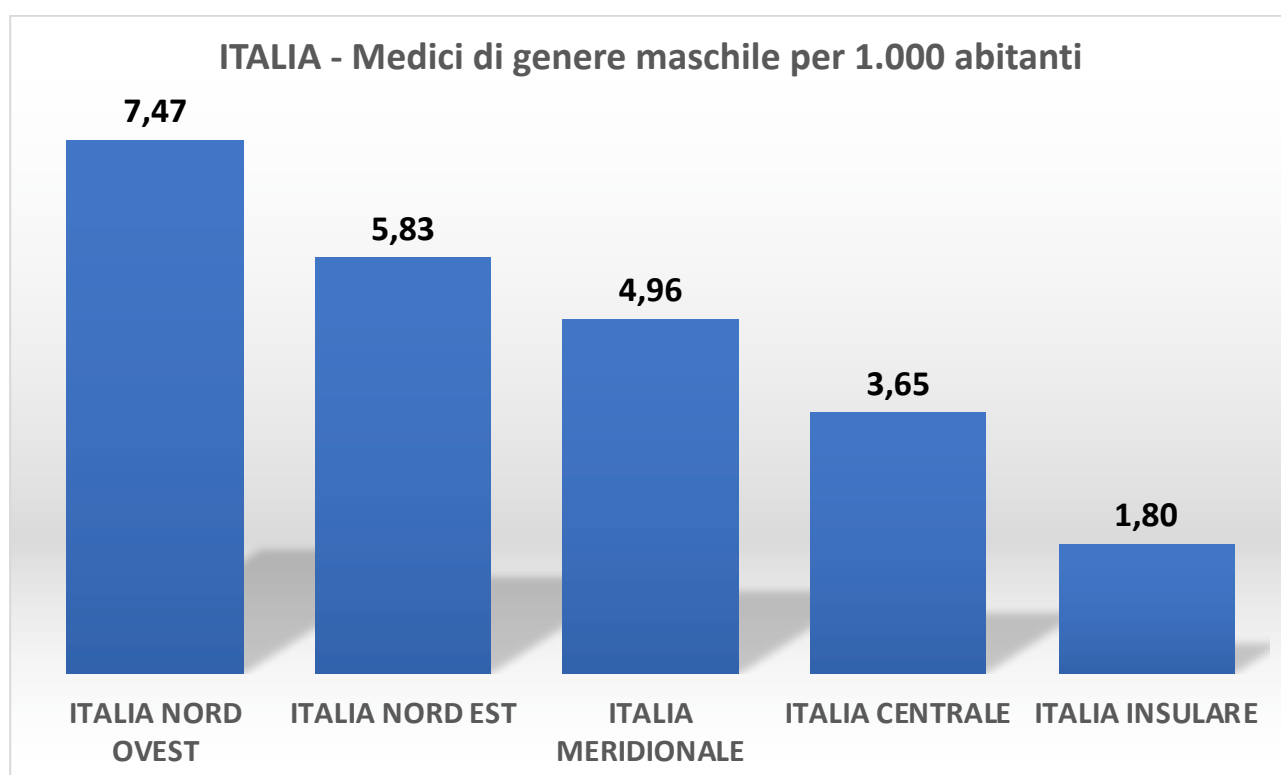


Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO

In totale, nel Settentrione d'Italia vi è il più alto numero di medici di genere maschile pari a 87.019 unità, nel Meridione d'Italia e nelle Isole poco meno e cioè 86.057 e nel Centro Italia circa la metà 47.699.

Se vogliamo valutare il rapporto medici per 1.000 abitanti il genere maschile appare invece nettamente superiore nel Nord Ovest d'Italia con 7,47 medici ogni 1.000 abitanti, seguito dal Nord Est d'Italia con 5,83, dal Meridione d'Italia con 4,96, dal Centro Italia con 3,65 ed infine le Isole con 1,80. (vedi grafico 16)

Grafico n. 16



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO

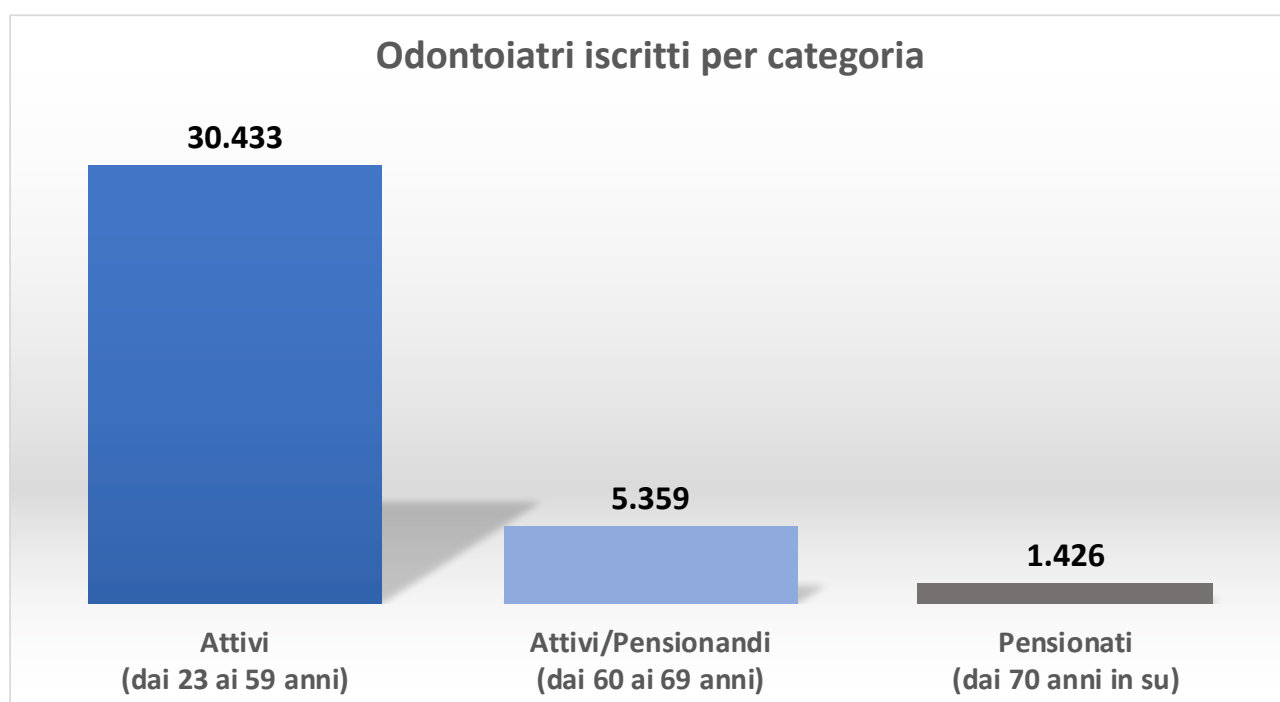
Gli Odontoiatri

La popolazione “odontoiatrica” è attualmente composta da 37.218 professionisti con 26.848 laureati in medicina con doppia iscrizione sia all’albo dei medici che degli odontoiatri e 10.366 laureati in odontoiatria iscritti quindi al solo albo degli odontoiatri.

Anche qui possiamo distinguere, come per i medici, 3 grandi categorie:

- 30.433 odontoiatri attivi appartenenti alla fascia d’età dai 23 ai 59 anni;
- 5.359 odontoiatri pensionandi appartenenti alle fasce d’età che vanno dai 60 ai 69 anni;
- 1.426 odontoiatri pensionati appartenenti alle fasce d’età dai 70 anni in su con 429 odontoiatri oltre i 75 anni.

Grafico n. 17



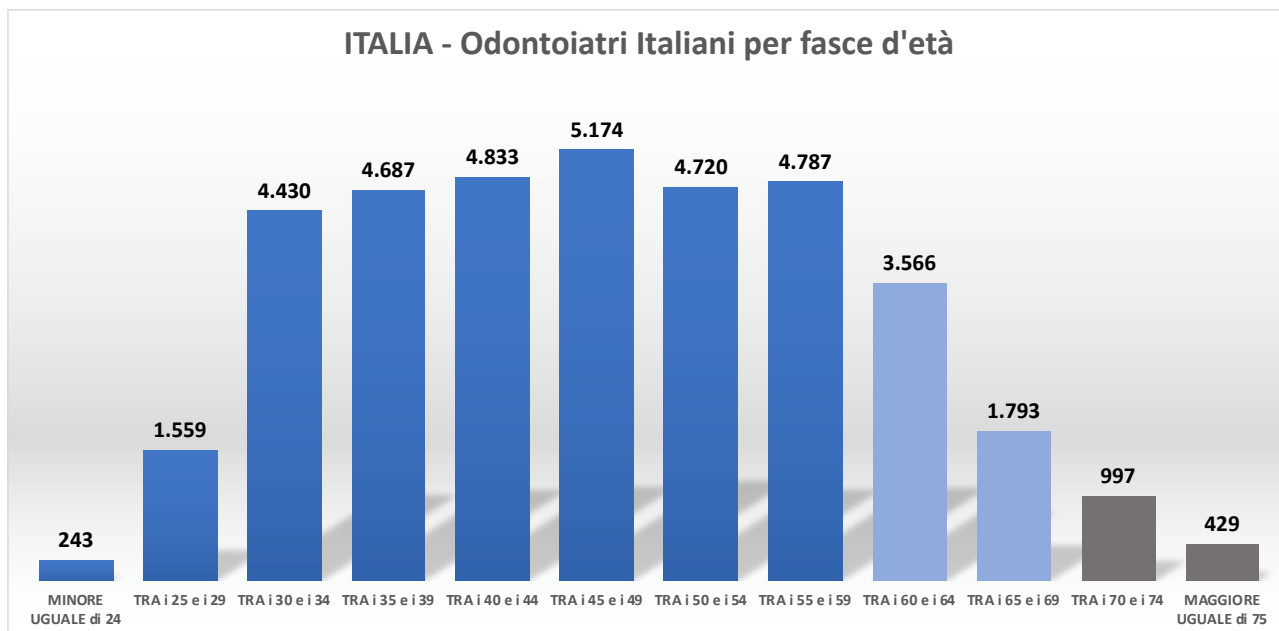
Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO

I dati mostrano un quadro completamente differente rispetto a quello dei medici.

Si evidenzia, infatti, una complessiva stabilità del numero di odontoiatri nelle varie fasce d’età che vanno da 23 a 54 anni, con un numero di odontoiatri che si riduce

nelle fasce d'età che vanno dai 60 ai 69 anni a cui segue da una forte ma fisiologica riduzione di odontoiatri nelle fasce d'età che vanno oltre i 70 anni. (vedi grafico 18)

Grafico n. 18



Fonte: Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO ed ENPAM

I dati mostrano che circa il 14,40% dell'attuale popolazione odontoiatrica è in procinto di andare in pensione e che il 3,83% è già in quiescenza e pertanto il 18,23% degli odontoiatri iscritti all'albo non si può più considerare professionalmente pienamente attivo.

Pertanto ben l'81,77% della popolazione odontoiatrica risulta professionalmente attiva.

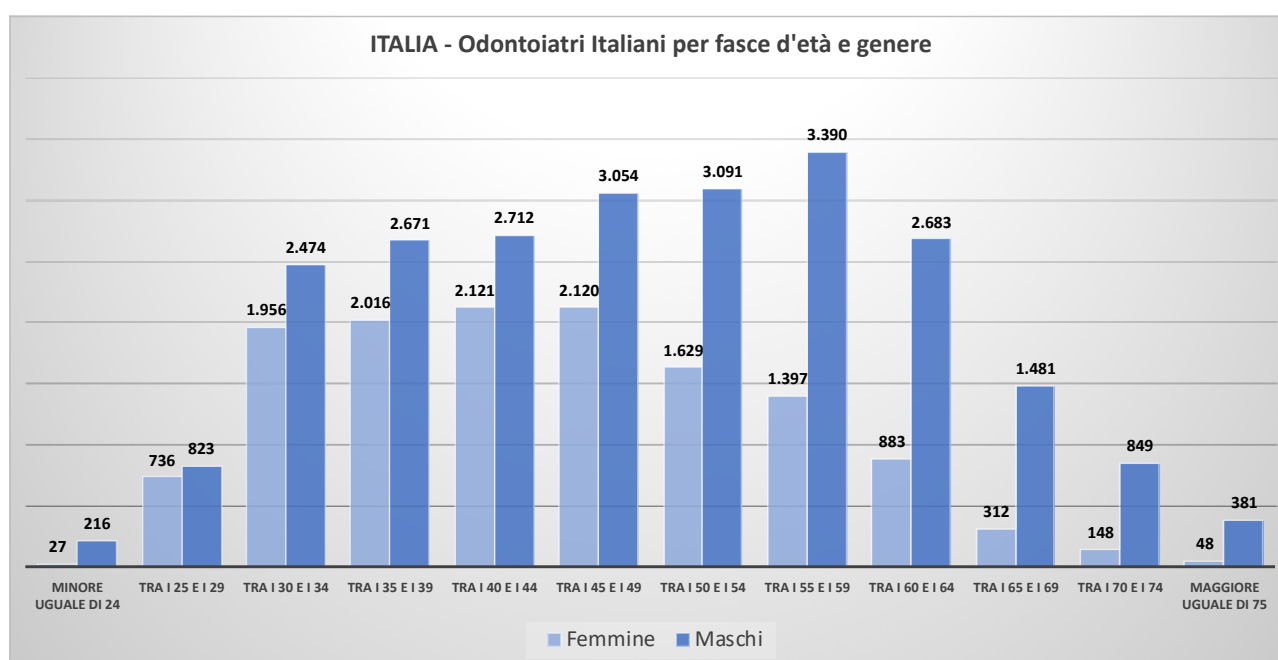
Un quadro quindi completamente differente rispetto ai medici e che vede la maggioranza degli odontoiatri pienamente in attività a differenza dei medici che hanno solo il 56,39% dei professionisti pienamente professionalmente attivi.

Il totale della popolazione odontoiatrica è attualmente composto per il 64,01% da odontoiatri di genere maschile con 23.825 professionisti e per il 35,99% da odontoiatri di genere femminile con 13.393 professioniste.

Pertanto a differenza di quanto accade per i medici in campo odontoiatrico rimane ancora fortemente prevalente il genere maschile rappresentato in numero nettamente maggiore nella fascia d'età che va dai 45 anni in poi, cioè nella fascia di popolazione odontoiatrica più anziana.

Il numero di odontoiatri di genere femminile inizia a ridurre il differenziale con il genere maschile nella fascia d'età che va dai 25 ai 44 anni ma non ne inverte il rapporto maschi/femmine. (vedi grafico 19)

Grafico n. 19



Fonte: Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO

Infatti in questa fascia di popolazione odontoiatrica dai 25 anni ai 44 anni il genere maschile è quello ancora numericamente predominante con 8.896 professionisti (56,48%) contro i 6.856 professionisti (43,52%) del genere femminile.

Possiamo quindi certificare che, a differenza di quanto avviene per i medici, la popolazione odontoiatrica risulta prettamente costituita da professionisti di genere maschile anche se si riscontra una lieve riduzione della differenza tra generi nella fascia d'età che va dai 25 ai 44 anni.

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

Parte 2

Medici Specialisti e non Specialisti

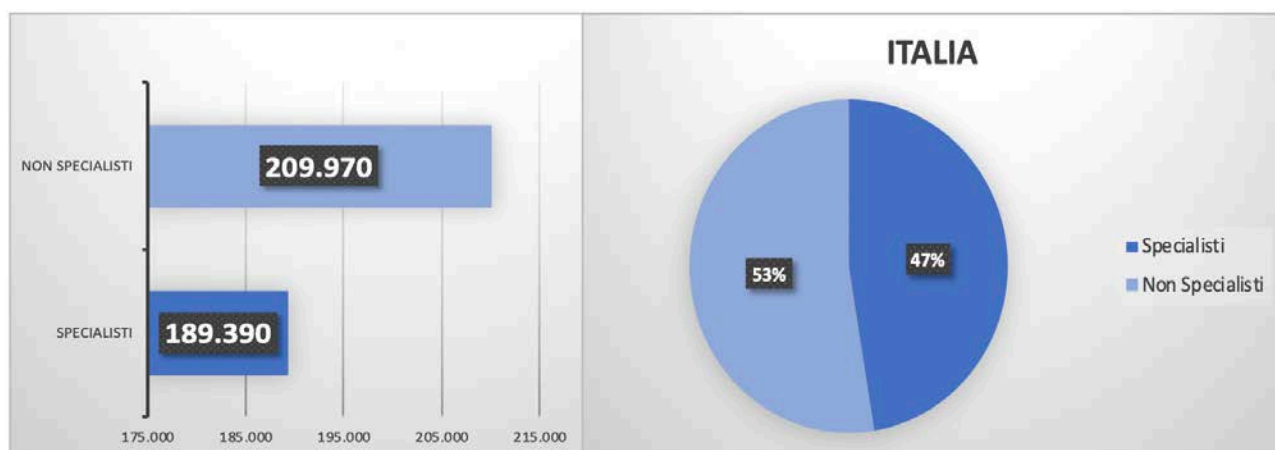
Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

Medici Specialisti e non Specialisti

Sinora abbiamo visto che in Italia, in numeri assoluti, vi sono 399.360 medici iscritti agli albi professionali, di cui 189.390 hanno acquisito un titolo di specializzazione mentre i rimanenti 209.970 non ne sono in possesso.

Percentualmente vi sono quindi in Italia il 47,42% di medici specialisti e il 52,58% di medici senza il titolo di specializzazione. (vedi grafico 20)

Grafico n. 20



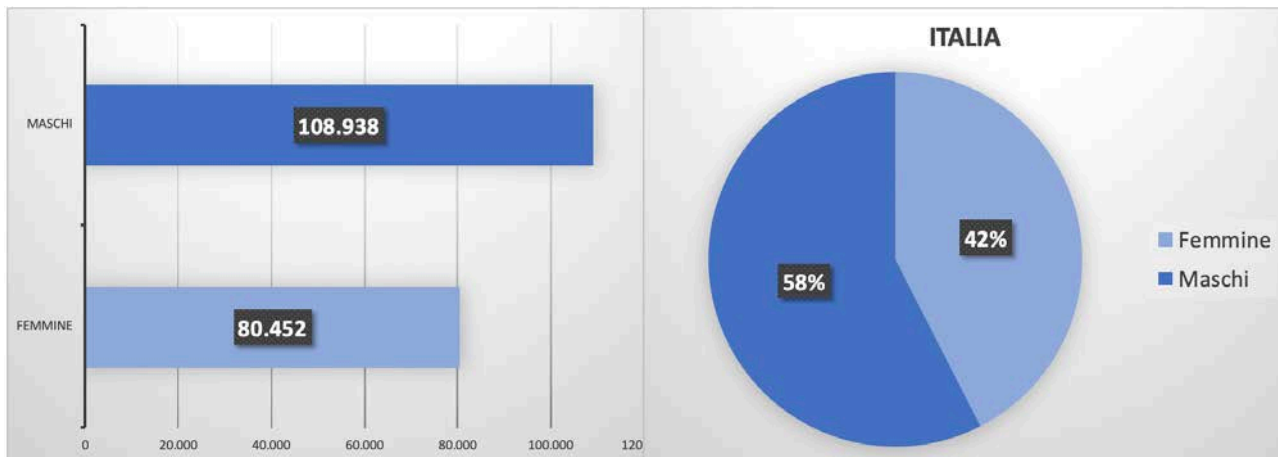
Fonte: Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO ed ENPAM

Dei 189.390 medici specialisti sono iscritti agli albi professionali, 108.938 medici di genere maschile e 80.452 di genere femminile.

Percentualmente in Italia i medici specialisti per il 57,52% sono di genere maschile e per il 42,48% sono di genere femminile.

Vi è quindi, in numeri assoluti, tra i medici specialisti, una netta prevalenza del genere maschile. (vedi grafico 21)

Grafico n.21



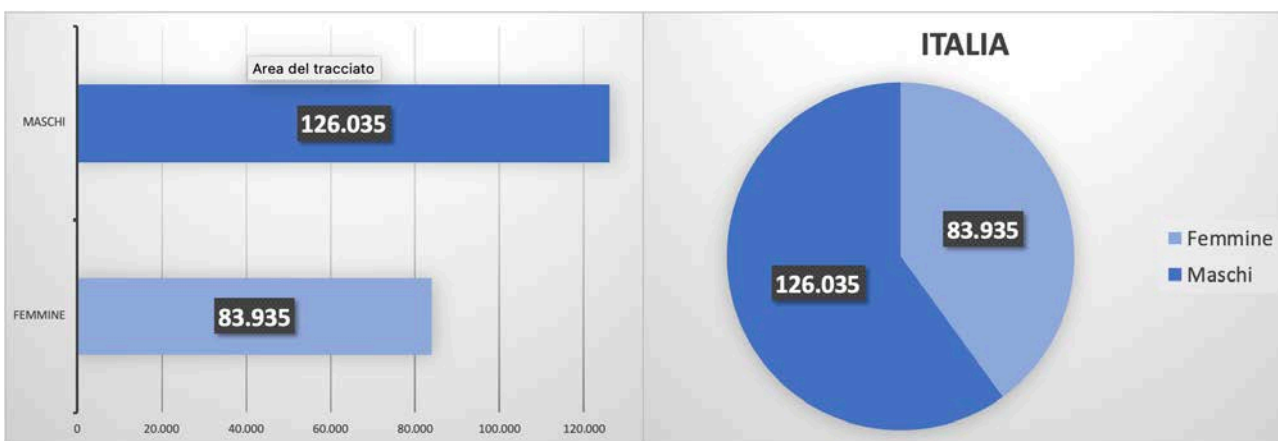
Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO

Dei 209.970 medici rimanenti e iscritti agli albi professionali senza il titolo di specializzazione, 126.035 sono di genere maschile e 83.935 sono di genere femminile.

Percentualmente in Italia tra i medici senza titolo di specializzazione, il 60,02% sono di genere maschile e il 39,98% sono di genere femminile.

Anche tra i medici privi del titolo di specializzazione, in numeri assoluti, vi è quindi una netta prevalenza del genere maschile. (vedi grafico 22)

Grafico n. 22



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO

Il rapporto di genere tra medici con titolo di specializzazione e medici senza titolo di specializzazione appare pertanto ugualmente distribuito e con una prevalenza, in valori assoluti, del genere maschile in entrambe le condizioni, sia che abbiano il titolo di specializzazione sia che non abbiano il titolo di specializzazione.

Riassumendo, quindi, il numero totale dei medici specialisti risulta inferiore rispetto a quello dei non specialisti ma in entrambi i casi vi è una prevalenza del genere maschile sempre se valutati in valori assoluti.

Infatti questo dato è destinato a cambiare se lo andiamo ad analizzare per genere e per fasce d'età dividendolo in due grandi categorie:

- quelli nella fascia d'età da 20 a 49 anni dove tra gli specialisti, il numero maggiore di medici è quello di genere femminile;
- quello da 50 anni in su dove il numero maggiore di specialisti è di genere maschile, addirittura più del doppio nella fascia oltre i 60 anni.

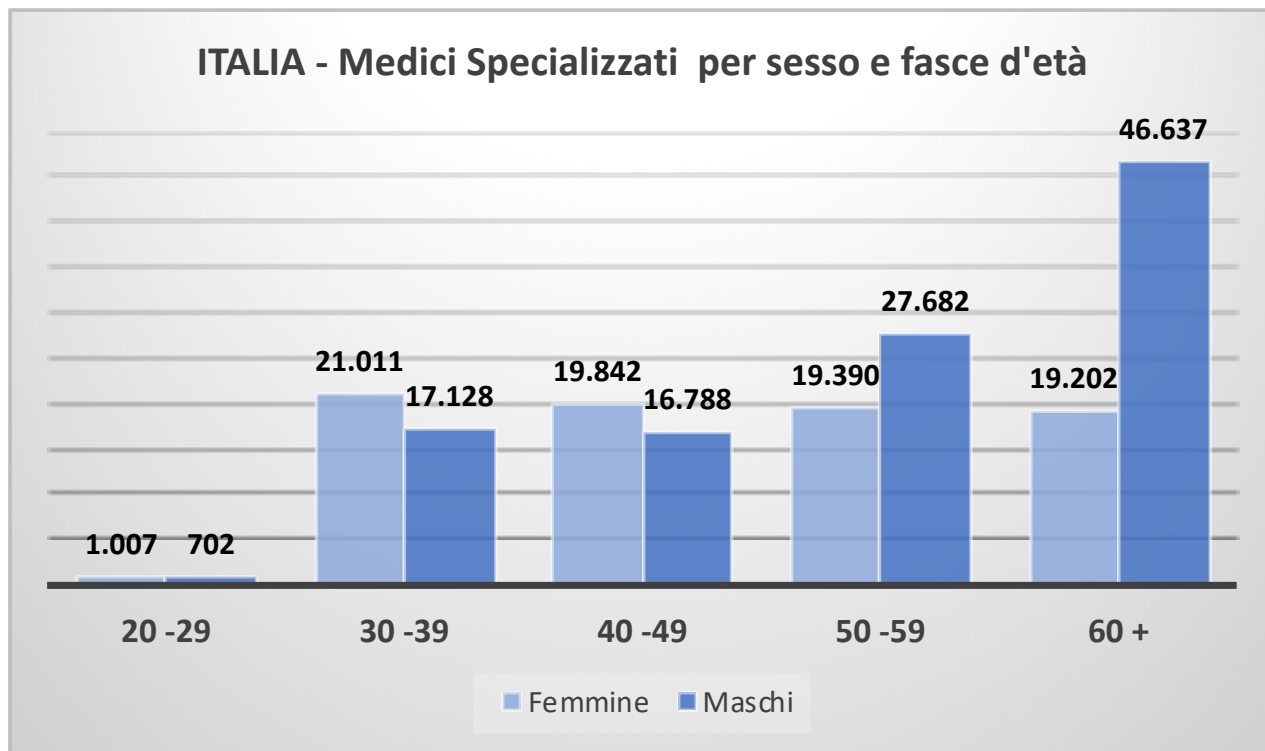
Nella fascia d'età che va da 20 a 49 anni su 77.192 professionisti abbiamo 41.860 medici specializzati di genere femminile contro i 35.332 medici specializzati di genere maschile.

Nella fascia d'età che va da 20 a 49 anni il 54,23% dei medici in possesso di un titolo di specializzazione sono di genere femminile mentre il 45,77% dei medici in possesso di un titolo di specializzazione è di genere maschile.

Nella fascia d'età che va oltre i 50 anni su 112.911 professionisti abbiamo 38.592 medici specializzati di genere femminile contro i 74.319 medici specializzati di genere maschile.

Riassumendo nella fascia d'età che va oltre i 50 anni il 34,18% dei medici con un titolo di specializzazione sono di genere femminile mentre il 65,82% dei medici con un titolo di specializzazione sono di genere maschile. (vedi grafico 23)

Grafico n. 23



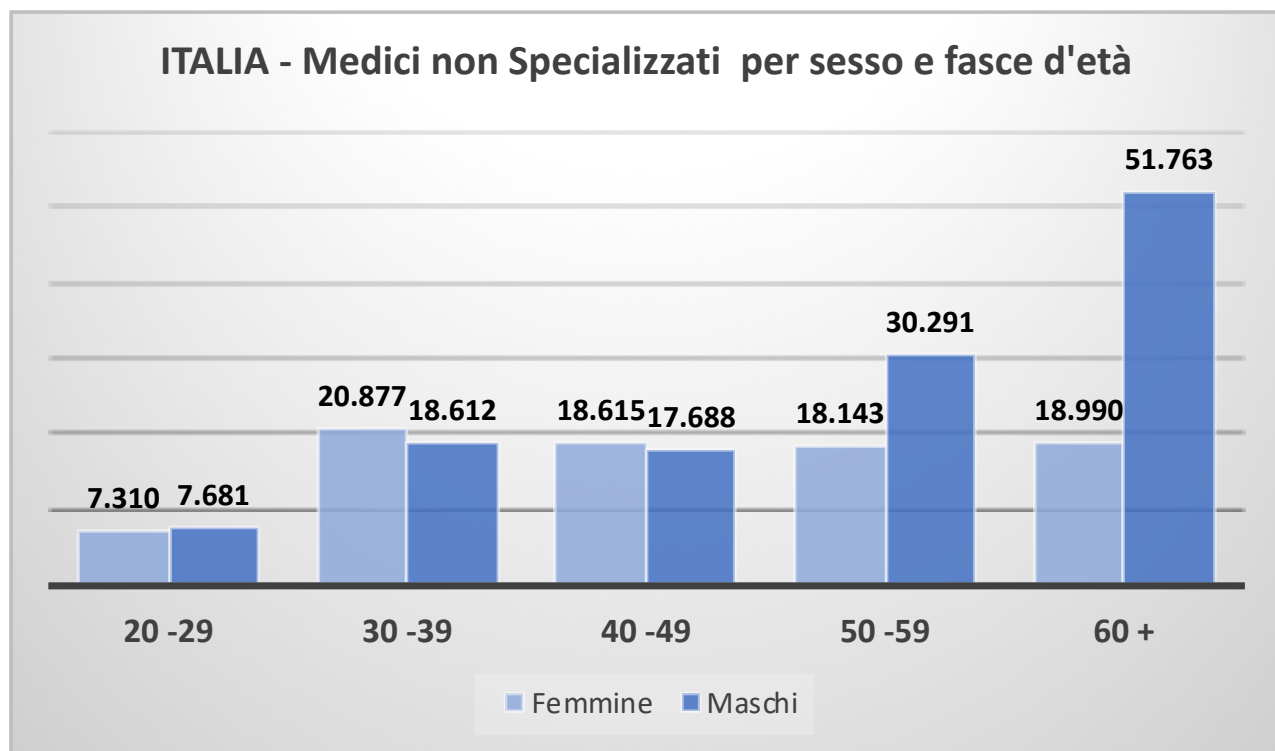
Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO

Questo dato che mostra una prevalenza di genere femminile tra i medici specialisti, nella fascia d'età che va da 20 a 49 anni, è in linea con il dato generale che mostra una femminilizzazione della categoria in queste fasce d'età e pertanto lo possiamo già concretamente considerare come una reale proiezione della categoria medica specialistica nel prossimo futuro.

Analogo dato, ma con una lieve differenza, si riscontra tra i medici che non hanno il titolo di specializzazione.

Infatti a differenza degli specialisti, nella fascia d'età che va da 20 a 29 anni vi è una leggera prevalenza del genere maschile dovuta probabilmente al fatto che, in questa fascia d'età, sono più le femmine, rispetto ai maschi, quelle che riescono a superare per prime il concorso che permette di accedere alla scuola di specializzazione.

Grafico n. 24



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO ed ENPAM

Dai 50 anni in su, come abbiamo visto tra gli specialisti, abbiamo una prevalenza del genere maschile che raggiunge un numero doppio oltre i 60 anni.

La prevalenza del genere femminile, tra i non specializzati, si ha solo nelle fasce d'età tra 30 e 39 anni a tra 40 e 49 anni.

Nella fascia d'età che va da 20 a 29 anni troviamo 14.991 medici con 7.310 professionisti di genere femminile contro i 7.681 di genere maschile e quindi con una lieve prevalenza del genere maschile pari a 371 medici probabilmente per le motivazioni che abbiamo appena citate.

Nella fascia d'età da 30 a 49 anni su 75.792 professionisti abbiamo 39.492 medici senza titolo di specializzazione di genere femminile contro i 36.300 medici senza titolo di specializzazione di genere maschile.

Riassumendo nella fascia d'età che va da 20 a 29 anni sono il 48,76% di genere femminile contro il 51,24% di genere maschile.

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

Da 30 a 49 anni il 52,10% dei medici senza un titolo di specializzazione sono di genere femminile mentre il 47,90% dei medici senza un titolo di specializzazione sono di genere maschile.

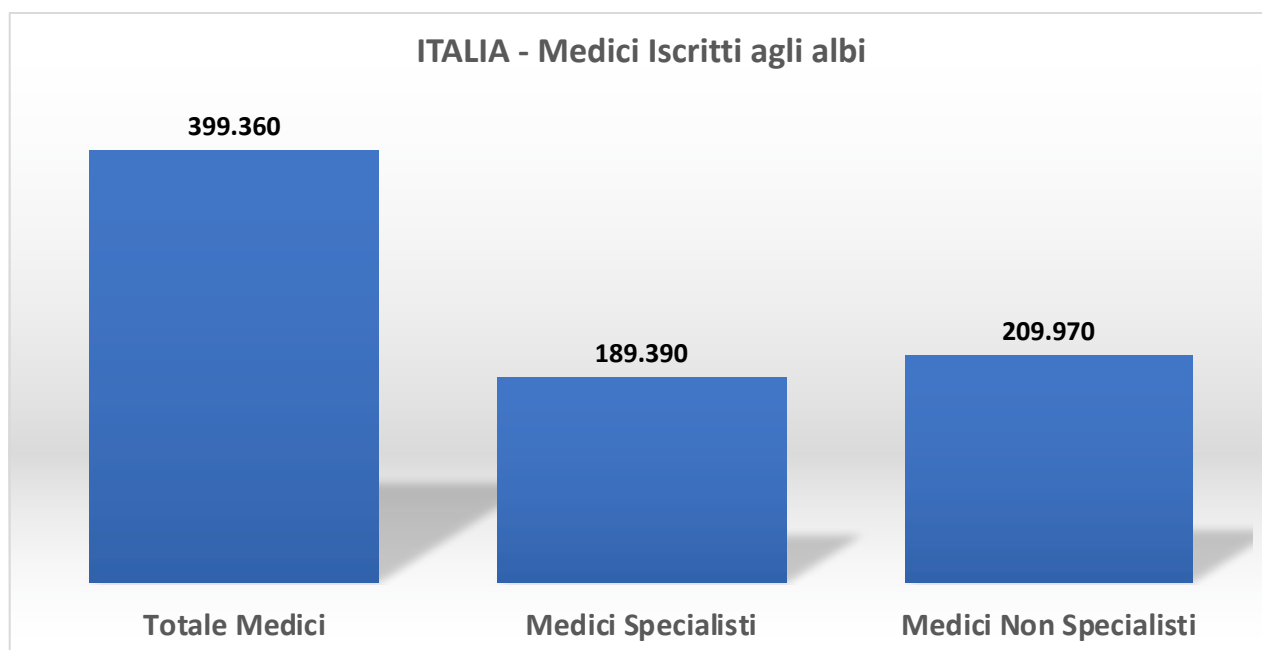
Nella fascia d'età che va oltre i 50 anni su 119.187 professionisti abbiamo 37.133 medici non specializzati di genere femminile contro i 82.054 medici non specializzati di genere maschile.

Quindi nella fascia d'età che va da 20 a 49 anni il 51,55% dei medici senza un titolo di specializzazione sono di genere femminile mentre il 48,45% dei medici senza un titolo di specializzazione è di genere maschile.

Medici Specialisti

Come abbiamo già visto in Italia sono 399.360 gli iscritti all'Albo dei Medici Chirurghi e tra questi 26.848 sono contemporaneamente iscritti all'Albo degli Odontoiatri. (vedi grafico 25)

Grafico n. 25



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO

Dei 399.360 medici sono in 189.390 quelli in possesso di un titolo di specializzazione riconosciuto mentre i rimanenti 209.970 non sono in possesso di tale titolo.

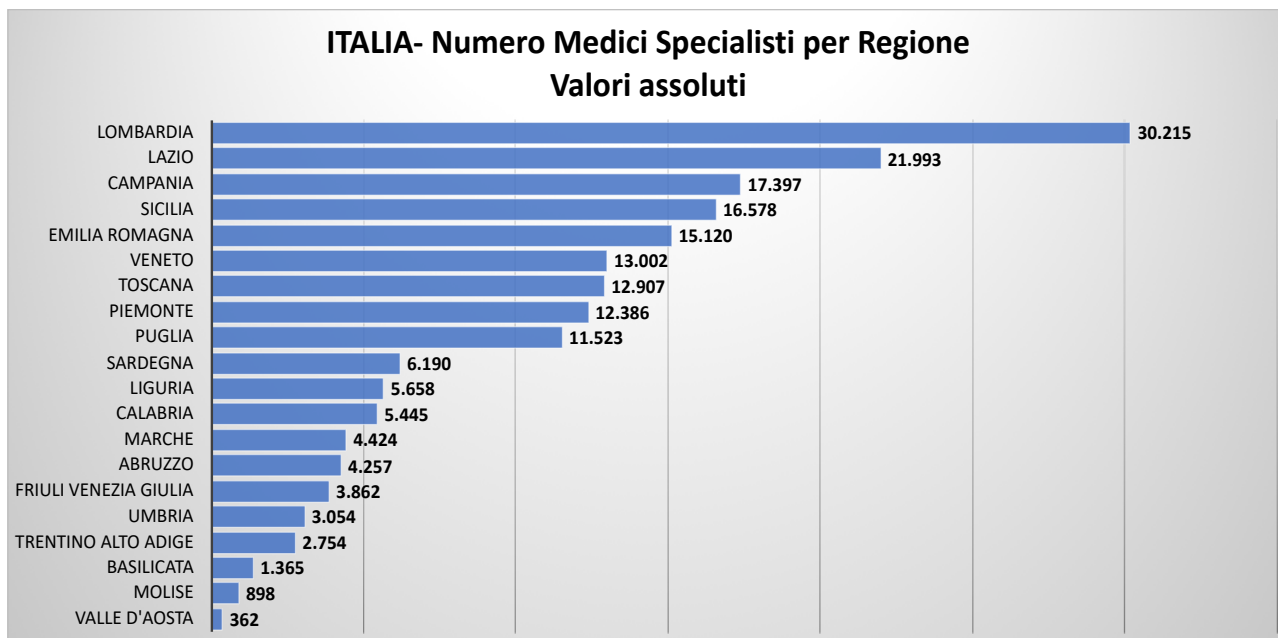
Tra gli specialisti, sono 108.938 quelli di genere maschile, pari al 57,52%, mentre 80.452 sono quelli di genere femminile, pari al 42,48%.

La Regione, in valori assoluti, con il maggior numero di specialisti è la Lombardia con 30.215 professionisti.

Segue il Lazio con 21.993, la Campania con 17.397, la Sicilia con 16.578, l'Emilia Romagna con 15.120, il Veneto con 13.002, la Toscana con 12.907, il Piemonte con 12.386, la Puglia con 11.523, la Sardegna con 6.190, la Liguria con 5.658, la Calabria con 5.445, le Marche con 4.424, l'Abruzzo con 4.257, il Friuli

Venezia Giulia con 3.862, l'Umbria con 3.054, il Trentino Alto Adige con 2.754, la Basilicata con 1.365, il Molise con 898 e la Valle d'Aosta con 362.

Grafico n. 26



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO

Quindi nella Regione Lombardia esercita la professione il 15,95% di tutti gli specialisti italiani.

Segue il Lazio con l'11,61%, Campania con il 9,18%, Sicilia con l'8,75%, Emilia Romagna con il 7,98%, Veneto con il 6,86%, Toscana con il 6,81%, Piemonte con il 6,54%, Puglia con il 6,08%, Sardegna con il 3,26%, Liguria con il 2,99%, Calabria con il 2,87%, Marche con il 2,33%, Abruzzo con il 2,25%, Friuli Venezia Giulia con il 2,03%, Umbria con l'1,61%, Trentino Alto Adige con l'1,45%, Basilicata con il 0,72%, Molise con il 0,47% e Valle d'Aosta con lo 0,19%. (vedi grafico 26)

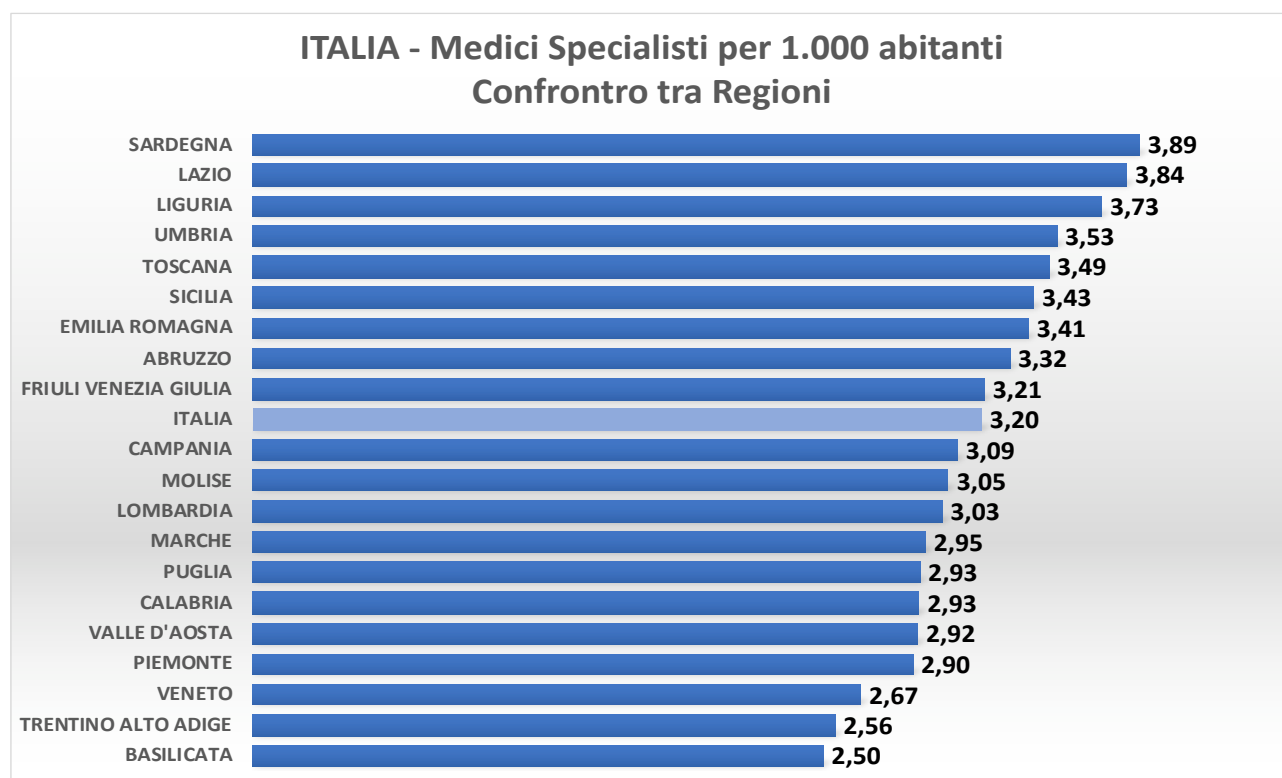
Differente diventa la situazione se consideriamo il rapporto Medico Specialista per 1.000 abitanti per Regione il che porta ad evidenziare una diversa graduatoria regionale con una media nazionale di 3,20 medici specialisti per 1.000 abitanti.

Infatti, a differenza del numero assoluto di specialisti che vede la Lombardia al primo posto, la Regione con più medici specialisti per 1.000 abitanti è invece la Sardegna (3,89).

Segue il Lazio (3,84), la Liguria (3,73), l'Umbria (3,53), la Toscana (3,49), la Sicilia (3,43), l'Emilia Romagna (3,41), l'Abruzzo (3,32), il Friuli Venezia Giulia (3,21), la Campania (3,09), il Molise (3,05), la Lombardia (3,03), le Marche (2,95), la Puglia (2,93), la Calabria (2,93), la Valle d'Aosta (2,92), il Piemonte (2,90), il Veneto (2,67), il Trentino Alto Adige (2,56) ed in fine la Basilicata (2,50).

Il dato Nazionale è di 3,20 medici specialisti per 1.000 abitanti. (vedi grafico 27)

Grafico n. 27



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO ed ENPAM

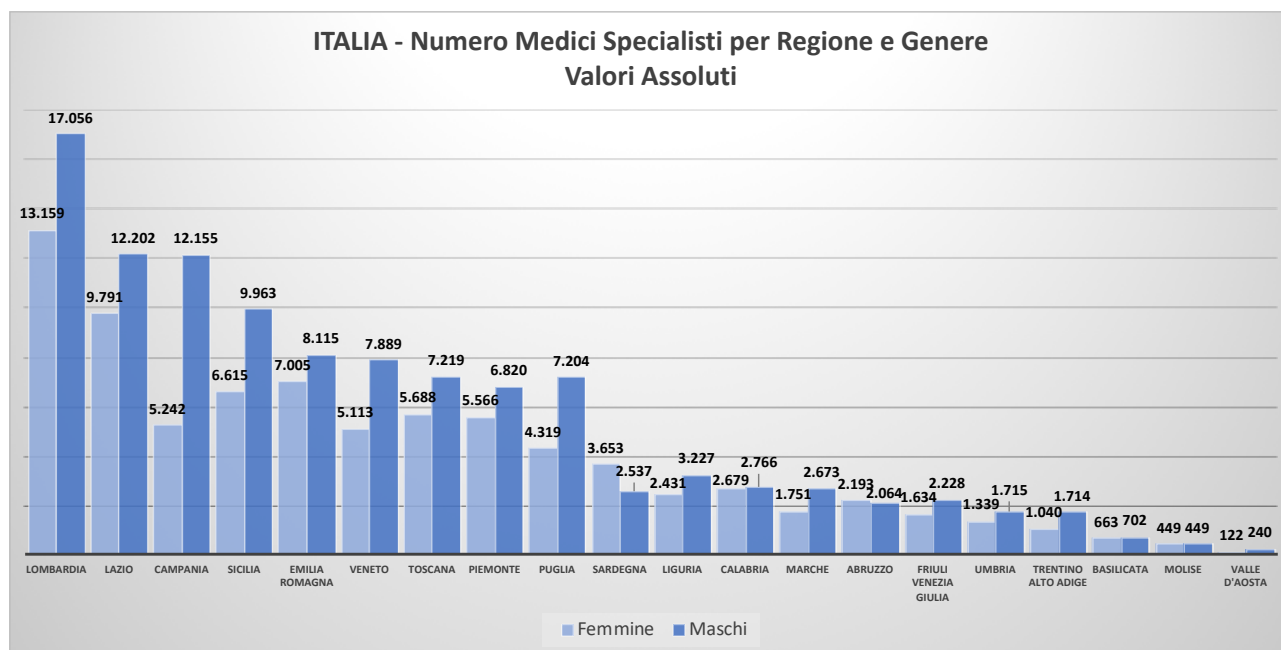
Per quanto riguarda la numerosità per genere risultano iscritti, agli Ordini professionali, in valori assoluti, più specialisti di genere maschile rispetto a quelli di genere femminile.

Questo dato però fa eccezione in due Regioni Italiane, la Sardegna e l'Abruzzo dove gli specialisti di genere femminile sono invece in numero maggiore rispetto a quelli di genere maschile.

La Sardegna è la Regione dove l'inversione di genere tra gli specialisti è assai evidente con il 57,99% di specialisti di genere femminile. Meno evidente in Abruzzo con il 51,40%.

Nella Regione Molise il numero di specialisti tra genere maschile e genere femminile si equivale con lo stesso numero di specialisti pari a 449 e quindi con una divisione pari al 50%. (vedi grafico 28)

Grafico n. 28



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO

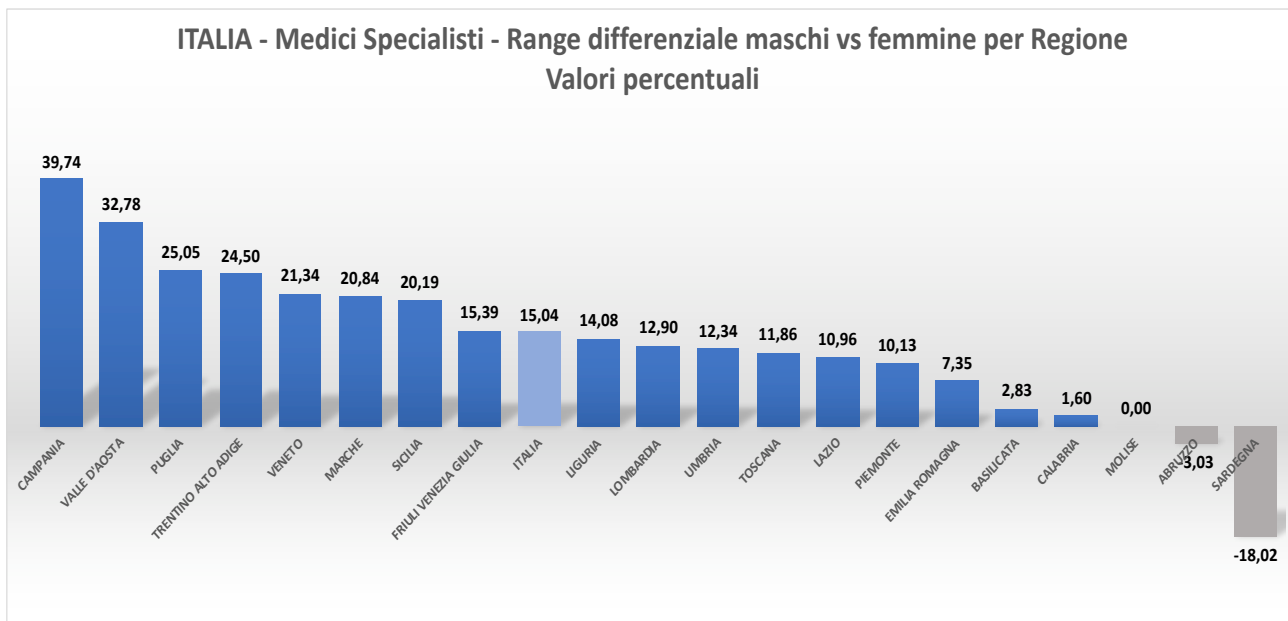
La Campania è invece la Regione con il differenziale più ampio a favore degli specialisti di genere maschile con il 39,74% in più sul genere femminile.

Segue la Valle d'Aosta con il 32,78%, la Puglia con il 25,05%, il Trentino Alto Adige con il 24,50%, Il Veneto con il 21,34%, le Marche con il 20,84%, la Sicilia con il 20,19%, il Friuli Venezia Giulia con il 15,39%, la Liguria con il 14,08%, la Lombardia con il 12,90%, l'Umbria con il 12,34%, la Toscana con l'11,86%, il Lazio con il 10,96%, il Piemonte con il 10,13%, l'Emilia Romagna con il 7,35%, la Basilicata con il 2,83%, la Calabria con l'1,60%.

Il Molise ha un differenziale dello 0,00% con identico numero tra maschi e femmine. l'Abruzzo e la Sardegna con un numero maggiore di femmine ha un differenziale rispettivamente di -3,03% e di -18,02%.

Il dato Nazionale è del 15,04% a favore del genere maschile. (vedi grafico 29)

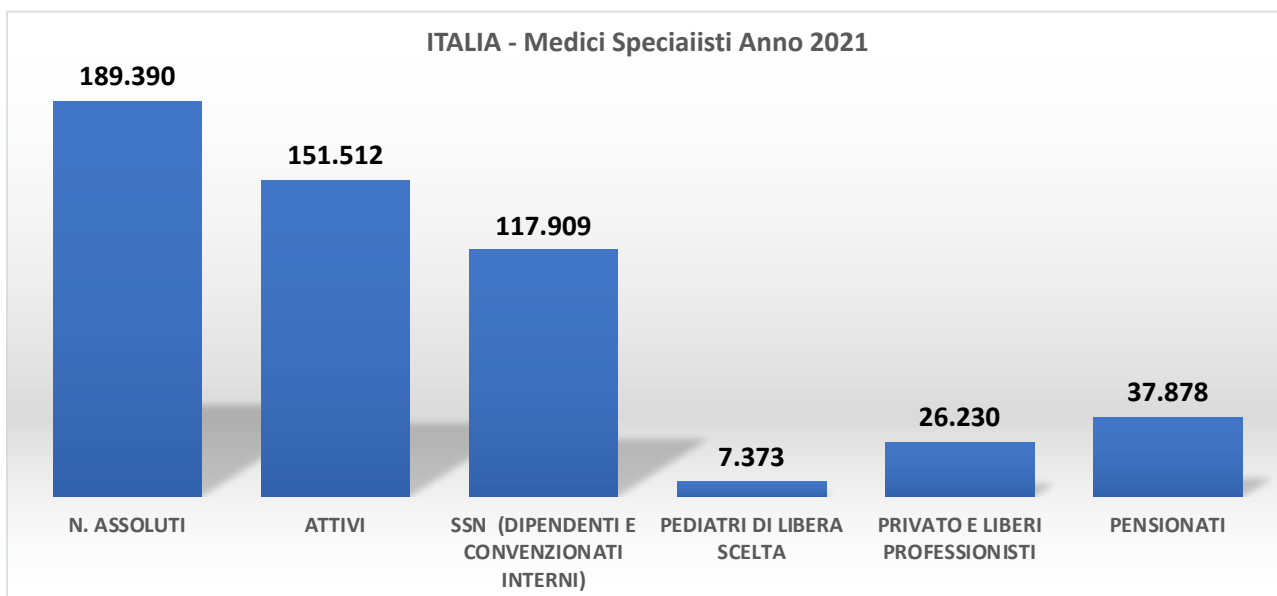
Grafico n. 29



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO

Vista la ormai dichiarata carenza di Specialisti sul territorio nazionale andiamo a considerare quanti tra questi sono professionalmente attivi, quanti in pensione, ma soprattutto andiamo considerare quanti sono quelli che lavorano nel SSN, quanti nel privato o purtroppo sono andati a lavorare all'estero.

Grafico n. 30



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO , Ministero della Salute, SISAC, ARAN

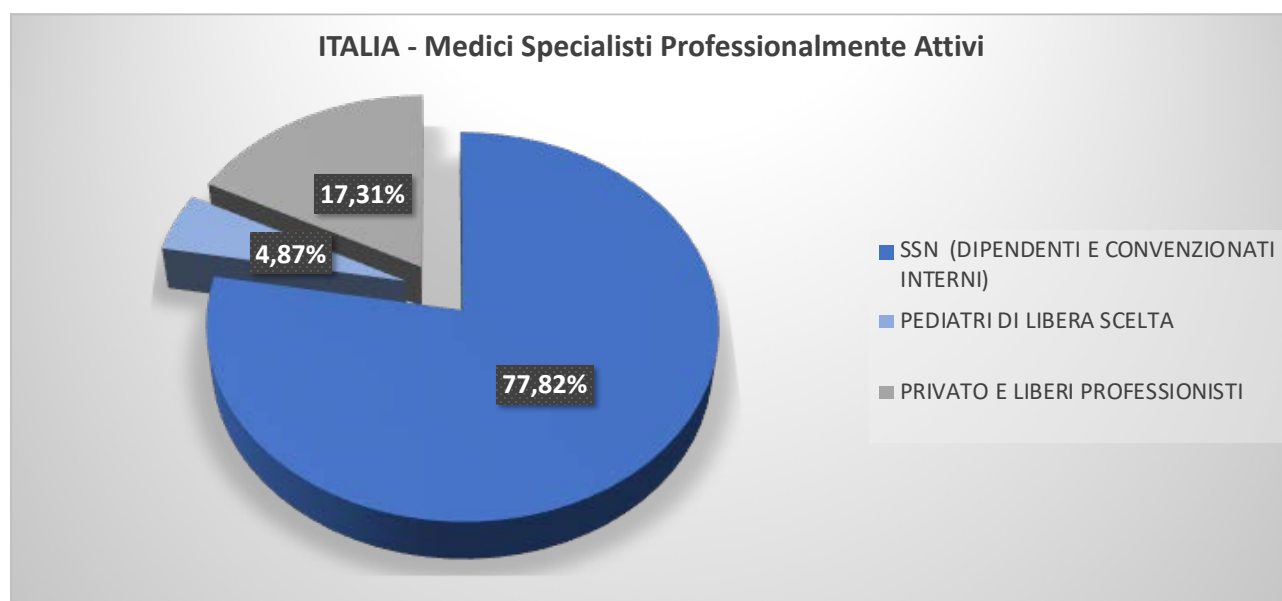
Tra i 189.390 specialisti che oggi risultano iscritti agli ordini professionali si possono considerare professionalmente attivi 151.512 medici cioè l'80,00% del totale.

I rimanenti 37.878 specialisti pari cioè al 20,00% sono attualmente in pensione e comunque non possono essere considerati pienamente attivi.

Di questi 117.909, pari cioè al 77,82% degli specialisti professionalmente attivi, svolgono la loro attività nel SSN sia come ospedalieri o come specialisti ambulatoriali convenzionati interni all'interno di strutture pubbliche e 7.373 esercitano invece la professione come pediatri di libera scelta, pari cioè all' 4,87%.

In 26.230 cioè il 17,31% lavorano nel privato o esclusivamente come liberi professionisti. (vedi grafico 31)

Grafico n. 31



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO , Ministero della Salute, SISAC, ARAN

Come abbiamo già detto, a livello nazionale, il rapporto tra medici specialisti e abitanti è di 3,20 specialisti per 1.000 abitanti.

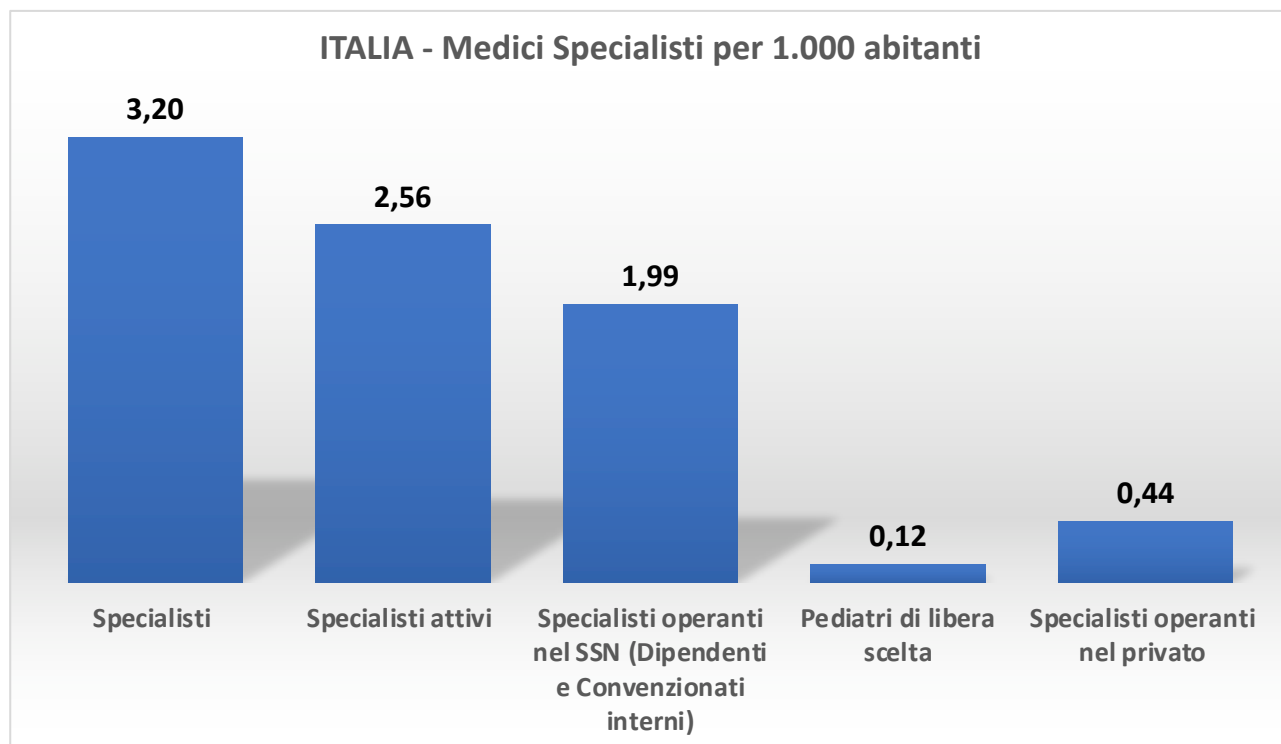
Se andiamo invece a considerare solo gli specialisti che sono professionalmente attivi questo numero scende passando da 3,20 medici per 1.000 abitanti a 2,56 medici specialisti per 1.000 abitanti.

Se si considerano poi gli specialisti operanti nel SSN (ospedalieri e specialisti ambulatoriali convenzionati interni) il numero si riduce ulteriormente passando da 2,56 specialisti per 1.000 abitanti a 1,99 specialisti per 1.000 abitanti; per i pediatri di libera

scelta a livello nazionale il rapporto pediatri per abitanti è di 0,12 pediatri per 1.000 abitanti.

Il rapporto specialisti che esercitano la professione ed abitanti nel privato è di 0,44 specialisti per 1.000 abitanti. (vedi grafico 32)

Grafico n. 32



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO, Ministero della Salute, SISAC, ARAN

Abbiamo visto quanti sono gli specialisti per Regione considerati in numero assoluto, in rapporto con 1.000 abitanti e quanti di questi operano nel SSN come specialisti ospedalieri e specialisti ambulatoriali, come pediatri di libera scelta o come liberi-professionisti nella sanità privata.

Nel grafico 33 possiamo osservare il confronto del numero totale di specialisti, per regione, tra quelli professionalmente attivi ed i pensionati.

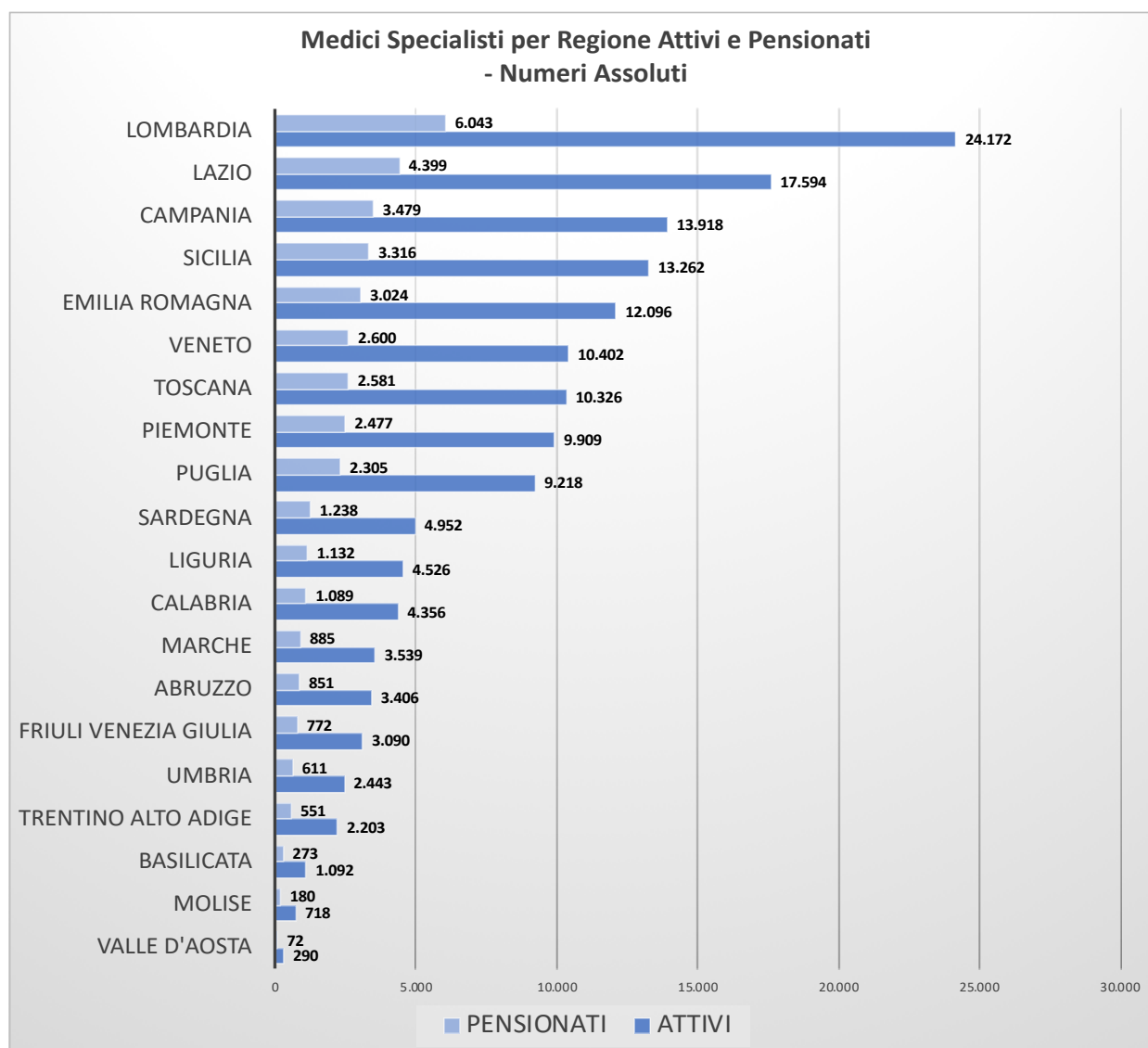
Come abbiamo già visto, numericamente, la maggioranza dei medici specialisti, risulta essere in Lombardia, seguita da Lazio, Campania, Sicilia, Emilia Romagna, Veneto, Toscana, Piemonte, Puglia, Sardegna, Liguria, Calabria, Marche, Abruzzo, Friuli Venezia Giulia, Umbria, Trentino Alto Adige, Basilicata, Molise e ultima Valle d'Aosta. (Vedi anche grafico 26)

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

Abbiamo una identica distribuzione nelle Regioni ed identica graduatoria, dalla più numerosa a quella meno numerosa, anche per i medici specialisti considerati professionalmente attivi e per i pensionati.

Come abbiamo già visto la maggioranza dei medici specialisti professionalmente attivi, in numeri assoluti risulta essere in Lombardia con 24.172 professionisti, seguita da Lazio con 17.594, Campania con 13.918, Sicilia con 13.262, Emilia Romagna con 12.096, Veneto con 10.402, Toscana con 10.326, Piemonte con 9.909, Puglia con 9.218, Sardegna con 4.952, Liguria con 4.526, Calabria con 4.356, Marche con 3.539, Abruzzo con 3.406, Friuli Venezia Giulia con 3.090, Umbria con 2.443, Trentino Alto Adige con 2.203, Basilicata con 1.092, Molise con 718 e ultima Valle d'Aosta con 290.

Grafico n. 33



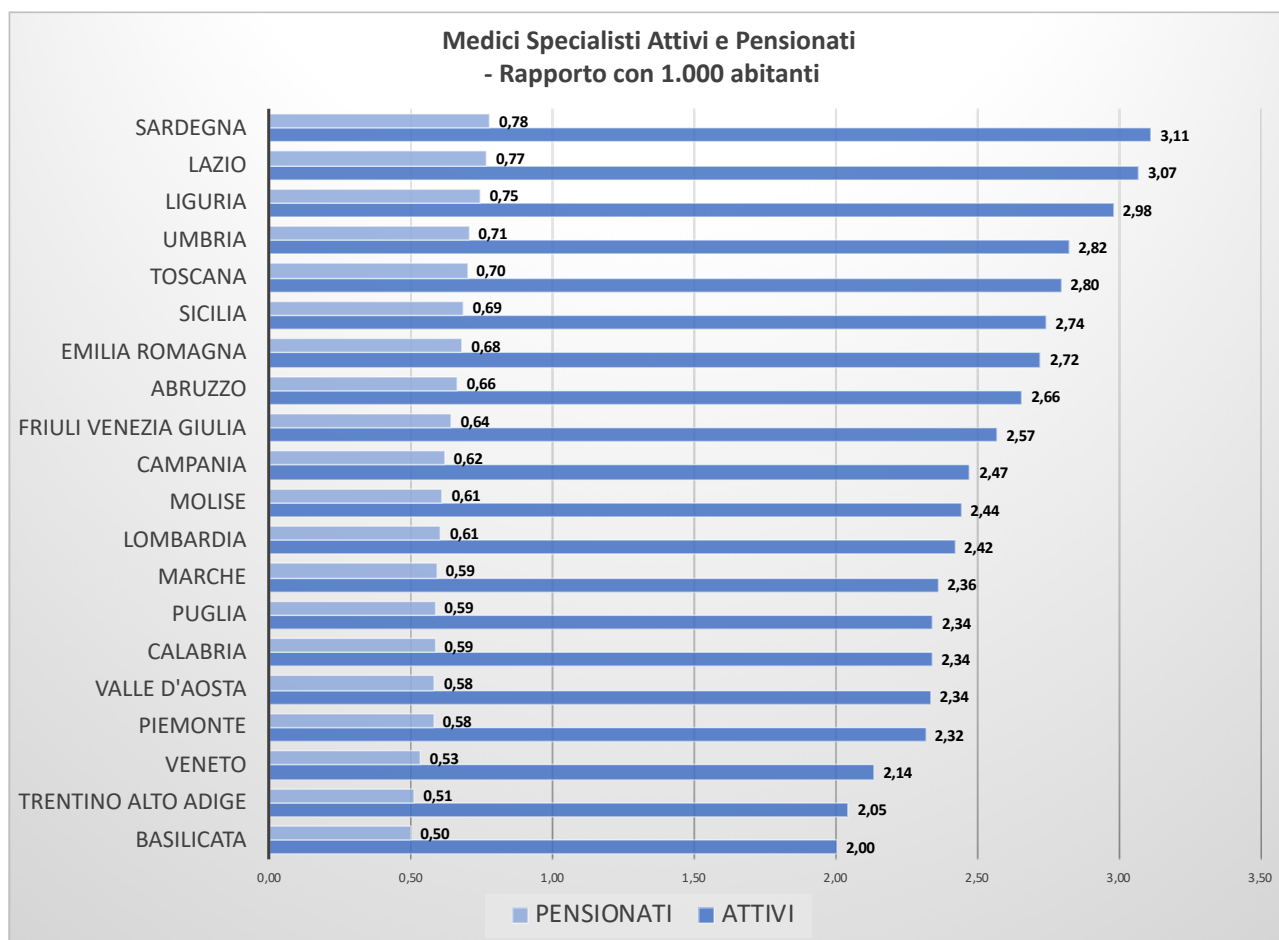
Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO, Ministero della Salute, SISAC, ARAN

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

La maggioranza dei medici specialisti pensionati, in numeri assoluti risulta sempre essere in Lombardia con 6.043 professionisti, seguita da Lazio con 4.399, Campania con 3.479, Sicilia con 3.316, Emilia Romagna con 3.024, Veneto con 2.600, Toscana con 2.581, Piemonte con 2.477, Puglia con 2.305, Sardegna con 1.238, Liguria con 1.132, Calabria con 1089, Marche con 885, Abruzzo con 851, Friuli Venezia Giulia con 772, Umbria con 611, Trentino Alto Adige con 551, Basilicata con 273, Molise con 180 e ultima Valle d'Aosta con 72. (vedi grafico 33)

Se andiamo invece a considerare il rapporto tra tutti i medici specialisti con gli abitanti vediamo un dato nazionale di 3,20 medici per 1.000 abitanti diventa 2,56 medici per 1.000 abitanti considerando solo quelli professionalmente attivi e di 0,64 medici per 1.000 abitanti se consideriamo solo i pensionati.

Grafico n. 34



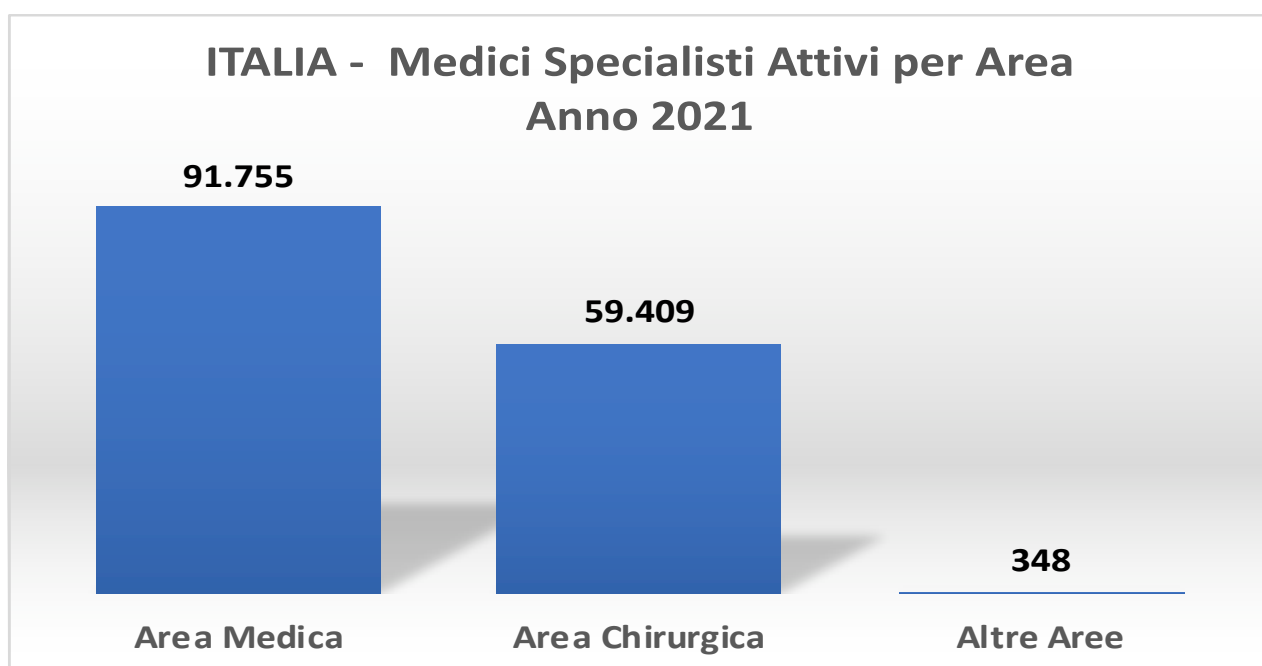
Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO , Ministero della Salute, SISAC, ARAN

Il maggior numero di medici specialisti valutato in rapporto con il numero di abitanti lo troviamo inaspettatamente in Sardegna seguito da Lazio, Liguria, Umbria, Toscana, Sicilia, Emilia Romagna, Abruzzo, Friuli Venezia Giulia, Campania, Molise, Lombardia, Marche, Puglia, Calabria, Valle d'Aosta, Piemonte, Veneto, Trentino Alto Adige e in ultimo Basilicata. (vedi grafico 34)

Come abbiamo già visto la maggioranza dei medici specialisti professionalmente attivi, in rapporto con 1.000 abitanti è in Sardegna con 3,11 specialisti per 1.000 abitanti seguito da Lazio con 3,07, Liguria con 2,98, Umbria con 2,82, Toscana con 2,80, Sicilia con 2,74, Emilia Romagna con 2,72, Abruzzo con 2,66, Friuli Venezia Giulia 2,57, Campania 2,47, Molise 2,44, Lombardia 2,42, Marche 2,36, Puglia 2,34, Calabria 2,34, Valle d'Aosta 2,34, Piemonte 2,32, Veneto 2,14, Trentino Alto Adige 2,05 e in ultimo Basilicata 2,00. (vedi grafico 34) mentre la maggioranza dei medici specialisti pensionati, in rapporto con 1.000 abitanti è sempre in Sardegna con 0,78 specialisti per 1.000 abitanti seguito da Lazio con 0,77, Liguria con 0,75, Umbria con 0,71, Toscana con 0,70, Sicilia con 0,69, Emilia Romagna con 0,68, Abruzzo con 0,66, Friuli Venezia Giulia 0,64, Campania 0,62, Molise 0,61, Lombardia 0,61, Marche 0,59, Puglia 0,59, Calabria 0,59, Valle d'Aosta 0,58, Piemonte 0,58, Veneto 0,53, Trentino Alto Adige 0,51 e in ultimo Basilicata 0,50. (vedi grafico 34)

Consideriamo adesso i 151.512 medici specialisti considerati come professionalmente attivi divisi per Area Medica; Area Chirurgica o in Altre Aree.

Grafico n. 35



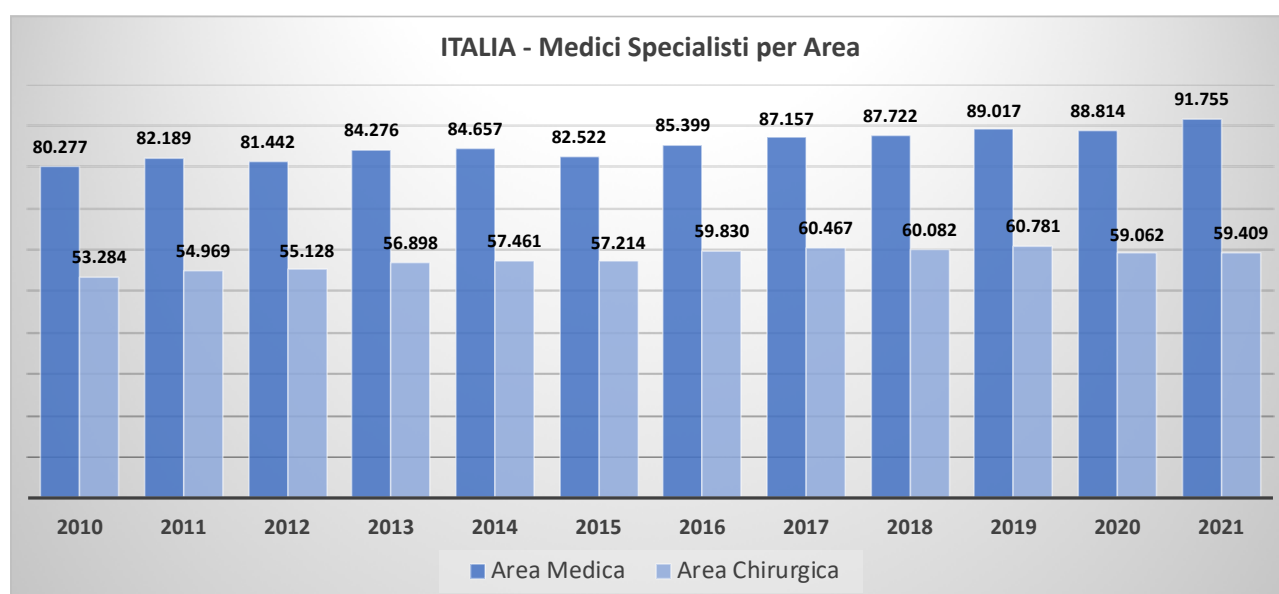
Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO, Ministero della Salute, MIUR

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

Ebbene vi sono ben 91.755 medici con specializzazioni in Area Medica e 59.409 specialisti con specializzazioni in Area Chirurgica e 348 con specializzazioni in Altre Aree. (vedi grafico 35)

Quindi appare subito evidente una netta prevalenza di specialisti tra quelli professionalmente attivi appartenenti all'Area Medica con il 60,55% dei professionisti contro quelli appartenenti all'Area chirurgica pari al 39,22% e allo 0,23% delle Altre Aree.

Grafico n. 36



Fonte: Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO ed ENPAM

È molto interessante guardare l'evoluzione nel corso degli anni, partendo dal 2010 fino ad arrivare al 2021, del numero di specialisti presenti nelle diverse aree.

Riscontriamo, infatti, dal 2010 ad oggi, un crescente e costante aumento del numero di specialisti in Area Medica.

Differente appare invece l'andamento in Area Chirurgica dove si riscontra un costante aumento, anche se leggero, nel periodo che va dal 2010 al 2017 seguito da una successiva altalenante tendenza alla riduzione dal 2018 al 2021.

Consideriamo invece la differenza numerica tra specialisti in Area Medica e quelli in Area Chirurgica.

Riscontriamo la presenza di un dato altalenante con un costante incremento del differenziale di specialisti a favore di chi ha scelto specializzazioni in Area Medica rispetto a quella di Area Chirurgica nel periodo che va dal 2010 al 2014.

Questo fenomeno diventa ancora più evidente nel periodo che va dal 2016 al 2021 con un netto incremento del differenziale tra specialisti in Area Medica rispetto a quelli in Area Chirurgica con una netta prevalenza dell'Area Medica. (vedi grafico 37)

Grafico n. 37



Fonte: Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO, Ministero della Salute, MIUR

Il dato dimostra che la maggioranza dei medici, sin dal 2016, cioè già molto prima dell'arrivo della pandemia, avevano iniziato a preferire, nelle loro scelte, l'Area Medica a quella Chirurgica.

Tra le motivazioni di questa scelta la consapevolezza da parte dei medici dell'alto rischio delle attività chirurgiche ma non solo quello prettamente professionale, ma soprattutto perché spesso vittime di un uso "disinvolto" da parte di fantomatiche associazioni di tutela legale dei cittadini, promotrici di numerose richieste di risarcimenti con denunce e aperture di contenziosi legali, spesso poi evidenziati dai fatti, come temerari, per ipotetici danni subiti da parte dei loro "assistiti" e l'uso da parte dei loro legali della denuncia penale sempre più spesso utilizzata come strumento di pressione e come arma di ricatto per riuscire ad ottenere un risarcimento economico.

Questa deprecabile prassi, è dovuta alla mancata depenalizzazione in Italia della responsabilità medica, uno dei pochi paesi al mondo che ancora non l'ha abolita come reato penale.

Questo ovviamente crea tra i medici ansia, danni biologici e psicologici, genera un uso inappropriato della medicina difensiva, per non parlare dei costi (avvocati e assicurazioni) che deve sopportare il singolo professionista e il SSN.

Poiché l'attività chirurgica, per la necessità di strutture adeguate e di lavorare in equipe, obbliga di fatto il medico ad operare in ospedale, attualmente con turni massacranti e senza orari predeterminati e questo certamente non favorisce la scelta di quest'area specialmente da parte delle giovani colleghe, che oggi, come abbiamo visto, sono la maggioranza, e che vedono questa scelta come poco gradita, in quanto così come organizzata, pregiudica la possibilità di un sereno progetto di maternità e limita fortemente la possibilità di seguire e crescere, personalmente e direttamente i propri figli obbligando le professioniste a delegare questo compito ad altre persone.

A differenza delle specializzazioni in Area Chirurgica, le specializzazioni in Area Medica permettono invece, più facilmente, una scelta d'attività di tipo ambulatoriale, con orari e giorni pre-definiti, con minor rischi "giudiziari" e "premi assicurativi" sicuramente più bassi favorendo certamente le esigenze sopra descritte delle colleghe.

Non a caso la specialistica ambulatoriale convenzionata interna è oggi già l'unica categoria medica che ha raggiunto l'inversione di genere con la presenza nel suo organico di una predominanza di specialisti di genere femminile rispetto a quelli di genere maschile.

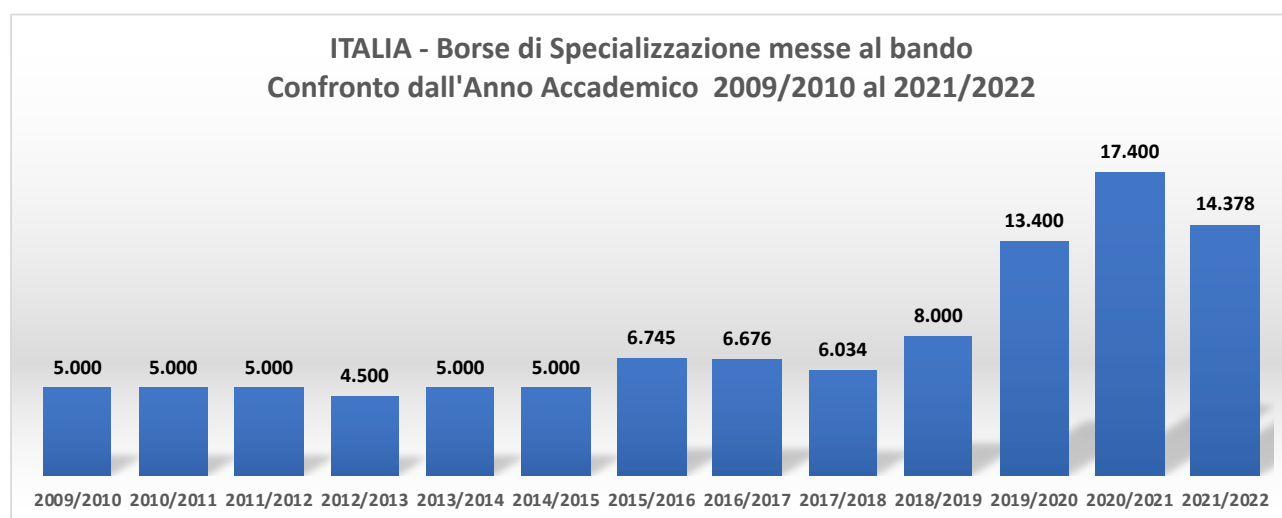
Proviamo a fare una proiezione con i dati a nostra disposizione cercando di prevedere quello che sarà il numero di specialisti nei prossimi anni e iniziando a ragionare come primo dato sul numero di borse specialistiche che sono state bandite dal 2009 ad oggi.

Ipotizziamo, ed è un auspicio, che per gli anni 2023, 2024, 2025 il Ministero e le Regioni continuino a finanziare lo stesso numero di borse specialistiche messe a disposizione nel 2022 ed ipotizziamo di aggiungere via via il numero dei nuovi medici che nel frattempo si sono specializzati sottraendo a questo numero quelli che per raggiunti limiti d'età stanno andando in pensione o sono andati in pensione.

Il grafico, sotto riportato, mostra l'andamento negli anni del numero di borse specialistiche che sono state bandite partendo dall'anno accademico 2009/2010 sino ad arrivare all'anno accademico 2021/2022.

Dal grafico appare assai evidente come non ci sia mai stata, negli anni, una reale programmazione del numero di borse specialistiche che fosse adeguata al reale fabbisogno di medici specialisti. (vedi grafico 28).

Grafico n. 38



Fonte: Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO, Ministero della salute, MIUR

Infatti dall'anno accademico 2009/2010 e sino all'anno accademico 2014/2015 abbiamo avuto un numero costante di 5.000 borse per ogni singolo anno accademico e che nel 2012/2013 a causa della “spending review” addirittura si è ridotto a 4.500 borse.

Come dicevamo, dimostrazione che il numero di borse non è stato mai seriamente “programmato” considerando quelle che sono le reali necessità ma deciso considerando solo la disponibilità “di cassa” messa a disposizione dal MEF per la formazione di nuovi specialisti.

Sotto la spinta e il continuo stimolo delle organizzazioni sindacali più rappresentative sia della medicina specialistica ospedaliera che di quella convenzionata interna e proprio grazie ai dati elaborati dai loro Centri Studi, che, negli anni, hanno evidenziato con i numeri il forte sbilanciamento tra il numero di borse specialistiche messe a disposizione, il reale fabbisogno e l'allora, solo prevista, gobba pensionistica negli anni successivi, hanno permesso, finalmente, nell'anno accademico 2015/2016 di convincere il Governo e le Regioni, ad iniziare ad incrementare, con poca lungimiranza e soprattutto con scarso coraggio, il numero di borse di solo 1.745 posti passando da 5.000 a 6.745.

Negli anni successivi, contrariamente a quanto apparisse di anno in anno sempre più necessario, il numero di borse invece di aumentare e coprire quello che era il reale fabbisogno, Governo e Regioni, non solo hanno mantenuto lo stesso numero di borse ma anzi hanno deciso, sempre applicando il principio “di cassa” e non di “attenta programmazione” una nuova modesta progressiva diminuzione passando dalle 6.745 borse dell’anno 2015/2016 alle 6.676 nell’anno accademico 2016/2017 ed alle 6.034 nell’anno accademico 2017/2018.

Nel 2018 poi accadde l’incredibile, il Ministero della Salute prese l’iniziativa di voler conoscere quale fosse il reale fenomeno delle liste d’attesa e ne chiese i dati alle varie Regioni.

Queste ultime, prese in contropiede, invece di rispondere tempestivamente alla richiesta del Ministero inviando i relativi dati, probabilmente non avendoli a disposizione e lanciarono tramite un comunicato, “l’allarme mancanza specialisti”.

Le Regioni, quindi, come se uscissero da un pluriennale e profondo sonno ma scoprendo l’acqua calda, ammisero di fatto che grazie ai loro tagli lineari della spesa sanitaria, di trovarsi oramai senza specialisti e cercarono di addossare indirettamente le responsabilità dell’annoso problema delle liste d’attesa al Ministero della Salute.

Si sa che nel nostro Paese questo sport di addossare ad altri le proprie responsabilità è molto praticato e diffuso e presto potrebbe diventare, su proposta dell’Italia, anche disciplina olimpica.

Le Regioni, in pre-pandemia, ancora prigioniere di una politica ospedalocentrica, parlarono solo di una carenza di specialisti nelle strutture sanitarie ospedaliere ed in particolare in quelle situate in provincia e non parlarono del fabbisogno di specialisti anche nelle strutture territoriali.

Strutture queste ultime, forse più degli ospedali, che erano state colpite dallo stesso fenomeno per i tagli indiscriminati che avevano depauperato di specialisti ambulatoriali i poliambulatori pubblici territoriali, non sostituendo più chi nel frattempo era andato in pensione e lasciando scoperte di ore di specialistica il territorio, principale causa delle passate e delle attuali liste d’attesa, degli accessi impropri ai Pronto Soccorso.

Siamo nel 2018 è la situazione è preoccupante, non solo per la carenza di borse specialistiche messe a bando ma anche per la concomitante iniziale ascesa della curva pensionistica accentuata anche dalla mancanza, negli anni, di nuove assunzioni.

Considerando che ci vogliono ben 5 anni per specializzarsi, una soluzione adeguata, se fosse stata presa allora, avrebbe consentito di non trovarsi nel 2022 nella attuale situazione di grave carenza.

Ma dopo l'allarme lanciato dalle Regioni e le accuse reciproche con il Ministero si cercò finalmente di provare a correre ai ripari e nell'anno accademico 2018/2019 furono bandite 8.000 borse specialistiche (sempre troppo poche) e si provarono anche a sbloccare i parametri di vincolo di spesa, voluti dal Governo Monti, ed allora ancora legati a un tetto fisso, pari al budget del 2004 meno l'1,4% per cercare di tornare a favorire le assunzioni ed il normale turnover.

Troppo poco rispetto al reale fabbisogno, ancora una volta vinsero esigenze di cassa, legate a scelte politiche che premiarono altri settori e penalizzano la sanità.

Malauguratamente è arrivato il COVID o forse dovremmo dire, a questo punto, in funzione dell'argomento che stiamo trattando, "fortunatamente" perché improvvisamente, ci si è accorti anche dell'importanza della medicina territoriale che è diventata improvvisamente prioritaria.

Si affronta così, finalmente, la questione dell'imbutto formativo (tutti medici che in mancanza di specializzazione sono fuori dal SSN) in quanto la pandemia richiede urgentemente la necessità negli ospedali e negli ambulatori pubblici di medici specialisti e così, nell'anno accademico 2019/2020, vengono finalmente finanziate ben 13.400 borse nelle scuole di specializzazione che diventano 17.400 nell'anno accademico 2020/2021.

Si riduce così, di fatto, l'imbutto formativo ma nell'anno accademico 2021/2022 le borse tornano nuovamente a diminuire a 14.378 (13.000 finanziate con risorse nazionali, 984 finanziate con risorse regionali, 41 con contratti finanziati da altri Enti pubblici e privati e 353 quelli riservati (sanità militare, polizia di stato, Servizio Sanitario Nazionale) probabilmente anche perché nell'anno precedente alcune branche specialistiche erano inaspettatamente, rimaste non assegnate in quanto non richieste, ben 1.300 borse specialistiche, ma questo come vedremo è un altro grave problema.

Tra le borse rifiutate e non assegnate troviamo infatti, in particolar modo quelle di medicina e chirurgia d'urgenza e di anestesia e rianimazione. Infatti su 1.077 borse di Medicina e Chirurgia d'Urgenza, specializzazione necessaria per lavorare in Pronto Soccorso, ben 456 sono rimaste scoperte per mancanza di domande e delle 1.100 di Anestesia e Rianimazione, per lo stesso motivo, ne sono rimaste scoperte 166.

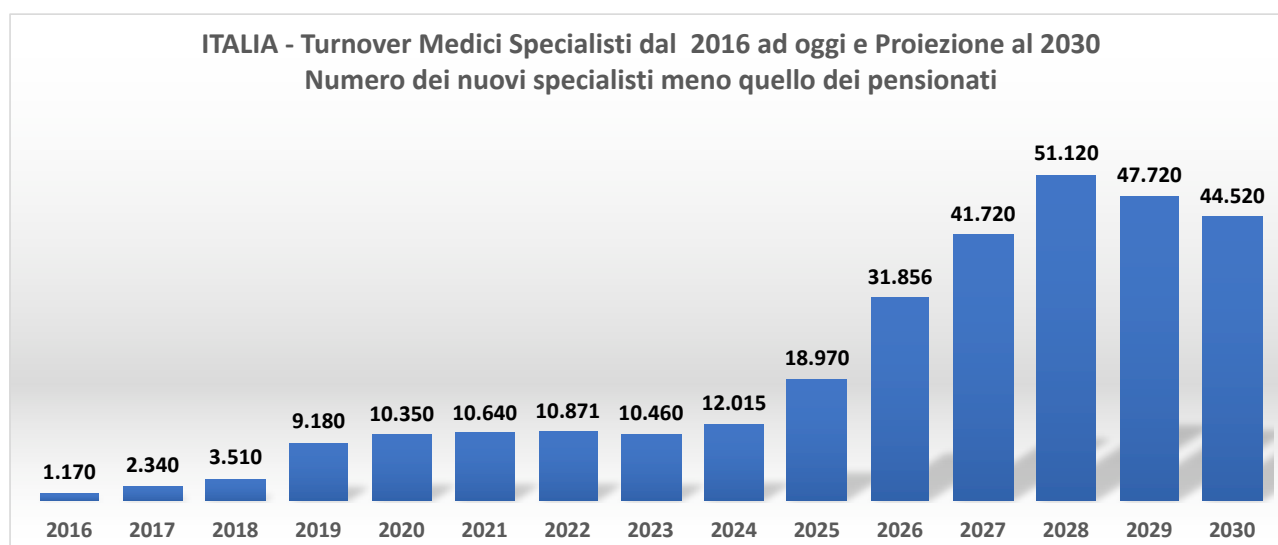
Le rimanenti ulteriori 678 borse non richieste sono da distribuire in altre branche specialistiche, la maggioranza di queste comunque appartenenti all'Area Chirurgica.

Oggi, infatti, non possiamo più considerare attrattivo per i medici lavorare in Pronto Soccorso o comunque nell'Area dell'emergenza-urgenza. Oltre ad una bassa retribuzione, rispetto allo specifico rischio professionale, contribuiscono, la mancanza di personale, i turni massacranti, le aggressioni quotidiane e le numerose denunce di risarcimento che pesano fortemente sulla "non scelta" da parte dei giovani medici di specializzarsi in queste branche specialistiche.

Per queste branche specialistiche oggi possiamo anche iniziare a parlare di crisi di vocazione.

Se valutiamo l'attuale turnover, in numeri assoluti, la differenza tra i medici appena specializzati e quelli andati in pensione mostra che in realtà il numero di specialisti disponibili è progressivamente aumentato dai 1.750 del 2016 ai 10.640 del 2021.

Grafico n. 39



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO, Ministero della Salute, MIUR

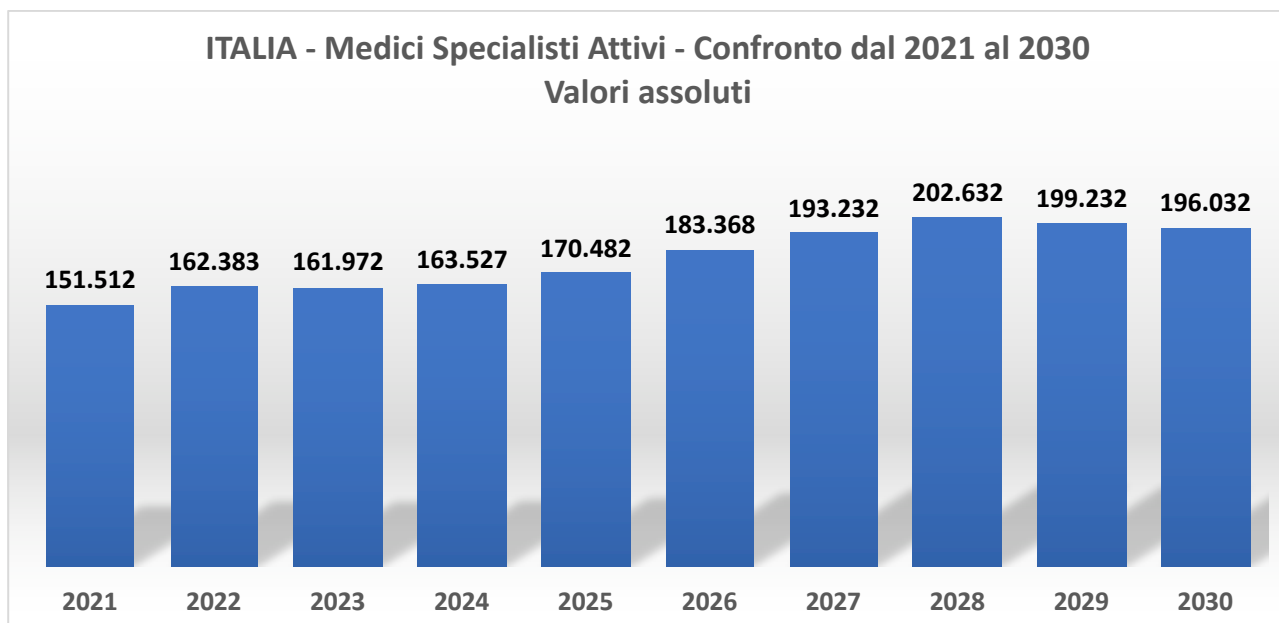
La nostra proiezione mostra anche come il numero degli specialisti continuerà ad aumentare e nei prossimi anni e si passerà dai 10.871 del 2022 ai 51.120 del 2028 tranne una momentanea leggera flessione con i 10.460 specialisti nel 2023 rispetto all'anno precedente.

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

La tendenza si invertirà poi nel 2029 con una decisa flessione di 3.400 specialisti rispetto al 2028 che diventerà di 6.600 specialisti nel 2030. (vedi grafico 39)

Considerando questa proiezione il numero totale dei medici specialisti che possiamo considerare professionalmente attivi aumenterà dal 2021 al 2028 quando raggiungerà i 202.632 specialisti, tranne una piccola flessione che ci sarà nel 2023, per poi diminuire nuovamente dal 2029 al 2030 quando saranno 196.032. (vedi grafico 40)

Grafico n. 40



Fonte: Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO, Ministero della Salute, MIUR

Pertanto gli specialisti considerati professionalmente attivi passeranno dai 151.512 del 2021 ai 202.632 del 2028 e quindi potremo contare solo a partire dal 2028 su circa 51.120 specialisti in più rispetto al 2021. (vedi grafico 40)

Nei prossimi anni, quindi, grazie al notevole aumento di borse specialistiche del 2020 e del 2021 gli specialisti, almeno dai dati e dalle proiezioni, nei prossimi anni ci potrebbero essere più specialisti.

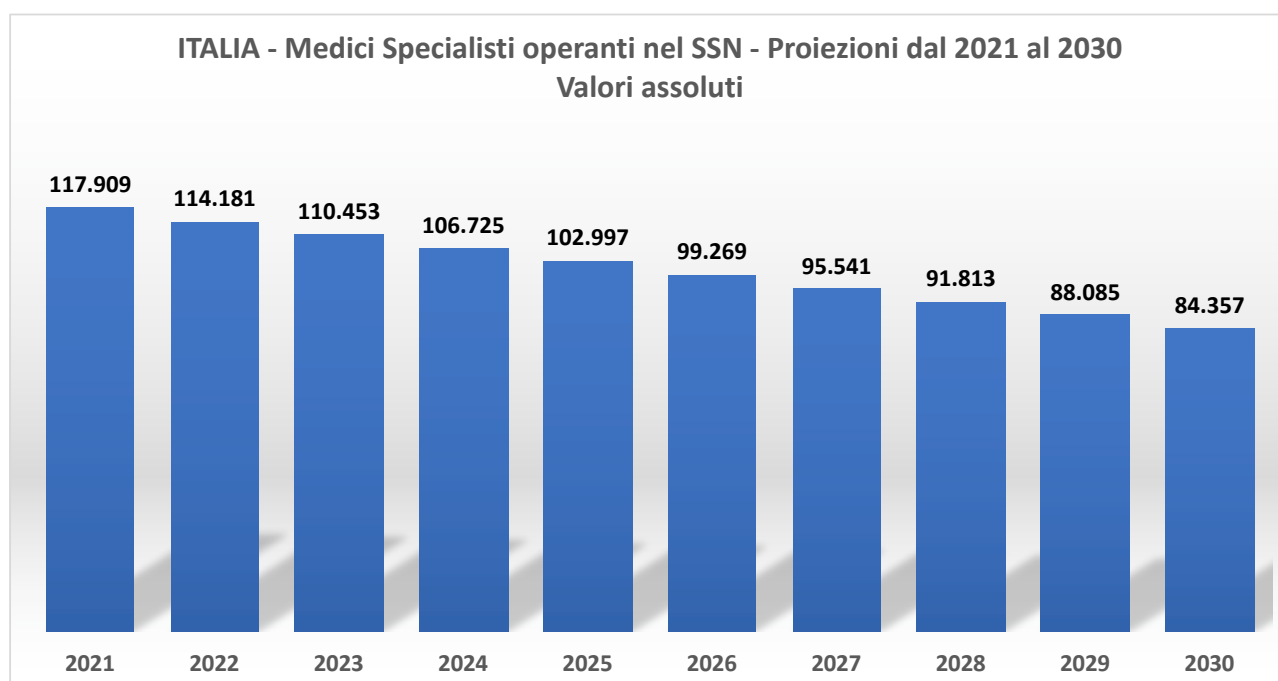
L'importante è che, i nostri medici formati in Italia, con soldi italiani, trovino però d'ora in poi le condizioni professionali e strutturali per poter rimanere nel nostro paese e che soprattutto trovino vantaggioso lavorare nel nostro SSN.

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

Dai dati attuali, questo, sembra che non sta accadendo infatti stanno aumentando di giorno in giorno le fila dei medici specialisti che preferiscono al nostro SSN lavorare nel Privato o all'Estero.

Se andiamo a vedere, infatti, l'attuale trend di medici specialisti che lavorano nelle strutture pubbliche del SSN (dipendenti ospedalieri e specialisti ambulatoriali convenzionati) questo attualmente risulta in continua e progressiva diminuzione soprattutto oltre all'aumento delle cessazioni (pensioni e dimissioni) a causa delle scarse assunzioni a tempo indeterminato ma anche, dobbiamo dirlo, a causa di una grave crisi di vocazione da parte dei neo-specialisti per lavorare nel SSN pubblico dovuta a diversi fattori che abbiamo già anticipato e che approfondiremo più avanti.

Grafico n. 41



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO, Ministero della Salute, MIUR

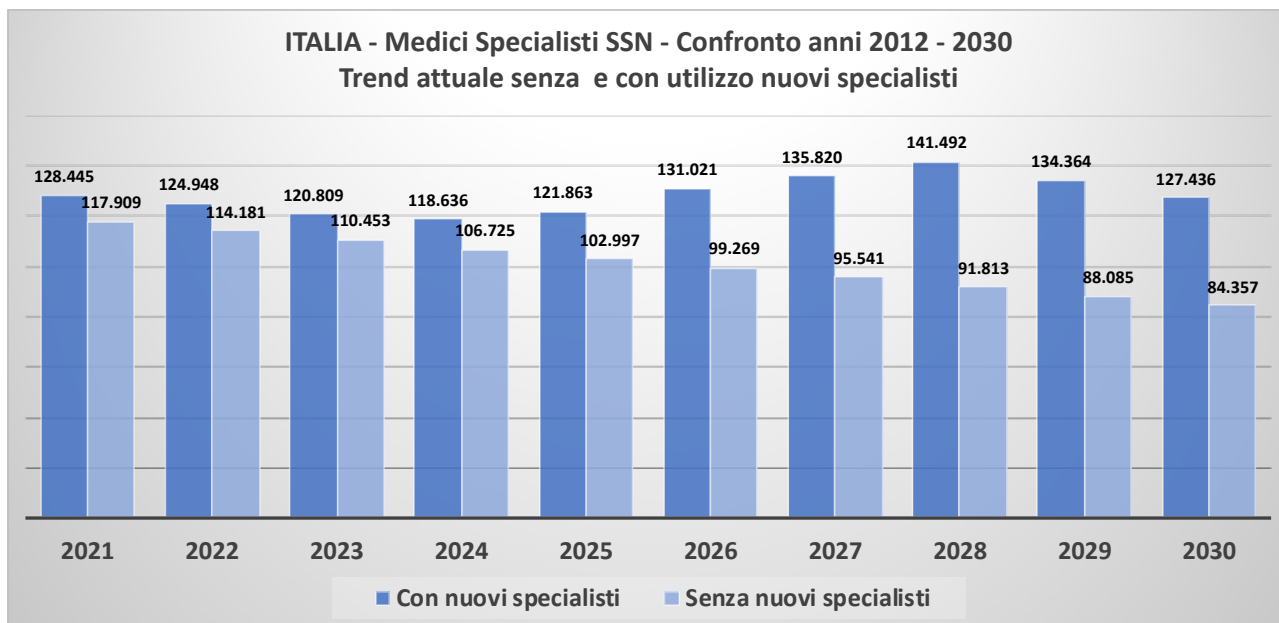
Dobbiamo pertanto trovare rapide soluzioni ed invertire questo trend altrimenti la situazione in futuro sarà sempre più complicata e per i prossimi anni gli specialisti che opereranno nel SSN (medici ospedalieri e specialisti ambulatoriali convenzionati interni), a situazione invariata, passeranno dai 117.909 del 2021 ai 64.357 del 2030 considerando una perdita annuale media di 3.678 medici specialisti nel SSN pur considerando l'attuale andamento delle nuove entrate di neo-specialisti e le uscite attuali e future degli specialisti per raggiunti limiti d'età.

Allora, l'unico modo per poter garantire ancora in futuro il SSN è quello di utilizzare, nelle strutture pubbliche, da subito e d'ora in avanti, tutte le risorse mediche specialistiche disponibili, specialmente quelle che si sono appena specializzate, e

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

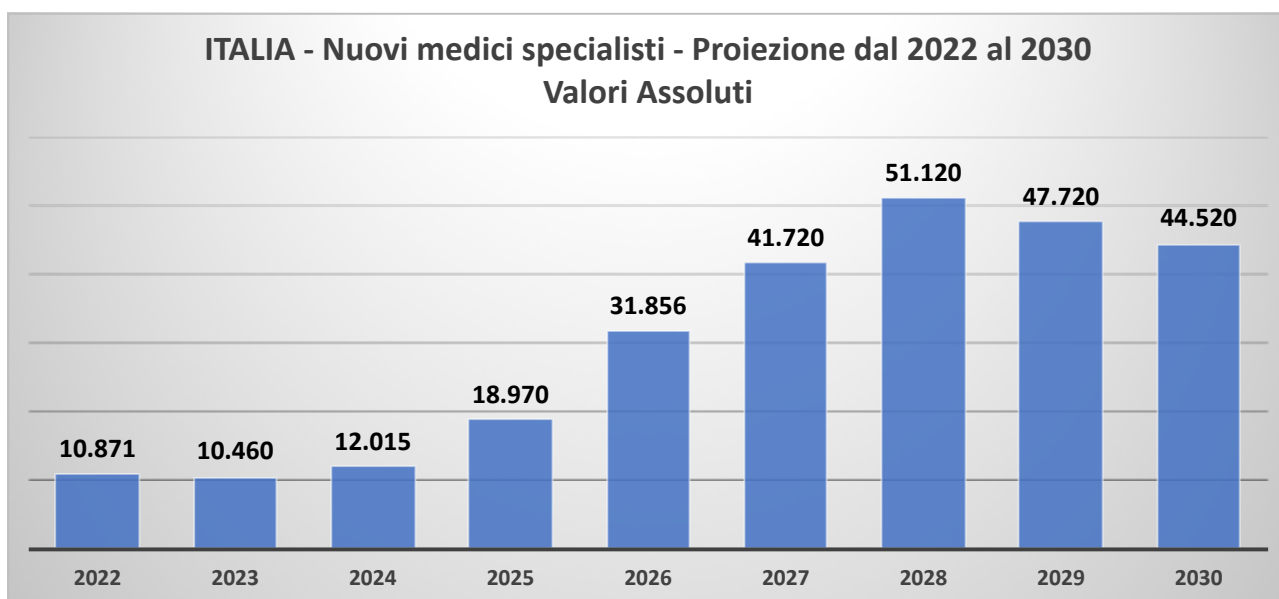
questo si potrà fare rendendo maggiormente attrattivo il SSN evitando in questo modo le numerose fughe, sia all'estero sia verso il privato, attualmente preferite da queste preziose risorse professionali.

Grafico n. 42



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO, Ministero della Salute, ARAN, SISAC

Grafico n. 43



Fonte: Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO ed ENPAM

Il grafico sotto riportato mostra chiaramente come, se avessimo utilizzato da subito tutti i nuovi specializzati disponibili questo avrebbe permesso nel 2021 di avere nel SSN 128.445 specialisti invece degli attuali 117.909 (10.536 specialisti in più) e nel 2022 di avere 124.948 specialisti contro gli attuali 114.181 (10.767 in più). (vedi grafico 42)

Dal grafico sopra riportato possiamo vedere, in proiezione futura, il numero di ulteriori specialisti professionalmente attivi e teoricamente disponibili considerando il turnover (neo-specializzati meno pensionati) e che ci dimostra come sino al 2025 avremo disponibile un esiguo numero di specialisti (18.970) certamente non sufficiente al fabbisogno.

Grazie però al numero di borse bandite ultimamente avremo nel 2028 in proiezione 51.120 specialisti aggiuntivi ma che dovremo in tutti i modi cercare di trattenere nel nostro paese attuando il prima possibile una riforma della sanità che possa rendere nuovamente attrattivo scegliere il SSN con contratti solo a tempo indeterminato e retribuzioni in linea con gli altri paesi europei. (vedi grafico 43)

Purtroppo tra il 2021 e il 2022, abbiamo già perso molti specialisti che non trovando in Italia adeguata collocazione l'hanno trovata nelle strutture sanitarie all'estero o nel privato attratti da ottimi contratti a tempo indeterminato, da occasioni di crescita professionale, dalla migliore qualità di lavoro e da remunerazioni superiori alle nostre e che gli permetteranno così di costruirsi, dopo 11 anni di studi, un futuro familiare e professionale in linea, con le loro legittime aspettative.

L'Italia è diventato il primo paese europea ad avere professionisti sanitari emigrati portando con se un altissimo livello di competenze.

Fortunatamente non tutti ancora hanno deciso di andare all'estero e per chi invece è rimasto in Italia, l'alternativa al SSN sono le strutture private che offrono contratti appetibili e sempre più spesso di tipo libero-professionale ma comunque sempre meglio remunerati e vicini alle loro aspettative.

Questi contratti libero professionali con le strutture private, in questi ultimi anni, però, sono ambiti anche dagli specialisti che operano nel SSN pubblico.

Molti colleghi si sono convinti a lasciare il SSN sia a causa delle attuali difficili condizioni di lavoro ma anche per le basse remunerazioni in rapporto alle grandi responsabilità e che sempre più spesso incidono nel fargli scegliere di dare le dimissioni o andare anticipatamente in pensione.

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

Parte 3

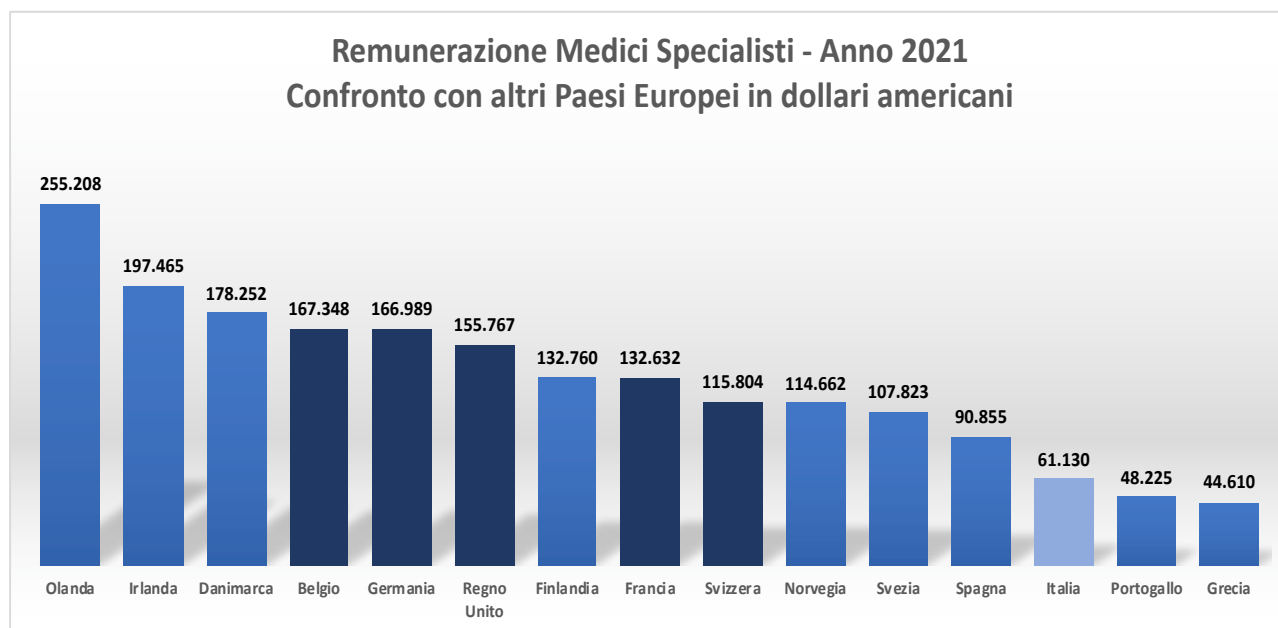
Emigrazione dei Medici Specialisti

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

Emigrazione dei Medici Specialisti

I giovani medici, soprattutto se specialisti, non trovando in Italia, come abbiamo detto, una soddisfacente e stabile collocazione nel SSN e contratti a tempo indeterminato con remunerazioni adeguate preferiscono andare a lavorare all'estero e programmare lì il proprio futuro sia professionale che personale.

Grafico n. 44



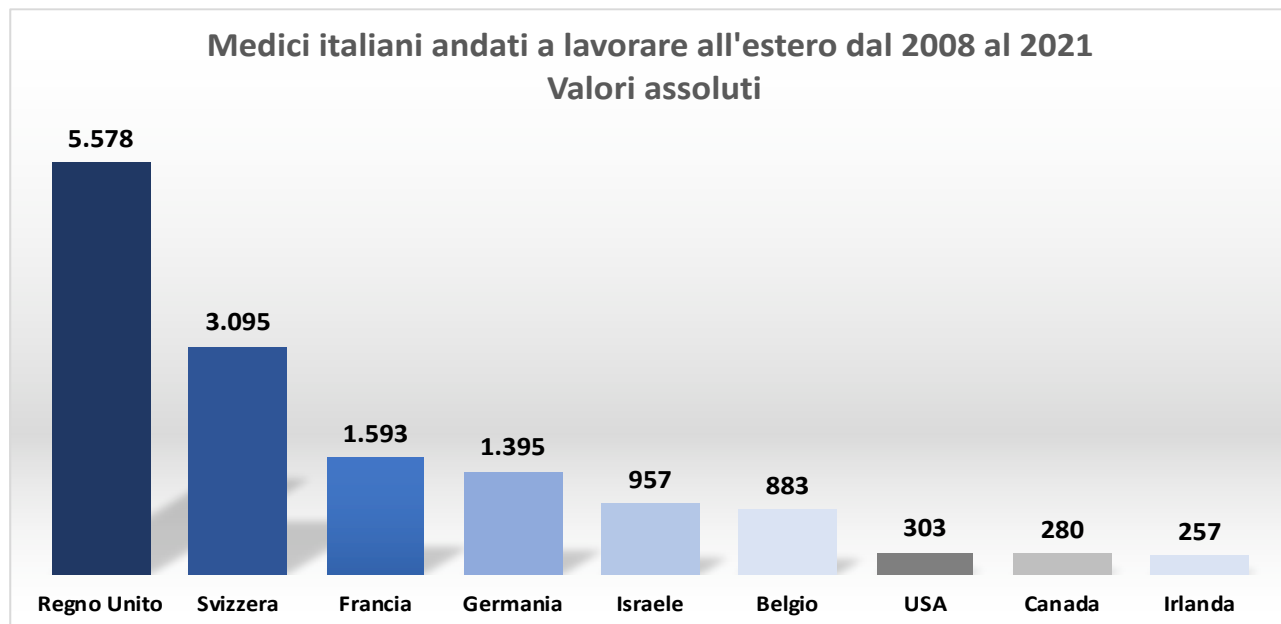
Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati Ministero della Salute, OECD.stat, Commissione EU

Dal grafico sopra riportato appare evidente il differenziale esistente tra la remunerazione media dei medici specialisti in Italia e quella esistente negli altri paesi europei il che colloca il nostro Paese agli ultimi posti davanti solo a Portogallo e Grecia, considerati come fanalini di coda. Nel grafico sono riportati in blu più scuro i paesi più ambiti dai nostri professionisti. (vedi grafico 44)

Dal 2008 al 2021 sono stati ben 14.341 i medici italiani che hanno lasciato il nostro paese per andare a lavorare stabilmente all'estero.

Lo stato estero più ambito è il Regno Unito con 5.578 nostri medici andati a lavorare in quel paese seguito poi nelle preferenze dalla Svizzera con 3.095, dalla Francia con 1.593, dalla Germania con 1.395, da Israele con 957, dal Belgio con 883, dagli USA con 303, dal Canada con 280 e all'Irlanda con 257. (vedi grafico 45)

Grafico n. 45



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati Ministero della Salute, OECD.stat, Commissione EU

Confrontando la remunerazione media di uno specialista del Regno Unito con quella di uno specialista in Italia, che per uniformità abbiamo entrambe convertite in dollari americani, questa è rispettivamente di 155.767 dollari nel Regno Unito contro i 61.130 dollari in Italia con una differenza a favore del Regno Unito di ben 94.637 dollari annui.

Il Belgio e la Germania hanno remunerazioni ancora più alte rispetto a quelle del Regno Unito, rispettivamente di 167.348 dollari e di 166.989 dollari, mentre Francia e Svizzera le hanno inferiori al Regno Unito ma sempre molto interessanti con rispettivamente 132.632 dollari e 155.804 dollari.

Appare quindi ben chiaro, il perché della scelta dei nostri specialisti, che possiamo sicuramente considerare tra i più preparati e per questo ambiti e corteggiati con offerte allettanti, non solo in denaro, ma anche con benefit aggiuntivi.

In Germania, ad esempio, per superare la difficoltà della lingua lo Stato tedesco offre oltre all'alloggio anche un posto di lavoro per il coniuge ed ovviamente una scuola di lingua per entrambi.

Come Paese Italia, a livello remunerativo siamo quindi fortemente penalizzati rispetto agli altri paesi, vinciamo il confronto solo con il Portogallo e la Grecia, e certamente, al momento, non possiamo reggere la concorrenza degli altri Paesi che

offrono ai nostri medici numerosi vantaggi economici e di carriera; così gli altri Paesi hanno gioco facile ad accaparrarsi i nostri professionisti.

Bisogna anche dire che questa corsa al medico italiano da parte degli altri Paesi europei e non solo, è dovuta oltre che alla loro contemporanea anche alla errata programmazione del fabbisogno di specialisti nei loro paesi.

Questi ultimi, però, a differenza nostra, hanno trovato la soluzione al loro problema “specialisti italiani” soddisfacendo il loro fabbisogno di medici ed affossando sempre di più il nostro paese che continua a non fare nulla per impedire la fuga di questi professionisti.

Gli altri Paesi ringraziano così l’Italia che a proprie spese è ormai il fornitore ufficiale di medici ben formati e preparati portando in dote anche un regalo economico fatto dall’Italia a questi Paesi, a nostre spese.

Infatti lo Stato Italiano spende circa 150 mila euro per formare ogni singolo medico e ulteriori 150 mila euro per specializzarlo.

Oltre ai Paesi Europei, che ringraziano, anche i Paesi arabi non stanno fermi a guardare ed Arabia Saudita, Qatar, Emirati Arabi, Dubai e Kuwait in testa, diventano mete attraenti.

Vi sono cacciatori di teste che, su incarico degli Emirati Arabi, offrono stipendi che vanno dai 14 ai 20 mila euro al mese, più interprete, casa, scuola e autista a disposizione. Medici richiesti per i nuovi super-ospedali di Dubai, Abu Dhabi e Doha.

Il reclutamento avviene non solo “personalmente” ma anche “on line”.

Il sito “Medical Careers Global” riporta centinaia di posizioni aperte per medici disposti a proseguire la carriera a Dubai, dove svetta imponente il modernissimo Health Care City, il più grande polo ospedaliero mai realizzato nella regione e uno dei più grandi del mondo.

Gli emirati arabi stanno vivendo attualmente un notevole incremento della loro domanda di salute.

Secondo gli esperti della Oxford Economics, infatti, entro il prossimo anno solo l’Arabia Saudita avrà bisogno di circa 10 mila nuovi medici e di altri 20 mila entro il 2030 perché da qui a metà secolo si prevede che nasceranno negli emirati arabi circa 21 milioni di bambini che richiederanno assunzioni in massa di ostetriche, ginecologi

e pediatri ma anche l'allungamento dell'aspettativa di vita che in questi Paesi richiederà sempre più geriatri e oncologi.

Insomma porte aperte per i nostri medici dagli Emirati Arabi e dintorni, attratti non solo da stipendi d'oro ma anche da un regime fiscale quanto mai favorevole. A Dubai non solo gli stipendi sono esentasse, ma anche le attività libero professionali e le plusvalenze di qualsiasi provenienza.

Ma molti si domandano se sia possibile anche un flusso al contrario, cioè di medici stranieri che vogliono venire in Italia per lavorare nel nostro paese, oltre che per motivi umanitari fuggendo da guerre e carestie.

Ebbene, fisiologicamente questo flusso è assai difficile specialmente da paesi della comunità europea, infatti l'Italia è uno dei paesi che ha le retribuzioni più basse d'Europa insieme al Portogallo e Grecia ma anche una scarsa qualità delle condizioni lavorative.

A questo ci pensano però con iniziative creative e fantasiose alcune Regioni Italiane, fortunatamente ancora poche, che arruolano, con procedure assai discutibili, medici provenienti da Cuba o dall'Albania.

Soluzioni che mettono in discussione tutte le attuali regole di ingaggio per poter tardivamente riparare ai loro errori di programmazione che hanno fatto, sino a trovarsi di fronte a gravi carenze di personale medico specialistico, portando così al limite della sostenibilità il loro Servizio Sanitario Regionale.

Questo comportamento non aiuta certamente a mantenere i nostri medici in Italia che vedono altri medici venire ad esercitare la professione medica attraverso scorciatoie al limite della norme vigenti.

Infatti ogni diplomato italiano per diventare medico deve aver superato l'accesso alla Facoltà di medicina e chirurgia, essere abilitato all'esercizio della professione, essere iscritto all'Ordine Professionale e, in caso volesse aspirare ad accedere al SSN, concorrere per un posto alla scuola di specializzazione e vincere poi un concorso pubblico o entrare tramite graduatoria pubblica nella specialistica convenzionata.

Con le risorse economiche stanziare per arruolare medici stranieri extra-comunitari e che tra l'altro, non hanno i necessari titoli di formazione riconosciuti in Italia le Regioni potrebbero invece coprire le carenze specialistiche utilizzando quelle risorse italiane che sono già nella loro disponibilità, ad esempio:

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

- chiedendo agli specialisti ambulatoriali, che sono già in servizio, se vogliono raggiungere il massimale orario portandolo a 38 ore settimanali, attualmente la media nazionale è di 21 ore settimanali, si potrebbe così quasi raddoppiare l'attuale offerta specialistica territoriale;
- dando incarichi a tempo indeterminato agli specialisti convenzionati in graduatoria e che attendono da anni;
- stabilizzando chi lavora nel SSN oggi con incarichi precari e fare solo assunzioni a tempo indeterminato;
- promuovendo incentivazioni economiche a chi sceglie di lavorare nel SSN, in aree disagiate o servizi ad alto rischio professionale;
- aumentando il numero di borse finanziate direttamente dalle stesse Regioni ed utilizzare gli specializzandi attraverso l'obbligo di frequenza, nelle strutture pubbliche regionali, sia ospedaliere che territoriali.

In Italia vi sono ancora 160 mila medici professionalmente attivi privi di specializzazione, di cui il 32,7% cioè 52 mila medici nelle fasce d'età comprese da 24 a 44 anni.

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

Parte 4

Medici situazione al 2021 – Le Regioni

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

Regione Abruzzo

Nella Regione Abruzzo ci sono 9.945 medici chirurghi pari al 2,49% di tutti i medici in Italia; 7.746 sono professionalmente attivi e 2.199 sono in pensione.

Sono di genere maschile 5.275 medici (53,04%) e di genere femminile 4.670 medici (46,96%).

Il rapporto medici per abitanti è di 7,76 medici per 1.000 abitanti (+ 1,02 medici al di sopra del dato medio nazionale pari a 6,74).

Il 17,34% con 1.724 medici è nella fascia d'età che va dai 65 ai 69 anni.

Il 15,71% con 1.562 medici è nella fascia d'età che va dai 60 ai 64 anni.

Il 9,89% con 984 medici è nella fascia d'età che va dai 55 ai 59 anni.

Il 9,19% con 914 medici è nella fascia d'età che va dai 35 ai 39 anni.

Il 9,13% con 908 medici è nella fascia d'età che va dai 30 ai 34 anni.

Il 7,52% con 748 medici è nella fascia d'età che va dai 25 ai 29 anni.

Il 7,28% con 724 medici è nella fascia d'età che va dai 40 ai 44 anni.

Il 7,03% con 699 medici è nella fascia d'età che va dai 70 ai 74 anni.

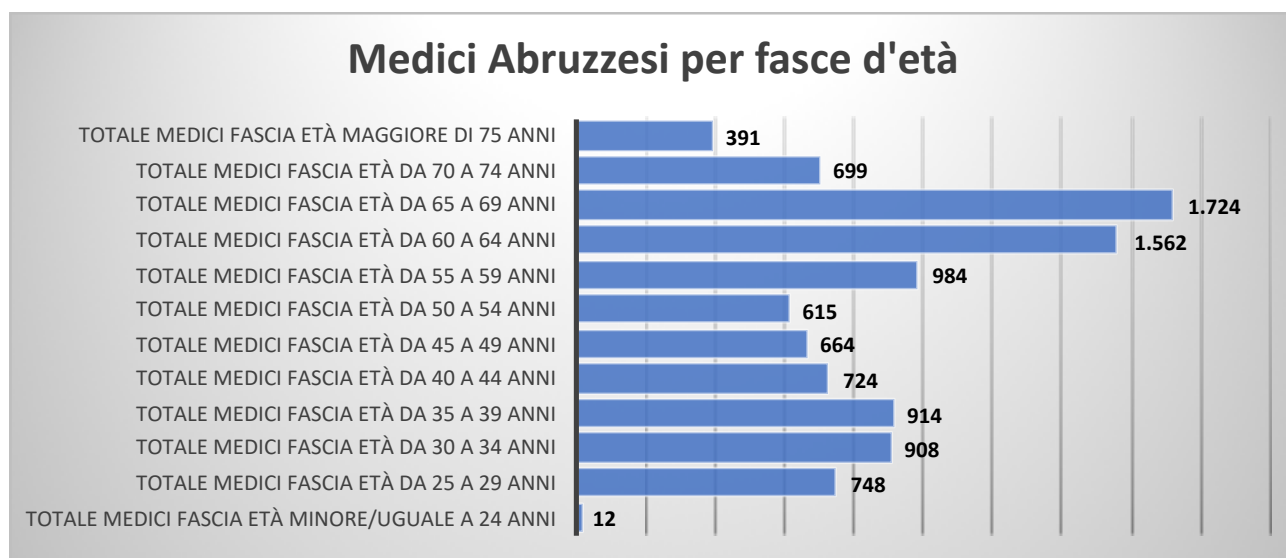
Il 6,68% con 664 medici è nella fascia d'età che va dai 45 ai 49 anni

Il 6,18% con 615 medici è nella fascia d'età che va dai 50 ai 54 anni

Il 3,93% con 391 medici è nella fascia d'età che va dai 75 anni in su.

Lo 0,12% con 12 medici è nella fascia d'età minore o uguale ai 24 anni.

Grafico n. 46



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

Molto più di un terzo dei medici abruzzesi è nella fascia d'età pensionanda o pensionata dai 60 anni in su con 4.376 medici pari al 44,01%.

Un terzo dei medici abruzzesi è nella fascia d'età professionalmente giovane pienamente attiva dai 24 anni ai 44 anni con 3.306 medici pari al 33,24%.

Molto meno di un terzo dei medici abruzzesi è nella fascia intermedia pienamente attiva dai 45 ai 59 anni con 2.263 medici pari al 22,75%.

Vediamo la distribuzione dei medici per sesso e fasce d'età nelle varie provincie abruzzesi.

PROVINCIA DI CHIETI		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	96	12
MINORE UGUALE di 24	0	2
TRA i 25 e i 29	94	121
TRA i 30 e i 34	114	178
TRA i 35 e i 39	93	191
TRA i 40 e i 44	75	129
TRA i 45 e i 49	89	114
TRA i 50 e i 54	65	92
TRA i 55 e i 59	140	130
TRA i 60 e i 64	272	206
TRA i 65 e i 69	322	174
TRA i 70 e i 74	175	23

PROVINCIA DE L'AQUILA		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	81	7
MINORE UGUALE di 24	1	3
TRA i 25 e i 29	96	122
TRA i 30 e i 34	103	167
TRA i 35 e i 39	92	168
TRA i 40 e i 44	65	145
TRA i 45 e i 49	59	100
TRA i 50 e i 54	84	80
TRA i 55 e i 59	107	130
TRA i 60 e i 64	216	185
TRA i 65 e i 69	285	141
TRA i 70 e i 74	172	27

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

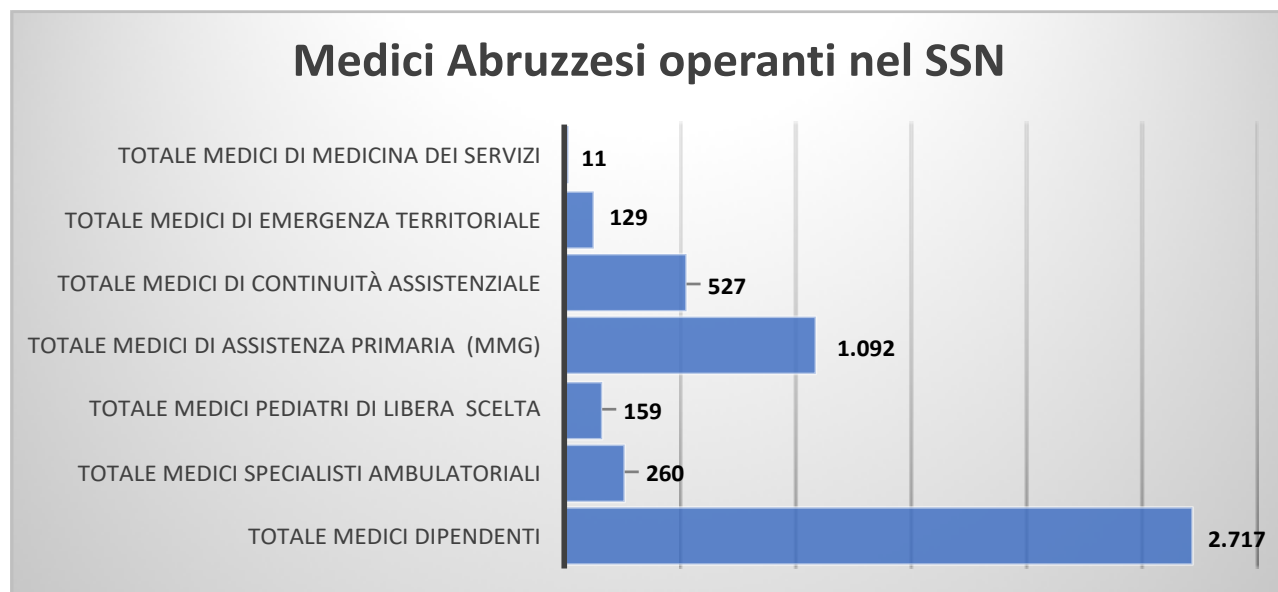
PROVINCIA DI PESCARA		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	101	11
MINORE UGUALE di 24	1	2
TRA i 25 e i 29	71	101
TRA i 30 e i 34	78	112
TRA i 35 e i 39	62	124
TRA i 40 e i 44	78	117
TRA i 45 e i 49	67	134
TRA i 50 e i 54	93	104
TRA i 55 e i 59	158	135
TRA i 60 e i 64	249	205
TRA i 65 e i 69	295	189
TRA i 70 e i 74	157	24

PROVINCIA DI TERAMO		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	57	6
MINORE UGUALE di 24	2	1
TRA i 25 e i 29	58	85
TRA i 30 e i 34	50	106
TRA i 35 e i 39	74	110
TRA i 40 e i 44	34	81
TRA i 45 e i 49	42	59
TRA i 50 e i 54	46	51
TRA i 55 e i 59	106	78
TRA i 60 e i 64	152	97
TRA i 65 e i 69	241	77
TRA i 70 e i 74	107	14

Tra questi medici 720 esercitano anche come odontoiatri e sono iscritti al doppio albo professionale (Albo Medici Chirurghi e Albo Odontoiatri); 613 sono di genere maschile e 107 di genere femminile.

I medici specialisti sono 4.257, di cui 3.406 professionalmente attivi e 851 in pensione; 2.064 di genere maschile (48,48%) e 2.193 di genere femminile (51,52%) quindi con una chiara prevalenza del genere femminile.

Grafico n. 47



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO

Il rapporto medici specialisti per abitanti è di 3,32 medici per 1.000 abitanti, poco al di sopra del valore medio nazionale di 3,20.

Il rapporto medici specialisti attivi per abitanti è di 2,66 medici per 1.000 abitanti poco al di sopra del valore medio nazionale di 2,56.

Nel SSN lavorano 3.136 medici specialisti di cui 2.717 dipendenti ospedalieri, 260 specialisti ambulatoriali convenzionati interni e 159 pediatri convenzionati di libera scelta.

I rimanenti 270 medici specialisti attivi attualmente non esercitano la professione gestita direttamente dal SSN ed in teoria probabilmente potrebbero essere disponibili ad operare nel SSN se trovassero le condizioni lavorative favorevoli. Questi ultimi lavorano attualmente nella sanità privata sia come libero-professionisti o dipendenti.

In proiezione, ove la situazione attuale dovesse mantenersi costante tra pensionamenti e nuove assunzioni nel 2025 avremo, nella Regione Abruzzo, una carenza di 1.171 medici specialisti.

I medici senza titolo di specializzazione sono 5.688, di cui 4.343 professionalmente attivi e 1.348 in pensione.

Il rapporto medici privi del titolo di specializzazione per abitanti è di 4,44 medici per 1.000 abitanti, al di sopra del valore medio nazionale di 3,54.

Il rapporto medici privi del titolo di specializzazione professionalmente attivi per abitanti è di 3,39 medici per 1.000 abitanti, al di sopra del valore medio nazionale di 2,70.

Tra i professionalmente attivi, la maggioranza senza il titolo di specializzazione ma in possesso del titolo regionale di formazione specifica, svolgono la loro attività nel SSN 1.759 medici nella Medicina Generale Convenzionata di cui 1.092 come Medici di Assistenza Primaria, 527 come medici della Continuità Assistenziale, 129 nell'Emergenza Territoriale e 11 nella Medicina dei Servizi.

I rimanenti 2.581 medici, privi del titolo di specializzazione, non operano direttamente gestiti nel SSN ma lavorano nel privato come libero-professionisti o dipendenti.

Buona parte dei 2.196 medici pensionati, pur in quiescenza, continuano ad avere un rapporto lavorativo di tipo libero-professionale nel privato (dato non disponibile).

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

Regione Basilicata

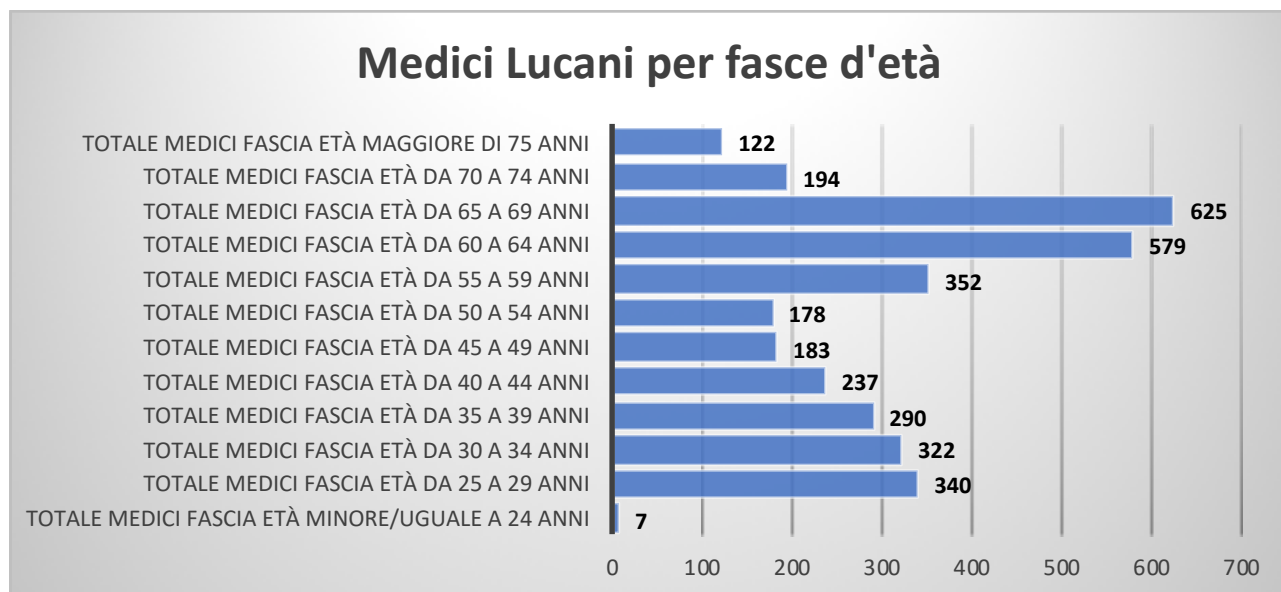
Nella Regione Basilicata ci sono 3.429 medici chirurghi pari allo 0,86% di tutti i medici in Italia; 2.667 sono professionalmente attivi e 762 sono in pensione.

Sono di genere maschile 1.921 medici (56,02%) e di genere femminile 1.508 medici (43,98%).

Il rapporto medici per abitanti è di 6,29 medici per 1.000 abitanti (– 0,45 medici al di sotto del dato medio nazionale pari a 6,74).

Il 18,23% con 625 medici è nella fascia d'età che va dai 65 ai 69 anni.
Il 16,89% con 579 medici è nella fascia d'età che va dai 60 ai 64 anni.
Il 10,27% con 352 medici è nella fascia d'età che va dai 55 ai 59 anni.
Il 9,92% con 340 medici è nella fascia d'età che va dai 25 ai 29 anni.
Il 9,39% con 322 medici è nella fascia d'età che va dai 30 ai 34 anni.
L'8,46% con 290 medici è nella fascia d'età che va dai 35 ai 39 anni.
Il 6,91% con 237 medici è nella fascia d'età che va dai 40 ai 44 anni.
Il 5,66% con 194 medici è nella fascia d'età che va dai 70 ai 74 anni.
Il 5,34% con 183 medici è nella fascia d'età che va dai 45 ai 49 anni.
Il 5,19% con 178 medici è nella fascia d'età che va dai 50 ai 54 anni.
Il 3,56% con 122 medici è nella fascia d'età che va dai 75 anni in su.
Lo 0,20% con 7 medici è nella fascia d'età minore o uguale ai 24 anni.

Grafico n. 48



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

Molto più di un terzo dei medici lucani è nella fascia d'età pensionanda o pensionata dai 60 anni in su con 1.520 medici pari al 44,33%.

Un terzo dei medici lucani è nella fascia d'età professionalmente giovane pienamente attiva dai 24 anni ai 44 anni con 1.196 medici pari al 34,88%.

Molto meno di un terzo dei medici lucani è nella fascia intermedia pienamente attiva dai 45 ai 59 anni con 713 medici pari al 20,79%.

Vediamo la distribuzione dei medici per sesso e fasce d'età nelle varie provincie lucane.

PROVINCIA DI MATERA		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	40	2
MINORE UGUALE di 24	1	0
TRA i 25 e i 29	53	69
TRA i 30 e i 34	43	70
TRA i 35 e i 39	38	54
TRA i 40 e i 44	33	63
TRA i 45 e i 49	23	52
TRA i 50 e i 54	35	35
TRA i 55 e i 59	74	65
TRA i 60 e i 64	126	67
TRA i 65 e i 69	155	60
TRA i 70 e i 74	56	12

PROVINCIA DI POTENZA		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	76	4
MINORE UGUALE di 24	2	4
TRA i 25 e i 29	89	129
TRA i 30 e i 34	77	132
TRA i 35 e i 39	72	126
TRA i 40 e i 44	52	89
TRA i 45 e i 49	44	64
TRA i 50 e i 54	54	54
TRA i 55 e i 59	117	96
TRA i 60 e i 64	244	142
TRA i 65 e i 69	303	107
TRA i 70 e i 74	114	12

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

Tra questi medici 179 esercitano anche come odontoiatri e sono iscritti al doppio albo professionale (Albo Medici Chirurghi e Albo Odontoiatri); 164 sono di genere maschile e 15 di genere femminile.

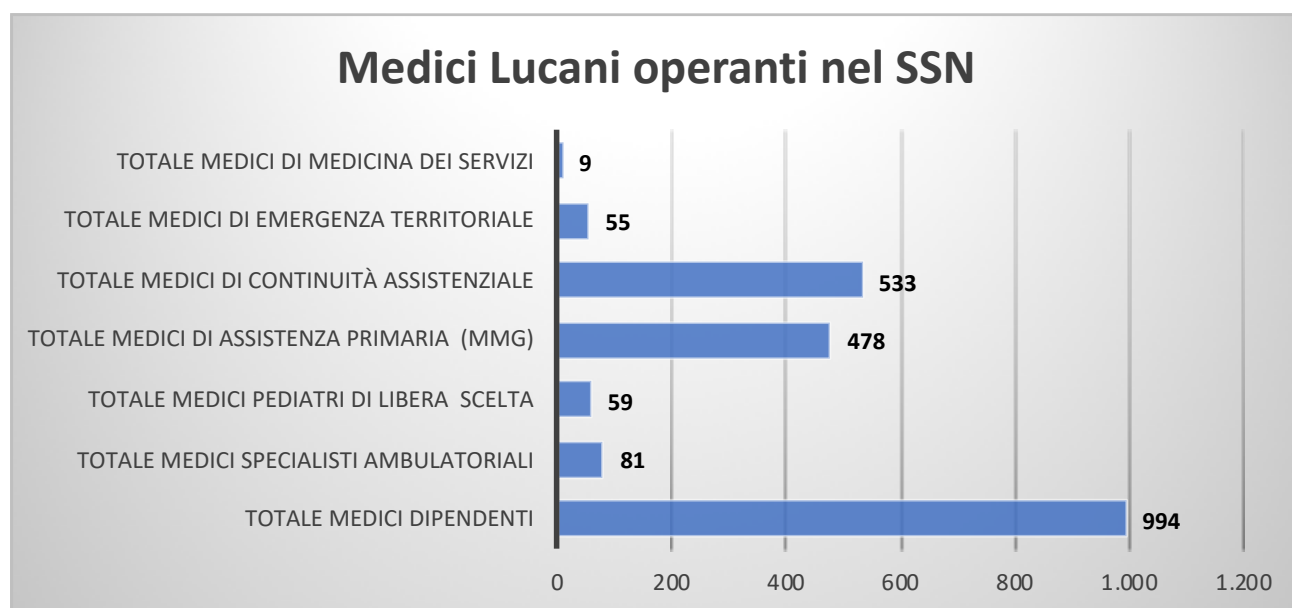
I medici specialisti sono 1.365, di cui 1.092 professionalmente attivi e 273 in pensione; 702 di genere maschile (51,43%) e 663 di genere femminile (48,57%) con una chiara prevalenza del genere maschile.

Il rapporto medici specialisti per abitanti è di 2,50 medici per 1.000 abitanti, poco al di sotto del valore medio nazionale di 3,20.

Il rapporto medici specialisti attivi per abitanti è di 2,00 medici per 1.000 abitanti al di sotto del valore medio nazionale di 2,56.

Nel SSN lavorano 1.134 medici specialisti di cui 994 dipendenti ospedalieri (42 lavorano in ospedale senza essere specialisti), 81 specialisti ambulatoriali convenzionati interni e 59 pediatri convenzionati di libera scelta.

Grafico n. 49



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO

Non ci sono medici specialisti attivi che non lavorano nel SSN.

In proiezione, ove la situazione attuale dovesse mantenersi costante tra pensionamenti e nuove assunzioni nel 2025, nella Regione Basilicata, avremo una carenza di 621 medici specialisti.

I medici senza titolo di specializzazione sono 2.064, di cui 1.575 professionalmente attivi e 489 in pensione.

Il rapporto medici privi del titolo di specializzazione per abitanti è di 3,79 medici per 1.000 abitanti, al di sopra del valore medio nazionale di 3,54.

Il rapporto medici privi del titolo di specializzazione professionalmente attivi per abitanti è di 2,89 medici per 1.000 abitanti, al di sopra del valore medio nazionale di 2,70.

Tra i professionalmente attivi, la maggioranza senza il titolo di specializzazione ma in possesso del titolo regionale di formazione specifica, svolgono la loro attività nel SSN 1.075 medici nella Medicina Generale Convenzionata di cui 478 come Medici di Assistenza Primaria, 533 come medici della Continuità Assistenziale, 55 nell'Emergenza Territoriale e 9 nella Medicina dei Servizi.

I rimanenti 1.575 medici, privi del titolo di specializzazione, non operano direttamente gestiti nel SSN ma lavorano nel privato come libero-professionisti o dipendenti.

Buona parte dei 762 medici pensionati, pur in quiescenza, continuano ad avere un rapporto lavorativo di tipo libero-professionale nel privato (dato non disponibile).

Regione Calabria

Nella Regione Calabria ci sono 15.042 medici chirurghi pari allo 3,76% di tutti i medici in Italia; 11.679 sono professionalmente attivi e 3.363 sono in pensione.

Sono di genere maschile 8.694 medici (57,80%) e di genere femminile 6.348 medici (42,20%).

Il rapporto medici per abitanti è di 8,08 medici per 1.000 abitanti (+ 1,34 medici superiore al dato medio nazionale pari a 6,74).

Il 17,43% con 2.622 medici è nella fascia d'età che va dai 60 ai 64 anni.

Il 15,82% con 2.379 medici è nella fascia d'età che va dai 65 ai 69 anni.

L'11,93% con 1.794 medici è nella fascia d'età che va dai 55 ai 59 anni.

Il 7,74% con 1.165 medici è nella fascia d'età che va dai 25 ai 29 anni.

Il 7,74% con 1.164 medici è nella fascia d'età che va dai 30 ai 34 anni.

Il 7,33% con 1.103 medici è nella fascia d'età che va dai 70 ai 74 anni.

Il 7,21% con 1.085 medici è nella fascia d'età che va dai 35 ai 39 anni.

Il 6,87% con 1.034 medici è nella fascia d'età che va dai 40 ai 44 anni.

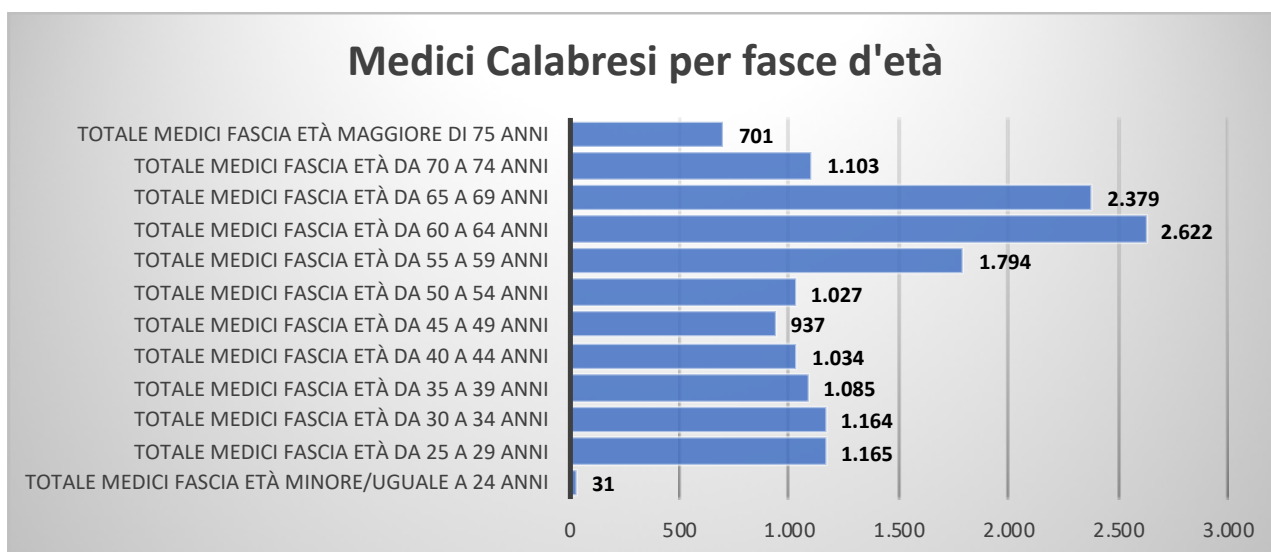
Il 6,83% con 1.027 medici è nella fascia d'età che va dai 50 ai 54 anni

Il 6,23% con 937 medici è nella fascia d'età che va dai 45 ai 49 anni

Il 4,66% con 701 medici è nella fascia d'età che va dai 75 anni in su.

Lo 0,21% con 31 medici è nella fascia d'età minore o uguale ai 24 anni.

Grafico n. 50



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

Molto più di un terzo dei medici calabresi è nella fascia d'età pensionanda o pensionata dai 60 anni in su con 6.805 medici pari al 45,24%.

Un terzo dei medici calabresi è nella fascia d'età professionalmente giovane pienamente attiva dai 24 anni ai 44 anni con 4.479 medici pari al 29,77%.

Meno di un terzo dei medici calabresi è nella fascia intermedia pienamente attiva dai 45 ai 59 anni con 3.758 medici pari al 24,99%.

Vediamo la distribuzione dei medici per sesso e fasce d'età nelle varie provincie calabresi.

PROVINCIA DI CATANZARO		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	144	19
MINORE UGUALE di 24	2	2
TRA i 25 e i 29	117	146
TRA i 30 e i 34	99	181
TRA i 35 e i 39	96	202
TRA i 40 e i 44	96	178
TRA i 45 e i 49	104	140
TRA i 50 e i 54	94	122
TRA i 55 e i 59	198	163
TRA i 60 e i 64	340	234
TRA i 65 e i 69	372	149
TRA i 70 e i 74	167	23

PROVINCIA DI COSENZA		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	183	13
MINORE UGUALE di 24	5	4
TRA i 25 e i 29	165	173
TRA i 30 e i 34	149	219
TRA i 35 e i 39	130	219
TRA i 40 e i 44	124	154
TRA i 45 e i 49	105	134
TRA i 50 e i 54	164	169
TRA i 55 e i 59	325	290
TRA i 60 e i 64	533	330
TRA i 65 e i 69	564	214
TRA i 70 e i 74	342	46

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

PROVINCIA DI CROTONE		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	42	3
MINORE UGUALE di 24	1	0
TRA i 25 e i 29	20	41
TRA i 30 e i 34	39	39
TRA i 35 e i 39	15	38
TRA i 40 e i 44	24	44
TRA i 45 e i 49	34	48
TRA i 50 e i 54	27	36
TRA i 55 e i 59	56	56
TRA i 60 e i 64	127	69
TRA i 65 e i 69	128	46
TRA i 70 e i 74	64	11

PROVINCIA DI REGGIO DI CALABRIA		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	227	26
MINORE UGUALE di 24	4	7
TRA i 25 e i 29	168	203
TRA i 30 e i 34	157	205
TRA i 35 e i 39	148	189
TRA i 40 e i 44	148	219
TRA i 45 e i 49	146	162
TRA i 50 e i 54	202	149
TRA i 55 e i 59	319	232
TRA i 60 e i 64	483	288
TRA i 65 e i 69	512	206
TRA i 70 e i 74	324	50

PROVINCIA DI VIBO VALENTIA		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	39	4
MINORE UGUALE di 24	1	5
TRA i 25 e i 29	59	73
TRA i 30 e i 34	33	43
TRA i 35 e i 39	18	30
TRA i 40 e i 44	19	28
TRA i 45 e i 49	24	40
TRA i 50 e i 54	29	35
TRA i 55 e i 59	89	66
TRA i 60 e i 64	138	80
TRA i 65 e i 69	140	48
TRA i 70 e i 74	72	4

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

Tra questi medici 950 esercitano anche come odontoiatri e sono iscritti al doppio albo professionale (Albo Medici Chirurghi e Albo Odontoiatri); 824 sono di genere maschile e 126 di genere femminile.

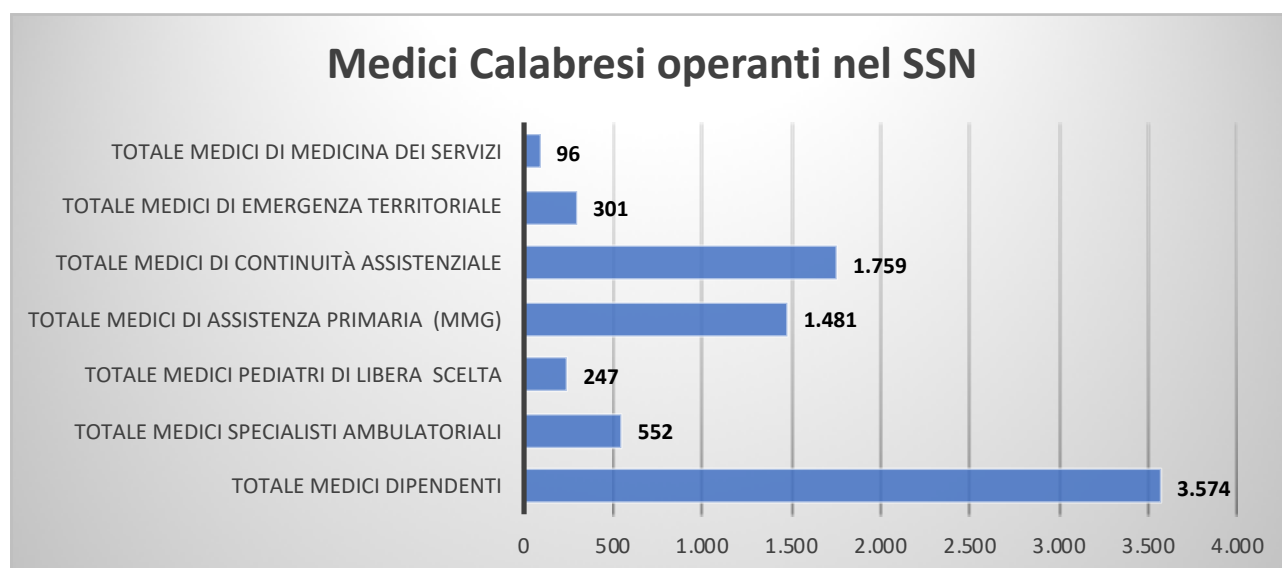
I medici specialisti sono 5.445, di cui 4.356 professionalmente attivi e 1.089 in pensione; 2.766 di genere maschile (50,80%) e 2.679 di genere femminile (49,20%) con una lieve prevalenza del genere maschile.

Il rapporto medici specialisti per abitanti è di 2,93 medici per 1.000 abitanti, poco al di sopra del valore medio nazionale di 3,20.

Il rapporto medici specialisti attivi per abitanti è di 2,34 medici per 1.000 abitanti al di sotto del valore medio nazionale di 2,56.

Nel SSN lavorano 4.373 medici specialisti di cui 3.574 dipendenti ospedalieri (17 lavorano in ospedale senza essere specialisti), 552 specialisti ambulatoriali convenzionati interni e 247 pediatri convenzionati di libera scelta.

Grafico n. 51



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO

Non ci sono medici specialisti attivi che attualmente non lavorano nel SSN.

In proiezione, ove la situazione attuale dovesse mantenersi costante tra pensionamenti e nuove assunzioni nel 2025 avremo, nella Regione Calabria, una carenza di 2.210 medici specialisti.

I medici senza titolo di specializzazione sono 9.597, di cui 7.323 professionalmente attivi e 2.274 in pensione.

Il rapporto medici privi del titolo di specializzazione per abitanti è di 5,16 medici per 1.000 abitanti, al di sopra del valore medio nazionale di 3,54.

Il rapporto medici privi del titolo di specializzazione professionalmente attivi per abitanti è di 3,94 medici per 1.000 abitanti, al di sopra del valore medio nazionale di 2,70.

Tra i professionalmente attivi, la maggioranza senza il titolo di specializzazione ma in possesso del titolo regionale di formazione specifica, svolgono la loro attività nel SSN 3.637 medici nella Medicina Generale Convenzionata di cui 1.481 come Medici di Assistenza Primaria, 1.759 come medici della Continuità Assistenziale, 301 nell'Emergenza Territoriale e 96 nella Medicina dei Servizi.

I rimanenti 7.323 medici, privi del titolo di specializzazione, non operano direttamente gestiti nel SSN ma lavorano nel privato come libero-professionisti o dipendenti.

Buona parte dei 3.363 medici pensionati, pur in quiescenza, continuano ad avere un rapporto lavorativo di tipo libero-professionale nel privato (dato non disponibile).

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

Regione Campania

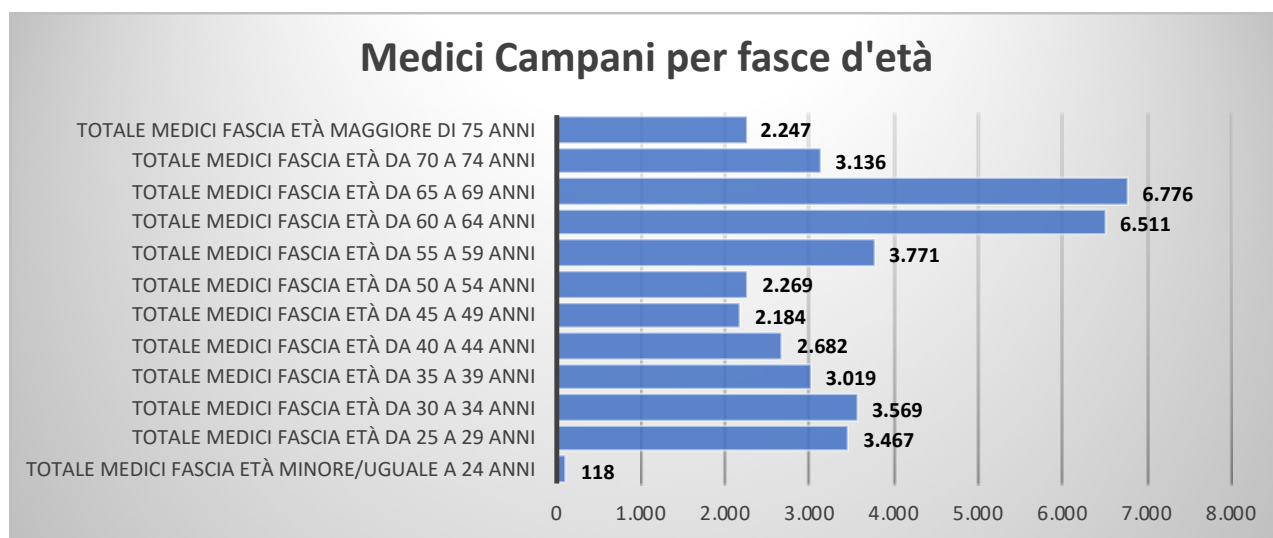
Nella Regione Campania ci sono 39.749 medici chirurghi pari al 9,95% di tutti i medici in Italia; 30.975 sono professionalmente attivi e 8.874 sono in pensione.

Sono di genere maschile 25.314 medici (63,68%) e di genere femminile 14.435 medici (36,32%).

Il rapporto medici per abitanti è di 7,07 medici per 1.000 abitanti (+ 0,33 medici poco al di sopra del dato medio nazionale pari a 6,74).

Il 17,05% con 6.776 medici è nella fascia d'età che va dai 65 ai 69 anni.
Il 16,38% con 6.511 medici è nella fascia d'età che va dai 60 ai 64 anni.
Il 9,49% con 3.771 medici è nella fascia d'età che va dai 55 ai 59 anni.
L'8,98% con 3.569 medici è nella fascia d'età che va dai 30 ai 34 anni.
L'8,72% con 3.467 medici è nella fascia d'età che va dai 25 ai 29 anni.
Il 7,89% con 3.136 medici è nella fascia d'età che va dai 70 ai 74 anni.
Il 7,60% con 3.019 medici è nella fascia d'età che va dai 35 ai 39 anni.
Il 6,75% con 2.682 medici è nella fascia d'età che va dai 40 ai 44 anni.
Il 5,71% con 2.269 medici è nella fascia d'età che va dai 50 ai 54 anni
Il 4,65% con 2.247 medici è nella fascia d'età che va dai 75 anni in su.
Il 5,49% con 2.184 medici è nella fascia d'età che va dai 45 ai 49 anni
Lo 0,30% con 118 medici è nella fascia d'età minore o uguale ai 24 anni.

Grafico n. 51



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

Molto più di un terzo dei medici campani è nella fascia d'età pensionanda o pensionata dai 60 anni in su con 18.670 medici pari al 46,97%.

Un terzo dei medici campani è nella fascia d'età professionalmente giovane pienamente attiva dai 24 anni ai 44 anni con 12.855 medici pari al 32,34%.

Meno di un terzo dei medici campani è nella fascia intermedia pienamente attiva dai 45 ai 59 anni con 8.224 medici pari al 20,69%.

Vediamo la distribuzione dei medici per sesso e fasce d'età nelle varie provincie campane.

PROVINCIA DI AVELLINO		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	103	9
MINORE UGUALE di 24	3	3
TRA i 25 e i 29	118	121
TRA i 30 e i 34	122	173
TRA i 35 e i 39	98	132
TRA i 40 e i 44	79	100
TRA i 45 e i 49	66	69
TRA i 50 e i 54	77	63
TRA i 55 e i 59	167	119
TRA i 60 e i 64	308	173
TRA i 65 e i 69	375	128
TRA i 70 e i 74	161	19

PROVINCIA DI BENEVENTO		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	64	3
MINORE UGUALE di 24	4	3
TRA i 25 e i 29	65	88
TRA i 30 e i 34	62	86
TRA i 35 e i 39	69	75
TRA i 40 e i 44	55	82
TRA i 45 e i 49	42	39
TRA i 50 e i 54	44	52
TRA i 55 e i 59	93	63
TRA i 60 e i 64	238	136
TRA i 65 e i 69	278	72
TRA i 70 e i 74	136	14

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

PROVINCIA DI CASERTA		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	196	9
MINORE UGUALE di 24	14	12
TRA i 25 e i 29	297	318
TRA i 30 e i 34	306	331
TRA i 35 e i 39	238	313
TRA i 40 e i 44	209	237
TRA i 45 e i 49	174	148
TRA i 50 e i 54	191	143
TRA i 55 e i 59	405	173
TRA i 60 e i 64	573	295
TRA i 65 e i 69	701	224
TRA i 70 e i 74	323	43

PROVINCIA DI NAPOLI		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	1342	152
MINORE UGUALE di 24	27	32
TRA i 25 e i 29	845	905
TRA i 30 e i 34	877	910
TRA i 35 e i 39	703	850
TRA i 40 e i 44	708	772
TRA i 45 e i 49	701	620
TRA i 50 e i 54	872	490
TRA i 55 e i 59	1369	727
TRA i 60 e i 64	2453	1131
TRA i 65 e i 69	2748	903
TRA i 70 e i 74	1614	258

PROVINCIA DI SALERNO		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	350	19
MINORE UGUALE di 24	9	11
TRA i 25 e i 29	341	369
TRA i 30 e i 34	310	392
TRA i 35 e i 39	230	311
TRA i 40 e i 44	186	254
TRA i 45 e i 49	173	152
TRA i 50 e i 54	191	146
TRA i 55 e i 59	429	226
TRA i 60 e i 64	828	376
TRA i 65 e i 69	1042	305
TRA i 70 e i 74	512	56

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

Tra questi medici 2.500 esercitano anche come odontoiatri e sono iscritti al doppio albo professionale (Albo Medici Chirurghi e Albo Odontoiatri); 2.216 sono di genere maschile e 284 di genere femminile.

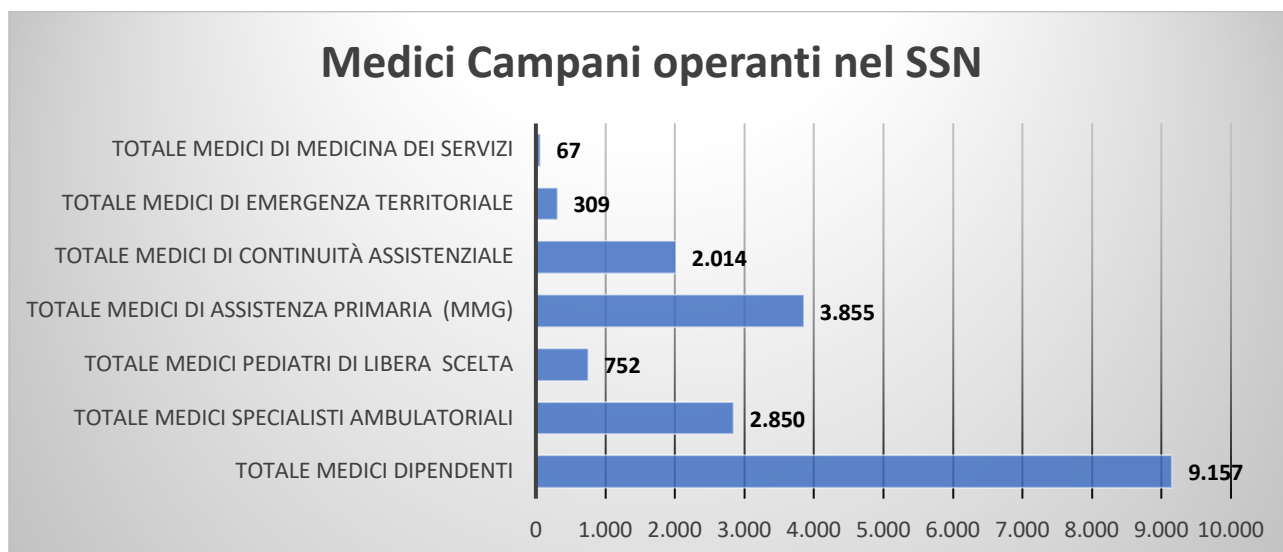
I medici specialisti sono 17.397, di cui 13.918 professionalmente attivi e 3.479 in pensione; 12.155 di genere maschile (69,87%) e 5.242 di genere femminile (30,13%) con una forte prevalenza del genere maschile.

Il rapporto medici specialisti per abitanti è di 3,09 medici per 1.000 abitanti, poco al di sotto del valore medio nazionale di 3,20.

Il rapporto medici specialisti attivi per abitanti è di 2,47 medici per 1.000 abitanti al di sotto del valore medio nazionale di 2,56.

Nel SSN lavorano 12.759 medici specialisti di cui 9.157 dipendenti ospedalieri, 2.850 specialisti ambulatoriali convenzionati interni e 752 pediatri convenzionati di libera scelta.

Grafico n. 52



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO

I rimanenti 1.159 medici specialisti attivi attualmente non esercitano la professione gestita direttamente dal SSN ed in teoria probabilmente potrebbero essere disponibili ad operare nel SSN se trovassero le condizioni lavorative favorevoli. Questi ultimi lavorano attualmente nella sanità privata sia come libero-professionisti o dipendenti.

In proiezione, ove la situazione attuale dovesse mantenersi costante tra pensionamenti e nuove assunzioni nel 2025 avremo, nella Regione Campania, una carenza di 1.725 medici specialisti.

I medici senza titolo di specializzazione sono 22.352, di cui 17.057 professionalmente attivi e 5.295 in pensione.

Il rapporto medici privi del titolo di specializzazione per abitanti è di 3,97 medici per 1.000 abitanti, al di sopra del valore medio nazionale di 3,03.

Il rapporto medici privi del titolo di specializzazione professionalmente attivi per abitanti è di 3,03 medici per 1.000 abitanti, al di sopra del valore medio nazionale di 2,70.

Tra i professionalmente attivi, la maggioranza senza il titolo di specializzazione ma in possesso del titolo regionale di formazione specifica, svolgono la loro attività nel SSN 6.245 medici nella Medicina Generale Convenzionata di cui 3.855 come Medici di Assistenza Primaria, 2.014 come medici della Continuità Assistenziale, 309 nell'Emergenza Territoriale e 67 nella Medicina dei Servizi.

I rimanenti 17.057 medici, privi del titolo di specializzazione, non operano direttamente gestiti nel SSN ma lavorano nel privato come libero-professionisti o dipendenti.

Buona parte degli 8.774 medici pensionati, pur in quiescenza, continuano ad avere un rapporto lavorativo di tipo libero-professionale nel privato (dato non disponibile).

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

Regione Emilia Romagna

Nella Regione Emilia Romagna ci sono 30,398 medici chirurghi pari al 7,6% di tutti i medici in Italia; 23.755 sono professionalmente attivi e 6.643 sono in pensione.

Sono di genere maschile 15.806 medici (51,99%) e di genere femminile 14.592 medici (48,01%).

Il rapporto medici per abitanti è di 6,85 medici per 1.000 abitanti (+ 0,11 medici poco al di sopra del dato medio nazionale pari a 6,74).

Il 15,72% con 4.779 medici è nella fascia d'età che va dai 65 ai 69 anni.

Il 13,78% con 4.189 medici è nella fascia d'età che va dai 60 ai 64 anni.

Il 9,11% con 2.769 medici è nella fascia d'età che va dai 55 ai 59 anni.

L'8,93% con 2.714 medici è nella fascia d'età che va dai 30 ai 34 anni.

L'8,53% con 2.594 medici è nella fascia d'età che va dai 35 ai 39 anni.

L'8,42% con 2.558 medici è nella fascia d'età che va dai 70 ai 74 anni.

L'8,31% con 2.526 medici è nella fascia d'età che va dai 25 ai 29 anni.

Il 7,74% con 2.354 medici è nella fascia d'età che va dai 45 ai 49 anni

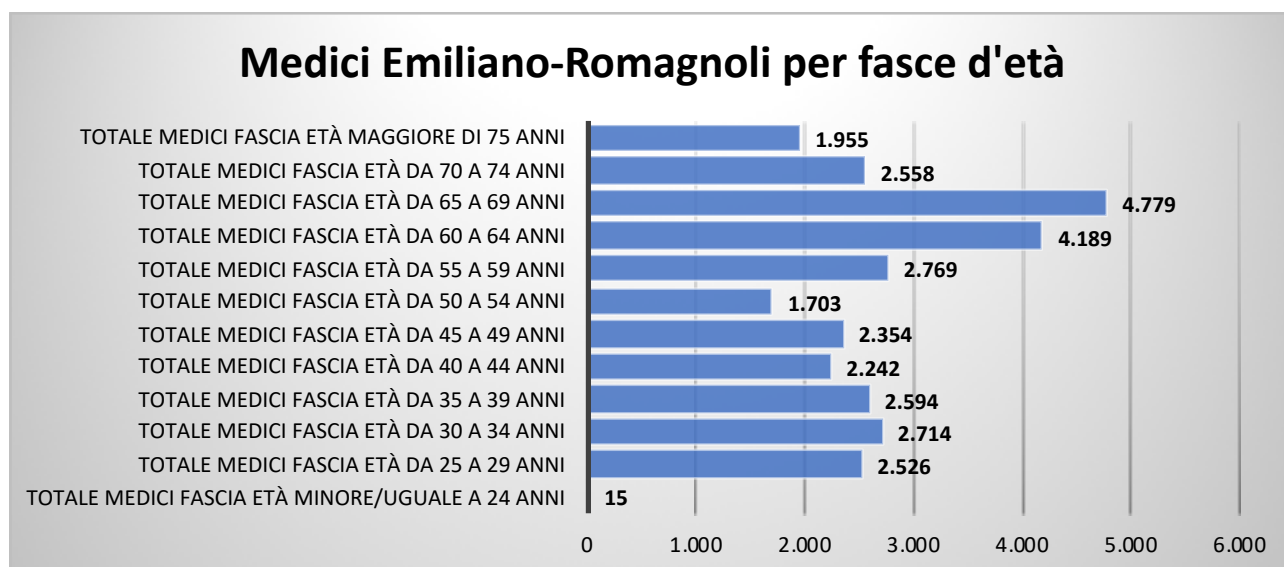
Il 7,38% con 2.242 medici è nella fascia d'età che va dai 40 ai 44 anni.

Il 6,43% con 1.955 medici è nella fascia d'età che va dai 75 anni in su.

Il 5,60% con 1.703 medici è nella fascia d'età che va dai 50 ai 54 anni

Lo 0,05% con 15 medici è nella fascia d'età minore o uguale ai 24 anni.

Grafico n. 53



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

Molto più di un terzo dei medici emiliano-romagnoli è nella fascia d'età pensionanda o pensionata dai 60 anni in su con 13.481 medici pari al 44,35%.

Un terzo dei medici emiliano-romagnoli è nella fascia d'età professionalmente giovane pienamente attiva dai 24 anni ai 44 anni con 10.091 medici pari al 33,20%.

Meno di un terzo dei medici emiliano-romagnoli è nella fascia intermedia pienamente attiva dai 45 ai 59 anni con 6.826 medici pari al 22,45%.

Vediamo la distribuzione dei medici per sesso e fasce d'età nelle varie provincie emiliano-romagnole.

PROVINCIA DI BOLOGNA		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	583	164
MINORE UGUALE di 24	3	6
TRA i 25 e i 29	304	410
TRA i 30 e i 34	307	437
TRA i 35 e i 39	246	445
TRA i 40 e i 44	238	409
TRA i 45 e i 49	243	417
TRA i 50 e i 54	241	314
TRA i 55 e i 59	414	481
TRA i 60 e i 64	631	687
TRA i 65 e i 69	861	608
TRA i 70 e i 74	593	207

PROVINCIA DI FERRARA		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	147	18
MINORE UGUALE di 24	1	1
TRA i 25 e i 29	94	144
TRA i 30 e i 34	141	184
TRA i 35 e i 39	105	214
TRA i 40 e i 44	80	166
TRA i 45 e i 49	95	169
TRA i 50 e i 54	64	88
TRA i 55 e i 59	120	126
TRA i 60 e i 64	199	168
TRA i 65 e i 69	279	170
TRA i 70 e i 74	178	43

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

PROVINCIA DI FORLI'-CESENA		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	118	18
MINORE UGUALE di 24	0	1
TRA i 25 e i 29	83	82
TRA i 30 e i 34	71	105
TRA i 35 e i 39	53	100
TRA i 40 e i 44	64	91
TRA i 45 e i 49	76	99
TRA i 50 e i 54	67	57
TRA i 55 e i 59	100	111
TRA i 60 e i 64	201	151
TRA i 65 e i 69	235	135
TRA i 70 e i 74	140	30

PROVINCIA DI MODENA		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	209	40
MINORE UGUALE di 24	1	0
TRA i 25 e i 29	195	248
TRA i 30 e i 34	188	272
TRA i 35 e i 39	139	281
TRA i 40 e i 44	101	227
TRA i 45 e i 49	129	226
TRA i 50 e i 54	136	150
TRA i 55 e i 59	190	226
TRA i 60 e i 64	350	260
TRA i 65 e i 69	387	244
TRA i 70 e i 74	276	59

PROVINCIA DI PARMA		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	193	32
MINORE UGUALE di 24	2	0
TRA i 25 e i 29	106	171
TRA i 30 e i 34	167	224
TRA i 35 e i 39	131	237
TRA i 40 e i 44	103	218
TRA i 45 e i 49	138	200
TRA i 50 e i 54	84	81
TRA i 55 e i 59	140	122
TRA i 60 e i 64	260	198
TRA i 65 e i 69	317	165
TRA i 70 e i 74	291	71

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

PROVINCIA DI PIACENZA MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	70	8
MINORE UGUALE di 24	0	0
TRA i 25 e i 29	58	67
TRA i 30 e i 34	51	77
TRA i 35 e i 39	42	88
TRA i 40 e i 44	34	59
TRA i 45 e i 49	40	64
TRA i 50 e i 54	46	51
TRA i 55 e i 59	69	74
TRA i 60 e i 64	104	84
TRA i 65 e i 69	185	83
TRA i 70 e i 74	99	26

PROVINCIA DI RAVENNA MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	135	21
MINORE UGUALE di 24	0	0
TRA i 25 e i 29	63	103
TRA i 30 e i 34	45	69
TRA i 35 e i 39	40	107
TRA i 40 e i 44	36	76
TRA i 45 e i 49	58	68
TRA i 50 e i 54	40	64
TRA i 55 e i 59	100	105
TRA i 60 e i 64	191	135
TRA i 65 e i 69	265	115
TRA i 70 e i 74	158	33

PROVINCIA DI REGGIO EMILIA MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	110	13
MINORE UGUALE di 24	0	0
TRA i 25 e i 29	73	123
TRA i 30 e i 34	75	117
TRA i 35 e i 39	47	130
TRA i 40 e i 44	64	108
TRA i 45 e i 49	60	113
TRA i 50 e i 54	45	67
TRA i 55 e i 59	84	109
TRA i 60 e i 64	164	140
TRA i 65 e i 69	270	155
TRA i 70 e i 74	163	37

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

PROVINCIA DI RIMINI		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	70	6
MINORE UGUALE di 24	0	0
TRA i 25 e i 29	95	107
TRA i 30 e i 34	78	106
TRA i 35 e i 39	63	126
TRA i 40 e i 44	54	114
TRA i 45 e i 49	61	98
TRA i 50 e i 54	45	63
TRA i 55 e i 59	117	81
TRA i 60 e i 64	179	87
TRA i 65 e i 69	218	87
TRA i 70 e i 74	134	20

Tra questi medici 2.828 esercitano anche come odontoiatri e sono iscritti al doppio albo professionale (Albo Medici Chirurghi e Albo Odontoiatri); 1.755 sono di genere maschile e 1.073 di genere femminile.

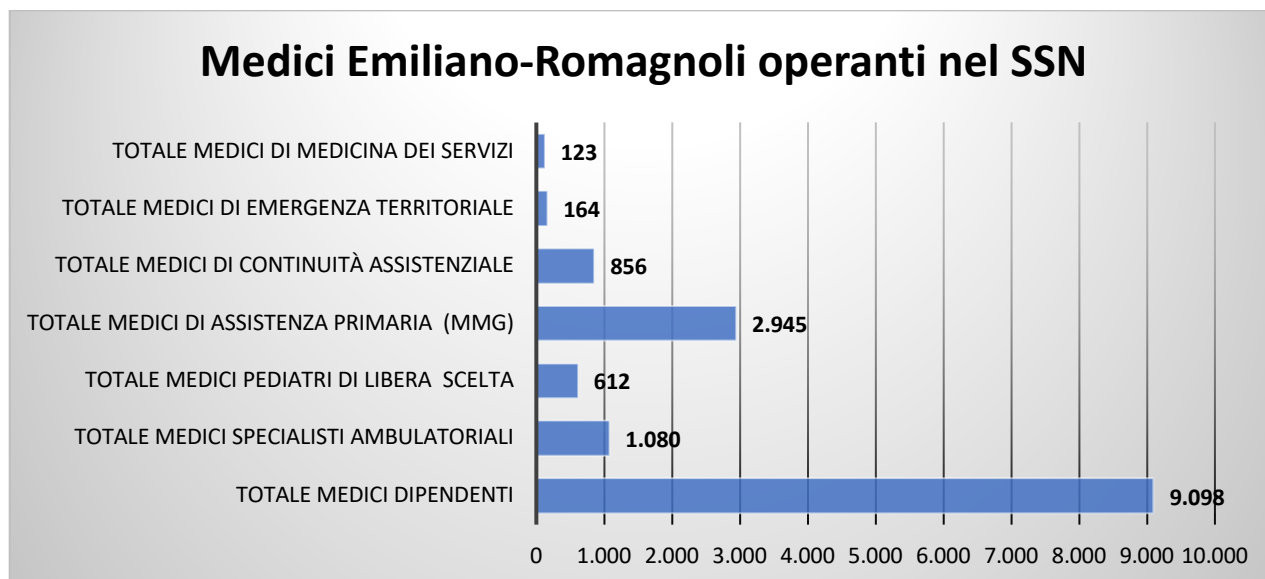
I medici specialisti sono 15.120, di cui 12.096 professionalmente attivi e 3.024 in pensione; 8.115 di genere maschile (53,67%) e 7.005 di genere femminile (46,33%) con una lieve prevalenza del genere maschile.

Il rapporto medici specialisti per abitanti è di 3,41 medici per 1.000 abitanti, poco al di sotto del valore medio nazionale di 3,20.

Il rapporto medici specialisti attivi per abitanti è di 2,72 medici per 1.000 abitanti di pochissimo superiore al valore medio nazionale di 2,56.

Nel SSN lavorano 10.790 medici specialisti di cui 9.098 dipendenti ospedalieri, 1.080 specialisti ambulatoriali convenzionati interni e 612 pediatri convenzionati di libera scelta.

Grafico n. 54



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO

I rimanenti 1.306 medici specialisti attivi attualmente non esercitano la professione gestita direttamente dal SSN ed in teoria probabilmente potrebbero essere disponibili ad operare nel SSN se trovassero le condizioni lavorative favorevoli. Questi ultimi lavorano attualmente nella sanità privata sia come libero-professionisti o dipendenti.

In proiezione, ove rimanesse costante la situazione attuale tra pensionamenti e nuove assunzioni nel 2025 avremo, nella Regione Emilia Romagna, una carenza di 950 medici specialisti.

I medici senza titolo di specializzazione sono 15.278, di cui 12.096 professionalmente attivi e 3.024 in pensione.

Il rapporto medici privi del titolo di specializzazione per abitanti è di 3,44 medici per 1.000 abitanti, al di sotto del valore medio nazionale di 3,54.

Il rapporto medici privi del titolo di specializzazione professionalmente attivi per abitanti è di 3,63 medici per 1.000 abitanti, notevolmente al di sopra del valore medio nazionale di 2,70.

Tra i professionalmente attivi, la maggioranza senza il titolo di specializzazione ma in possesso del titolo regionale di formazione specifica, svolgono la loro attività nel SSN 4.088 medici nella Medicina Generale Convenzionata di cui 2.945 come Medici di Assistenza Primaria, 845 come medici della Continuità Assistenziale, 164 nell'Emergenza Territoriale e 123 nella Medicina dei Servizi.

I rimanenti 11.659 medici, privi del titolo di specializzazione, non operano direttamente gestiti nel SSN ma lavorano nel privato come libero-professionisti o dipendenti.

Buona parte degli 6.643 medici pensionati, pur in quiescenza, continuano ad avere un rapporto lavorativo di tipo libero-professionale nel privato (dato non disponibile).

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

Regione Friuli Venezia Giulia

Nella Regione Friuli Venezia Giulia ci sono 7.644 medici chirurghi pari al 1,92% di tutti i medici in Italia; 5.976 sono professionalmente attivi e 1.668 sono in pensione.

Sono di genere maschile 4.110 medici (53,77%) e di genere femminile 3.534 medici (46,23%).

Il rapporto medici per abitanti è di 6,36 medici per 1.000 abitanti (- 0,38 medici al di sotto del dato medio nazionale pari a 6,74).

Il 14,43% con 1.103 medici è nella fascia d'età che va dai 65 ai 69 anni.

L'11,45% con 875 medici è nella fascia d'età che va dai 60 ai 64 anni.

L'8,97% con 686 medici è nella fascia d'età che va dai 55 ai 59 anni.

L'8,82% con 674 medici è nella fascia d'età che va dai 25 ai 29 anni.

L'8,69% con 664 medici è nella fascia d'età che va dai 70 ai 74 anni.

L'8,63% con 660 medici è nella fascia d'età che va dai 30 ai 34 anni.

L'8,57% con 655 medici è nella fascia d'età che va dai 35 ai 39 anni.

L'8,53% con 652 medici è nella fascia d'età che va dai 45 ai 49 anni

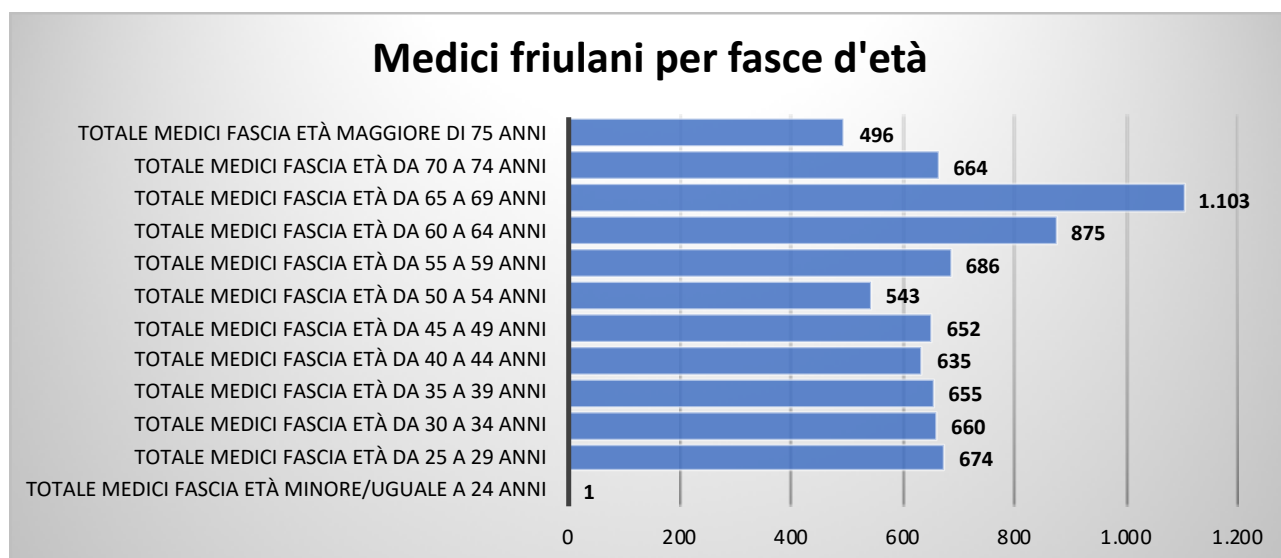
L'8,31% con 635 medici è nella fascia d'età che va dai 40 ai 44 anni.

Il 7,10% con 543 medici è nella fascia d'età che va dai 50 ai 54 anni

Il 6,49% con 496 medici è nella fascia d'età che va dai 75 anni in su.

Lo 0,01% con 1 medico è nella fascia d'età minore o uguale ai 24 anni.

Grafico n. 55



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

Molto più di un terzo dei medici friulani è nella fascia d'età pensionanda o pensionata dai 60 anni in su con 3.138 medici pari al 41,05%.

Un terzo dei medici friulani è nella fascia d'età professionalmente giovane pienamente attiva dai 24 anni ai 44 anni con 2.625 medici pari al 34,34%.

Meno di un terzo dei medici friulani è nella fascia intermedia pienamente attiva dai 45 ai 59 anni con 1.881 medici pari al 24,61%.

Vediamo la distribuzione dei medici per sesso e fasce d'età nelle varie provincie friulane.

PROVINCIA DI GORIZIA		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	53	6
MINORE UGUALE di 24	0	0
TRA i 25 e i 29	22	28
TRA i 30 e i 34	16	30
TRA i 35 e i 39	12	26
TRA i 40 e i 44	9	29
TRA i 45 e i 49	29	31
TRA i 50 e i 54	22	34
TRA i 55 e i 59	43	35
TRA i 60 e i 64	48	45
TRA i 65 e i 69	84	50
TRA i 70 e i 74	59	16

PROVINCIA DI PORDENONE		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	88	9
MINORE UGUALE di 24	0	0
TRA i 25 e i 29	60	95
TRA i 30 e i 34	46	67
TRA i 35 e i 39	29	84
TRA i 40 e i 44	34	66
TRA i 45 e i 49	38	81
TRA i 50 e i 54	52	57
TRA i 55 e i 59	87	62
TRA i 60 e i 64	116	54
TRA i 65 e i 69	146	54
TRA i 70 e i 74	109	20

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

PROVINCIA DI TRIESTE		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	102	20
MINORE UGUALE di 24	0	0
TRA i 25 e i 29	88	94
TRA i 30 e i 34	78	119
TRA i 35 e i 39	70	95
TRA i 40 e i 44	69	113
TRA i 45 e i 49	72	119
TRA i 50 e i 54	52	82
TRA i 55 e i 59	99	85
TRA i 60 e i 64	132	120
TRA i 65 e i 69	186	111
TRA i 70 e i 74	161	54

PROVINCIA DI UDINE		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	203	15
MINORE UGUALE di 24	0	1
TRA i 25 e i 29	131	156
TRA i 30 e i 34	114	190
TRA i 35 e i 39	126	213
TRA i 40 e i 44	103	212
TRA i 45 e i 49	113	169
TRA i 50 e i 54	120	124
TRA i 55 e i 59	149	126
TRA i 60 e i 64	216	144
TRA i 65 e i 69	323	149
TRA i 70 e i 74	201	44

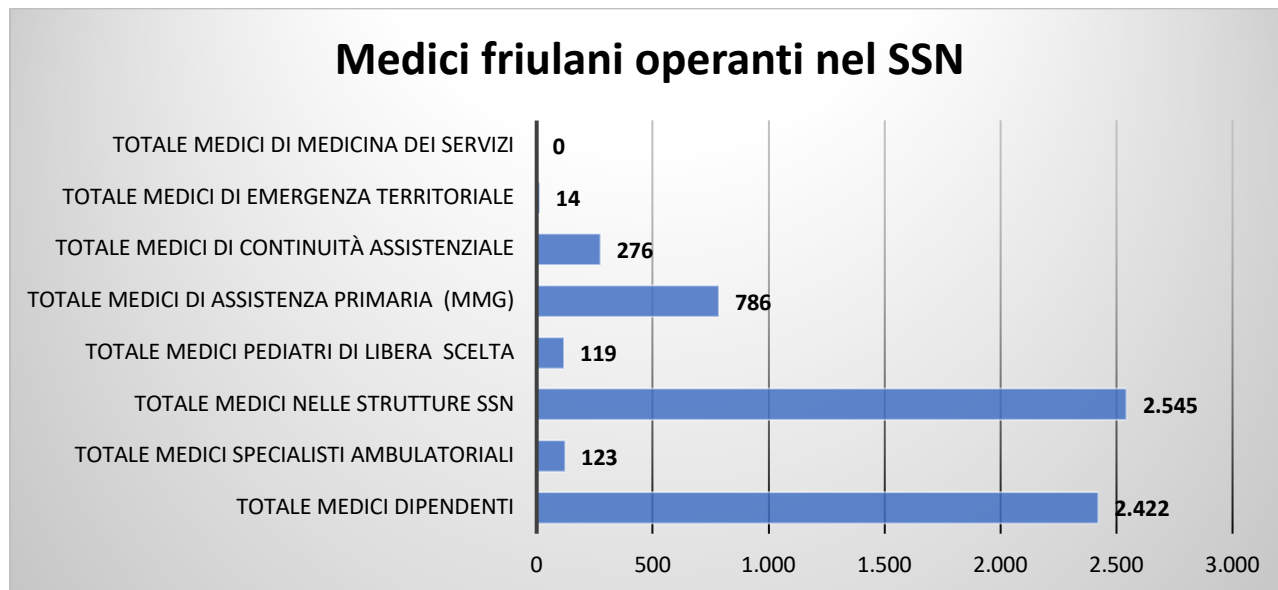
Tra questi medici 633 esercitano anche come odontoiatri e sono iscritti al doppio albo professionale (Albo Medici Chirurghi e Albo Odontoiatri); 541 sono di genere maschile e 92 di genere femminile.

I medici specialisti sono 3.862, di cui 3.090 professionalmente attivi e 772 in pensione; 2.228 di genere maschile (57,70%) e 1.634 di genere femminile (42,30%) con una importante prevalenza del genere maschile.

Il rapporto medici specialisti per abitanti è di 3,21 medici per 1.000 abitanti, pochissimo al di sopra dal valore medio nazionale di 3,20.

Il rapporto medici specialisti attivi per abitanti è di 2,57 medici per 1.000 abitanti di pochissimo superiore al valore medio nazionale di 2,56.

Grafico n. 56



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO

Nel SSN lavorano 2.664 medici specialisti di cui 2.422 dipendenti ospedalieri (38 lavorano in ospedale senza essere specialisti) 123 specialisti ambulatoriali convenzionati interni e 119 pediatri convenzionati di libera scelta.

Non ci sono medici specialisti attivi che non lavorano nel SSN.

In proiezione, ove rimanesse costante la situazione attuale tra pensionamenti e nuove assunzioni nel 2025 avremo, nella Regione Friuli Venezia Giulia, una carenza di 536 medici specialisti.

I medici senza titolo di specializzazione sono 3.782, di cui 2.886 professionalmente attivi e 896 in pensione.

Il rapporto medici privi del titolo di specializzazione per abitanti è di 3,15 medici per 1.000 abitanti, al di sotto del valore medio nazionale di 3,54.

Il rapporto medici privi del titolo di specializzazione professionalmente attivi per abitanti è di 2,40 medici per 1.000 abitanti, notevolmente al di sopra del valore medio nazionale di 2,70.

Tra i professionalmente attivi, la maggioranza senza il titolo di specializzazione ma in possesso del titolo regionale di formazione specifica, svolgono la loro attività nel SSN 1.076 medici nella Medicina Generale Convenzionata di cui 786 come Medici di Assistenza Primaria, 276 come medici della Continuità Assistenziale, 14 nell'Emergenza Territoriale e 0 nella Medicina dei Servizi.

I rimanenti 2.886 medici, privi del titolo di specializzazione, non operano direttamente gestiti nel SSN ma lavorano nel privato come libero-professionisti o dipendenti.

Buona parte degli 1.668 medici pensionati, pur in quiescenza, continuano ad avere un rapporto lavorativo di tipo libero-professionale nel privato (dato non disponibile).

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

Regione Lazio

Nella Regione Lazio ci sono 45.536 medici chirurghi pari all'11,40% di tutti i medici in Italia; 35.560 sono professionalmente attivi e 9.976 sono in pensione.

Sono di genere maschile 24.421 medici (53,63%) e di genere femminile 21.115 medici (46,37%).

Il rapporto medici per abitanti è di 7,95 medici per 1.000 abitanti (+ 1,21) medici al di sopra dal dato medio nazionale pari a 6,74).

Il 14,85% con 6.761 medici è nella fascia d'età che va dai 65 ai 69 anni.

Il 14,50% con 6.604 medici è nella fascia d'età che va dai 60 ai 64 anni.

Il 10,55% con 4.805 medici è nella fascia d'età che va dai 55 ai 59 anni.

L'8,29% con 3.775 medici è nella fascia d'età che va dai 70 ai 74 anni.

L'8,06% con 3.671 medici è nella fascia d'età che va dai 30 ai 34 anni.

Il 7,84% con 3.572 medici è nella fascia d'età che va dai 25 ai 29 anni.

Il 7,68% con 3.496 medici è nella fascia d'età che va dai 35 ai 39 anni.

Il 7,33% con 3.336 medici è nella fascia d'età che va dai 40 ai 44 anni.

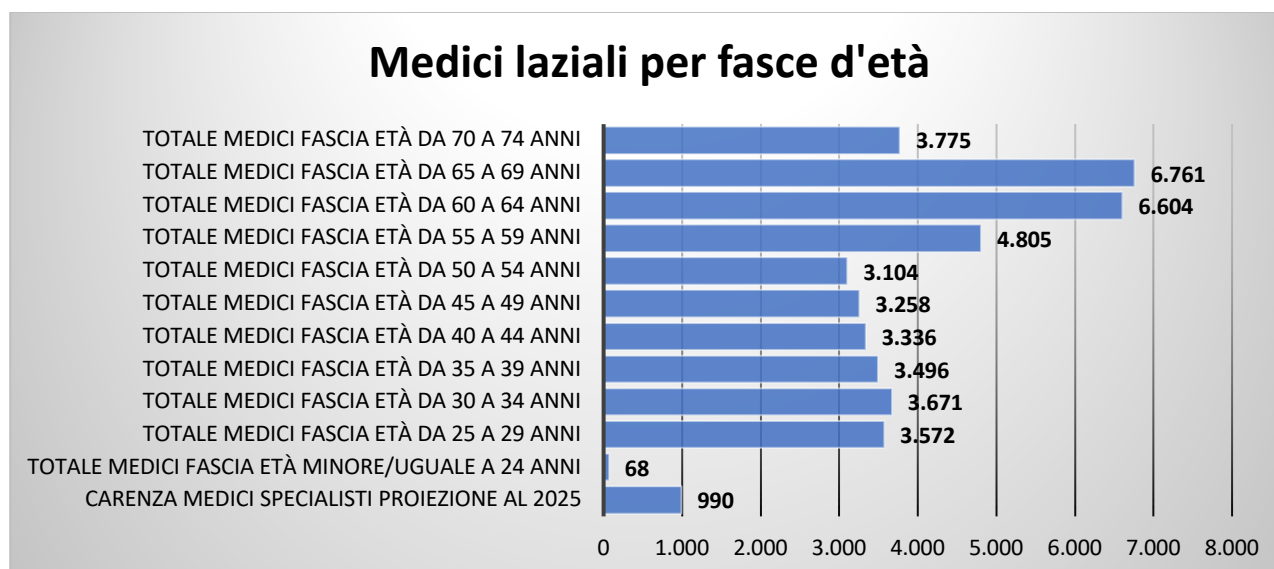
Il 7,15% con 3.258 medici è nella fascia d'età che va dai 45 ai 49 anni.

Il 6,82% con 3.104 medici è nella fascia d'età che va dai 50 ai 54 anni.

Il 6,78% con 3.086 medici è nella fascia d'età che va dai 75 anni in su.

Lo 0,15% con 68 medici è nella fascia d'età minore o uguale ai 24 anni.

Grafico n. 57



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

Molto più di un terzo dei medici laziali è nella fascia d'età pensionanda o pensionata dai 60 anni in su con 20.226 medici pari al 44,42%.

Un terzo dei medici laziali è nella fascia d'età professionalmente giovane pienamente attiva dai 24 anni ai 44 anni con 14.143 medici pari al 31,06%.

Meno di un terzo dei medici laziali è nella fascia intermedia pienamente attiva dai 45 ai 59 anni con 11.167 medici pari al 24,52%.

Vediamo la distribuzione dei medici per sesso e fasce d'età nelle varie provincie laziali.

PROVINCIA DI FROSINONE		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	103	14
MINORE UGUALE di 24	2	5
TRA i 25 e i 29	72	104
TRA i 30 e i 34	90	171
TRA i 35 e i 39	87	161
TRA i 40 e i 44	68	165
TRA i 45 e i 49	56	89
TRA i 50 e i 54	62	78
TRA i 55 e i 59	137	108
TRA i 60 e i 64	221	140
TRA i 65 e i 69	284	110
TRA i 70 e i 74	167	19

PROVINCIA DI LATINA		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	98	9
MINORE UGUALE di 24	0	3
TRA i 25 e i 29	120	150
TRA i 30 e i 34	123	188
TRA i 35 e i 39	100	175
TRA i 40 e i 44	76	123
TRA i 45 e i 49	56	88
TRA i 50 e i 54	70	88
TRA i 55 e i 59	172	112
TRA i 60 e i 64	304	163
TRA i 65 e i 69	311	121
TRA i 70 e i 74	173	25

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

PROVINCIA DI RIETI		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	32	3
MINORE UGUALE di 24	0	0
TRA i 25 e i 29	35	38
TRA i 30 e i 34	32	40
TRA i 35 e i 39	29	46
TRA i 40 e i 44	23	48
TRA i 45 e i 49	19	49
TRA i 50 e i 54	19	32
TRA i 55 e i 59	58	50
TRA i 60 e i 64	62	60
TRA i 65 e i 69	96	45
TRA i 70 e i 74	61	7

PROVINCIA DI ROMA		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	2212	535
MINORE UGUALE di 24	27	29
TRA i 25 e i 29	1225	1700
TRA i 30 e i 34	1100	1804
TRA i 35 e i 39	1041	1731
TRA i 40 e i 44	972	1741
TRA i 45 e i 49	1148	1669
TRA i 50 e i 54	1235	1434
TRA i 55 e i 59	2173	1874
TRA i 60 e i 64	3084	2361
TRA i 65 e i 69	3536	1981
TRA i 70 e i 74	2405	777

PROVINCIA DI VITERBO		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	76	4
MINORE UGUALE di 24	0	2
TRA i 25 e i 29	60	68
TRA i 30 e i 34	38	85
TRA i 35 e i 39	37	89
TRA i 40 e i 44	38	82
TRA i 45 e i 49	40	44
TRA i 50 e i 54	42	44
TRA i 55 e i 59	69	52
TRA i 60 e i 64	140	69
TRA i 65 e i 69	195	82
TRA i 70 e i 74	110	31

Tra questi medici 3.062 esercitano anche come odontoiatri e sono iscritti al doppio albo professionale (Albo Medici Chirurghi e Albo Odontoiatri); 2.618 sono di genere maschile e 444 di genere femminile.

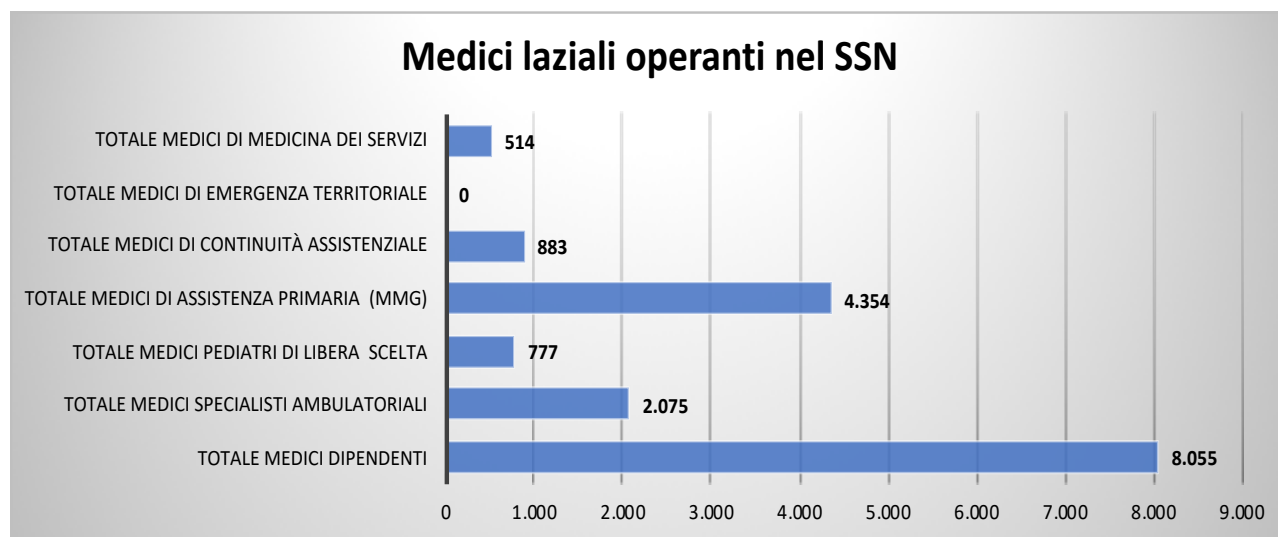
I medici specialisti sono 21.993, di cui 17.594 professionalmente attivi e 4.399 in pensione; 12.202 di genere maschile (55,48%) e 9.791 di genere femminile (44,52%) con una importante prevalenza del genere maschile.

Il rapporto medici specialisti per abitanti è di 3,84 medici per 1.000 abitanti, molto al di sopra del valore medio nazionale di 3,20.

Il rapporto medici specialisti attivi per abitanti è di 3,07 medici per 1.000 abitanti di superiore al valore medio nazionale di 2,56.

Nel SSN lavorano 10.907 medici specialisti di cui 8.055 dipendenti ospedalieri, 2.075 specialisti ambulatoriali convenzionati interni e 777 pediatri convenzionati di libera scelta.

Grafico n. 58



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO

I rimanenti 6.687 medici specialisti attivi attualmente non esercitano la professione gestita direttamente dal SSN ed in teoria probabilmente potrebbero essere disponibili ad operare nel SSN se ritenessero favorevoli le condizioni per farlo. Questi ultimi lavorano attualmente nella sanità privata sia come libero-professionisti o dipendenti.

In proiezione, ove rimanesse costante la situazione attuale tra pensionamenti e nuove assunzioni nel 2025 avremo, nella Regione Lazio, una carenza di 990 medici specialisti.

I medici senza titolo di specializzazione sono 23.543, di cui 17.996 professionalmente attivi e 5.577 in pensione.

Il rapporto medici privi del titolo di specializzazione per abitanti è di 4,11 medici per 1.000 abitanti, al di sopra del valore medio nazionale di 3,54.

Il rapporto medici privi del titolo di specializzazione professionalmente attivi per abitanti è di 3,14 medici per 1.000 abitanti, notevolmente al di sopra del valore medio nazionale di 2,70.

Tra i professionalmente attivi, la maggioranza senza il titolo di specializzazione ma in possesso del titolo regionale di formazione specifica, svolgono la loro attività nel SSN 5.751 medici nella Medicina Generale Convenzionata di cui 4.354 come Medici di Assistenza Primaria, 883 come medici della Continuità Assistenziale, 0 nell’Emergenza Territoriale e 514 nella Medicina dei Servizi.

I rimanenti 17.966 medici, privi del titolo di specializzazione, non operano direttamente gestiti nel SSN ma lavorano nel privato come libero-professionisti o dipendenti.

Buona parte degli 9.976 medici pensionati, pur in quiescenza, continuano ad avere un rapporto lavorativo di tipo libero-professionale nel privato (dato non disponibile).

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

Regione Liguria

Nella Regione Liguria ci sono 12.193 medici chirurghi pari allo 3,05% di tutti i medici in Italia; 9.513 sono professionalmente attivi e 2.680 sono in pensione.

Sono di genere maschile 6.749 medici (55,35%) e di genere femminile 5.444 medici (44,65%).

Il rapporto medici per abitanti è di 8,03 medici per 1.000 abitanti (+ 1,29) medici al di sopra dal dato medio nazionale pari a 6,74).

Il 15,55% con 1.896 medici è nella fascia d'età che va dai 65 ai 69 anni.

Il 15,48% con 1.888 medici è nella fascia d'età che va dai 60 ai 64 anni.

Il 9,88% con 1.205 medici è nella fascia d'età che va dai 55 ai 59 anni.

Il 9,52% con 1.162 medici è nella fascia d'età che va dai 70 ai 74 anni.

L'8,09% con 987 medici è nella fascia d'età che va dai 30 ai 34 anni.

Il 7,50% con 915 medici è nella fascia d'età che va dai 35 ai 39 anni.

Il 7,27% con 887 medici è nella fascia d'età che va dai 75 anni in su.

Il 7,09% con 865 medici è nella fascia d'età che va dai 25 ai 29 anni.

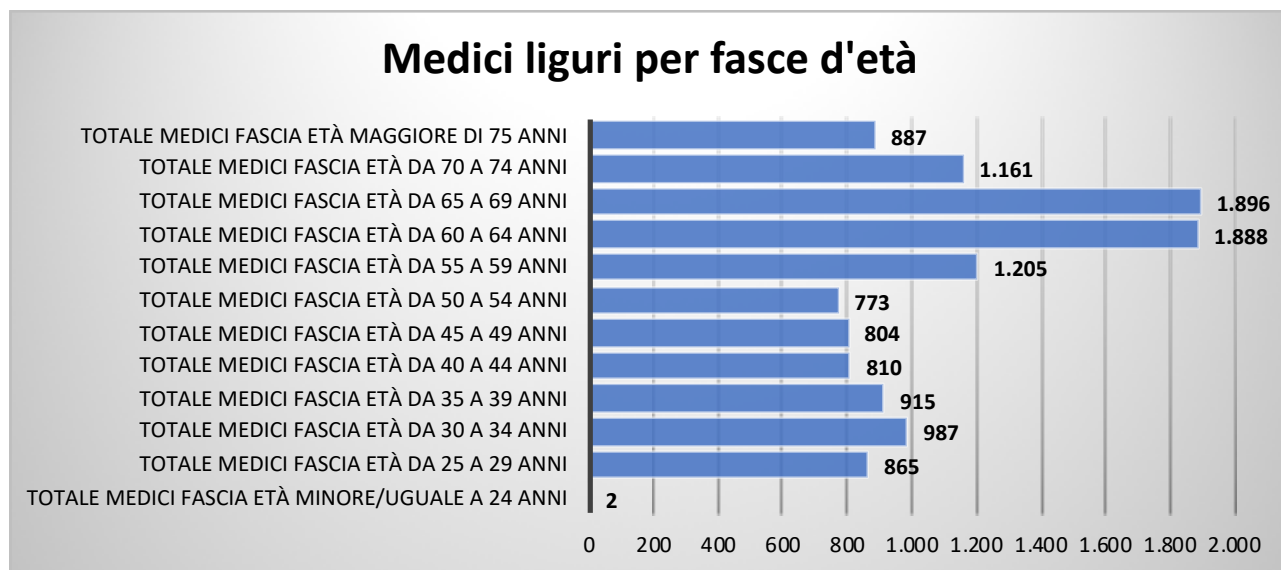
Il 6,64% con 810 medici è nella fascia d'età che va dai 40 ai 44 anni.

Il 6,59% con 804 medici è nella fascia d'età che va dai 45 ai 49 anni

Il 6,34% con 773 medici è nella fascia d'età che va dai 50 ai 54 anni

Lo 0,02% con 2 medici è nella fascia d'età minore o uguale ai 24 anni.

Grafico n. 59



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

Molto più di un terzo dei medici liguri è nella fascia d'età pensionanda o pensionata dai 60 anni in su con 5.832 medici pari al 47,83%.

Un terzo dei medici liguri è nella fascia d'età professionalmente giovane pienamente attiva dai 24 anni ai 44 anni con 3.579 medici pari al 29,25%.

Meno di un terzo dei medici liguri è nella fascia intermedia pienamente attiva dai 45 ai 59 anni con 2.782 medici pari al 22,82%.

Vediamo la distribuzione dei medici per sesso e fasce d'età nelle varie provincie liguri.

PROVINCIA DI GENOVA		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	496	138
MINORE UGUALE di 24	0	2
TRA i 25 e i 29	262	374
TRA i 30 e i 34	308	400
TRA i 35 e i 39	236	448
TRA i 40 e i 44	225	351
TRA i 45 e i 49	218	353
TRA i 50 e i 54	243	279
TRA i 55 e i 59	391	367
TRA i 60 e i 64	742	508
TRA i 65 e i 69	791	429
TRA i 70 e i 74	594	211

PROVINCIA DI IMPERIA		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	60	8
MINORE UGUALE di 24	0	0
TRA i 25 e i 29	20	35
TRA i 30 e i 34	30	40
TRA i 35 e i 39	17	35
TRA i 40 e i 44	13	35
TRA i 45 e i 49	23	27
TRA i 50 e i 54	42	24
TRA i 55 e i 59	71	57
TRA i 60 e i 64	115	65
TRA i 65 e i 69	141	42
TRA i 70 e i 74	69	17

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

PROVINCIA DI LA SPEZIA MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	68	8
MINORE UGUALE di 24	0	0
TRA i 25 e i 29	34	37
TRA i 30 e i 34	31	46
TRA i 35 e i 39	21	49
TRA i 40 e i 44	22	48
TRA i 45 e i 49	19	51
TRA i 50 e i 54	32	43
TRA i 55 e i 59	73	59
TRA i 60 e i 64	131	90
TRA i 65 e i 69	162	59
TRA i 70 e i 74	103	23

PROVINCIA DI SAVONA MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	98	11
MINORE UGUALE di 24	0	0
TRA i 25 e i 29	51	52
TRA i 30 e i 34	68	64
TRA i 35 e i 39	38	71
TRA i 40 e i 44	40	76
TRA i 45 e i 49	44	69
TRA i 50 e i 54	60	50
TRA i 55 e i 59	101	86
TRA i 60 e i 64	146	91
TRA i 65 e i 69	183	89
TRA i 70 e i 74	117	27

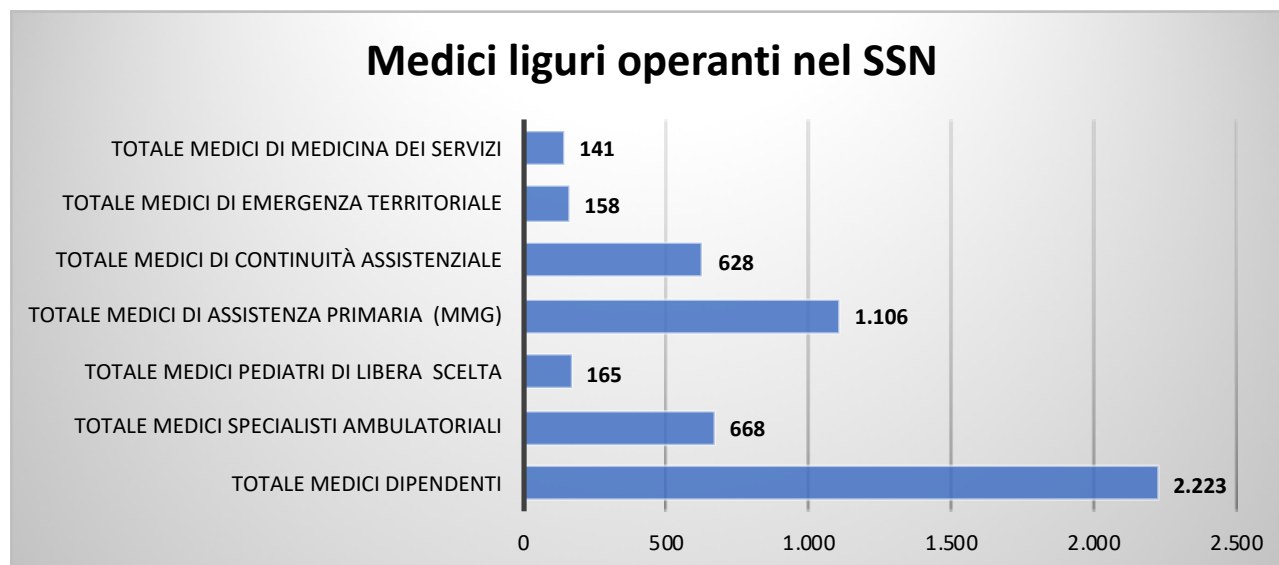
Tra questi medici 978 esercitano anche come odontoiatri e sono iscritti al doppio albo professionale (Albo Medici Chirurghi e Albo Odontoiatri); 768 sono di genere maschile e 210 di genere femminile.

I medici specialisti sono 5.658, di cui 4.526 professionalmente attivi e 1.132 in pensione; 3.227 di genere maschile (57,03%) e 2.431 di genere femminile (42,97%) con una importante prevalenza del genere maschile.

Il rapporto medici specialisti per abitanti è di 3,84 medici per 1.000 abitanti, molto al di sopra del valore medio nazionale di 3,20.

Il rapporto medici specialisti attivi per abitanti è di 3,73 medici per 1.000 abitanti di molto superiore al valore medio nazionale di 2,56.

Grafico n. 60



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO

Nel SSN lavorano 3.056 medici specialisti di cui 2.223 dipendenti ospedalieri, 668 specialisti ambulatoriali convenzionati interni e 165 pediatri convenzionati di libera scelta.

I rimanenti 1.470 medici specialisti attivi attualmente non esercitano la professione gestita direttamente dal SSN ed in teoria probabilmente potrebbero essere disponibili ad operare nel SSN se trovassero favorevoli le condizioni per farlo. Questi ultimi lavorano attualmente nella sanità privata sia come libero-professionisti o dipendenti.

In proiezione, ove rimanesse costante la situazione attuale tra pensionamenti e nuove assunzioni nel 2025 avremo, nella Regione Liguria, una carenza di 1.299 medici specialisti.

I medici senza titolo di specializzazione sono 6.535, di cui 4.987 professionalmente attivi e 1.548 in pensione.

Il rapporto medici privi del titolo di specializzazione per abitanti è di 4,31 medici per 1.000 abitanti, al di sopra del valore medio nazionale di 3,54.

Il rapporto medici privi del titolo di specializzazione professionalmente attivi per abitanti è di 3,29 medici per 1.000 abitanti, notevolmente al di sopra del valore medio nazionale di 2,70.

Tra i professionalmente attivi, la maggioranza senza il titolo di specializzazione ma in possesso del titolo regionale di formazione specifica, svolgono la loro attività nel SSN 2.033 medici nella Medicina Generale Convenzionata di cui 1.106 come Medici di Assistenza Primaria, 628 come medici della Continuità Assistenziale, 158 nell'Emergenza Territoriale e 141 nella Medicina dei Servizi.

I rimanenti 4.987 medici, privi del titolo di specializzazione, non operano direttamente gestiti nel SSN ma lavorano nel privato come libero-professionisti o dipendenti.

Buona parte degli 2.680 medici pensionati, pur in quiescenza, continuano ad avere un rapporto lavorativo di tipo libero-professionale nel privato (dato non disponibile).

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

Regione Lombardia

Nella Regione Lombardia ci sono 56.769 medici chirurghi pari al 14,21% di tutti i medici in Italia; 44.435 sono professionalmente attivi e 12.334 sono in pensione.

Sono di genere maschile 29.437 medici (51,85%) e di genere femminile 27.332 medici (48,15%).

Il rapporto medici per abitanti è di 5,69 medici per 1.000 abitanti (- 1,05) medici al di sotto del dato medio nazionale pari a 6,74).

Il 13,89% con 7.884 medici è nella fascia d'età che va dai 65 ai 69 anni.

Il 13,61% con 7.729 medici è nella fascia d'età che va dai 60 ai 64 anni.

Il 10,69% con 6.066 medici è nella fascia d'età che va dai 55 ai 59 anni.

L'8,53% con 4.845 medici è nella fascia d'età che va dai 25 ai 29 anni.

Il 8,33% con 4.729 medici è nella fascia d'età che va dai 45 ai 49 anni

L'8,31% con 4.715 medici è nella fascia d'età che va dai 30 ai 34 anni.

Il 7,79% con 4.422 medici è nella fascia d'età che va dai 35 ai 39 anni.

Il 7,73% con 4.388 medici è nella fascia d'età che va dai 40 ai 44 anni.

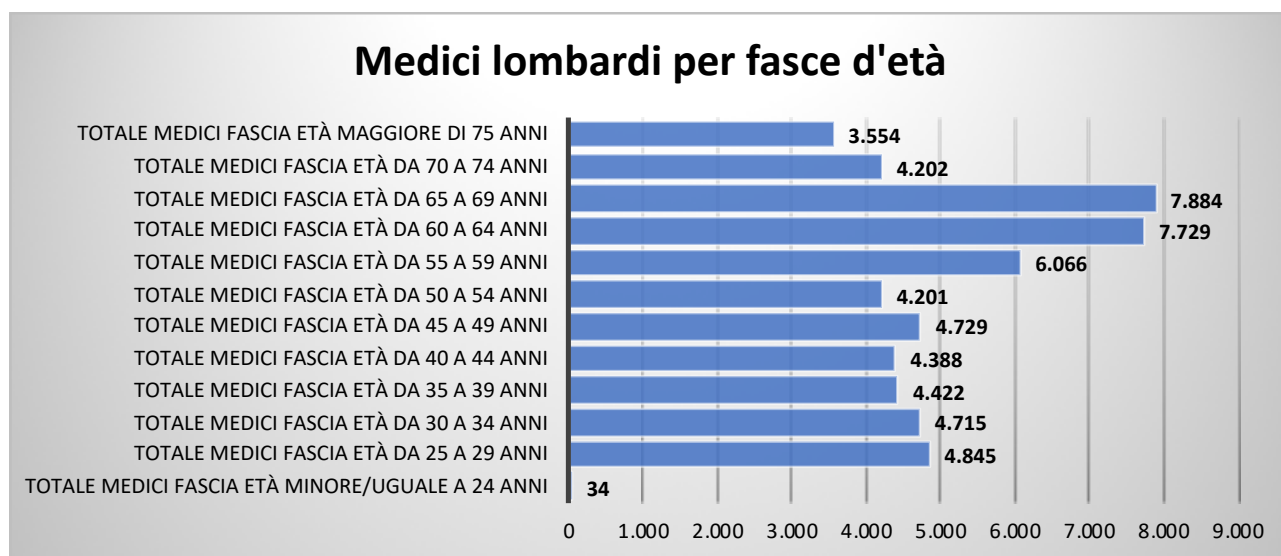
Il 7,40% con 4.202 medici è nella fascia d'età che va dai 70 ai 74 anni.

Il 7,40% con 4201 medici è nella fascia d'età che va dai 50 ai 54 anni

Il 6,26% con 3.554 medici è nella fascia d'età che va dai 75 anni in su.

Lo 0,06% con 34 medici è nella fascia d'età minore o uguale ai 24 anni.

Grafico n. 59



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

Molto più di un terzo dei medici lombardi è nella fascia d'età pensionanda o pensionata dai 60 anni in su con 23.369 medici pari al 41,17%.

Un terzo dei medici lombardi è nella fascia d'età professionalmente giovane pienamente attiva dai 24 anni ai 44 anni con 18.404 medici pari al 32,42%.

Meno di un terzo dei medici lombardi è nella fascia intermedia pienamente attiva dai 45 ai 59 anni con 14.996 medici pari al 26,42%.

Vediamo la distribuzione dei medici per sesso e fasce d'età nelle varie provincie lombarde.

PROVINCIA DI BERGAMO		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	220	29
MINORE UGUALE di 24	0	0
TRA i 25 e i 29	219	266
TRA i 30 e i 34	154	218
TRA i 35 e i 39	127	242
TRA i 40 e i 44	114	208
TRA i 45 e i 49	159	254
TRA i 50 e i 54	150	151
TRA i 55 e i 59	292	225
TRA i 60 e i 64	385	225
TRA i 65 e i 69	447	202
TRA i 70 e i 74	260	52

PROVINCIA DI BRESCIA		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	285	47
MINORE UGUALE di 24	0	0
TRA i 25 e i 29	264	331
TRA i 30 e i 34	244	361
TRA i 35 e i 39	218	417
TRA i 40 e i 44	209	364
TRA i 45 e i 49	224	374
TRA i 50 e i 54	219	296
TRA i 55 e i 59	388	318
TRA i 60 e i 64	482	325
TRA i 65 e i 69	570	279
TRA i 70 e i 74	312	83

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

PROVINCIA DI COMO		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	139	20
MINORE UGUALE di 24	0	1
TRA i 25 e i 29	95	120
TRA i 30 e i 34	85	115
TRA i 35 e i 39	78	123
TRA i 40 e i 44	66	162
TRA i 45 e i 49	77	155
TRA i 50 e i 54	84	106
TRA i 55 e i 59	163	159
TRA i 60 e i 64	244	173
TRA i 65 e i 69	281	117
TRA i 70 e i 74	175	37

PROVINCIA DI CREMONA		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	90	13
MINORE UGUALE di 24	0	0
TRA i 25 e i 29	42	59
TRA i 30 e i 34	53	51
TRA i 35 e i 39	46	68
TRA i 40 e i 44	43	78
TRA i 45 e i 49	47	72
TRA i 50 e i 54	49	47
TRA i 55 e i 59	95	88
TRA i 60 e i 64	145	103
TRA i 65 e i 69	188	79
TRA i 70 e i 74	146	22

PROVINCIA DI LECCO		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	68	13
MINORE UGUALE di 24	1	0
TRA i 25 e i 29	53	98
TRA i 30 e i 34	59	77
TRA i 35 e i 39	44	74
TRA i 40 e i 44	37	92
TRA i 45 e i 49	54	90
TRA i 50 e i 54	37	60
TRA i 55 e i 59	71	69
TRA i 60 e i 64	124	95
TRA i 65 e i 69	170	67
TRA i 70 e i 74	88	25

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

PROVINCIA DI LODI		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	43	4
MINORE UGUALE di 24	0	0
TRA i 25 e i 29	35	49
TRA i 30 e i 34	24	31
TRA i 35 e i 39	15	28
TRA i 40 e i 44	19	34
TRA i 45 e i 49	21	34
TRA i 50 e i 54	20	33
TRA i 55 e i 59	40	39
TRA i 60 e i 64	75	50
TRA i 65 e i 69	86	27
TRA i 70 e i 74	49	8

PROVINCIA DI MANTOVA		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	89	8
MINORE UGUALE di 24	0	0
TRA i 25 e i 29	54	78
TRA i 30 e i 34	34	67
TRA i 35 e i 39	48	83
TRA i 40 e i 44	32	66
TRA i 45 e i 49	42	77
TRA i 50 e i 54	54	52
TRA i 55 e i 59	91	50
TRA i 60 e i 64	154	108
TRA i 65 e i 69	223	110
TRA i 70 e i 74	135	24

PROVINCIA DI MILANO		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	1364	429
MINORE UGUALE di 24	11	13
TRA i 25 e i 29	849	1024
TRA i 30 e i 34	781	1018
TRA i 35 e i 39	555	1011
TRA i 40 e i 44	616	1106
TRA i 45 e i 49	680	1190
TRA i 50 e i 54	730	1089
TRA i 55 e i 59	1206	1313
TRA i 60 e i 64	1710	1399
TRA i 65 e i 69	1976	1185
TRA i 70 e i 74	1333	498

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

PROVINCIA DI MONZA BRIANZA		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	124	22
MINORE UGUALE di 24	1	0
TRA i 25 e i 29	170	201
TRA i 30 e i 34	129	203
TRA i 35 e i 39	101	218
TRA i 40 e i 44	96	215
TRA i 45 e i 49	99	198
TRA i 50 e i 54	101	151
TRA i 55 e i 59	183	202
TRA i 60 e i 64	285	228
TRA i 65 e i 69	329	186
TRA i 70 e i 74	185	46

PROVINCIA DI PAVIA		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	197	32
MINORE UGUALE di 24	2	3
TRA i 25 e i 29	176	232
TRA i 30 e i 34	240	309
TRA i 35 e i 39	154	281
TRA i 40 e i 44	148	273
TRA i 45 e i 49	140	231
TRA i 50 e i 54	184	208
TRA i 55 e i 59	224	226
TRA i 60 e i 64	354	287
TRA i 65 e i 69	381	182
TRA i 70 e i 74	277	80

PROVINCIA DI SONDRIO		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	37	6
MINORE UGUALE di 24	0	0
TRA i 25 e i 29	25	45
TRA i 30 e i 34	18	47
TRA i 35 e i 39	21	47
TRA i 40 e i 44	24	37
TRA i 45 e i 49	19	38
TRA i 50 e i 54	22	35
TRA i 55 e i 59	44	51
TRA i 60 e i 64	83	56
TRA i 65 e i 69	112	50
TRA i 70 e i 74	60	8

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

PROVINCIA DI VARESE		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	238	37
MINORE UGUALE di 24	1	1
TRA i 25 e i 29	132	228
TRA i 30 e i 34	152	245
TRA i 35 e i 39	133	290
TRA i 40 e i 44	124	225
TRA i 45 e i 49	160	294
TRA i 50 e i 54	126	197
TRA i 55 e i 59	251	278
TRA i 60 e i 64	344	295
TRA i 65 e i 69	422	215
TRA i 70 e i 74	236	63

Tra questi medici 4.797 esercitano anche come odontoiatri e sono iscritti al doppio albo professionale (Albo Medici Chirurghi e Albo Odontoiatri); 4.024 sono di genere maschile e 773 di genere femminile.

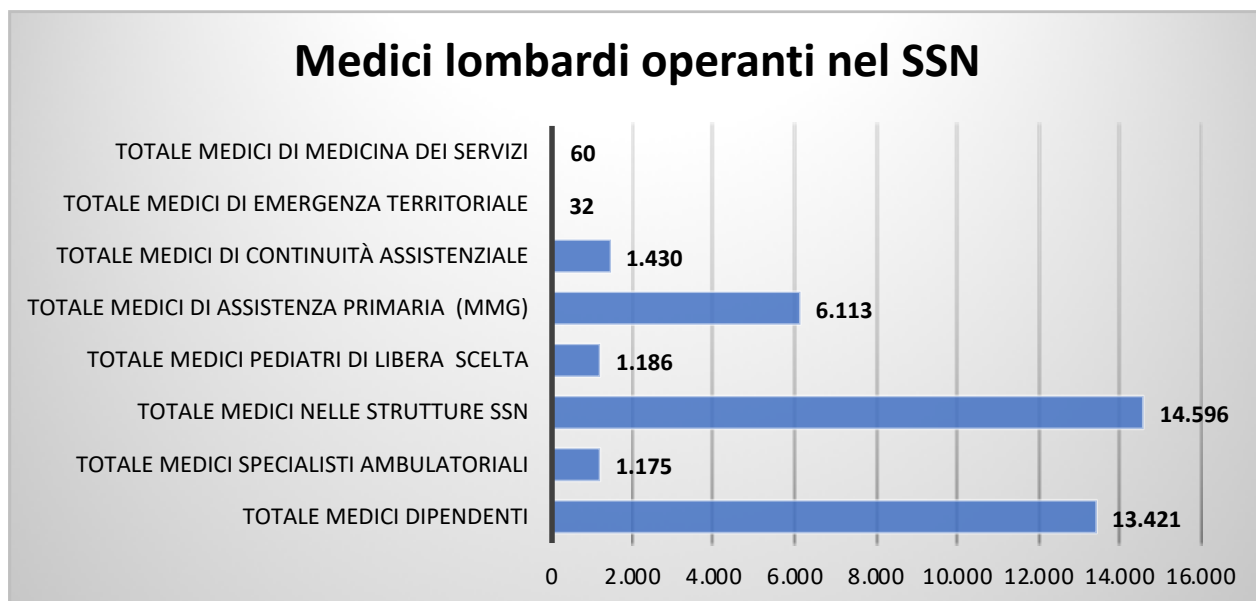
I medici specialisti sono 30.215, di cui 24.172 professionalmente attivi e 6.043 in pensione; 17.056 di genere maschile (56,45%) e 13.159 di genere femminile (43,55%) con una importante prevalenza del genere maschile.

Il rapporto medici specialisti per abitanti è di 3,03 medici per 1.000 abitanti, al di sotto del valore medio nazionale di 3,20.

Il rapporto medici specialisti attivi per abitanti è di 2,42 medici per 1.000 abitanti inferiore al valore medio nazionale di 2,56.

Nel SSN lavorano 15.782 medici specialisti di cui 13.421 dipendenti ospedalieri, 1.175 specialisti ambulatoriali convenzionati interni e 1.186 pediatri convenzionati di libera scelta.

Grafico n. 60



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO

I rimanenti 8.390 medici specialisti attivi attualmente non esercitano la professione gestita direttamente dal SSN ed in teoria probabilmente potrebbero essere disponibili ad operare nel SSN se trovassero favorevoli le condizioni per farlo. Questi ultimi lavorano attualmente nella sanità privata sia come libero-professionisti o dipendenti.

In proiezione, ove rimanesse costante la situazione attuale tra pensionamenti e nuove assunzioni nel 2025 avremo, nella Regione Lombardia, una carenza di 3.039 medici specialisti.

I medici senza titolo di specializzazione sono 26,554, di cui 20.263 professionalmente attivi e 6.291 in pensione.

Il rapporto medici privi del titolo di specializzazione per abitanti è di 2,66 medici per 1.000 abitanti, ben al di sotto del valore medio nazionale di 3,54.

Il rapporto medici privi del titolo di specializzazione professionalmente attivi per abitanti è di 2,03 medici per 1.000 abitanti, al di sotto del valore medio nazionale di 2,70.

Tra i professionalmente attivi, la maggioranza senza il titolo di specializzazione ma in possesso del titolo regionale di formazione specifica, svolgono la loro attività nel SSN 7.635 medici nella Medicina Generale Convenzionata di cui 6.113 come Medici di Assistenza Primaria, 1.430 come medici della Continuità Assistenziale, 32 nell’Emergenza Territoriale e 60 nella Medicina dei Servizi.

I rimanenti 20.263 medici, privi del titolo di specializzazione, non operano direttamente gestiti nel SSN ma lavorano nel privato come libero-professionisti o dipendenti.

Buona parte dei 12.334 medici pensionati, pur in quiescenza, continuano ad avere un rapporto lavorativo di tipo libero-professionale nel privato (dato non disponibile).

Regione Marche

Nella Regione Marche ci sono 9.303 medici chirurghi pari allo 2,33% di tutti i medici in Italia; 7.262 sono professionalmente attivi e 2.041 sono in pensione.

Sono di genere maschile 5.287 medici (56,83%) e di genere femminile 4.036 medici (43,17%).

Il rapporto medici per abitanti è di 6,21 medici per 1.000 abitanti (- 0,53) medici al di sotto del dato medio nazionale pari a 6,74).

Il 17,45% con 1.623 medici è nella fascia d'età che va dai 65 ai 69 anni.

Il 13,62% con 1.267 medici è nella fascia d'età che va dai 60 ai 64 anni.

Il 9,27% con 862 medici è nella fascia d'età che va dai 30 ai 34 anni.

Il 9,17% con 853 medici è nella fascia d'età che va dai 25 ai 29 anni.

Il 9,16% con 852 medici è nella fascia d'età che va dai 55 ai 59 anni.

L'8,33% con 775 medici è nella fascia d'età che va dai 70 ai 74 anni.

L'8,01% con 745 medici è nella fascia d'età che va dai 35 ai 39 anni.

Il 7,06% con 657 medici è nella fascia d'età che va dai 45 ai 49 anni

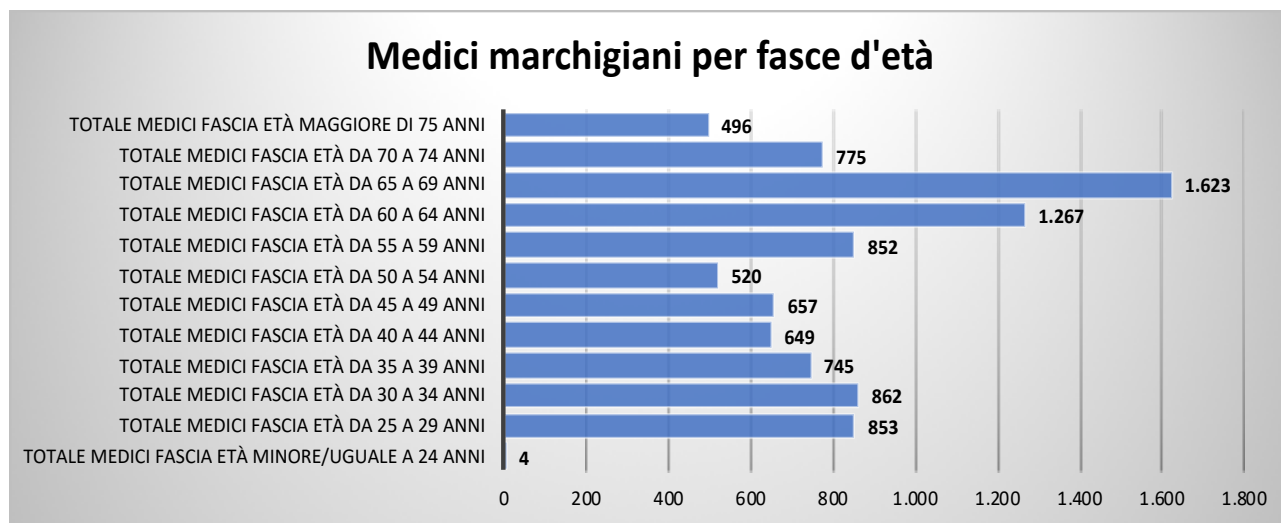
Il 6,98% con 649 medici è nella fascia d'età che va dai 40 ai 44 anni.

Il 5,59% con 520 medici è nella fascia d'età che va dai 50 ai 54 anni

Il 5,33% con 496 medici è nella fascia d'età che va dai 75 anni in su.

Lo 0,04% con 4 medici è nella fascia d'età minore o uguale ai 24 anni.

Grafico n. 61



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

Molto più di un terzo dei medici marchigiani è nella fascia d'età pensionanda o pensionata dai 60 anni in su con 4.161 medici pari al 44,73%.

Un terzo dei medici marchigiani è nella fascia d'età professionalmente giovane pienamente attiva dai 24 anni ai 44 anni con 3.113 medici pari al 33,46%.

Meno di un terzo dei medici marchigiani è nella fascia intermedia pienamente attiva dai 45 ai 59 anni con 2.029 medici pari al 21,81%.

Vediamo la distribuzione dei medici per sesso e fasce d'età nelle varie provincie marchigiane.

PROVINCIA DI ANCONA		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	148	19
MINORE UGUALE di 24	1	1
TRA i 25 e i 29	147	156
TRA i 30 e i 34	141	170
TRA i 35 e i 39	100	185
TRA i 40 e i 44	85	184
TRA i 45 e i 49	102	160
TRA i 50 e i 54	89	101
TRA i 55 e i 59	158	147
TRA i 60 e i 64	267	180
TRA i 65 e i 69	388	159
TRA i 70 e i 74	266	32

PROVINCIA DI ASCOLI PICENO		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	57	5
MINORE UGUALE di 24	0	0
TRA i 25 e i 29	53	81
TRA i 30 e i 34	47	85
TRA i 35 e i 39	39	78
TRA i 40 e i 44	27	60
TRA i 45 e i 49	30	51
TRA i 50 e i 54	39	20
TRA i 55 e i 59	68	55
TRA i 60 e i 64	128	78
TRA i 65 e i 69	161	76
TRA i 70 e i 74	93	15

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

PROVINCIA DI FERMO MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	52	4
MINORE UGUALE di 24	0	1
TRA i 25 e i 29	35	52
TRA i 30 e i 34	48	49
TRA i 35 e i 39	27	63
TRA i 40 e i 44	20	47
TRA i 45 e i 49	20	31
TRA i 50 e i 54	12	22
TRA i 55 e i 59	35	37
TRA i 60 e i 64	68	38
TRA i 65 e i 69	111	57
TRA i 70 e i 74	56	9

PROVINCIA DI MACERATA MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	83	6
MINORE UGUALE di 24	0	0
TRA i 25 e i 29	62	96
TRA i 30 e i 34	57	97
TRA i 35 e i 39	43	76
TRA i 40 e i 44	36	73
TRA i 45 e i 49	45	76
TRA i 50 e i 54	57	58
TRA i 55 e i 59	97	74
TRA i 60 e i 64	159	77
TRA i 65 e i 69	241	90
TRA i 70 e i 74	121	17

PROVINCIA DI PESARO URBINO MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	110	12
MINORE UGUALE di 24	0	1
TRA i 25 e i 29	83	88
TRA i 30 e i 34	63	105
TRA i 35 e i 39	49	85
TRA i 40 e i 44	39	78
TRA i 45 e i 49	57	85
TRA i 50 e i 54	66	56
TRA i 55 e i 59	111	70
TRA i 60 e i 64	168	104
TRA i 65 e i 69	251	89
TRA i 70 e i 74	151	15

Tra questi medici 613 esercitano anche come odontoiatri e sono iscritti al doppio albo professionale (Albo Medici Chirurghi e Albo Odontoiatri); 517 sono di genere maschile e 96 di genere femminile.

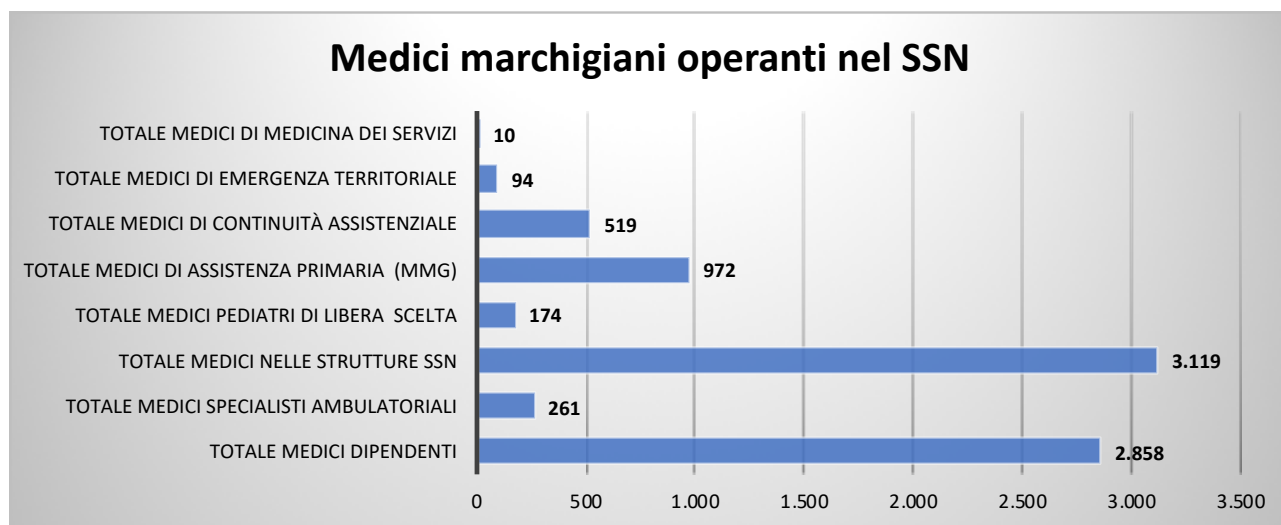
I medici specialisti sono 4.424, di cui 3.539 professionalmente attivi e 885 in pensione; 2.673 di genere maschile (60,42%) e 1.751 di genere femminile (39,58%) con una importante prevalenza del genere maschile.

Il rapporto medici specialisti per abitanti è di 2,95 medici per 1.000 abitanti, al di sotto del valore medio nazionale di 3,20.

Il rapporto medici specialisti attivi per abitanti è di 2,36 medici per 1.000 abitanti lievemente inferiore al valore medio nazionale di 2,56.

Nel SSN lavorano 3.293 medici specialisti di cui 2.858 dipendenti ospedalieri, 261 specialisti ambulatoriali convenzionati interni e 174 pediatri convenzionati di libera scelta.

Grafico n. 62



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO

I rimanenti 246 medici specialisti attivi attualmente non esercitano la professione gestita direttamente dal SSN ed in teoria probabilmente potrebbero essere disponibili ad operare nel SSN se trovassero favorevoli le condizioni per farlo. Questi ultimi lavorano attualmente nella sanità privata sia come libero-professionisti o dipendenti.

In proiezione, ove rimanesse costante la situazione attuale tra pensionamenti e nuove assunzioni nel 2025 avremo, nella Regione Marche, una carenza di 1.392 medici specialisti.

I medici senza titolo di specializzazione sono 4.879, di cui 3.723 professionalmente attivi e 1.156 in pensione.

Il rapporto medici privi del titolo di specializzazione per abitanti è di 3,26 medici per 1.000 abitanti, al di sotto del valore medio nazionale di 3,54.

Il rapporto medici privi del titolo di specializzazione professionalmente attivi per abitanti è di 2,49 medici per 1.000 abitanti, al di sotto del valore medio nazionale di 2,70.

Tra i professionalmente attivi, la maggioranza senza il titolo di specializzazione ma in possesso del titolo regionale di formazione specifica, svolgono la loro attività nel SSN 1.595 medici nella Medicina Generale Convenzionata di cui 972 come Medici di Assistenza Primaria, 519 come medici della Continuità Assistenziale, 94 nell'Emergenza Territoriale e 10 nella Medicina dei Servizi.

I rimanenti 3.723 medici, privi del titolo di specializzazione, non operano direttamente gestiti nel SSN ma lavorano nel privato come libero-professionisti o dipendenti.

Buona parte degli 2.041 medici pensionati, pur in quiescenza, continuano ad avere un rapporto lavorativo di tipo libero-professionale nel privato (dato non disponibile).

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

Regione Molise

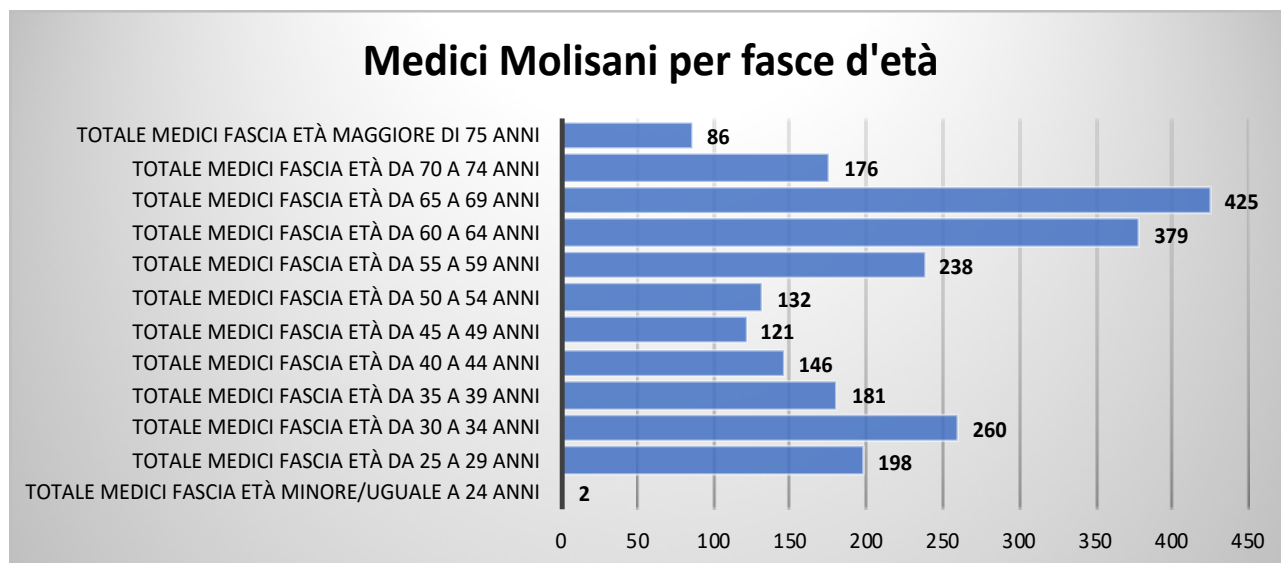
Nella Regione Molise ci sono 2.344 medici chirurghi pari allo 0,59% di tutti i medici in Italia; 1.821 sono professionalmente attivi e 523 sono in pensione.

Sono di genere maschile 1.318 medici (56,29%) e di genere femminile 1.026 medici (43,71%).

Il rapporto medici per abitanti è di 7,97 medici per 1.000 abitanti (+ 1,23) medici al di sopra del dato medio nazionale pari a 6,74.

Il 18,13% con 425 medici è nella fascia d'età che va dai 65 ai 69 anni.
Il 16,17% con 379 medici è nella fascia d'età che va dai 60 ai 64 anni.
L'11,09% con 260 medici è nella fascia d'età che va dai 30 ai 34 anni.
Il 10,15% con 238 medici è nella fascia d'età che va dai 55 ai 59 anni.
L'8,45% con 198 medici è nella fascia d'età che va dai 25 ai 29 anni.
Il 7,72% con 181 medici è nella fascia d'età che va dai 35 ai 39 anni.
Il 7,51% con 176 medici è nella fascia d'età che va dai 70 ai 74 anni.
Il 6,23% con 146 medici è nella fascia d'età che va dai 40 ai 44 anni.
Il 5,63% con 132 medici è nella fascia d'età che va dai 50 ai 54 anni
Il 5,16% con 121 medici è nella fascia d'età che va dai 45 ai 49 anni
Il 3,67% con 86 medici è nella fascia d'età che va dai 75 anni in su.
Lo 0,09% con 4 medici è nella fascia d'età minore o uguale ai 24 anni.

Grafico n. 63



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

Molto più di un terzo dei medici molisani è nella fascia d'età pensionanda o pensionata dai 60 anni in su con 1.066 medici pari al 45,48%.

Un terzo dei medici molisani è nella fascia d'età professionalmente giovane pienamente attiva dai 24 anni ai 44 anni con 787 medici pari al 33,58%.

Meno di un terzo dei medici molisani è nella fascia intermedia pienamente attiva dai 45 ai 59 anni con 491 medici pari al 20,95%.

Vediamo la distribuzione dei medici per sesso e fasce d'età nelle varie provincie molisane.

PROVINCIA DI CAMPOBASSO		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	49	7
MINORE UGUALE di 24	1	1
TRA i 25 e i 29	67	78
TRA i 30 e i 34	90	119
TRA i 35 e i 39	41	91
TRA i 40 e i 44	28	68
TRA i 45 e i 49	35	49
TRA i 50 e i 54	40	53
TRA i 55 e i 59	90	86
TRA i 60 e i 64	172	99
TRA i 65 e i 69	194	103
TRA i 70 e i 74	99	13

PROVINCIA DI ISERNIA		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	29	1
MINORE UGUALE di 24	0	0
TRA i 25 e i 29	25	28
TRA i 30 e i 34	22	29
TRA i 35 e i 39	24	25
TRA i 40 e i 44	25	25
TRA i 45 e i 49	17	20
TRA i 50 e i 54	22	17
TRA i 55 e i 59	40	22
TRA i 60 e i 64	65	43
TRA i 65 e i 69	86	42
TRA i 70 e i 74	57	7

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

Tra questi medici 136 esercitano anche come odontoiatri e sono iscritti al doppio albo professionale (Albo Medici Chirurghi e Albo Odontoiatri); 115 sono di genere maschile e 21 di genere femminile.

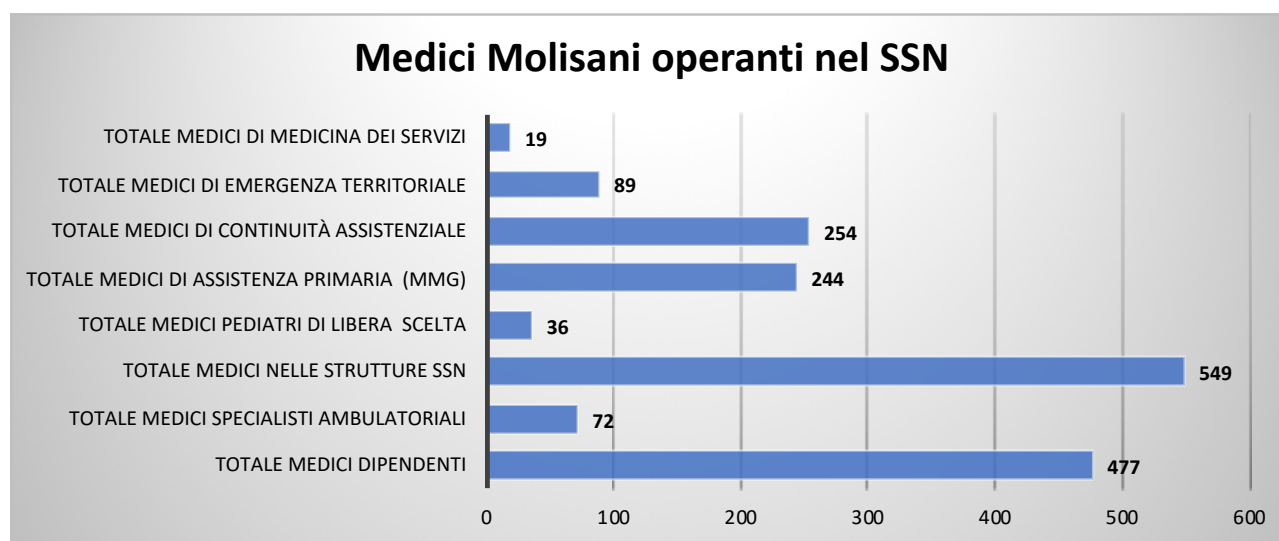
I medici specialisti sono 898, di cui 718 professionalmente attivi e 180 in pensione; 449 di genere maschile (50,00%) e 449 di genere femminile (50,00%) unica regione con lo stesso numero di specialisti tra maschi e femmine.

Il rapporto medici specialisti per abitanti è di 3,05 medici per 1.000 abitanti, al di sotto del valore medio nazionale di 3,20.

Il rapporto medici specialisti attivi per abitanti è di 2,44 medici per 1.000 abitanti inferiore al valore medio nazionale di 2,56.

Nel SSN lavorano 585 medici specialisti di cui 477 dipendenti ospedalieri, 72 specialisti ambulatoriali convenzionati interni e 36 pediatri convenzionati di libera scelta.

Grafico n. 64



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO

I rimanenti 133 medici specialisti attivi attualmente non esercitano la professione gestita direttamente dal SSN ed in teoria probabilmente potrebbero essere disponibili ad operare nel SSN se trovassero favorevoli le condizioni per farlo. Questi ultimi lavorano attualmente nella sanità privata sia come libero-professionisti o dipendenti.

In proiezione, ove rimanesse costante la situazione attuale tra pensionamenti e nuove assunzioni nel 2025 avremo, nella Regione Molise, una carenza di 196 medici specialisti.

I medici senza titolo di specializzazione sono 1.446, di cui 1.103 professionalmente attivi e 343 in pensione.

Il rapporto medici privi del titolo di specializzazione per abitanti è di 4,92 medici per 1.000 abitanti, al di sopra del valore medio nazionale di 3,54.

Il rapporto medici privi del titolo di specializzazione professionalmente attivi per abitanti è di 3,75 medici per 1.000 abitanti, molto al di sopra del valore medio nazionale di 2,70.

Tra i professionalmente attivi, la maggioranza senza il titolo di specializzazione ma in possesso del titolo regionale di formazione specifica, svolgono la loro attività nel SSN 606 medici nella Medicina Generale Convenzionata di cui 244 come Medici di Assistenza Primaria, 254 come medici della Continuità Assistenziale, 89 nell’Emergenza Territoriale e 19 nella Medicina dei Servizi.

I rimanenti 1.103 medici, privi del titolo di specializzazione, non operano direttamente gestiti nel SSN ma lavorano nel privato come libero-professionisti o dipendenti.

Buona parte degli 523 medici pensionati, pur in quiescenza, continuano ad avere un rapporto lavorativo di tipo libero-professionale nel privato (dato non disponibile).

Regione Piemonte

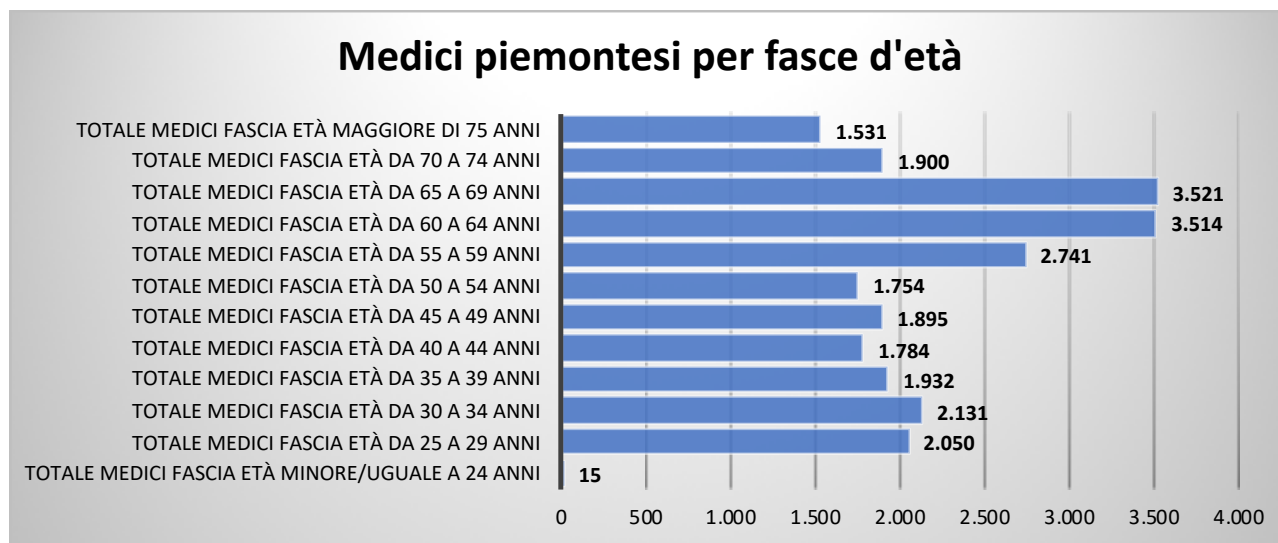
Nella Regione Piemonte ci sono 24.768 medici chirurghi pari allo 6,20% di tutti i medici in Italia; 19.358 sono professionalmente attivi e 5.410 sono in pensione.

Sono di genere maschile 13.027 medici (52,59%) e di genere femminile 11.741 medici (47,41%).

Il rapporto medici per abitanti è di 5,79 medici per 1.000 abitanti (- 0,95) medici al di sotto del dato medio nazionale pari a 6,74).

Il 14,22% con 3.521 medici è nella fascia d'età che va dai 65 ai 69 anni.
 Il 14,29% con 3.514 medici è nella fascia d'età che va dai 60 ai 64 anni.
 L'11,07% con 2.741 medici è nella fascia d'età che va dai 55 ai 59 anni.
 L'8,60% con 2.131 medici è nella fascia d'età che va dai 30 ai 34 anni.
 L'8,28% con 1.932 medici è nella fascia d'età che va dai 25 ai 29 anni.
 Il 7,80% con 745 medici è nella fascia d'età che va dai 35 ai 39 anni.
 Il 7,67% con 1.900 medici è nella fascia d'età che va dai 70 ai 74 anni.
 Il 7,65% con 1.895 medici è nella fascia d'età che va dai 45 ai 49 anni
 Il 7,20% con 1.784 medici è nella fascia d'età che va dai 40 ai 44 anni.
 Il 7,08% con 1.754 medici è nella fascia d'età che va dai 50 ai 54 anni
 Il 6,18% con 1.531 medici è nella fascia d'età che va dai 75 anni in su.
 Lo 0,06% con 15 medici è nella fascia d'età minore o uguale ai 24 anni.

Grafico n. 65



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

Molto più di un terzo dei medici piemontesi è nella fascia d'età pensionanda o pensionata dai 60 anni in su con 10.466 medici pari al 42,26%.

Un terzo dei medici piemontesi è nella fascia d'età professionalmente giovane pienamente attiva dai 24 anni ai 44 anni con 7.912 medici pari al 31,94%.

Meno di un terzo dei medici piemontesi è nella fascia intermedia pienamente attiva dai 45 ai 59 anni con 6.290 medici pari al 25,80%.

Vediamo la distribuzione dei medici per sesso e fasce d'età nelle varie provincie piemontesi.

PROVINCIA DI ALESSANDRIA MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	99	23
MINORE UGUALE di 24	0	0
TRA i 25 e i 29	49	61
TRA i 30 e i 34	33	60
TRA i 35 e i 39	31	80
TRA i 40 e i 44	21	70
TRA i 45 e i 49	35	76
TRA i 50 e i 54	60	58
TRA i 55 e i 59	114	109
TRA i 60 e i 64	207	146
TRA i 65 e i 69	238	112
TRA i 70 e i 74	153	27

PROVINCIA DI ASTI MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	36	8
MINORE UGUALE di 24	0	0
TRA i 25 e i 29	27	26
TRA i 30 e i 34	23	46
TRA i 35 e i 39	13	41
TRA i 40 e i 44	19	35
TRA i 45 e i 49	23	43
TRA i 50 e i 54	29	34
TRA i 55 e i 59	77	44
TRA i 60 e i 64	89	42
TRA i 65 e i 69	107	36
TRA i 70 e i 74	60	13

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

PROVINCIA DI BIELLA		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	44	9
MINORE UGUALE di 24	0	3
TRA i 25 e i 29	30	49
TRA i 30 e i 34	19	23
TRA i 35 e i 39	26	41
TRA i 40 e i 44	23	46
TRA i 45 e i 49	21	42
TRA i 50 e i 54	20	32
TRA i 55 e i 59	61	39
TRA i 60 e i 64	84	48
TRA i 65 e i 69	100	42
TRA i 70 e i 74	55	15

PROVINCIA DI CUNEO		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	102	14
MINORE UGUALE di 24	0	0
TRA i 25 e i 29	126	171
TRA i 30 e i 34	84	144
TRA i 35 e i 39	64	137
TRA i 40 e i 44	62	105
TRA i 45 e i 49	84	109
TRA i 50 e i 54	86	86
TRA i 55 e i 59	176	117
TRA i 60 e i 64	266	136
TRA i 65 e i 69	307	109
TRA i 70 e i 74	162	43

PROVINCIA DI NOVARA		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	93	14
MINORE UGUALE di 24	0	0
TRA i 25 e i 29	69	97
TRA i 30 e i 34	61	98
TRA i 35 e i 39	63	130
TRA i 40 e i 44	55	136
TRA i 45 e i 49	66	131
TRA i 50 e i 54	59	83
TRA i 55 e i 59	110	104
TRA i 60 e i 64	195	107
TRA i 65 e i 69	208	97
TRA i 70 e i 74	126	34

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

PROVINCIA DI TORINO		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	796	207
MINORE UGUALE di 24	3	9
TRA i 25 e i 29	519	730
TRA i 30 e i 34	572	854
TRA i 35 e i 39	456	771
TRA i 40 e i 44	406	702
TRA i 45 e i 49	450	707
TRA i 50 e i 54	481	609
TRA i 55 e i 59	770	805
TRA i 60 e i 64	1060	866
TRA i 65 e i 69	1184	717
TRA i 70 e i 74	786	298

PROVINCIA DI VERBANIA		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	33	4
MINORE UGUALE di 24	0	0
TRA i 25 e i 29	31	18
TRA i 30 e i 34	23	31
TRA i 35 e i 39	10	17
TRA i 40 e i 44	19	41
TRA i 45 e i 49	17	35
TRA i 50 e i 54	29	37
TRA i 55 e i 59	66	56
TRA i 60 e i 64	96	55
TRA i 65 e i 69	98	46
TRA i 70 e i 74	51	7

PROVINCIA DI VERCELLI		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	42	7
MINORE UGUALE di 24	0	0
TRA i 25 e i 29	21	26
TRA i 30 e i 34	25	35
TRA i 35 e i 39	20	32
TRA i 40 e i 44	11	33
TRA i 45 e i 49	22	34
TRA i 50 e i 54	25	26
TRA i 55 e i 59	50	43
TRA i 60 e i 64	67	50
TRA i 65 e i 69	80	40
TRA i 70 e i 74	58	12

Tra questi medici 2.239 esercitano anche come odontoiatri e sono iscritti al doppio albo professionale (Albo Medici Chirurghi e Albo Odontoiatri); 1.799 sono di genere maschile e 440 di genere femminile.

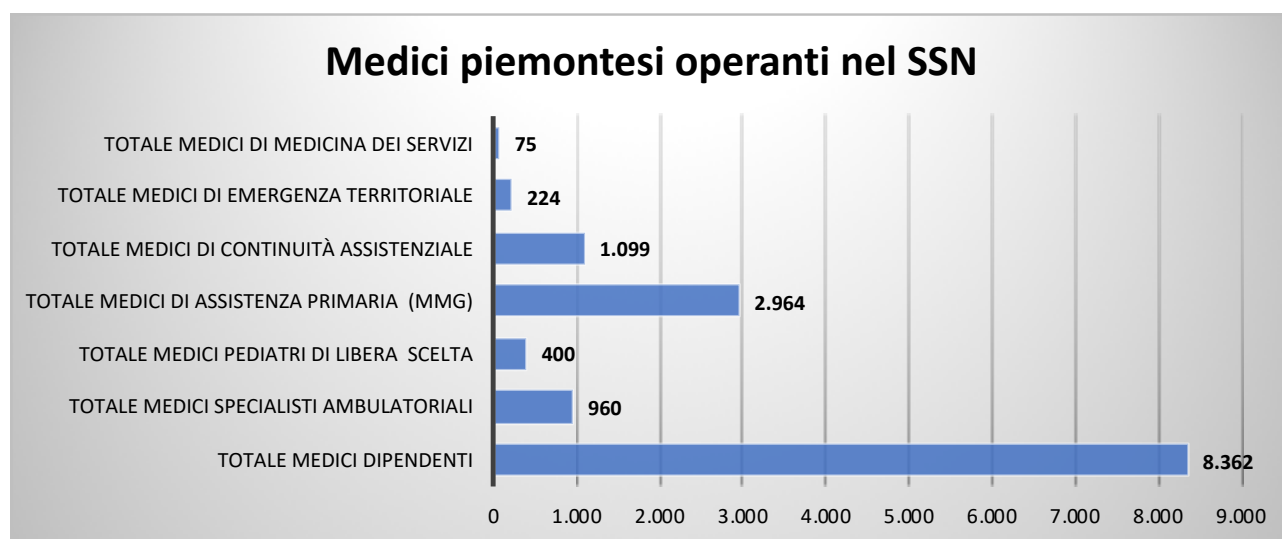
I medici specialisti sono 12.386, di cui 9.909 professionalmente attivi e 2.477 in pensione; 6,820 di genere maschile (55,06%) e 5.566 di genere femminile (44,94%) con una prevalenza del genere maschile.

Il rapporto medici specialisti per abitanti è di 2,95 medici per 1.000 abitanti, al di sotto del valore medio nazionale di 3,20.

Il rapporto medici specialisti attivi per abitanti è di 2,90 medici per 1.000 abitanti lievemente superiore al valore medio nazionale di 2,56.

Nel SSN lavorano 9.722 medici specialisti di cui 8.362 dipendenti ospedalieri, 960 specialisti ambulatoriali convenzionati interni e 400 pediatri convenzionati di libera scelta.

Grafico n. 66



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO

I rimanenti 187 medici specialisti attivi attualmente non esercitano la professione gestita direttamente dal SSN ed in teoria probabilmente potrebbero essere disponibili ad operare nel SSN se trovassero favorevoli le condizioni per farlo. Questi ultimi lavorano attualmente nella sanità privata sia come libero-professionisti o dipendenti.

In proiezione, ove rimanesse costante la situazione attuale tra pensionamenti e nuove assunzioni nel 2025 avremo, nella Regione Piemonte, una carenza di 3.004 medici specialisti.

I medici senza titolo di specializzazione sono 12.382, di cui 9.449 professionalmente attivi e 2.933 in pensione.

Il rapporto medici privi del titolo di specializzazione per abitanti è di 2,90 medici per 1.000 abitanti, ben al di sotto del valore medio nazionale di 3,54.

Il rapporto medici privi del titolo di specializzazione professionalmente attivi per abitanti è di 2,21 medici per 1.000 abitanti, al di sotto del valore medio nazionale di 2,70.

Tra i professionalmente attivi, la maggioranza senza il titolo di specializzazione ma in possesso del titolo regionale di formazione specifica, svolgono la loro attività nel SSN 4.362 medici nella Medicina Generale Convenzionata di cui 2.964 come Medici di Assistenza Primaria, 1.099 come medici della Continuità Assistenziale, 224 nell'Emergenza Territoriale e 75 nella Medicina dei Servizi.

I rimanenti 9.449 medici, privi del titolo di specializzazione, non operano direttamente gestiti nel SSN ma lavorano nel privato come libero-professionisti o dipendenti.

Buona parte degli 5.410 medici pensionati, pur in quiescenza, continuano ad avere un rapporto lavorativo di tipo libero-professionale nel privato (dato non disponibile).

Regione Puglia

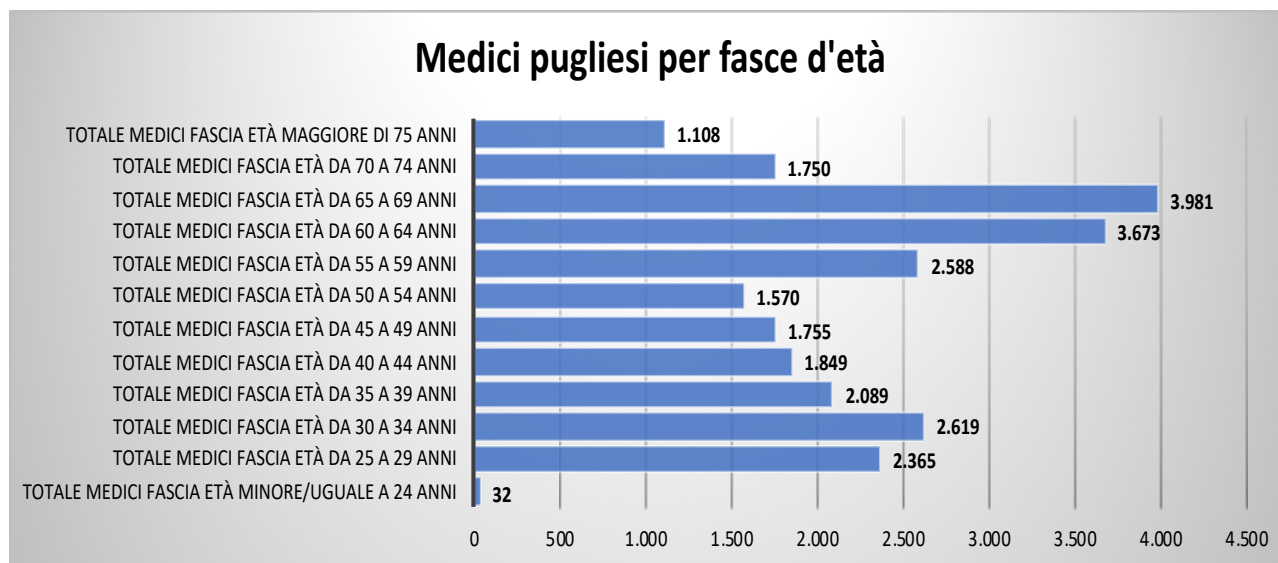
Nella Regione Puglia ci sono 25.379 medici chirurghi pari allo 6,35% di tutti i medici in Italia; 19.791 sono professionalmente attivi e 5.588 sono in pensione.

Sono di genere maschile 14.910 medici (58,75%) e di genere femminile 10.469 medici (41,25%).

Il rapporto medici per abitanti è di 6,45 medici per 1.000 abitanti (- 0,29) medici poco al di sotto del dato medio nazionale pari a 6,74).

Il 15,68% con 3.981 medici è nella fascia d'età che va dai 65 ai 69 anni.
 Il 14,47% con 3.673 medici è nella fascia d'età che va dai 60 ai 64 anni.
 Il 10,32% con 2.619 medici è nella fascia d'età che va dai 30 ai 34 anni.
 Il 10,20% con 2.588 medici è nella fascia d'età che va dai 55 ai 59 anni.
 Il 9,32% con 2.365 medici è nella fascia d'età che va dai 25 ai 29 anni.
 L'8,23% con 2.089 medici è nella fascia d'età che va dai 35 ai 39 anni.
 Il 7,29% con 1.849 medici è nella fascia d'età che va dai 40 ai 44 anni.
 Il 6,92% con 1.755 medici è nella fascia d'età che va dai 45 ai 49 anni
 Il 6,90% con 1.750 medici è nella fascia d'età che va dai 70 ai 74 anni.
 Il 6,19% con 1.570 medici è nella fascia d'età che va dai 50 ai 54 anni
 Il 4,37% con 1.108 medici è nella fascia d'età che va dai 75 anni in su.
 Lo 0,13% con 32 medici è nella fascia d'età minore o uguale ai 24 anni.

Grafico n. 67



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

Molto più di un terzo dei medici pugliesi è nella fascia d'età pensionanda o pensionata dai 60 anni in su con 10.512 medici pari al 41,42%.

Un terzo dei medici pugliesi è nella fascia d'età professionalmente giovane pienamente attiva dai 24 anni ai 44 anni con 8.954 medici pari al 35,28%.

Meno di un terzo dei medici pugliesi è nella fascia intermedia pienamente attiva dai 45 ai 59 anni con 5.913 medici pari al 23,30%.

Vediamo la distribuzione dei medici per sesso e fasce d'età nelle varie provincie pugliesi.

PROVINCIA DI BARI		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	397	39
MINORE UGUALE di 24	3	10
TRA i 25 e i 29	376	444
TRA i 30 e i 34	391	565
TRA i 35 e i 39	284	566
TRA i 40 e i 44	258	422
TRA i 45 e i 49	320	387
TRA i 50 e i 54	326	336
TRA i 55 e i 59	558	396
TRA i 60 e i 64	787	471
TRA i 65 e i 69	964	370
TRA i 70 e i 74	554	100

PROVINCIA DI BARLETTA ANDRIA TRANI		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	88	4
MINORE UGUALE di 24	1	2
TRA i 25 e i 29	81	101
TRA i 30 e i 34	101	127
TRA i 35 e i 39	60	127
TRA i 40 e i 44	54	83
TRA i 45 e i 49	58	65
TRA i 50 e i 54	77	45
TRA i 55 e i 59	110	57
TRA i 60 e i 64	189	65
TRA i 65 e i 69	209	41
TRA i 70 e i 74	113	12

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

PROVINCIA DI BRINDISI		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	78	13
MINORE UGUALE di 24	1	1
TRA i 25 e i 29	65	94
TRA i 30 e i 34	85	106
TRA i 35 e i 39	45	104
TRA i 40 e i 44	58	80
TRA i 45 e i 49	52	87
TRA i 50 e i 54	55	57
TRA i 55 e i 59	133	74
TRA i 60 e i 64	187	88
TRA i 65 e i 69	264	81
TRA i 70 e i 74	125	20

PROVINCIA DI FOGGIA		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	120	12
MINORE UGUALE di 24	1	3
TRA i 25 e i 29	161	186
TRA i 30 e i 34	173	231
TRA i 35 e i 39	114	196
TRA i 40 e i 44	124	227
TRA i 45 e i 49	123	155
TRA i 50 e i 54	106	76
TRA i 55 e i 59	268	142
TRA i 60 e i 64	479	199
TRA i 65 e i 69	541	150
TRA i 70 e i 74	233	21

PROVINCIA DI LECCE		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	209	14
MINORE UGUALE di 24	3	3
TRA i 25 e i 29	261	370
TRA i 30 e i 34	260	333
TRA i 35 e i 39	165	218
TRA i 40 e i 44	133	200
TRA i 45 e i 49	148	179
TRA i 50 e i 54	169	141
TRA i 55 e i 59	332	205
TRA i 60 e i 64	514	272
TRA i 65 e i 69	673	210
TRA i 70 e i 74	308	36

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

PROVINCIA DI TARANTO		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	130	4
MINORE UGUALE di 24	3	1
TRA i 25 e i 29	97	129
TRA i 30 e i 34	115	132
TRA i 35 e i 39	84	126
TRA i 40 e i 44	77	133
TRA i 45 e i 49	88	93
TRA i 50 e i 54	98	84
TRA i 55 e i 59	195	118
TRA i 60 e i 64	304	118
TRA i 65 e i 69	384	94
TRA i 70 e i 74	210	18

Tra questi medici 1.523 esercitano anche come odontoiatri e sono iscritti al doppio albo professionale (Albo Medici Chirurghi e Albo Odontoiatri); 1.358 sono di genere maschile e 165 di genere femminile.

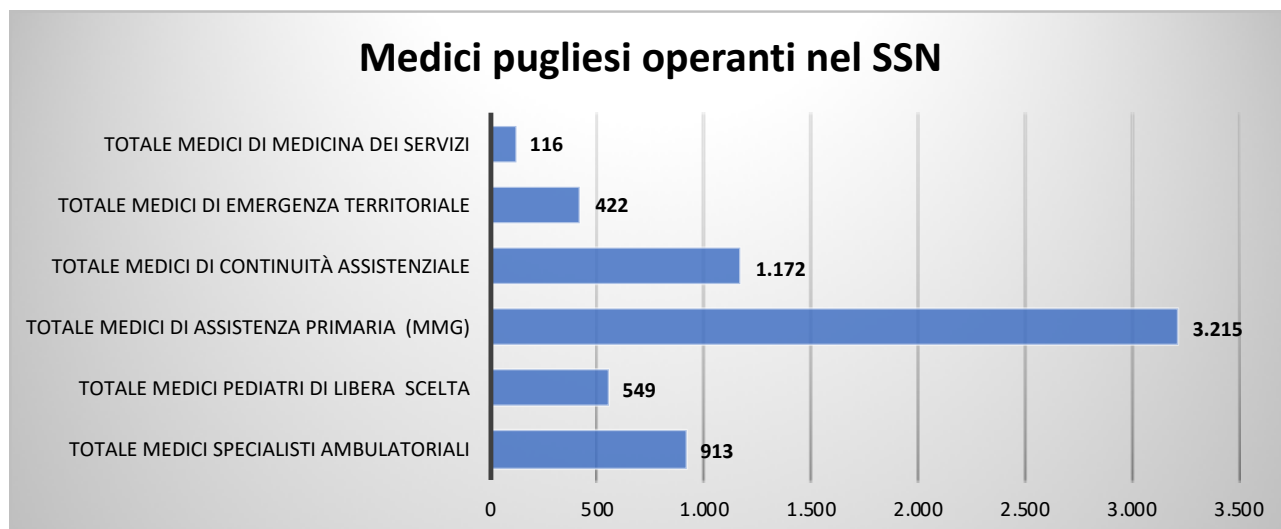
I medici specialisti sono 11.523, di cui 9.218 professionalmente attivi e 2.305 in pensione; 7.204 di genere maschile (62,52%) e 4.319 di genere femminile (37,48%) con una importante prevalenza del genere maschile.

Il rapporto medici specialisti per abitanti è di 2,93 medici per 1.000 abitanti, al di sotto del valore medio nazionale di 3,20.

Il rapporto medici specialisti attivi per abitanti è di 2,69 medici per 1.000 abitanti lievemente superiore al valore medio nazionale di 2,56.

Nel SSN lavorano 7.808 medici specialisti di cui 6.346 dipendenti ospedalieri, 913 specialisti ambulatoriali convenzionati interni e 549 pediatri convenzionati di libera scelta.

Grafico n. 68



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO

I rimanenti 1.410 medici specialisti attivi attualmente non esercitano la professione gestita direttamente dal SSN ed in teoria probabilmente potrebbero essere disponibili ad operare nel SSN se trovassero favorevoli le condizioni per farlo. Questi ultimi lavorano attualmente nella sanità privata sia come libero-professionisti o dipendenti.

In proiezione, ove rimanesse costante la situazione attuale tra pensionamenti e nuove assunzioni nel 2025 avremo, nella Regione Puglia, una carenza di 2.496 medici specialisti.

I medici senza titolo di specializzazione sono 13.856, di cui 10.573 professionalmente attivi e 3.283 in pensione.

Il rapporto medici privi del titolo di specializzazione per abitanti è di 3,52 medici per 1.000 abitanti, pochissimo al di sotto del valore medio nazionale di 3,54.

Il rapporto medici privi del titolo di specializzazione professionalmente attivi per abitanti è di 2,69 medici per 1.000 abitanti, pochissimo al di sotto del valore medio nazionale di 2,70.

Tra i professionalmente attivi, la maggioranza senza il titolo di specializzazione ma in possesso del titolo regionale di formazione specifica, svolgono la loro attività nel SSN 4.925 medici nella Medicina Generale Convenzionata di cui 3.215 come Medici di Assistenza Primaria, 1.172 come medici della Continuità Assistenziale, 422 nell'Emergenza Territoriale e 116 nella Medicina dei Servizi.

I rimanenti 10.573 medici, privi del titolo di specializzazione, non operano direttamente gestiti nel SSN ma lavorano nel privato come libero-professionisti o dipendenti.

Buona parte degli 5.588 medici pensionati, pur in quiescenza, continuano ad avere un rapporto lavorativo di tipo libero-professionale nel privato (dato non disponibile).

Regione Sardegna

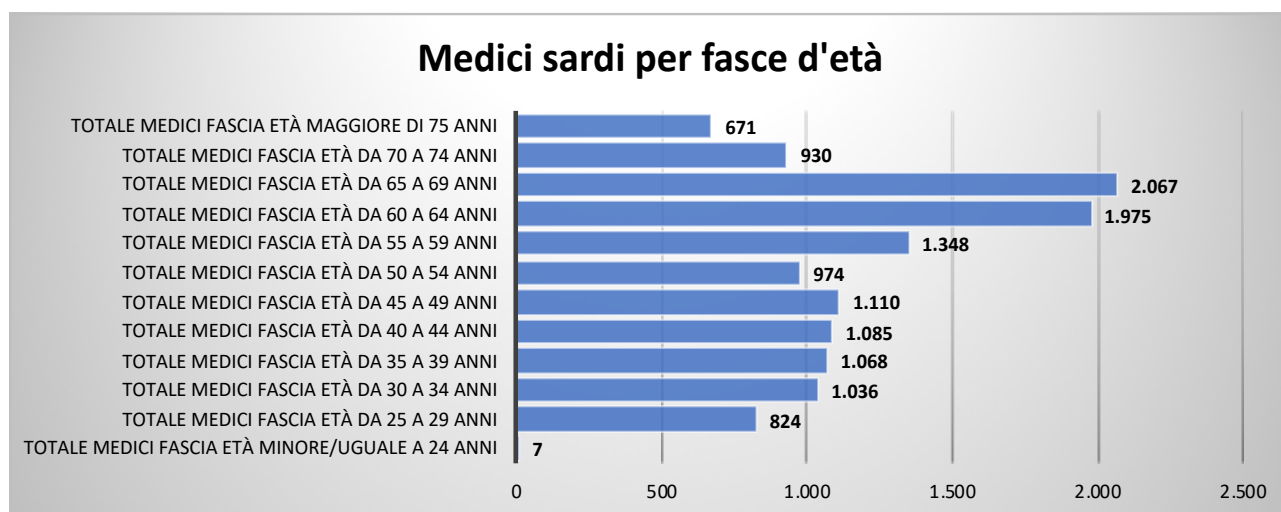
Nella Regione Puglia ci sono 13.095 medici chirurghi pari allo 3,28% di tutti i medici in Italia; 10.221 sono professionalmente attivi e 2.874 sono in pensione.

Sono di genere maschile 6.179 medici (47,19%) e di genere femminile 6.916 medici (52,81%) con una chiara inversione di genere pari al 5,62% in favore del genere femminile a conferma della piena femminilizzazione della categoria nell'isola.

Il rapporto medici per abitanti è di 8,24 medici per 1.000 abitanti (+ 1,5) medici molto al di sopra del dato medio nazionale pari a 6,74).

Il 15,78% con 2.067 medici è nella fascia d'età che va dai 65 ai 69 anni.
 Il 15,08% con 1.975 medici è nella fascia d'età che va dai 60 ai 64 anni.
 Il 10,29% con 1.348 medici è nella fascia d'età che va dai 55 ai 59 anni.
 L'8,48% con 1.110 medici è nella fascia d'età che va dai 45 ai 49 anni
 L'8,29% con 1.085 medici è nella fascia d'età che va dai 40 ai 44 anni.
 L'8,16% con 1.068 medici è nella fascia d'età che va dai 35 ai 39 anni.
 Il 7,91% con 1.036 medici è nella fascia d'età che va dai 30 ai 34 anni.
 Il 7,44% con 974 medici è nella fascia d'età che va dai 50 ai 54 anni
 Il 7,10% con 930 medici è nella fascia d'età che va dai 70 ai 74 anni.
 Il 6,29% con 824 medici è nella fascia d'età che va dai 25 ai 29 anni.
 Il 5,12% con 671 medici è nella fascia d'età che va dai 75 anni in su.
 Lo 0,05% con 7 medici è nella fascia d'età minore o uguale ai 24 anni.

Grafico n. 69



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

Molto più di un terzo dei medici sardi è nella fascia d'età pensionanda o pensionata dai 60 anni in su con 5.643 medici pari al 43,09%.

Un terzo dei medici sardi è nella fascia d'età professionalmente giovane pienamente attiva dai 24 anni ai 44 anni con 4.020 medici pari al 30,70%.

Meno di un terzo dei medici sardi è nella fascia intermedia pienamente attiva dai 45 ai 59 anni con 3432 medici pari al 26,21%.

Vediamo la distribuzione dei medici per sesso e fasce d'età nelle varie provincie sarde.

PROVINCIA DI CAGLIARI MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	303	82
MINORE UGUALE di 24	2	2
TRA i 25 e i 29	217	254
TRA i 30 e i 34	212	296
TRA i 35 e i 39	175	378
TRA i 40 e i 44	186	403
TRA i 45 e i 49	207	396
TRA i 50 e i 54	231	297
TRA i 55 e i 59	313	390
TRA i 60 e i 64	507	522
TRA i 65 e i 69	614	511
TRA i 70 e i 74	351	146

PROVINCIA DI NUORO MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	44	6
MINORE UGUALE di 24	0	1
TRA i 25 e i 29	29	48
TRA i 30 e i 34	27	71
TRA i 35 e i 39	30	78
TRA i 40 e i 44	22	78
TRA i 45 e i 49	29	71
TRA i 50 e i 54	34	56
TRA i 55 e i 59	50	101
TRA i 60 e i 64	94	136
TRA i 65 e i 69	127	103
TRA i 70 e i 74	62	25

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

PROVINCIA DI ORISTANO		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	37	2
MINORE UGUALE di 24	0	0
TRA i 25 e i 29	20	22
TRA i 30 e i 34	33	41
TRA i 35 e i 39	27	40
TRA i 40 e i 44	17	37
TRA i 45 e i 49	23	44
TRA i 50 e i 54	33	39
TRA i 55 e i 59	41	47
TRA i 60 e i 64	67	70
TRA i 65 e i 69	79	58
TRA i 70 e i 74	38	17

PROVINCIA DI SASSARI		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	170	27
MINORE UGUALE di 24	0	2
TRA i 25 e i 29	98	136
TRA i 30 e i 34	157	199
TRA i 35 e i 39	133	207
TRA i 40 e i 44	107	235
TRA i 45 e i 49	137	203
TRA i 50 e i 54	110	174
TRA i 55 e i 59	162	244
TRA i 60 e i 64	285	294
TRA i 65 e i 69	335	240
TRA i 70 e i 74	204	87

Tra questi medici 599 esercitano anche come odontoiatri e sono iscritti al doppio albo professionale (Albo Medici Chirurghi e Albo Odontoiatri); 508 sono di genere maschile e 91 di genere femminile.

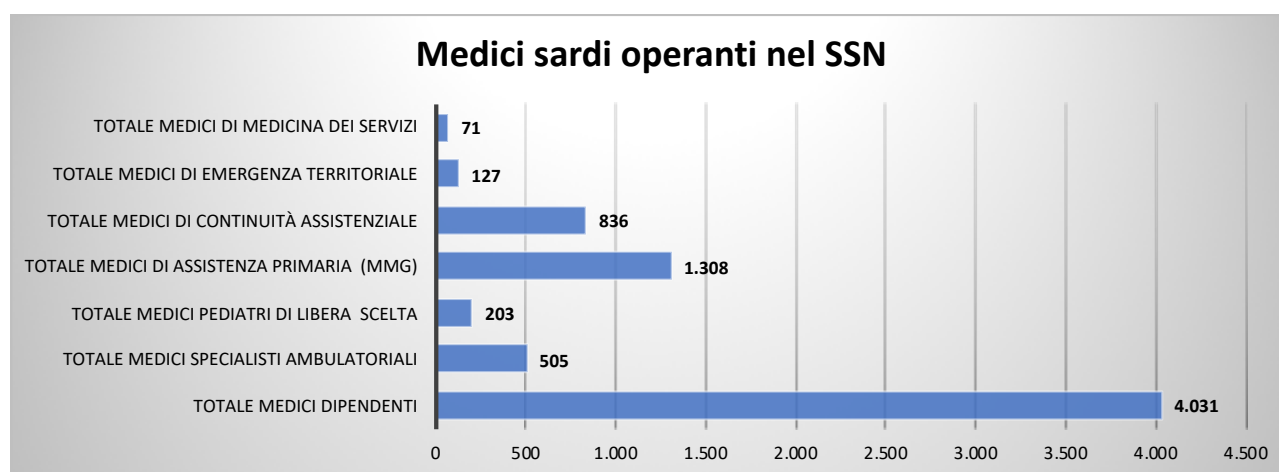
I medici specialisti sono 6.190, di cui 4.952 professionalmente attivi e 1.238 in pensione; 2.537 di genere maschile (40,99%) e 3.653 di genere femminile (59,01%) con una notevole prevalenza del genere femminile. Anche tra gli specialisti si evidenzia una consolidata femminilizzazione della categoria nell'isola.

Il rapporto medici specialisti per abitanti è di 3,89 medici per 1.000 abitanti, al di sopra del valore medio nazionale di 3,20.

Il rapporto medici specialisti attivi per abitanti è di 3,11 medici per 1.000 abitanti lievemente superiore al valore medio nazionale di 2,56.

Nel SSN lavorano 4.739 medici specialisti di cui 4.031 dipendenti ospedalieri, 505 specialisti ambulatoriali convenzionati interni e 203 pediatri convenzionati di libera scelta.

Grafico n. 70



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO

I rimanenti 213 medici specialisti attivi attualmente non esercitano la professione gestita direttamente dal SSN ed in teoria probabilmente potrebbero essere disponibili ad operare nel SSN se trovassero favorevoli le condizioni per farlo. Questi ultimi lavorano attualmente nella sanità privata sia come libero-professionisti o dipendenti.

In proiezione, ove rimanesse costante la situazione attuale tra pensionamenti e nuove assunzioni nel 2025 avremo, nella Regione Sardegna, una carenza di 1.879 medici specialisti.

I medici senza titolo di specializzazione sono 6.905, di cui 5.269 professionalmente attivi e 1.636 in pensione.

Il rapporto medici privi del titolo di specializzazione per abitanti è di 4,34 medici per 1.000 abitanti, al di sopra del valore medio nazionale di 3,54.

Il rapporto medici privi del titolo di specializzazione professionalmente attivi per abitanti è di 3,31 medici per 1.000 abitanti, al di sopra del valore medio nazionale di 2,70.

Tra i professionalmente attivi, la maggioranza senza il titolo di specializzazione ma in possesso del titolo regionale di formazione specifica, svolgono la loro attività nel SSN 2.342 medici nella Medicina Generale Convenzionata di cui 1.308 come Medici di Assistenza Primaria, 836 come medici della Continuità Assistenziale, 127 nell'Emergenza Territoriale e 71 nella Medicina dei Servizi.

I rimanenti 5.269 medici, privi del titolo di specializzazione, non operano direttamente gestiti nel SSN ma lavorano nel privato come libero-professionisti o dipendenti.

Buona parte degli 2874 medici pensionati, pur in quiescenza, continuano ad avere un rapporto lavorativo di tipo libero-professionale nel privato (dato non disponibile).

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

Regione Sicilia

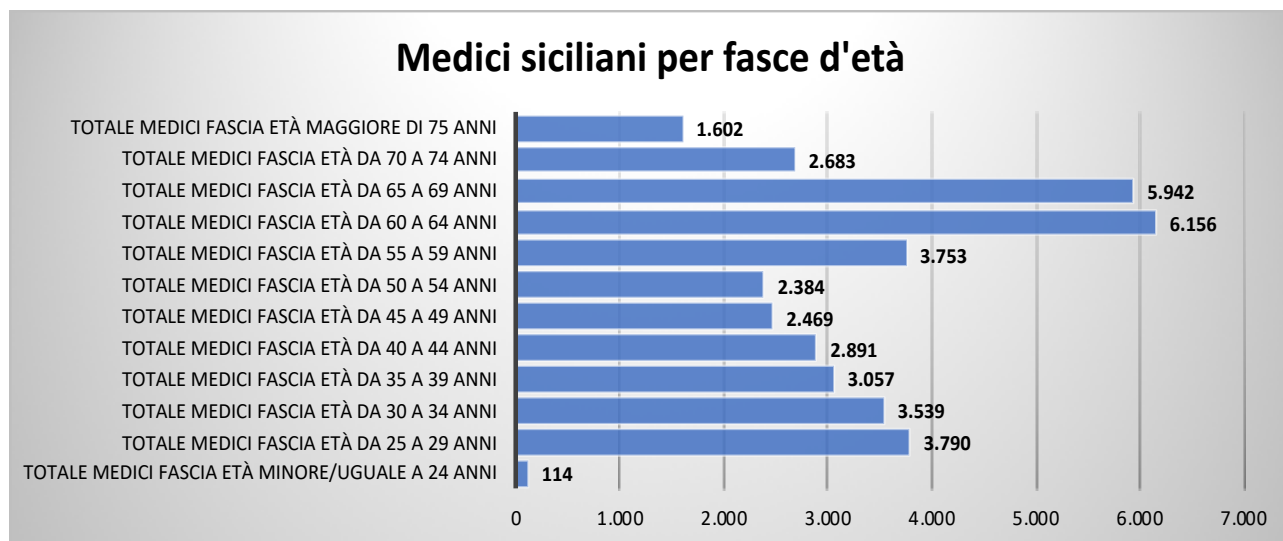
Nella Regione Sicilia ci sono 38.380 medici chirurghi pari allo 9,61% di tutti i medici in Italia; 29.899 sono professionalmente attivi e 8.481 sono in pensione.

Sono di genere maschile 22.446 medici (58,48%) e di genere femminile 15.934 medici (41,52%).

Il rapporto medici per abitanti è di 7,94 medici per 1.000 abitanti (+ 1,2) medici poco al di sotto del dato medio nazionale pari a 6,74).

Il 16,04% con 6.156 medici è nella fascia d'età che va dai 60 ai 64 anni.
 Il 15,48% con 5.942 medici è nella fascia d'età che va dai 65 ai 69 anni.
 Il 9,87% con 3.790 medici è nella fascia d'età che va dai 25 ai 29 anni.
 Il 9,75% con 3.753 medici è nella fascia d'età che va dai 55 ai 59 anni.
 Il 9,22% con 3.539 medici è nella fascia d'età che va dai 30 ai 34 anni.
 Il 7,97% con 3.057 medici è nella fascia d'età che va dai 35 ai 39 anni.
 Il 7,53% con 2.891 medici è nella fascia d'età che va dai 40 ai 44 anni.
 Il 6,99% con 2.693 medici è nella fascia d'età che va dai 70 ai 74 anni.
 Il 6,43% con 2.469 medici è nella fascia d'età che va dai 45 ai 49 anni
 Il 6,21% con 2.384 medici è nella fascia d'età che va dai 50 ai 54 anni
 Il 4,17% con 1.602 medici è nella fascia d'età che va dai 75 anni in su.
 Lo 0,30% con 114 medici è nella fascia d'età minore o uguale ai 24 anni.

Grafico n. 71



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

Molto più di un terzo dei medici siciliani è nella fascia d'età pensionanda o pensionata dai 60 anni in su con 16.383 medici pari al 42,69%.

Più di un terzo dei medici siciliani è nella fascia d'età professionalmente giovane pienamente attiva dai 24 anni ai 44 anni con 13.391 medici pari al 34,89%.

Meno di un terzo dei medici siciliani è nella fascia intermedia pienamente attiva dai 45 ai 59 anni con 8.606 medici pari al 22,42%.

Vediamo la distribuzione dei medici per sesso e fasce d'età nelle varie provincie siciliane.

PROVINCIA DI AGRIGENTO		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	114	6
MINORE UGUALE di 24	3	3
TRA i 25 e i 29	166	214
TRA i 30 e i 34	148	193
TRA i 35 e i 39	95	144
TRA i 40 e i 44	91	156
TRA i 45 e i 49	75	85
TRA i 50 e i 54	88	63
TRA i 55 e i 59	164	114
TRA i 60 e i 64	287	169
TRA i 65 e i 69	393	135
TRA i 70 e i 74	185	30

PROVINCIA DI CALTANISSETTA		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	53	6
MINORE UGUALE di 24	1	1
TRA i 25 e i 29	100	112
TRA i 30 e i 34	62	79
TRA i 35 e i 39	54	93
TRA i 40 e i 44	49	107
TRA i 45 e i 49	46	53
TRA i 50 e i 54	58	34
TRA i 55 e i 59	107	68
TRA i 60 e i 64	207	73
TRA i 65 e i 69	231	54
TRA i 70 e i 74	108	8

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

PROVINCIA DI CATANIA		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	391	46
MINORE UGUALE di 24	14	19
TRA i 25 e i 29	417	436
TRA i 30 e i 34	408	434
TRA i 35 e i 39	312	447
TRA i 40 e i 44	301	441
TRA i 45 e i 49	297	396
TRA i 50 e i 54	371	326
TRA i 55 e i 59	580	428
TRA i 60 e i 64	920	550
TRA i 65 e i 69	959	410
TRA i 70 e i 74	501	89

PROVINCIA DI ENNA		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	51	2
MINORE UGUALE di 24	0	2
TRA i 25 e i 29	74	70
TRA i 30 e i 34	39	70
TRA i 35 e i 39	31	48
TRA i 40 e i 44	29	42
TRA i 45 e i 49	20	48
TRA i 50 e i 54	47	35
TRA i 55 e i 59	67	58
TRA i 60 e i 64	127	83
TRA i 65 e i 69	150	46
TRA i 70 e i 74	64	7

PROVINCIA DI MESSINA		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	214	24
MINORE UGUALE di 24	6	18
TRA i 25 e i 29	215	242
TRA i 30 e i 34	207	266
TRA i 35 e i 39	221	306
TRA i 40 e i 44	183	267
TRA i 45 e i 49	201	250
TRA i 50 e i 54	221	184
TRA i 55 e i 59	402	240
TRA i 60 e i 64	626	392
TRA i 65 e i 69	621	248
TRA i 70 e i 74	356	55

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

PROVINCIA DI PALERMO		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	368	56
MINORE UGUALE di 24	16	17
TRA i 25 e i 29	477	560
TRA i 30 e i 34	465	531
TRA i 35 e i 39	326	441
TRA i 40 e i 44	270	434
TRA i 45 e i 49	294	330
TRA i 50 e i 54	309	260
TRA i 55 e i 59	486	384
TRA i 60 e i 64	961	641
TRA i 65 e i 69	1038	471
TRA i 70 e i 74	635	152

PROVINCIA DI RAGUSA		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	81	7
MINORE UGUALE di 24	0	3
TRA i 25 e i 29	88	102
TRA i 30 e i 34	76	83
TRA i 35 e i 39	79	97
TRA i 40 e i 44	71	85
TRA i 45 e i 49	60	65
TRA i 50 e i 54	53	48
TRA i 55 e i 59	108	76
TRA i 60 e i 64	193	81
TRA i 65 e i 69	249	80
TRA i 70 e i 74	133	20

PROVINCIA DI SIRACUSA		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	99	7
MINORE UGUALE di 24	1	1
TRA i 25 e i 29	100	112
TRA i 30 e i 34	83	107
TRA i 35 e i 39	66	83
TRA i 40 e i 44	72	108
TRA i 45 e i 49	63	72
TRA i 50 e i 54	89	65
TRA i 55 e i 59	153	88
TRA i 60 e i 64	299	122
TRA i 65 e i 69	341	69
TRA i 70 e i 74	165	22

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

PROVINCIA DI TRAPANI		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	72	5
MINORE UGUALE di 24	4	5
TRA i 25 e i 29	130	175
TRA i 30 e i 34	126	162
TRA i 35 e i 39	100	114
TRA i 40 e i 44	72	113
TRA i 45 e i 49	54	60
TRA i 50 e i 54	70	63
TRA i 55 e i 59	150	80
TRA i 60 e i 64	295	130
TRA i 65 e i 69	346	101
TRA i 70 e i 74	132	21

Tra questi medici 1.303 esercitano anche come odontoiatri e sono iscritti al doppio albo professionale (Albo Medici Chirurghi e Albo Odontoiatri); 1.121 sono di genere maschile e 182 di genere femminile.

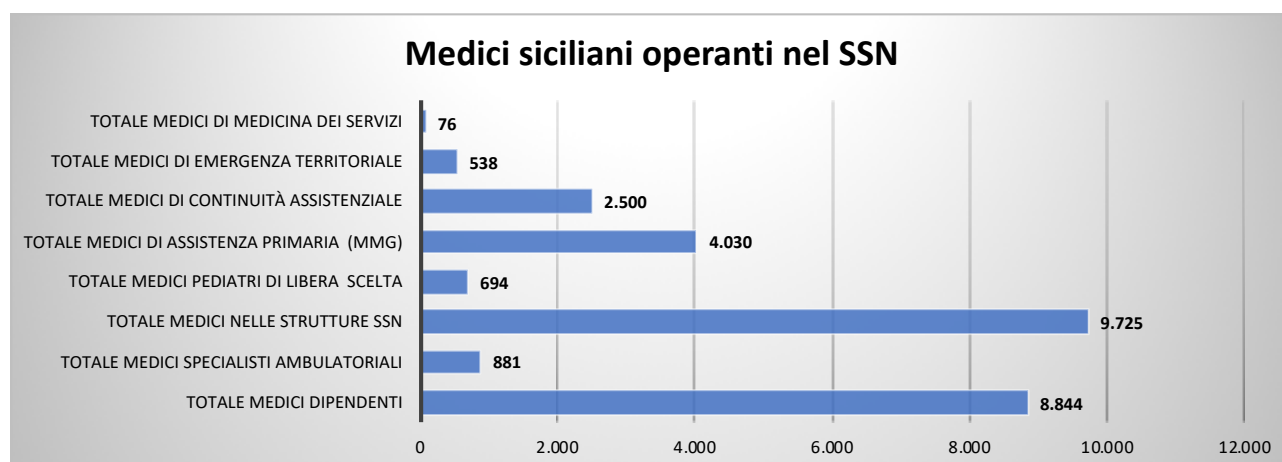
I medici specialisti sono 16.578, di cui 13.262 professionalmente attivi e 3.316 in pensione; 9.963 di genere maschile (60,09%) e 6.615 di genere femminile (39,91%) con una importante prevalenza del genere maschile.

Il rapporto medici specialisti per abitanti è di 3,43 medici per 1.000 abitanti, al di sopra del valore medio nazionale di 3,20.

Il rapporto medici specialisti attivi per abitanti è di 2,74 medici per 1.000 abitanti lievemente superiore al valore medio nazionale di 2,56.

Nel SSN lavorano 10.419 medici specialisti di cui 8.844 dipendenti ospedalieri, 881 specialisti ambulatoriali convenzionati interni e 694 pediatri convenzionati di libera scelta.

Grafico n. 72



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO

I rimanenti 2.843 medici specialisti attivi attualmente non esercitano la professione gestita direttamente dal SSN ed in teoria probabilmente potrebbero essere disponibili ad operare nel SSN se trovassero favorevoli le condizioni per farlo. Questi ultimi lavorano attualmente nella sanità privata sia come libero-professionisti o dipendenti.

In proiezione, ove rimanesse costante la situazione attuale tra pensionamenti e nuove assunzioni nel 2025 avremo, nella Regione Sicilia, una carenza di 3.354 medici specialisti.

I medici senza titolo di specializzazione sono 21.802, di cui 16.637 professionalmente attivi e 5.165 in pensione.

Il rapporto medici privi del titolo di specializzazione per abitanti è di 4,51 medici per 1.000 abitanti, molto al di sopra del valore medio nazionale di 3,54.

Il rapporto medici privi del titolo di specializzazione professionalmente attivi per abitanti è di 3,44 medici per 1.000 abitanti, molto al di sopra del valore medio nazionale di 2,70.

Tra i professionalmente attivi, la maggioranza senza il titolo di specializzazione ma in possesso del titolo regionale di formazione specifica, svolgono la loro attività nel SSN 7.144 medici nella Medicina Generale Convenzionata di cui 4.030 come Medici di Assistenza Primaria, 2.500 come medici della Continuità Assistenziale, 538 nell'Emergenza Territoriale e 76 nella Medicina dei Servizi.

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

I rimanenti 16.637 medici, privi del titolo di specializzazione, non operano direttamente gestiti nel SSN ma lavorano nel privato come libero-professionisti o dipendenti.

Buona parte degli 8.481 medici pensionati, pur in quiescenza, continuano ad avere un rapporto lavorativo di tipo libero-professionale nel privato (dato non disponibile).

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

Regione Toscana

Nella Regione Toscana ci sono 26.710 medici chirurghi pari allo 6,69% di tutti i medici in Italia; 20.859 sono professionalmente attivi e 5.851 sono in pensione.

Sono di genere maschile 14.384 medici (53,85%) e di genere femminile 12.326 medici (46,15%).

Il rapporto medici per abitanti è di 7,23 medici per 1.000 abitanti (+ 0,49) medici poco al di sopra del dato medio nazionale pari a 6,74).

Il 15,54% con 4.151 medici è nella fascia d'età che va dai 65 ai 69 anni.

Il 13,90% con 3.714 medici è nella fascia d'età che va dai 60 ai 64 anni.

Il 9,58% con 2.560 medici è nella fascia d'età che va dai 55 ai 59 anni.

L'8,77% con 2.236 medici è nella fascia d'età che va dai 30 ai 34 anni.

L'8,47% con 2.262 medici è nella fascia d'età che va dai 70 ai 74 anni.

L'8,37% con 2.236 medici è nella fascia d'età che va dai 35 ai 39 anni.

L'8,02% con 2.142 medici è nella fascia d'età che va dai 25 ai 29 anni.

Il 7,74% con 2.068 medici è nella fascia d'età che va dai 40 ai 44 anni.

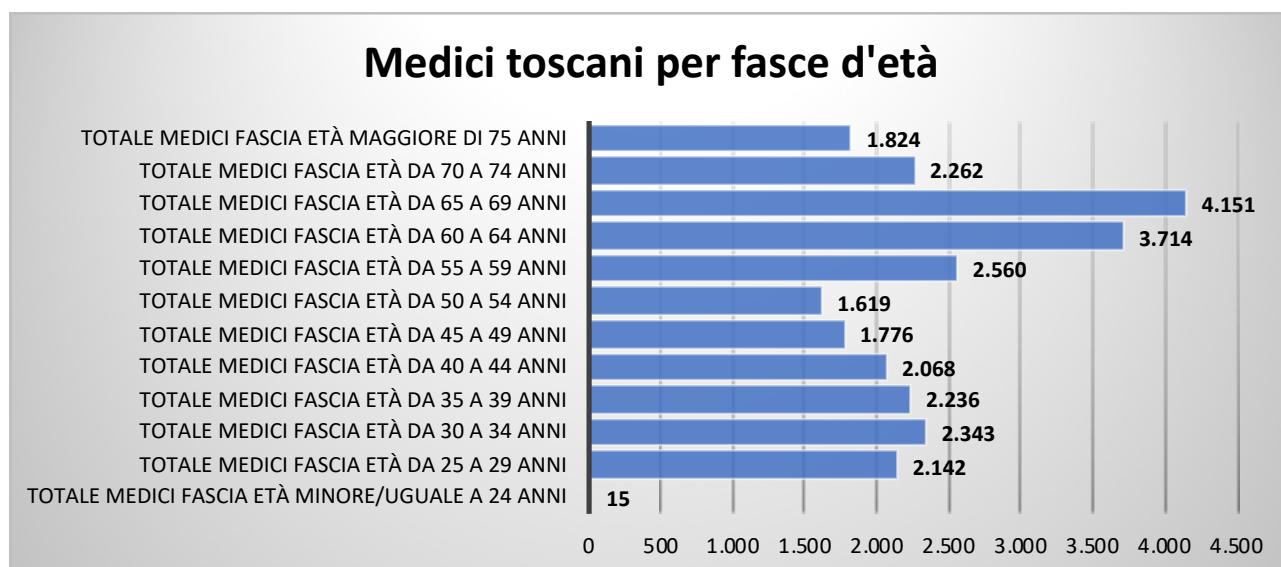
Il 6,83% con 1.824 medici è nella fascia d'età che va dai 75 anni in su.

Il 6,65% con 1.776 medici è nella fascia d'età che va dai 45 ai 49 anni

Il 6,06% con 1.619 medici è nella fascia d'età che va dai 50 ai 54 anni

Lo 0,06% con 15 medici è nella fascia d'età minore o uguale ai 24 anni.

Grafico n. 73



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

Molto più di un terzo dei medici toscani è nella fascia d'età pensionanda o pensionata dai 60 anni in su con 11.951 medici pari al 44,74%.

Più di un terzo dei medici toscani è nella fascia d'età professionalmente giovane pienamente attiva dai 24 anni ai 44 anni con 8.804 medici pari al 32,96%.

Meno di un terzo dei medici toscani è nella fascia intermedia pienamente attiva dai 45 ai 59 anni con 5.955 medici pari al 22,30%.

Vediamo la distribuzione dei medici per sesso e fasce d'età nelle varie provincie toscane.

PROVINCIA DI AREZZO		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	85	3
MINORE UGUALE di 24	0	0
TRA i 25 e i 29	80	89
TRA i 30 e i 34	66	121
TRA i 35 e i 39	39	141
TRA i 40 e i 44	46	105
TRA i 45 e i 49	47	87
TRA i 50 e i 54	39	56
TRA i 55 e i 59	88	81
TRA i 60 e i 64	142	115
TRA i 65 e i 69	232	95
TRA i 70 e i 74	137	25

PROVINCIA DI FIRENZE		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	543	101
MINORE UGUALE di 24	1	3
TRA i 25 e i 29	286	431
TRA i 30 e i 34	285	387
TRA i 35 e i 39	228	477
TRA i 40 e i 44	222	397
TRA i 45 e i 49	212	333
TRA i 50 e i 54	246	266
TRA i 55 e i 59	382	392
TRA i 60 e i 64	580	500
TRA i 65 e i 69	796	457
TRA i 70 e i 74	561	175

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

PROVINCIA DI GROSSETO		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	89	14
MINORE UGUALE di 24	0	0
TRA i 25 e i 29	28	38
TRA i 30 e i 34	27	55
TRA i 35 e i 39	23	38
TRA i 40 e i 44	29	62
TRA i 45 e i 49	35	56
TRA i 50 e i 54	44	47
TRA i 55 e i 59	67	59
TRA i 60 e i 64	112	79
TRA i 65 e i 69	171	87
TRA i 70 e i 74	104	14

PROVINCIA DI LIVORNO		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	123	15
MINORE UGUALE di 24	0	0
TRA i 25 e i 29	41	52
TRA i 30 e i 34	45	67
TRA i 35 e i 39	46	86
TRA i 40 e i 44	39	78
TRA i 45 e i 49	50	45
TRA i 50 e i 54	43	52
TRA i 55 e i 59	94	99
TRA i 60 e i 64	192	106
TRA i 65 e i 69	251	96
TRA i 70 e i 74	161	31

PROVINCIA DI LUCCA		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	158	19
MINORE UGUALE di 24	0	0
TRA i 25 e i 29	66	97
TRA i 30 e i 34	73	109
TRA i 35 e i 39	65	126
TRA i 40 e i 44	69	105
TRA i 45 e i 49	67	97
TRA i 50 e i 54	62	81
TRA i 55 e i 59	127	95
TRA i 60 e i 64	239	138
TRA i 65 e i 69	275	130
TRA i 70 e i 74	152	38

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

PROVINCIA DI MASSA CARRARA MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	75	7
MINORE UGUALE di 24	0	0
TRA i 25 e i 29	32	34
TRA i 30 e i 34	34	45
TRA i 35 e i 39	28	52
TRA i 40 e i 44	26	50
TRA i 45 e i 49	19	44
TRA i 50 e i 54	22	32
TRA i 55 e i 59	87	56
TRA i 60 e i 64	120	82
TRA i 65 e i 69	168	68
TRA i 70 e i 74	89	22

PROVINCIA DI PISA MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	197	39
MINORE UGUALE di 24	1	3
TRA i 25 e i 29	179	227
TRA i 30 e i 34	208	285
TRA i 35 e i 39	148	270
TRA i 40 e i 44	122	250
TRA i 45 e i 49	109	189
TRA i 50 e i 54	123	143
TRA i 55 e i 59	206	236
TRA i 60 e i 64	312	228
TRA i 65 e i 69	365	177
TRA i 70 e i 74	274	63

PROVINCIA DI PISTOIA MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	81	12
MINORE UGUALE di 24	1	0
TRA i 25 e i 29	62	60
TRA i 30 e i 34	70	80
TRA i 35 e i 39	44	84
TRA i 40 e i 44	37	108
TRA i 45 e i 49	40	62
TRA i 50 e i 54	44	43
TRA i 55 e i 59	71	62
TRA i 60 e i 64	138	76
TRA i 65 e i 69	161	89
TRA i 70 e i 74	76	17

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

PROVINCIA DI PRATO		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	55	10
MINORE UGUALE di 24	0	0
TRA i 25 e i 29	57	57
TRA i 30 e i 34	50	58
TRA i 35 e i 39	26	61
TRA i 40 e i 44	29	67
TRA i 45 e i 49	34	39
TRA i 50 e i 54	28	47
TRA i 55 e i 59	44	37
TRA i 60 e i 64	89	54
TRA i 65 e i 69	125	48
TRA i 70 e i 74	67	24

PROVINCIA DI SIENA		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	164	34
MINORE UGUALE di 24	4	2
TRA i 25 e i 29	97	129
TRA i 30 e i 34	107	171
TRA i 35 e i 39	97	157
TRA i 40 e i 44	87	140
TRA i 45 e i 49	81	130
TRA i 50 e i 54	89	112
TRA i 55 e i 59	140	137
TRA i 60 e i 64	230	182
TRA i 65 e i 69	217	143
TRA i 70 e i 74	188	44

Tra questi medici 1.651 esercitano anche come odontoiatri e sono iscritti al doppio albo professionale (Albo Medici Chirurghi e Albo Odontoiatri); 1.326 sono di genere maschile e 325 di genere femminile.

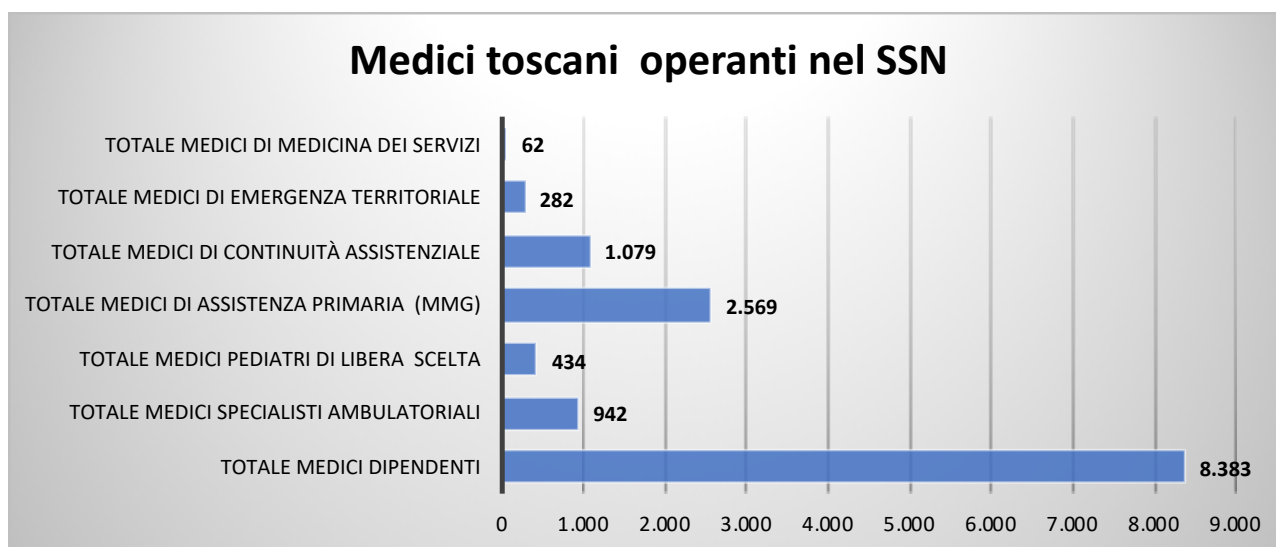
I medici specialisti sono 12.907, di cui 10.326 professionalmente attivi e 2.581 in pensione; 7.219 di genere maschile (55,93%) e 5.688 di genere femminile (44,07%) con una significativa prevalenza del genere maschile.

Il rapporto medici specialisti per abitanti è di 3,49 medici per 1.000 abitanti, al di sopra del valore medio nazionale di 3,20.

Il rapporto medici specialisti attivi per abitanti è di 2,80 medici per 1.000 abitanti lievemente superiore al valore medio nazionale di 2,56.

Nel SSN lavorano 9.759 medici specialisti di cui 8.383 dipendenti ospedalieri, 942 specialisti ambulatoriali convenzionati interni e 434 pediatri convenzionati di libera scelta.

Grafico n. 74



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO

I rimanenti 567 medici specialisti attivi attualmente non esercitano la professione gestita direttamente dal SSN ed in teoria probabilmente potrebbero essere disponibili ad operare nel SSN se trovassero favorevoli le condizioni per farlo. Questi ultimi lavorano attualmente nella sanità privata sia come libero-professionisti o dipendenti.

In proiezione, ove rimanesse costante la situazione attuale tra pensionamenti e nuove assunzioni nel 2025 avremo, nella Regione Toscana, una carenza di 2.663 medici specialisti.

I medici senza titolo di specializzazione sono 13.803, di cui 10.533 professionalmente attivi e 3.270 in pensione.

Il rapporto medici privi del titolo di specializzazione per abitanti è di 4,51 medici per 1.000 abitanti, molto al di sopra del valore medio nazionale di 3,54.

Il rapporto medici privi del titolo di specializzazione professionalmente attivi per abitanti è di 2,85 medici per 1.000 abitanti, poco al di sopra del valore medio nazionale di 2,70.

Tra i professionalmente attivi, la maggioranza senza il titolo di specializzazione ma in possesso del titolo regionale di formazione specifica, svolgono la loro attività nel SSN 3.992 medici nella Medicina Generale Convenzionata di cui 2.569 come Medici di Assistenza Primaria, 1.079 come medici della Continuità Assistenziale, 282 nell’Emergenza Territoriale e 62 nella Medicina dei Servizi.

I rimanenti 10.533 medici, privi del titolo di specializzazione, non operano direttamente gestiti nel SSN ma lavorano nel privato come libero-professionisti o dipendenti.

Buona parte degli 5.851 medici pensionati, pur in quiescenza, continuano ad avere un rapporto lavorativo di tipo libero-professionale nel privato (dato non disponibile).

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

Regione Trentino Alto Adige

Nella Regione Trentino Alto Adige ci sono 5.398 medici chirurghi pari allo 1,35% di tutti i medici in Italia; 4.221 sono professionalmente attivi e 1.177 sono in pensione.

Sono di genere maschile 3.029 medici (56,11%) e di genere femminile 2.369 medici (43,89%).

Il rapporto medici per abitanti è di 5,01 medici per 1.000 abitanti (- 1,73) medici molto al di sotto del dato medio nazionale pari a 6,74).

Il 13,47% con 727 medici è nella fascia d'età che va dai 65 ai 69 anni.

Il 13,36% con 721 medici è nella fascia d'età che va dai 60 ai 64 anni.

Il 10,08% con 544 medici è nella fascia d'età che va dai 55 ai 59 anni.

Il 9,21% con 497 medici è nella fascia d'età che va dai 45 ai 49 anni

Il 9,15% con 494 medici è nella fascia d'età che va dai 40 ai 44 anni.

Il 9,11% con 492 medici è nella fascia d'età che va dai 35 ai 39 anni.

L'8,10% con 437 medici è nella fascia d'età che va dai 25 ai 29 anni.

Il 7,85% con 424 medici è nella fascia d'età che va dai 50 ai 54 anni

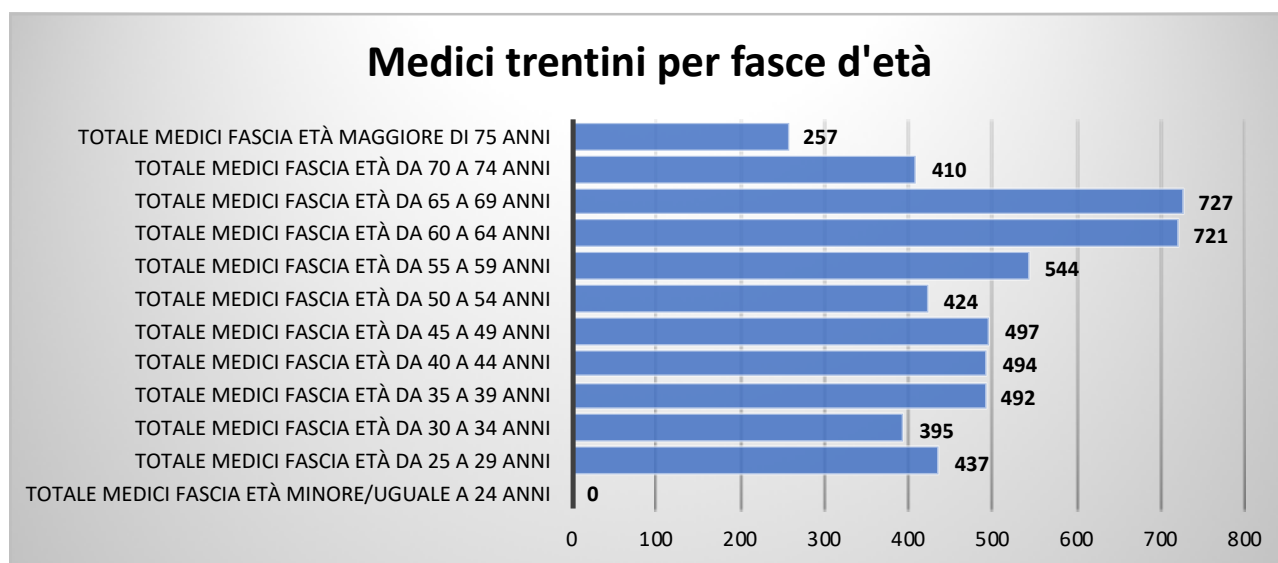
Il 7,60% con 410 medici è nella fascia d'età che va dai 70 ai 74 anni.

Il 7,32% con 395 medici è nella fascia d'età che va dai 30 ai 34 anni.

Il 4,76% con 257 medici è nella fascia d'età che va dai 75 anni in su.

Lo 0,00% con 0 medici è nella fascia d'età minore o uguale ai 24 anni.

Grafico n. 75



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

Più di un terzo dei medici trentini è nella fascia d'età pensionanda o pensionata dai 60 anni in su con 2.115 medici pari al 39,18%.

Più di un terzo dei medici trentini è nella fascia d'età professionalmente giovane pienamente attiva dai 24 anni ai 44 anni con 1.818 medici pari al 33,68%.

Meno di un terzo dei medici trentini è nella fascia intermedia pienamente attiva dai 45 ai 59 anni con 1.465 medici pari al 27,14%.

Vediamo la distribuzione dei medici per sesso e fasce d'età nelle varie provincie trentine.

PROVINCIA DI BOLZANO		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	89	19
MINORE UGUALE di 24	0	0
TRA i 25 e i 29	50	59
TRA i 30 e i 34	65	62
TRA i 35 e i 39	101	171
TRA i 40 e i 44	123	192
TRA i 45 e i 49	140	162
TRA i 50 e i 54	141	120
TRA i 55 e i 59	178	124
TRA i 60 e i 64	231	98
TRA i 65 e i 69	228	77
TRA i 70 e i 74	144	30

PROVINCIA DI TRENTO		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	135	14
MINORE UGUALE di 24	0	0
TRA i 25 e i 29	133	195
TRA i 30 e i 34	120	148
TRA i 35 e i 39	76	144
TRA i 40 e i 44	67	112
TRA i 45 e i 49	85	110
TRA i 50 e i 54	81	82
TRA i 55 e i 59	110	132
TRA i 60 e i 64	224	168
TRA i 65 e i 69	313	109
TRA i 70 e i 74	195	41

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

Tra questi medici 311 esercitano anche come odontoiatri e sono iscritti al doppio albo professionale (Albo Medici Chirurghi e Albo Odontoiatri); 259 sono di genere maschile e 52 di genere femminile.

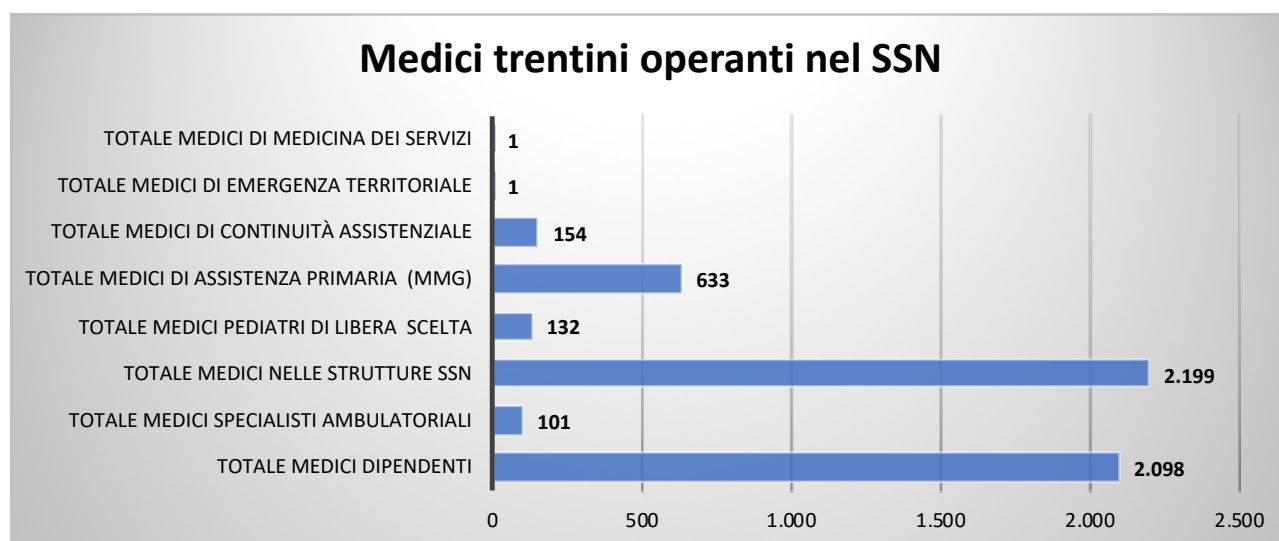
I medici specialisti sono 2.754, di cui 2.203 professionalmente attivi e 551 in pensione; 1.714 di genere maschile (62,23%) e 1.040 di genere femminile (37,77%) con una significativa prevalenza del genere maschile.

Il rapporto medici specialisti per abitanti è di 2,56 medici per 1.000 abitanti, al di sotto del valore medio nazionale di 3,20.

Il rapporto medici specialisti attivi per abitanti è di 2,05 medici per 1.000 abitanti lievemente inferiore al valore medio nazionale di 2,56.

Nel SSN lavorano 2.331 medici specialisti di cui 2.098 dipendenti ospedalieri (128 lavorano in ospedale senza essere specialisti), 101 specialisti ambulatoriali convenzionati interni e 132 pediatri convenzionati di libera scelta.

Grafico n. 76



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO

I rimanenti 23 medici specialisti attivi attualmente non esercitano la professione gestita direttamente dal SSN ed in teoria probabilmente potrebbero essere disponibili ad operare nel SSN se trovassero favorevoli le condizioni per farlo. Questi ultimi lavorano attualmente nella sanità privata sia come libero-professionisti o dipendenti.

In proiezione, ove rimanesse costante la situazione attuale tra pensionamenti e nuove assunzioni nel 2025 avremo, nella Regione Trentino Alto Adige, una carenza di 466 medici specialisti.

I medici senza titolo di specializzazione sono 2.644, di cui 2.018 professionalmente attivi e 626 in pensione.

Il rapporto medici privi del titolo di specializzazione per abitanti è di 4,51 medici per 1.000 abitanti, molto al di sopra del valore medio nazionale di 3,54.

Il rapporto medici privi del titolo di specializzazione professionalmente attivi per abitanti è di 2,45 medici per 1.000 abitanti, al di sotto del valore medio nazionale di 2,70.

Tra i professionalmente attivi, la maggioranza senza il titolo di specializzazione ma in possesso del titolo regionale di formazione specifica, svolgono la loro attività nel SSN 789 medici nella Medicina Generale Convenzionata di cui 633 come Medici di Assistenza Primaria, 154 come medici della Continuità Assistenziale, 1 nell'Emergenza Territoriale e 1 nella Medicina dei Servizi.

I rimanenti 2.018 medici, privi del titolo di specializzazione, non operano direttamente gestiti nel SSN ma lavorano nel privato come libero-professionisti o dipendenti.

Buona parte degli 1.177 medici pensionati, pur in quiescenza, continuano ad avere un rapporto lavorativo di tipo libero-professionale nel privato (dato non disponibile).

Regione Umbria

Nella Regione Umbria ci sono 6.599 medici chirurghi pari allo 1,65% di tutti i medici in Italia; 5.148 sono professionalmente attivi e 1.451 sono in pensione.

Sono di genere maschile 3.627 medici (54,96%) e di genere femminile 2.972 medici (45,04%).

Il rapporto medici per abitanti è di 7,63 medici per 1.000 abitanti (+ 0,89) medici al di sopra del dato medio nazionale pari a 6,74).

Il 16,47% con 1087 medici è nella fascia d'età che va dai 65 ai 69 anni.

Il 14,21% con 938 medici è nella fascia d'età che va dai 60 ai 64 anni.

Il 9,23% con 609 medici è nella fascia d'età che va dai 30 ai 34 anni.

Il 9,06% con 598 medici è nella fascia d'età che va dai 35 ai 39 anni.

L'8,99% con 593 medici è nella fascia d'età che va dai 55 ai 59 anni.

L'8,41% con 555 medici è nella fascia d'età che va dai 25 ai 29 anni.

Il 7,90% con 521 medici è nella fascia d'età che va dai 70 ai 74 anni.

Il 7,56% con 499 medici è nella fascia d'età che va dai 45 ai 49 anni.

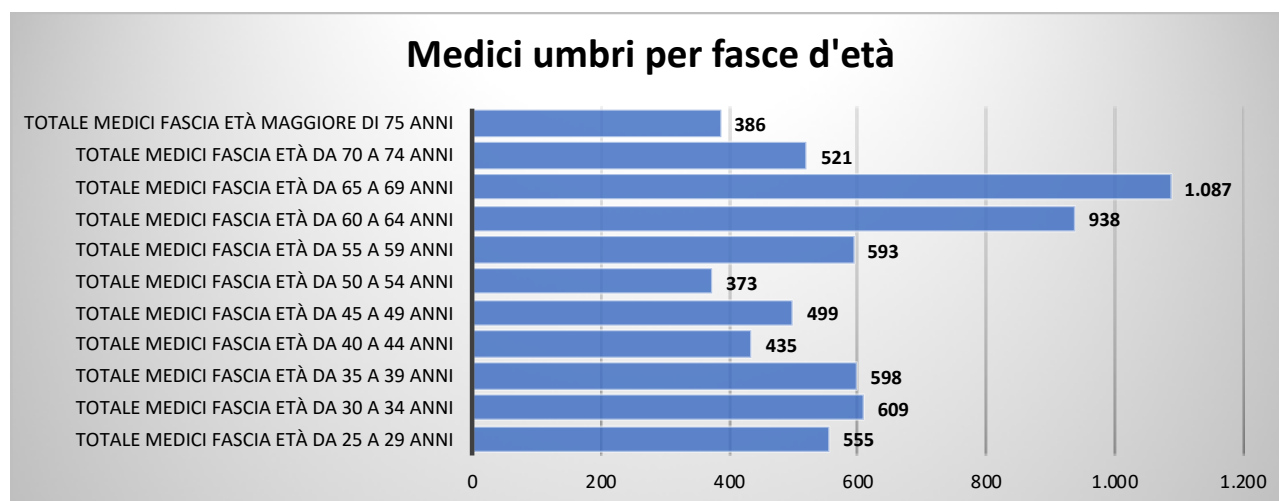
Il 6,59% con 435 medici è nella fascia d'età che va dai 40 ai 44 anni.

Il 5,85% con 386 medici è nella fascia d'età che va dai 75 anni in su.

Il 5,65% con 373 medici è nella fascia d'età che va dai 50 ai 54 anni

Lo 0,08% con 5 medici è nella fascia d'età minore o uguale ai 24 anni.

Grafico n. 77



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

Più di un terzo dei medici umbri è nella fascia d'età pensionanda o pensionata dai 60 anni in su con 2.932 medici pari al 44,43%.

Più di un terzo dei medici umbri è nella fascia d'età professionalmente giovane pienamente attiva dai 24 anni ai 44 anni con 2.202 medici pari al 33,37%.

Meno di un terzo dei medici umbri è nella fascia intermedia pienamente attiva dai 45 ai 59 anni con 1.465 medici pari al 22,20%.

Vediamo la distribuzione dei medici per sesso e fasce d'età nelle varie provincie umbre.

PROVINCIA DI PERUGIA		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	275	20
MINORE UGUALE di 24	1	2
TRA i 25 e i 29	196	246
TRA i 30 e i 34	199	274
TRA i 35 e i 39	164	286
TRA i 40 e i 44	113	225
TRA i 45 e i 49	161	254
TRA i 50 e i 54	132	161
TRA i 55 e i 59	226	246
TRA i 60 e i 64	427	279
TRA i 65 e i 69	550	261
TRA i 70 e i 74	330	77

PROVINCIA DI TERNI		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	86	5
MINORE UGUALE di 24	1	1
TRA i 25 e i 29	51	62
TRA i 30 e i 34	57	79
TRA i 35 e i 39	54	94
TRA i 40 e i 44	34	63
TRA i 45 e i 49	41	43
TRA i 50 e i 54	32	48
TRA i 55 e i 59	69	52
TRA i 60 e i 64	141	91
TRA i 65 e i 69	188	88
TRA i 70 e i 74	99	15

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

Tra questi medici 449 esercitano anche come odontoiatri e sono iscritti al doppio albo professionale (Albo Medici Chirurghi e Albo Odontoiatri); 388 sono di genere maschile e 61 di genere femminile.

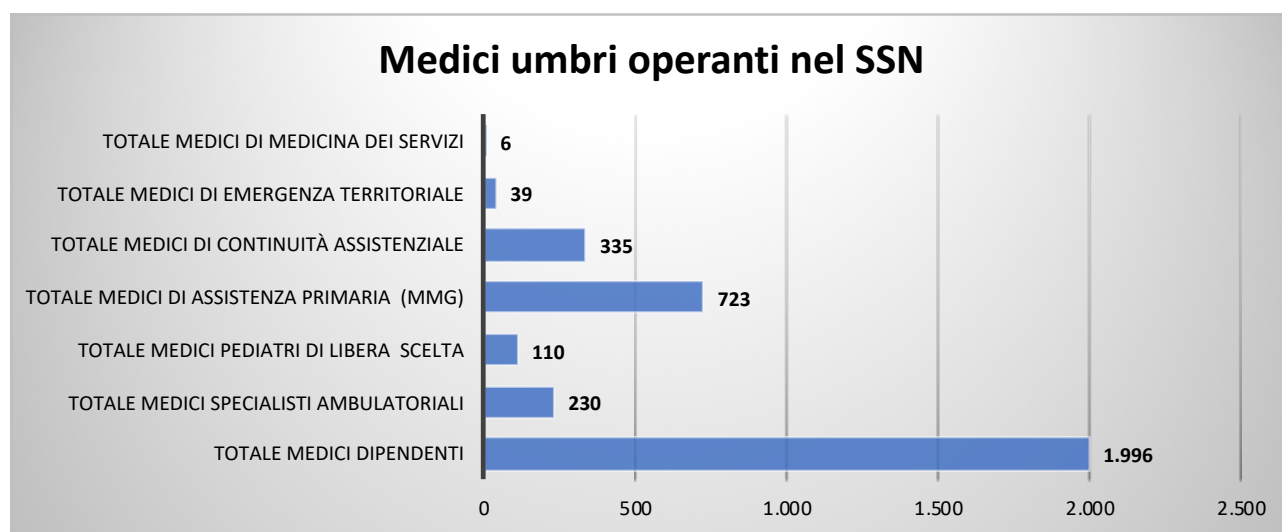
I medici specialisti sono 3.054, di cui 2.443 professionalmente attivi e 611 in pensione; 1.715 di genere maschile (56,16%) e 1.339 di genere femminile (43,84%) con una significativa prevalenza del genere maschile.

Il rapporto medici specialisti per abitanti è di 3,53 medici per 1.000 abitanti, poco al di sopra del valore medio nazionale di 3,20.

Il rapporto medici specialisti attivi per abitanti è di 2,82 medici per 1.000 abitanti lievemente superiore al valore medio nazionale di 2,56.

Nel SSN lavorano 3.439 medici specialisti di cui 1.996 dipendenti ospedalieri, 230 specialisti ambulatoriali convenzionati interni e 110 pediatri convenzionati di libera scelta.

Grafico n. 78



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO

I rimanenti 107 medici specialisti attivi attualmente non esercitano la professione gestita direttamente dal SSN ed in teoria probabilmente potrebbero essere disponibili ad operare nel SSN se trovassero favorevoli le condizioni per farlo. Questi ultimi lavorano attualmente nella sanità privata sia come libero-professionisti o dipendenti.

In proiezione, ove rimanesse costante la situazione attuale tra pensionamenti e nuove assunzioni nel 2025 avremo, nella Regione Umbria, una carenza di 609 medici specialisti.

I medici senza titolo di specializzazione sono 3.545, di cui 2.705 professionalmente attivi e 840 in pensione.

Il rapporto medici privi del titolo di specializzazione per abitanti è di 4,10 medici per 1.000 abitanti, molto al di sopra del valore medio nazionale di 3,54.

Il rapporto medici privi del titolo di specializzazione professionalmente attivi per abitanti è di 3,13 medici per 1.000 abitanti, al di sopra del valore medio nazionale di 2,70.

Tra i professionalmente attivi, la maggioranza senza il titolo di specializzazione ma in possesso del titolo regionale di formazione specifica, svolgono la loro attività nel SSN 1.103 medici nella Medicina Generale Convenzionata di cui 723 come Medici di Assistenza Primaria, 335 come medici della Continuità Assistenziale, 39 nell'Emergenza Territoriale e 6 nella Medicina dei Servizi.

I rimanenti 2.705 medici, privi del titolo di specializzazione, non operano direttamente gestiti nel SSN ma lavorano nel privato come libero-professionisti o dipendenti.

Buona parte degli 1.451 medici pensionati, pur in quiescenza, continuano ad avere un rapporto lavorativo di tipo libero-professionale nel privato (dato non disponibile).

Regione Valle d'Aosta

Nella Regione Valle d'Aosta ci sono 649 medici chirurghi pari allo 0,16% di tutti i medici in Italia; 509 sono professionalmente attivi e 140 sono in pensione.

Sono di genere maschile 368 medici (56,97%) e di genere femminile 281 medici (43,03%).

Il rapporto medici per abitanti è di 5,23 medici per 1.000 abitanti (- 1,51) medici al di sopra del dato medio nazionale pari a 6,74.

Il 18,95% con 123 medici è nella fascia d'età che va dai 65 ai 69 anni.

Il 13,25% con 86 medici è nella fascia d'età che va dai 60 ai 64 anni.

Il 12,48% con 81 medici è nella fascia d'età che va dai 55 ai 59 anni.

L'8,78% con 57 medici è nella fascia d'età che va dai 50 ai 54 anni

L'8,47% con 55 medici è nella fascia d'età che va dai 45 ai 49 anni.

L'8,47% con 55 medici è nella fascia d'età che va dai 30 ai 34 anni.

Il 7,40% con 48 medici è nella fascia d'età che va dai 35 ai 39 anni.

Il 6,78% con 44 medici è nella fascia d'età che va dai 25 ai 29 anni.

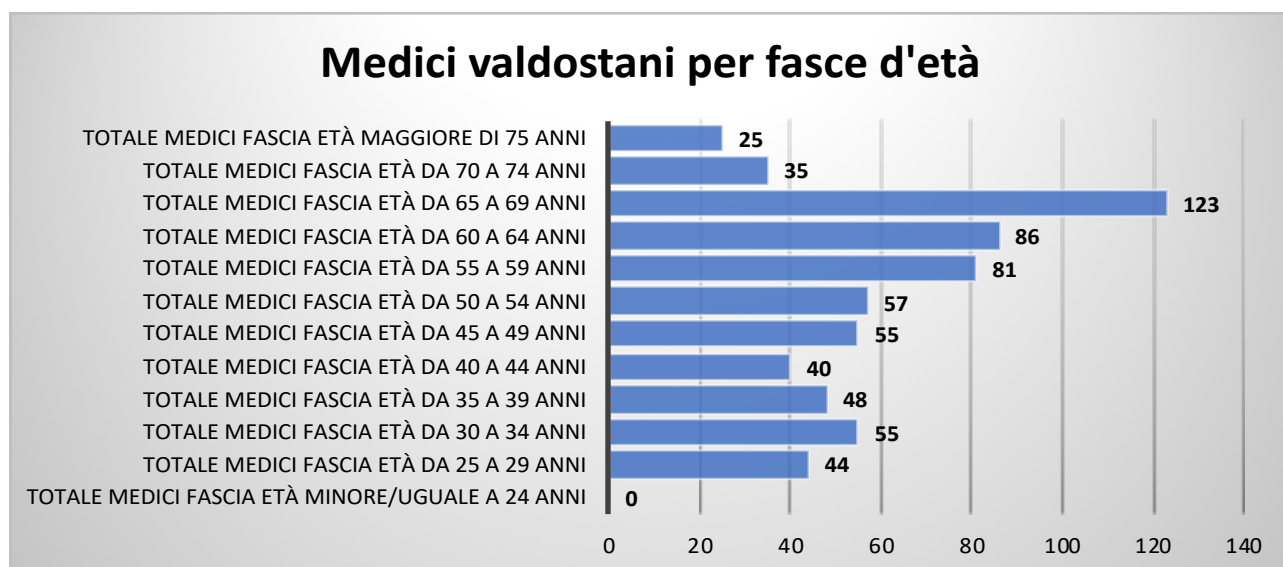
Il 6,16% con 40 medici è nella fascia d'età che va dai 40 ai 44 anni.

Il 5,39% con 35 medici è nella fascia d'età che va dai 70 ai 74 anni.

Il 3,85% con 25 medici è nella fascia d'età che va dai 75 anni in su.

Lo 0,00% con 0 medici è nella fascia d'età minore o uguale ai 24 anni.

Grafico n. 79



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

Più di un terzo dei medici valdostani è nella fascia d'età pensionanda o pensionata dai 60 anni in su con 269 medici pari al 41,45%.

Più di un terzo dei medici valdostani è nella fascia d'età professionalmente giovane pienamente attiva dai 24 anni ai 44 anni con 187 medici pari al 28,81%.

Meno di un terzo dei medici valdostani è nella fascia intermedia pienamente attiva dai 45 ai 59 anni con 193 medici pari al 29,74%.

Vediamo la distribuzione dei medici per sesso e fasce d'età nelle varie provincie valdostane.

PROVINCIA DI AOSTA		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	20	5
MINORE UGUALE di 24	0	0
TRA i 25 e i 29	18	26
TRA i 30 e i 34	25	30
TRA i 35 e i 39	13	35
TRA i 40 e i 44	12	28
TRA i 45 e i 49	34	21
TRA i 50 e i 54	21	36
TRA i 55 e i 59	51	30
TRA i 60 e i 64	52	34
TRA i 65 e i 69	93	30
TRA i 70 e i 74	29	6

Tra questi medici 32 esercitano anche come odontoiatri e sono iscritti al doppio albo professionale (Albo Medici Chirurghi e Albo Odontoiatri); 28 sono di genere maschile e 4 di genere femminile.

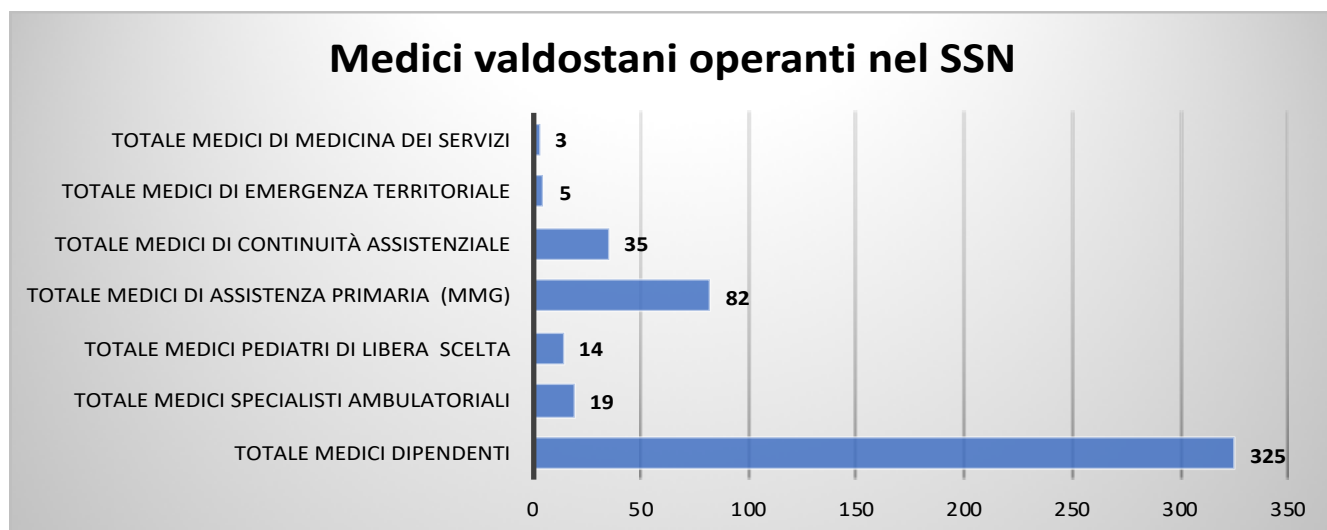
I medici specialisti sono 362, di cui 290 professionalmente attivi e 72 in pensione; 240 di genere maschile (66,30%) e 122 di genere femminile (33,70%) con una significativa prevalenza del genere maschile.

Il rapporto medici specialisti per abitanti è di 2,92 medici per 1.000 abitanti, poco al di sotto del valore medio nazionale di 3,20.

Il rapporto medici specialisti attivi per abitanti è di 2,34 medici per 1.000 abitanti lievemente inferiore al valore medio nazionale di 2,56.

Nel SSN lavorano 358 medici specialisti di cui 325 dipendenti ospedalieri (68 lavorano in ospedale senza essere specialisti),, 19 specialisti ambulatoriali convenzionati interni e 14 pediatri convenzionati di libera scelta.

Grafico n. 80



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO

Non vi sono medici specialisti attivi non operanti nel SSN.

In proiezione, ove rimanesse costante la situazione attuale tra pensionamenti e nuove assunzioni nel 2025 avremo, nella Regione Valle d'Aosta, una carenza di 150 medici specialisti.

I medici senza titolo di specializzazione sono 287, di cui 219 professionalmente attivi e 68 in pensione.

Il rapporto medici privi del titolo di specializzazione per abitanti è di 2,31 medici per 1.000 abitanti, molto al di sotto del valore medio nazionale di 3,54.

Il rapporto medici privi del titolo di specializzazione professionalmente attivi per abitanti è di 1,77 medici per 1.000 abitanti, molto al di sotto del valore medio nazionale di 2,70.

Tra i professionalmente attivi, la maggioranza senza il titolo di specializzazione ma in possesso del titolo regionale di formazione specifica, svolgono la loro attività nel SSN 125 medici nella Medicina Generale Convenzionata di cui 82 come Medici di Assistenza Primaria, 35 come medici della Continuità Assistenziale, 5 nell'Emergenza Territoriale e 3 nella Medicina dei Servizi.

I rimanenti 219 medici, privi del titolo di specializzazione, non operano direttamente gestiti nel SSN ma lavorano nel privato come libero-professionisti o dipendenti.

Buona parte degli 1.40 medici pensionati, pur in quiescenza, continuano ad avere un rapporto lavorativo di tipo libero-professionale nel privato (dato non disponibile).

Regione Veneto

Nella Regione Veneto ci sono 26.030 medici chirurghi pari allo 6,52% di tutti i medici in Italia; 20.344 sono professionalmente attivi e 5.686 sono in pensione.

Sono di genere maschile 14,493 medici (55,68%) e di genere femminile 11.537 medici (44,31%).

Il rapporto medici per abitanti è di 5,34 medici per 1.000 abitanti (- 1,40) medici al di sopra del dato medio nazionale pari a 6,74.

Il 14,57% con 3.793 medici è nella fascia d'età che va dai 65 ai 69 anni.

Il 14,10% con 3.670 medici è nella fascia d'età che va dai 60 ai 64 anni.

Il 10,35% con 555 medici è nella fascia d'età che va dai 25 ai 29 anni.

Il 9,71% con 2.527 medici è nella fascia d'età che va dai 55 ai 59 anni.

L' 8,83% con 2.299 medici è nella fascia d'età che va dai 30 ai 34 anni.

L' 8,28% con 2.154 medici è nella fascia d'età che va dai 70 ai 74 anni.

Il 7,37% con 1.918 medici è nella fascia d'età che va dai 45 ai 49 anni.

Il 7,16% con 1.863 medici è nella fascia d'età che va dai 35 ai 39 anni.

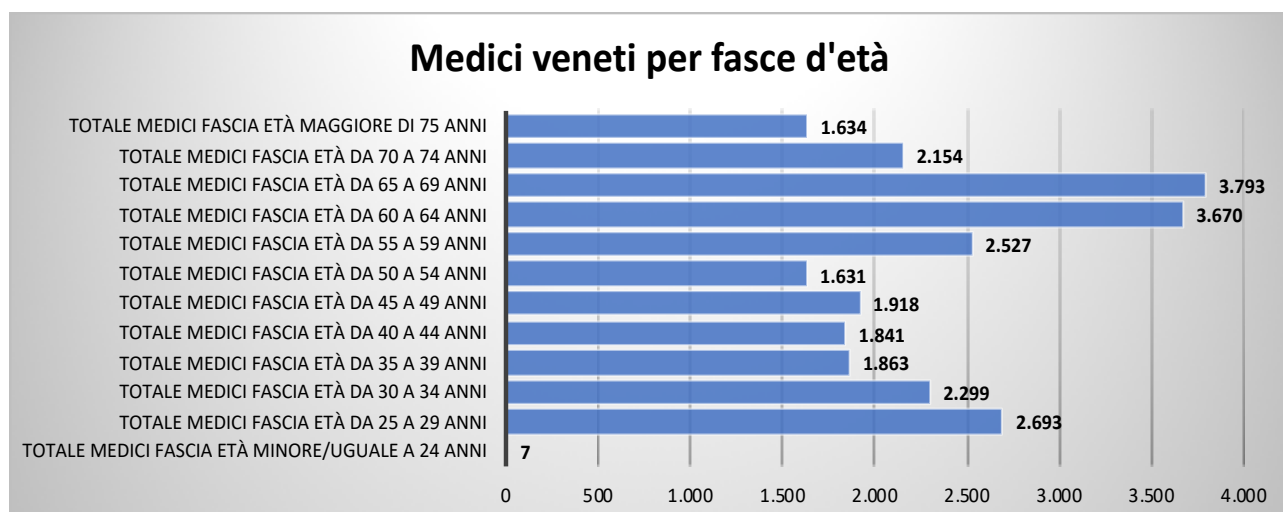
Il 7,07% con 1.841 medici è nella fascia d'età che va dai 40 ai 44 anni.

Il 6,68% con 1.634 medici è nella fascia d'età che va dai 75 anni in su.

Il 6,27% con 1.631 medici è nella fascia d'età che va dai 50 ai 54 anni

Lo 0,03% con 7 medici è nella fascia d'età minore o uguale ai 24 anni.

Grafico n. 81



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

Più di un terzo dei medici veneti è nella fascia d'età pensionanda o pensionata dai 60 anni in su con 11.251 medici pari al 43,22%.

Più di un terzo dei medici veneti è nella fascia d'età professionalmente giovane pienamente attiva dai 24 anni ai 44 anni con 8.703 medici pari al 33,43%.

Meno di un terzo dei medici veneti è nella fascia intermedia pienamente attiva dai 45 ai 59 anni con 6.076 medici pari al 23,34%.

Vediamo la distribuzione dei medici per sesso e fasce d'età nelle varie provincie venete.

PROVINCIA DI BELLUNO		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	54	6
MINORE UGUALE di 24	0	0
TRA i 25 e i 29	47	72
TRA i 30 e i 34	35	36
TRA i 35 e i 39	19	47
TRA i 40 e i 44	18	31
TRA i 45 e i 49	26	34
TRA i 50 e i 54	21	26
TRA i 55 e i 59	53	51
TRA i 60 e i 64	99	69
TRA i 65 e i 69	134	44
TRA i 70 e i 74	70	9

PROVINCIA DI PADOVA		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	370	84
MINORE UGUALE di 24	3	0
TRA i 25 e i 29	309	334
TRA i 30 e i 34	293	376
TRA i 35 e i 39	193	384
TRA i 40 e i 44	194	391
TRA i 45 e i 49	234	391
TRA i 50 e i 54	212	251
TRA i 55 e i 59	342	362
TRA i 60 e i 64	565	423
TRA i 65 e i 69	631	328
TRA i 70 e i 74	462	136

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

PROVINCIA DI ROVIGO MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	53	5
MINORE UGUALE di 24	0	0
TRA i 25 e i 29	31	42
TRA i 30 e i 34	28	45
TRA i 35 e i 39	19	25
TRA i 40 e i 44	20	42
TRA i 45 e i 49	28	46
TRA i 50 e i 54	20	34
TRA i 55 e i 59	57	54
TRA i 60 e i 64	96	90
TRA i 65 e i 69	125	62
TRA i 70 e i 74	73	6

PROVINCIA DI TREVISO MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	202	20
MINORE UGUALE di 24	1	0
TRA i 25 e i 29	194	253
TRA i 30 e i 34	153	199
TRA i 35 e i 39	91	190
TRA i 40 e i 44	100	170
TRA i 45 e i 49	109	162
TRA i 50 e i 54	103	126
TRA i 55 e i 59	184	140
TRA i 60 e i 64	332	182
TRA i 65 e i 69	353	141
TRA i 70 e i 74	239	36

PROVINCIA DI VENEZIA MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	242	25
MINORE UGUALE di 24	0	0
TRA i 25 e i 29	164	192
TRA i 30 e i 34	110	163
TRA i 35 e i 39	73	125
TRA i 40 e i 44	77	149
TRA i 45 e i 49	97	140
TRA i 50 e i 54	116	124
TRA i 55 e i 59	257	157
TRA i 60 e i 64	383	210
TRA i 65 e i 69	434	182
TRA i 70 e i 74	299	50

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

PROVINCIA DI VERONA		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	340	25
MINORE UGUALE di 24	1	1
TRA i 25 e i 29	241	290
TRA i 30 e i 34	194	307
TRA i 35 e i 39	155	288
TRA i 40 e i 44	142	269
TRA i 45 e i 49	175	238
TRA i 50 e i 54	183	213
TRA i 55 e i 59	314	216
TRA i 60 e i 64	504	244
TRA i 65 e i 69	582	224
TRA i 70 e i 74	415	73

PROVINCIA DI VICENZA		
MEDICI PER SESSO E FASCIA D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	186	22
MINORE UGUALE di 24	1	0
TRA i 25 e i 29	228	296
TRA i 30 e i 34	155	205
TRA i 35 e i 39	77	177
TRA i 40 e i 44	78	160
TRA i 45 e i 49	86	152
TRA i 50 e i 54	83	119
TRA i 55 e i 59	170	170
TRA i 60 e i 64	289	184
TRA i 65 e i 69	404	149
TRA i 70 e i 74	243	43

Tra questi medici 2.203 esercitano anche come odontoiatri e sono iscritti al doppio albo professionale (Albo Medici Chirurghi e Albo Odontoiatri); 1.916 sono di genere maschile e 287 di genere femminile.

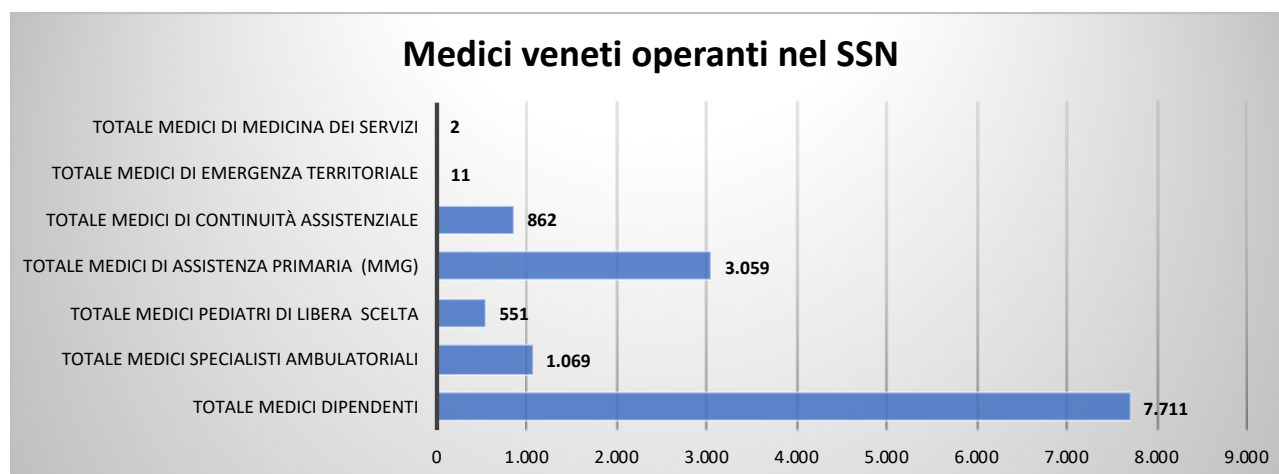
I medici specialisti sono 13.002, di cui 10.402 professionalmente attivi e 2.600 in pensione; 7.889 di genere maschile (60,67%) e 5.113 di genere femminile (39,33%) con una significativa prevalenza del genere maschile.

Il rapporto medici specialisti per abitanti è di 2,67 medici per 1.000 abitanti, poco al di sotto del valore medio nazionale di 3,20.

Il rapporto medici specialisti attivi per abitanti è di 2,14 medici per 1.000 abitanti inferiore al valore medio nazionale di 2,56.

Nel SSN lavorano 9.331 medici specialisti di cui 7.711 dipendenti ospedalieri, 1.069 specialisti ambulatoriali convenzionati interni e 551 pediatri convenzionati di libera scelta.

Grafico n. 82



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO

I rimanenti 1.071 medici specialisti attivi attualmente non esercitano la professione gestita direttamente dal SSN ed in teoria probabilmente potrebbero essere disponibili ad operare nel SSN se trovassero favorevoli le condizioni per farlo. Questi ultimi lavorano attualmente nella sanità privata sia come libero-professionisti o dipendenti.

In proiezione, ove rimanesse costante la situazione attuale tra pensionamenti e nuove assunzioni nel 2025 avremo, nella Regione Veneto, una carenza di 890 medici specialisti.

I medici senza titolo di specializzazione sono 13.028, di cui 9.942 professionalmente attivi e 3.086 in pensione.

Il rapporto medici privi del titolo di specializzazione per abitanti è di 2,68 medici per 1.000 abitanti, molto al di sotto del valore medio nazionale di 3,54.

Il rapporto medici privi del titolo di specializzazione professionalmente attivi per abitanti è di 2,04 medici per 1.000 abitanti, al di sotto del valore medio nazionale di 2,70.

Tra i professionalmente attivi, la maggioranza senza il titolo di specializzazione ma in possesso del titolo regionale di formazione specifica, svolgono la loro attività nel SSN 3.034 medici nella Medicina Generale Convenzionata di cui 3.059 come Medici di Assistenza Primaria, 862 come medici della Continuità Assistenziale, 11 nell’Emergenza Territoriale e 2 nella Medicina dei Servizi.

I rimanenti 9.942 medici, privi del titolo di specializzazione, non operano direttamente gestiti nel SSN ma lavorano nel privato come libero-professionisti o dipendenti.

Buona parte degli 5.686 medici pensionati, pur in quiescenza, continuano ad avere un rapporto lavorativo di tipo libero-professionale nel privato (dato non disponibile).

Riepilogo Italia

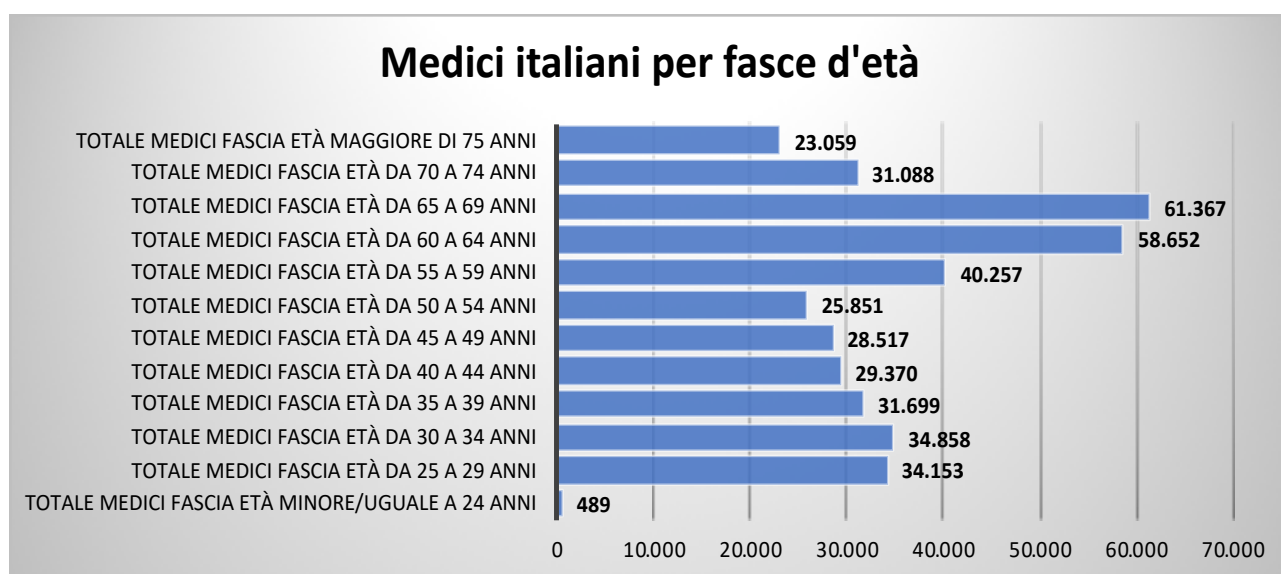
In Italia ci sono 399.360 medici chirurghi. 311.742 sono professionalmente attivi e 87.618 sono in pensione.

Sono di genere maschile 220.725 medici (55,27%) e di genere femminile 178.585 medici (44,73%).

Il rapporto medici per abitanti è di 6,74 medici per 1.000 abitanti.

Il 15,37% con 61.367 medici è nella fascia d'età che va dai 65 ai 69 anni.
Il 14,69% con 58.652 medici è nella fascia d'età che va dai 60 ai 64 anni.
Il 10,08% con 40.257 medici è nella fascia d'età che va dai 55 ai 59 anni.
L' 8,73% con 34.858 medici è nella fascia d'età che va dai 30 ai 34 anni.
L' 8,55% con 34.153 medici è nella fascia d'età che va dai 25 ai 29 anni.
Il 7,94% con 31.699 medici è nella fascia d'età che va dai 35 ai 39 anni.
Il 7,78% con 31.088 medici è nella fascia d'età che va dai 70 ai 74 anni.
Il 7,35% con 29.370 medici è nella fascia d'età che va dai 40 ai 44 anni.
Il 7,14% con 28.517 medici è nella fascia d'età che va dai 45 ai 49 anni.
Il 6,47% con 25.851 medici è nella fascia d'età che va dai 50 ai 54 anni
Il 5,77% con 23.059 medici è nella fascia d'età che va dai 75 anni in su.
Lo 0,12% con 489 medici è nella fascia d'età minore o uguale ai 24 anni.

Grafico n. 83



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

Più di un terzo dei medici italiani è nella fascia d'età pensionanda o pensionata dai 60 anni in su con 174.166 medici pari al 43,61%.

Più di un terzo dei medici italiani è nella fascia d'età professionalmente giovane pienamente attiva dai 24 anni ai 44 anni con 130.569 medici pari al 32,69%.

Meno di un terzo dei medici italiani è nella fascia intermedia pienamente attiva dai 45 ai 59 anni con 94.625 medici pari al 23,69%.

Vediamo la distribuzione dei medici per sesso e fasce d'età in Italia

ITALIA		
MEDICI PER SESSO E FASCE D'ETA'		
FASCE D'ETA'	MASCHI	FEMMINE
MAGGIORE UGUALE di 75	13.576	9.483
MINORE UGUALE di 24	288	202
TRA i 25 e i 29	20.095	14.058
TRA i 30 e i 34	20.510	14.348
TRA i 35 e i 39	18.651	13.048
TRA i 40 e i 44	17.281	12.089
TRA i 45 e i 49	16.779	11.738
TRA i 50 e i 54	15.210	10.641
TRA i 55 e i 59	23.686	16.571
TRA i 60 e i 64	34.511	24.141
TRA i 65 e i 69	36.107	25.260
TRA i 70 e i 74	18.292	12.796

Tra questi medici 26.848 esercitano anche come odontoiatri e sono iscritti al doppio albo professionale (Albo Medici Chirurghi e Albo Odontoiatri); 22.654 sono di genere maschile e 4.194 di genere femminile.

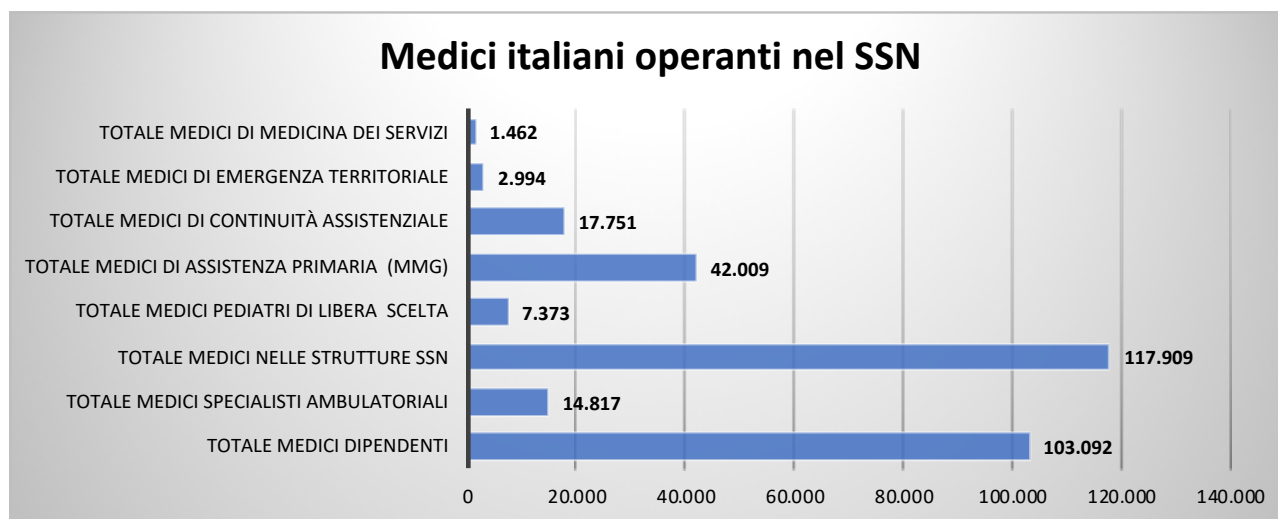
I medici specialisti sono 189.390, di cui 151.512 professionalmente attivi e 37.878 in pensione; 108.938 di genere maschile (57,52%) e 80.452 di genere femminile (42,48%) con una significativa prevalenza del genere maschile.

Il rapporto medici specialisti per abitanti è di 3,20.

Il rapporto medici specialisti attivi per abitanti è di 2,56.

Nel SSN lavorano 125.282 medici specialisti di cui 103.092 dipendenti ospedalieri, 14.817 specialisti ambulatoriali convenzionati interni e 7.373 pediatri convenzionati di libera scelta.

Grafico n. 84



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO

I rimanenti 26.230 medici specialisti attivi attualmente non esercitano la professione gestita direttamente dal SSN ed in teoria probabilmente potrebbero essere disponibili ad operare nel SSN se trovassero favorevoli le condizioni per farlo. Questi ultimi lavorano attualmente nella sanità privata sia come libero-professionisti o dipendenti.

In proiezione, ove rimanesse costante la situazione attuale tra pensionamenti e nuove assunzioni nel 2025 avremo, in Italia, una carenza di 36.705 medici specialisti.

I medici senza titolo di specializzazione sono 209.973, di cui 160.230 professionalmente attivi e 49.743 in pensione.

Il rapporto medici privi del titolo di specializzazione per abitanti è di 3,54.

Il rapporto medici privi del titolo di specializzazione professionalmente attivi per abitanti è di 2,70.

Tra i professionalmente attivi, la maggioranza senza il titolo di specializzazione ma in possesso del titolo regionale di formazione specifica, svolgono la loro attività nel SSN 64.216 medici nella Medicina Generale Convenzionata di cui 42.009 come Medici di Assistenza Primaria, 17.751 come medici della Continuità Assistenziale, 2.994 nell'Emergenza Territoriale e 1.462 nella Medicina dei Servizi.

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

I rimanenti 158.468 medici, privi del titolo di specializzazione, non operano direttamente gestiti nel SSN ma lavorano nel privato come libero-professionisti o dipendenti.

Buona parte degli 87.621 medici pensionati, pur in quiescenza, continuano ad avere un rapporto lavorativo di tipo libero-professionale nel privato (dato non disponibile).

Parte 5

Medici Specialisti e confronto con l'Europa

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

Confronto con l'Europa

Fin dall'inizio, la pandemia ha messo in grave difficoltà i sistemi sanitari nazionali dei vari stati europei.

La risposta data da ciascuno è dipesa e dipende ancora in larga parte dalle diverse risorse e capacità, economiche e umane, che variano ampiamente non solo a livello nazionale ma anche regionale.

Disparità che è possibile misurare, almeno in parte, anche attraverso i dati relativi al numero di medici rispetto alla popolazione residente.

Sono diversi i fattori che hanno fatto sì che la mortalità durante la Pandemia incidesse diversamente in diverse zone dell'Ue come anche l'età media della popolazione o la densità abitativa. Certamente, ci sono state anche le scelte politiche dei governi rispetto alla gestione dell'emergenza.

Alcuni fattori sono invece più o meno direttamente legati al funzionamento del sistema sanitario nazionale. Ad esempio, le condizioni di salute generali della popolazione o il suo status socio-economico ma anche, in maniera più immediata, la disponibilità di risorse, in primis quella dei medici.

“Hospital bed numbers and/or the number of medical doctors are indicators that may be used to measure the capacity of health care system in regular times and also their resilience to pandemics such as COVID-19”()*

“Il numero di posti letto in ospedale e/o il numero di medici sono indicatori che possono essere utilizzati per misurare la capacità del sistema sanitario in tempi regolari e anche la loro resilienza a pandemie come COVID-19”

(*) Eurostat – Health statistics at regional level

Si tratta di una delle variabili che indicano, come riporta Eurostat, lo stato della sanità pubblica in tempi normali, e conseguentemente anche la capacità di rispondere a un contesto di tipo emergenziale.

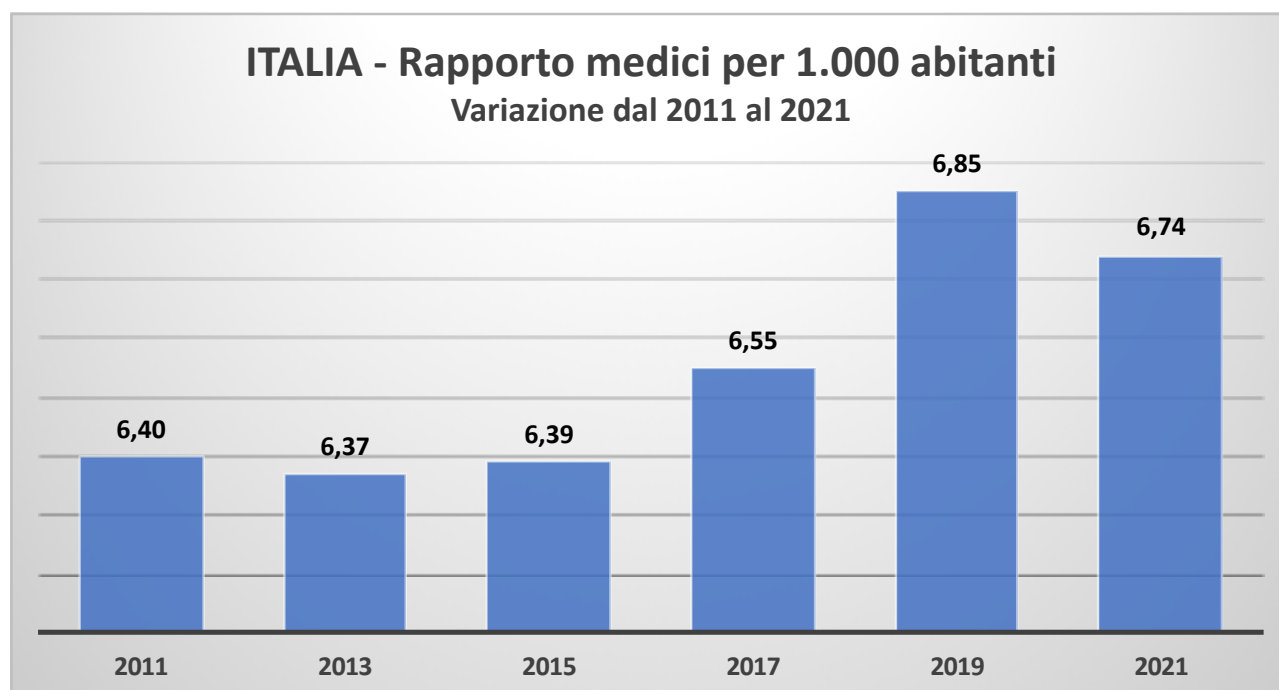
Abbiamo ritenuto pertanto utile andare a vedere quanto avviene negli altri Paesi Europei valutando quale sia il rapporto tra numero di medici e numero di abitanti per poi metterlo a confronto con l'Italia.

In Italia, negli anni, abbiamo avuto una costante variazione del numero totale dei medici (attivi e non attivi) rapportato al numero degli abitanti.

In particolare nel 2011 avevamo un rapporto medico-abitanti pari a 6,4 medici per 1.000 abitanti, nel 2013 pari a 6,37 medici per 1.000 abitanti, nel 2015 pari a 6,39 medici per 1.000 abitanti, nel 2017 pari a 6,55 medici per 1.000 abitanti, nel 2019 pari a 6,85 medici per 1.000 abitanti, e nel 2021 pari a 6,74 medici per 1.000 abitanti.

Considerando l'attuale "gobba pensionistica" questo numero dovrà essere monitorato in modo corretto programmando gli accessi alla facoltà di medicina.

Grafico n. 85



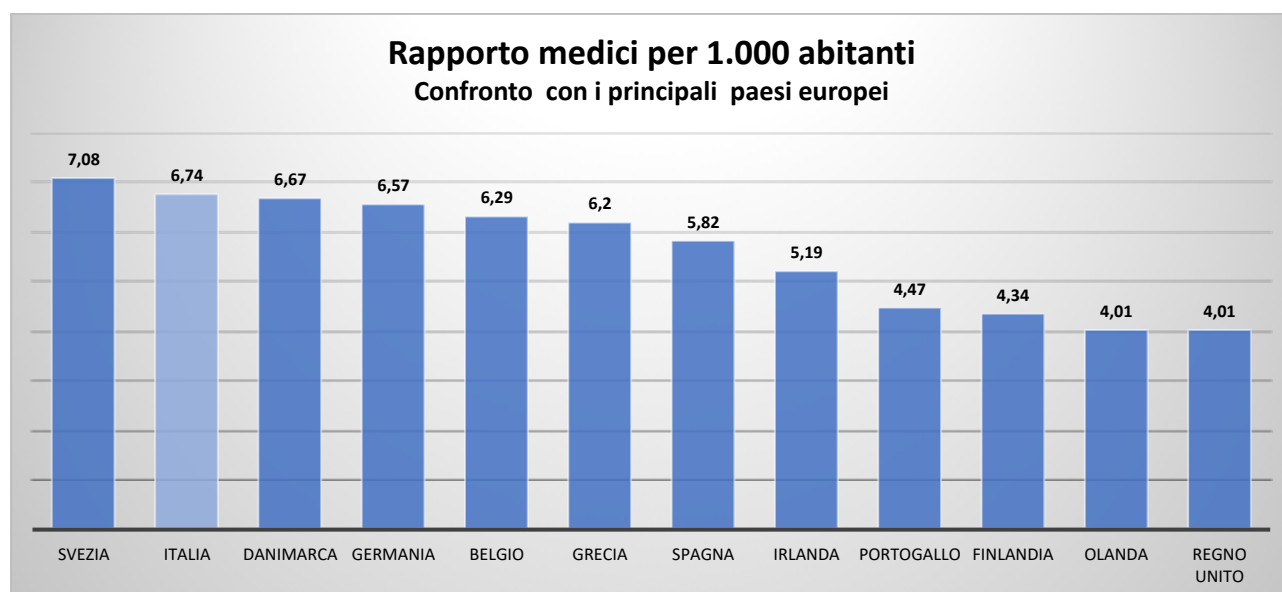
Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO

Ora confrontiamo quanto accade negli altri Paesi Europei e confrontiamo questi dati con quelli Italiani.

La Paese Europeo che ha il rapporto più alto tra numero di medici e abitanti è la Svezia con 7,08 medici per 1.000 abitanti seguito a ruota dall'Italia con 6,74 medici per 1.000 abitanti.

Di seguito la Danimarca con 6,67 medici per 1.000 abitanti, la Germania con 6,57 medici per 1.000 abitanti, il Belgio con 6,29 medici per 1.000 abitanti, la Grecia con 6,2 medici per 1.000 abitanti, la Spagna con 5,82 medici per 1.000 abitanti, l'Irlanda con 5,19 medici per 1.000 abitanti, il Portogallo con 4,47 medici per 1.000 abitanti, la Finlandia con 4,34 medici per 1.000 abitanti, ed infine l'Olanda con 4,1 medici per 1.000 abitanti insieme al Regno Unito sempre con 4,01 medici per 1.000 abitanti.

Grafico n. 86



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati Eurostat, OECD.stat, Commissione EU

Solo la Svezia quindi ha un rapporto tra medici e abitanti più alto di quello Italiano, mentre tutti gli altri Paesi hanno un numero inferiore di medici in rapporto con gli abitanti.

Se andiamo invece a considerare il numero dei medici di base e dei medici specialisti assieme, rapportato alla popolazione residente in Europa il rapporto è di 3,90 medici ogni 1.000 abitanti, un dato aumentato rispetto al 2016, quando erano 3,72 ogni 1.000 abitanti.

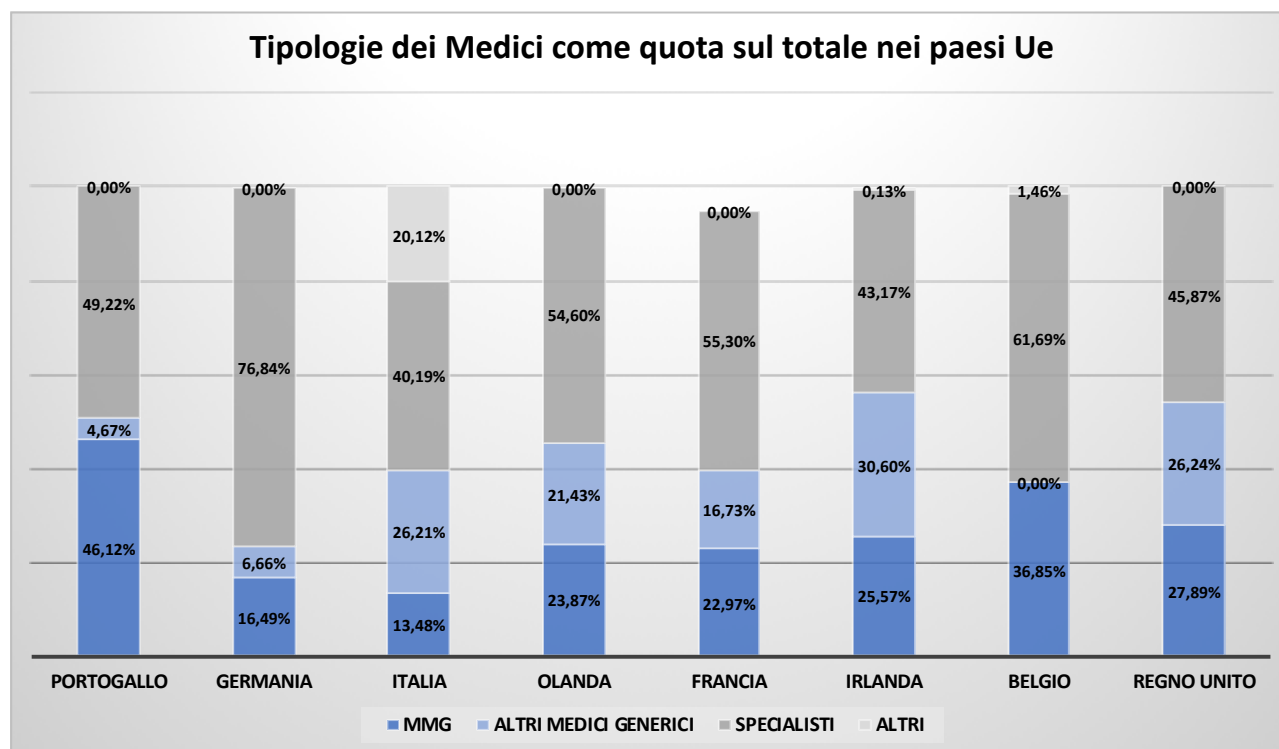
Anche in Italia si è registrato un aumento confrontando le stesse annualità, da 3,95 medici ogni 1.000 abitanti nel 2016 a 4,05 nel 2021.

In generale, sono le regioni di appartenenza delle capitali a disporre dei numeri più elevati di medici in rapporto alla popolazione residente e in generale i territori urbanizzati rispetto a quelli più rurali.

Come sottolinea l'Ocse però a essere significativo non è solo il personale ospedaliero disponibile, ma anche la tipologia cui esso appartiene.

Secondo l'Ocse gli stipendi relativamente bassi dei medici di base in Europa e il minore prestigio rispetto ad altri percorsi fanno sì che molti neolaureati preferiscano intraprendere la strada della specializzazione. Secondo l'organizzazione però un mix equilibrato tra medici di medicina generale e specialisti è un ingrediente fondamentale di un buon sistema sanitario.

Grafico n. 88



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati Eurostat, OECD.stat, Commissione EU

Il Portogallo è il paese Ue con la quota più elevata, in numeri assoluti, di medici di base (46,12%), seguito da Belgio e Regno Unito. Al contrario, l'Italia è il paese in cui questa quota è più bassa (13,48%), mentre la Germania, sempre in numeri assoluti, ha la quota più elevata di specialisti (76,24%) seguita dal Belgio (45,87%).

Con MMG si intendono solo i Medici di Assistenza Primaria.

Con “altri medici generici” si intendono altri medici non specializzati che lavorano in ospedale e i neolaureati in medicina che ancora non hanno conseguito una specializzazione ((in Italia anche i medici della Continuità assistenziale, Emergenza Territoriale e Medicina dei Servizi).

In Italia se andiamo a considerare solo il rapporto tra medici specialisti ed il numero di abitanti vediamo che come anche questo sia variato nel tempo.

Nel 2010 vi erano 2,93 medici specialisti per 1.000 abitanti, nel 2011 erano 2,99 medici specialisti per 1.000 abitanti, 2012 erano 2,97 medici specialisti per 1.000 abitanti, nel 2013 erano 3,01 medici specialisti per 1.000 abitanti, nel 2014 erano 3,00 medici specialisti per 1.000 abitanti, nel 2015 erano 2,96 medici specialisti per 1.000 abitanti, nel 2016 erano 3,06 medici specialisti per 1.000 abitanti, nel 2017 erano 3,10 medici specialisti per 1.000 abitanti, anche nel 2018 erano 3,10 medici specialisti per 1.000 abitanti, nel 2019 erano 3,17 medici specialisti per 1.000 abitanti, nel 2020 erano 3,15 medici specialisti per 1.000 abitanti, nel 2021 il dato è di 3,20 medici specialisti per 1.000 abitanti.

Grafico n. 89

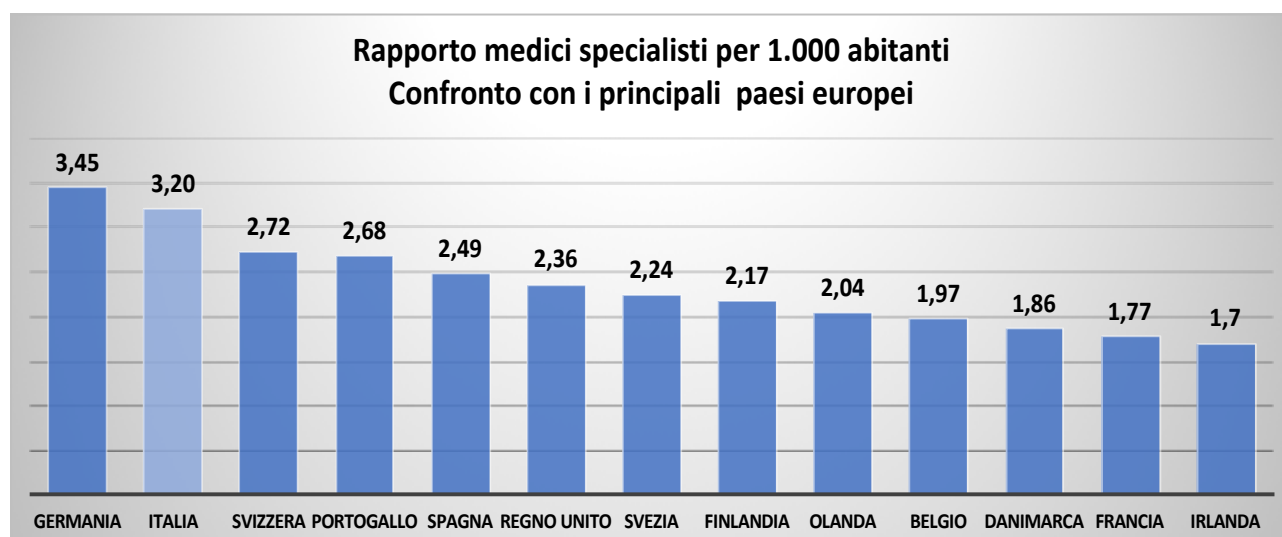


Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO

Il Paese Europeo con il più alto rapporto tra medici specialisti e abitanti è la Germania con 3,45 medici specialisti per 1.000 abitanti seguito a ruota dall'Italia con 3,20 medici per 1.000 abitanti.

Di seguito la Svizzera con 2,72 medici specialisti per 1.000 abitanti, dal Portogallo con 2,68 medici specialisti per 1.000 abitanti, dalla Spagna con 2,49 medici specialisti per 1.000 abitanti, dal Regno Unito con 2,36 medici specialisti per 1.000 abitanti, dalla Svezia con 2,24 medici specialisti per 1.000 abitanti, dalla Olanda con 2,04 medici specialisti per 1.000 abitanti, dal Belgio con 1,97 medici specialisti per 1.000 abitanti, dalla Danimarca con 1,86 medici specialisti per 1.000 abitanti ed ultima l'Irlanda con 1,7 medici specialisti per 1.000 abitanti.

Grafico n. 90



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati Eurostat, OECD.stat, Commissione EU

Anche in questo caso quindi solo la Germania ha un rapporto tra medici specialisti e abitanti più alto di quello italiano, tutti gli altri Paesi hanno un numero inferiore di medici specialisti rapportato agli abitanti.

È necessario considerare che in Italia i valori sopra citati sono in numero assoluto.

Dobbiamo infatti ricordare che nel nostro Paese vi è una disomogenea distribuzione di medici specialisti che vede branche con forti carenze e branche in sovrannumero e pertanto il reale fabbisogno non può essere calcolato in numeri assoluti ma tramite un processo di individuazione del fabbisogno ponderato, branca per branca, Regione per Regione, territorio per territorio, ospedale per ospedale e poliambulatori territoriali per poliambulatori territoriali.

Parte 6

Fabbisogno di Medici Specialisti

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

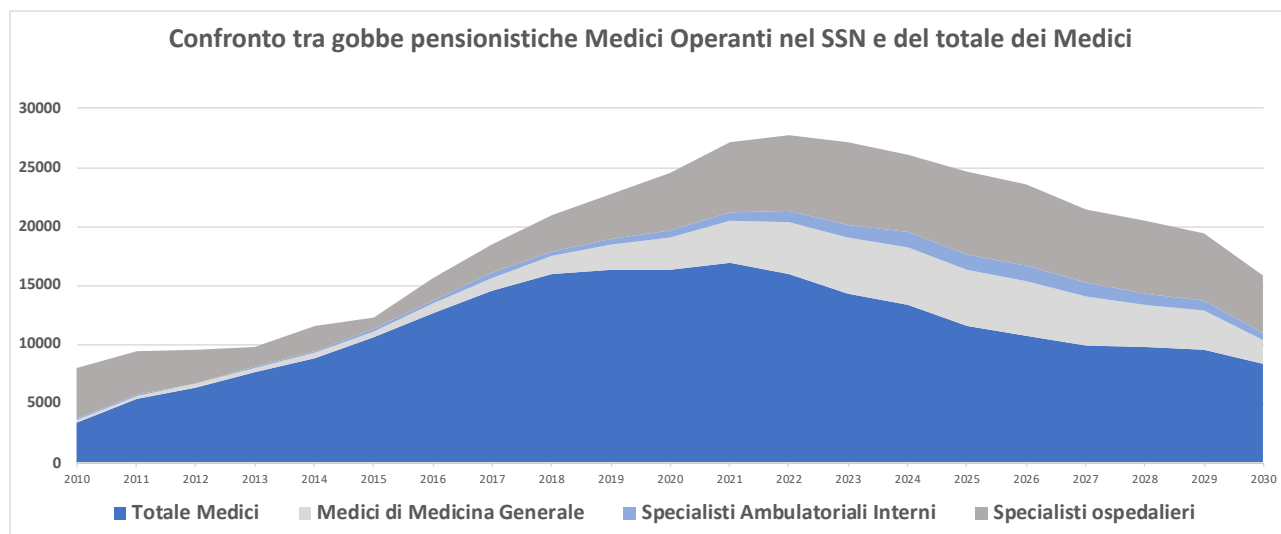
Fabbisogno di Specialisti

Affrontiamo ora l'argomento più delicato di tutto il lavoro e cioè quello sul reale fabbisogno di medici specialisti in Italia.

Abbiamo sinora rappresentato numericamente con tabelle e grafici quella che è la fotografia della popolazione medica italiana in tutti i suoi aspetti ed anche il confronto di questa con quella Europea.

La carenza di personale medico negli ospedali e nei servizi territoriali, come abbiamo visto, rischia di subire una ulteriore brusca accelerazione a causa dei numerosi pensionamenti anticipati e addirittura per le dimissioni di molti specialisti ospedalieri, alcuni dei quali senza aver raggiunto i criteri per andare in pensione con il minimo, scelgono di continuare ad esercitare la propria professione non più nelle strutture del SSN ma nel privato o all'estero.

Grafico n. 91

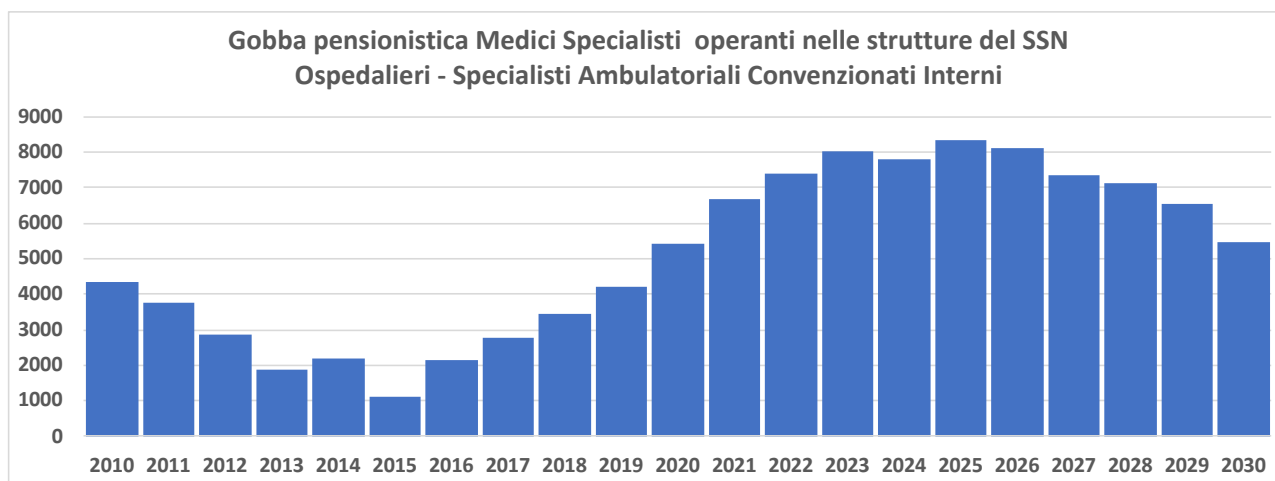


Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati INPS ed ENPAM

I Medici dipendenti del SSN vanno in quiescenza con una anzianità media intorno ai 65 anni di età pur potendo arrivare ai 68 anni e a 70 anni se autorizzati, mentre gli specialisti ambulatoriali convenzionati interni vanno in quiescenza tre anni dopo, mediamente a 68 anni ma possono arrivare anche loro a 70 anni ma senza nessuna specifica autorizzazione in quanto espressamente previsto nell'ACN.

Nel 2018 è iniziata l'uscita dei medici specialisti dal Servizio Sanitario nazionale tra i nati nell'anno 1953 (circa 6.979 medici) seguita nel triennio 2019-2021 dai nati dal 1954 al 1956, e cioè mediamente un'uscita da circa 6.800 medici l'anno, per un totale di poco più di 20.000 medici specialisti.

Grafico n. 92



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati INPS ed ENPAM

Quindi, continuando così, tra il 2021 e il 2025 dai 117.909 medici specialisti (dipendenti e convenzionati interni) attualmente operanti nella sanità pubblica considerando anche l'apice della gobba pensionistica, ne potrebbero andare in pensione poco meno della metà, circa 43.000 specialisti.

Una situazione assai grave considerando che tutto questo era già stato previsto ed annunciato dagli stessi medici in largo anticipo e lo avevano reso noto a chi aveva in quel momento responsabilità di governo sia nazionale che regionale.

Nulla è stato fatto ed ora, ecco i risultati a causa del colpevole ritardo e di scelte sbagliate della classe dirigente del nostro paese.

Ora saranno necessari interventi immediati e fortemente innovativi per cercare di affrontare le conseguenze ed un reale investimento sul personale medico.

L'aumentata richiesta di sanità pubblica della popolazione e la carenza di medici specialisti ha portato inevitabilmente alla creazione delle liste di attesa per prestazioni specialistiche con il conseguente ritardato accesso alle cure e alle diagnosi, e alla mancata prevenzione incidendo l'efficienza (posti letto insufficienti, strutture fatiscenti, attrezzature vecchie o assenti) e l'efficacia dei servizi erogati ai cittadini.

Secondo Eurostat, l'Italia ha i medici più vecchi d'Europa con il 54% del totale che ha una età superiore a 55 anni. Addirittura un lavoro del sindacato maggiormente rappresentativo dei medici ospedalieri, di alcuni anni fa, aveva evidenziato come la popolazione dei medici dipendenti del SSN avesse una età maggiore a 50 anni e fosse addirittura il 68% del totale.

Dai dati sinora mostrati e congelati al 1 gennaio 2021 appare evidente che, se non si cambia da subito l'attuale politica d'attesa sia occupazionale che retributiva nel nostro Paese non basteranno i neo specialisti a sostituire quelli che stanno andando in pensione o che si stanno dimettendo volontariamente andando a lavorare altrove.

Sono soprattutto a rischio la qualità dei professionisti a causa del mancato passaggio del necessario know out dai medici più anziani, con maggiore esperienza, ai più giovani a causa della scelta scellerata di bloccare per anni il fisiologico turnover.

Prevediamo, per quanto possibile di valutare l'impatto che questo esodo di medici specialisti operanti del SSN (dipendenti e convenzionati interni), legato come abbiamo detto al pensionamento anticipato nelle diverse Regioni italiane e al mancato turnover (mancate assunzioni di dipendenti e convenzionati dei colleghi andati in pensione).

Consideriamo il numero di medici specialisti uscenti dalle Scuole di Specializzazione Universitarie e la contestuale previsione dei possibili pensionamenti di specialisti attivi e operanti nel SSN in tutte le regioni italiane.

Consideriamo anche il ritardo con cui parte dei nuovi specialisti si è formato dovuto ai contratti di formazione finanziati, e perduti per rinuncia, ai trasferimenti di sede o al cambiamento della Scuola di specializzazione durante la loro formazione.

Consideriamo anche la diminuzione del numero di specialisti che sceglie di lavorare per il SSN e che opta per altre attività lavorative come l'attività nel privato sia in regime libero professionale che con rapporto di dipendenza.

Consideriamo ovviamente, l'aumento del fenomeno di emigrazione verso paesi europei ed extraeuropei.

Proiettando il numero di contratti di formazione specialistica al 2030 e considerando il numero totale di medici specialisti attualmente attivi presenti nella rete assistenziale delle singole regioni, abbiamo stimato i pensionamenti regionali da qui al 2030 ipotizzando una uscita dal Servizio Sanitario Nazionale intorno a circa il 50%.

In sintesi abbiamo usato i flussi pensionistici nel SSN con le capacità formative post laurea dal 2017 in poi stimando sino al 2030 un costante numero di borse specialistiche corrispondenti a quelle del 2021 confrontando i fabbisogni di specialisti dichiarati dalle regioni sino all'ultima stima del Ministero del 20 giugno 2022 pubblicata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

In sintesi il fabbisogno dei medici specialisti è stato calcolato tramite un modello previsionale che include dati e stime di medio e lungo termine tra cui i possibili cambiamenti demografici della popolazione di riferimento per ogni professione sanitaria, i cambiamenti nelle modalità di erogazione dei servizi sanitari e quindi di impiego dei medici specialisti, la quantità di medici specialisti al momento attivi sul mercato del lavoro, la quantità di medici specialisti già abilitati ma al momento non attivi sul mercato del lavoro, i flussi futuri di medici specialisti in uscita dal mercato del lavoro, i flussi futuri di medici specialisti in entrata nel mercato del lavoro.

Per il calcolo del fabbisogno specialistico regionale si è proceduto a eseguire una media annuale del decennio 2021 - 2030 moltiplicandolo per 10 anni sapendo che la formazione post lauream ha una durata media di 5 anni, pertanto i medici specialisti che si formano in un determinato anno sono espressione di un fabbisogno e di una disponibilità di contratti specialistici di almeno 5 anni prima.

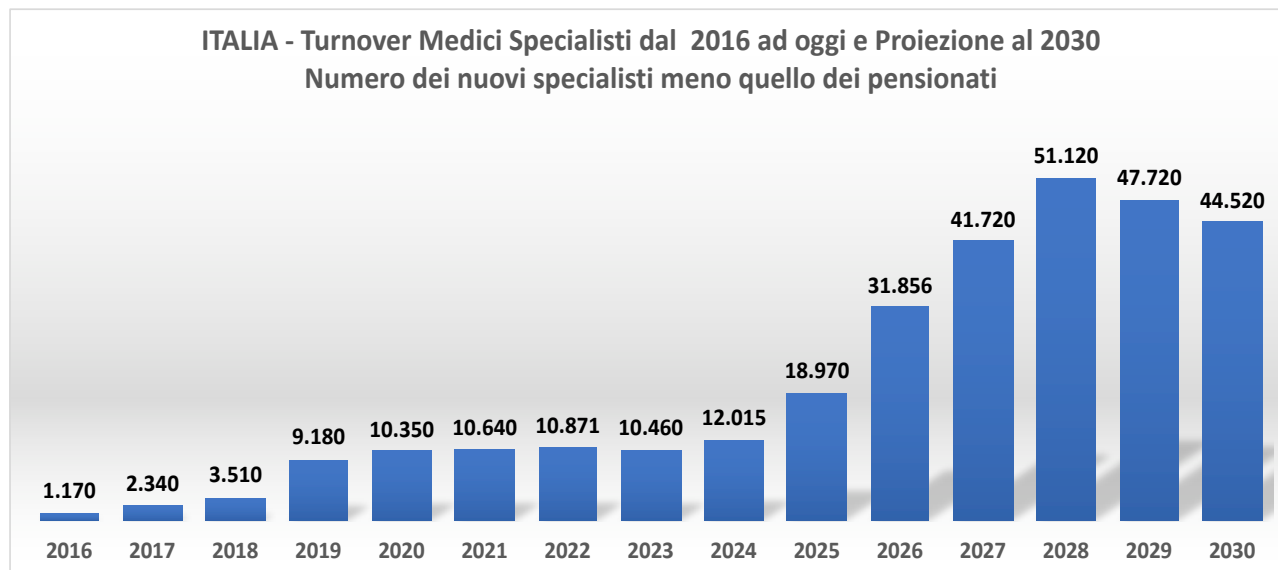
Si è calcolato quindi un coefficiente di domanda medica teorico e successivamente elaborato con specifici indicatori un coefficiente di domanda medica ponderato.

Si tratta ovviamente di stime numeriche che esprimono un fenomeno e sono quindi da considerare proiezioni basate in parte su dati certi ed in parte su dati stimati come ad esempio la costanza del numero di borse specialistiche (circa 13.000 l'anno) sino al 2030.

Detto questo, l'attuale turnover, in numeri assoluti, tra i medici appena specializzati e medici specialisti andati in pensione mostra che in realtà il numero di specialisti è progressivamente aumentato di 1.750 medici nel 2016 e di 10.640 del 2021.

Si ripropone nuovamente per consultazione il precedente grafico 39.

(Si ripropone il precedente Grafico n. 39)



La nostra proiezione quindi mostra come il numero degli specialisti continuerà ad aumentare nei prossimi anni, con una momentanea leggera flessione con i 10.460 specialisti nel 2023 che poi passerà dai 10.871 del 2022 ai 51.120 del 2028.

La tendenza si invertirà poi nel 2029 con una decisa flessione di 3.400 specialisti in meno rispetto al 2028 che diventerà di 6.600 specialisti in meno nel 2030.

Considerando la proiezione, il numero totale dei medici specialisti che possiamo considerare professionalmente attivi aumenterà dal 2021 al 2028 quando raggiungerà i 201.295 specialisti, tranne una piccola flessione nel 2023, per poi diminuire nuovamente dal 2029 al 2030 quando saranno 194.695.

Pertanto gli specialisti considerati professionalmente attivi passeranno dai 151.512 del 2021 ai 202.632 del 2028 e quindi potremo contare ma solo nel 2028 su circa 51.120 specialisti in più rispetto al 2021. (Si ripropone il grafico 40)

Si è calcolato un coefficiente di domanda medica teorico e successivamente elaborato con specifici indicatori in coefficiente di domanda medica ponderato.

(Si ripropone il precedente Grafico n. 40)



Nei prossimi anni, quindi, grazie al notevole aumento di borse specialistiche del 2020 e del 2021 gli specialisti, almeno dai dati e dalle proiezioni, nei prossimi anni, ma non prima del 2027-2028 ci potrebbero anche essere.

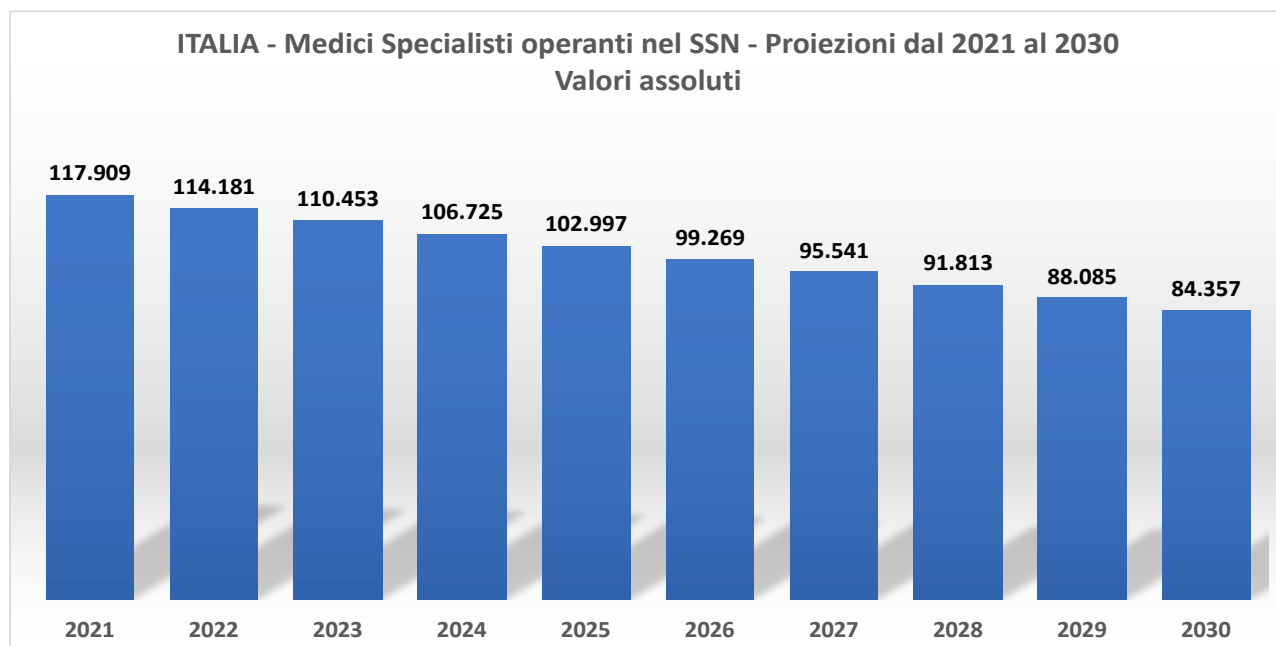
Questa ovviamente è la proiezione che riguarda il numero generale di medici specialisti che potremmo avere disponibili.

Considerando che ognuno potrà scegliere la propria strada professionale tra SSN, privato ed estero la sfida sarà quella di fare in modo che d'ora in avanti i neo specializzati trovino nel SSN le condizioni professionali e strutturali favorevoli per trovare vantaggiosa questa scelta sia come dipendenti ospedalieri sia come specialisti convenzionati interni o pediatri di libera scelta ma soprattutto si convincano a rimanere nel nostro paese.

Attualmente però, come abbiamo già visto l'attuale trend del numero di medici specialisti che lavorano all'interno delle strutture pubbliche del SSN (ospedalieri e specialisti ambulatoriali) continua progressivamente a diminuire.

Si ripropone nuovamente per consultazione il precedente grafico 41.

(Si ripropone il precedente Grafico n. 41)

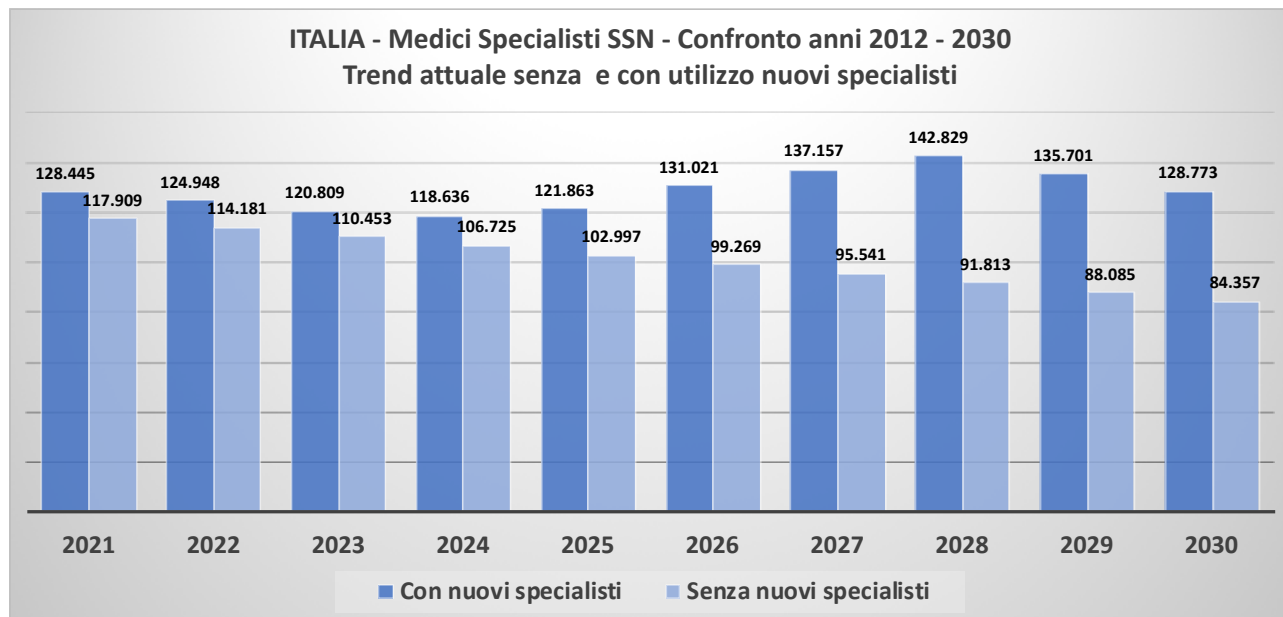


Se non dovessimo da subito trovare, le condizioni per invertire questo trend la situazione in futuro sarà sempre più complicata e per i prossimi anni gli specialisti che opereranno nel SSN (medici ospedalieri e specialisti ambulatoriali convenzionati interni), a situazione invariata, considerando sia le poche nuove entrate di neo-specialisti sia le numerose uscite dei vecchi specialisti per raggiunti limiti d'età, passeranno dai 117.909 del 2021 agli 84.357 del 2030 considerando una perdita annuale media di 3.728 medici specialisti dal SSN.

Il grafico sotto riportato mostra chiaramente che, se avessimo utilizzato da subito tutti i neo specialisti, questo avrebbe permesso nel 2021 di avere nel SSN 128.445 specialisti invece degli attuali 117.909 (10.536 specialisti in più) e nel 2022 di avere 124.948 specialisti contro gli attuali 114.181 (10,767 in più).

Si ripropone nuovamente per consultazione il precedente grafico 42.

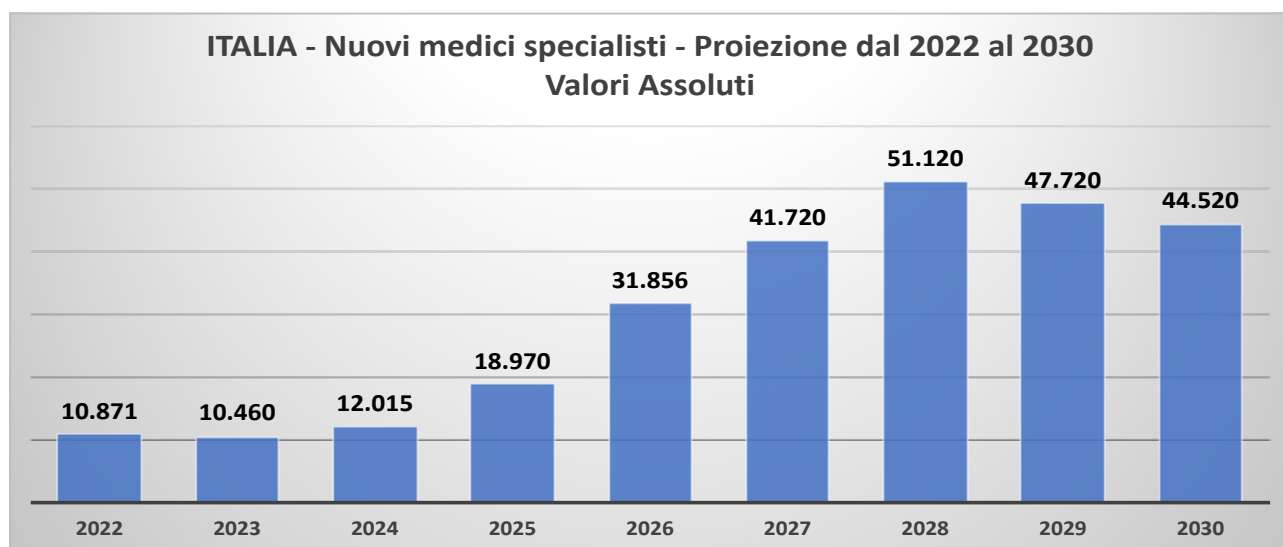
(Si ripropone il precedente Grafico n. 42)



Dal grafico sotto riportato possiamo vedere in proiezione futura il numero di nuovi specialisti professionalmente attivi e teoricamente disponibili considerando il turnover (neo-specializzati – pensionati) il che ci dimostra come sino al 2025 avremo disponibile solo un esiguo numero di specialisti (18.970) certamente non sufficiente al fabbisogno.

Si ripropone nuovamente per consultazione il precedente grafico 43.

(Si ripropone il precedente Grafico n. 43)



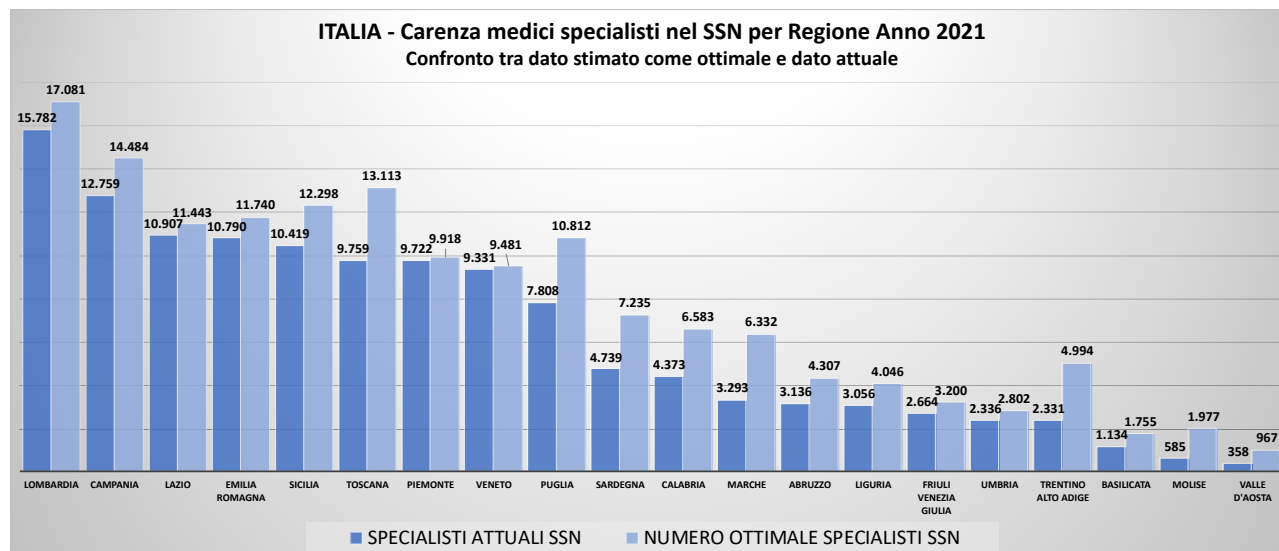
Grazie, però, al numero di borse bandite nel 2019 e nel 2020 avremo nel 2028 in proiezione disponibili 51.120 specialisti aggiuntivi pronti per il SSN a condizione però di non farceli sfuggire.

Dai dati sin qui mostrati e stimando il fabbisogno di medici specialisti in Italia operanti nel SSN (considerando dipendenti ospedalieri e convenzionati interni territoriali) il numero ottimale di specialisti che dovrebbe avere il servizio sanitario nazionale è stimato in 154.568 medici.

Pertanto, la situazione fotografata al 1 gennaio 2021, considerando come ottimale il numero di 154.568 medici specialisti nel SSN questo mostra una carenza presunta di 36.659 medici specialisti in quanto come abbiamo visto risultano in servizio al 1 gennaio 2021 117.909 medici specialisti (ospedalieri ed ambulatoriali).

Quindi considerando le attuali curve di pensionamento in uscita e tutti i nuovi specialisti diplomati in entrata nel 2025 nel SSN sarebbe previsto un ammanco di circa 36.705 medici rispetto al numero stimato come ottimale sempre che occupassimo tutti i neo specialisti e di 51.571 senza il turnover con i neo specialisti.

Grafico n. 94



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO.

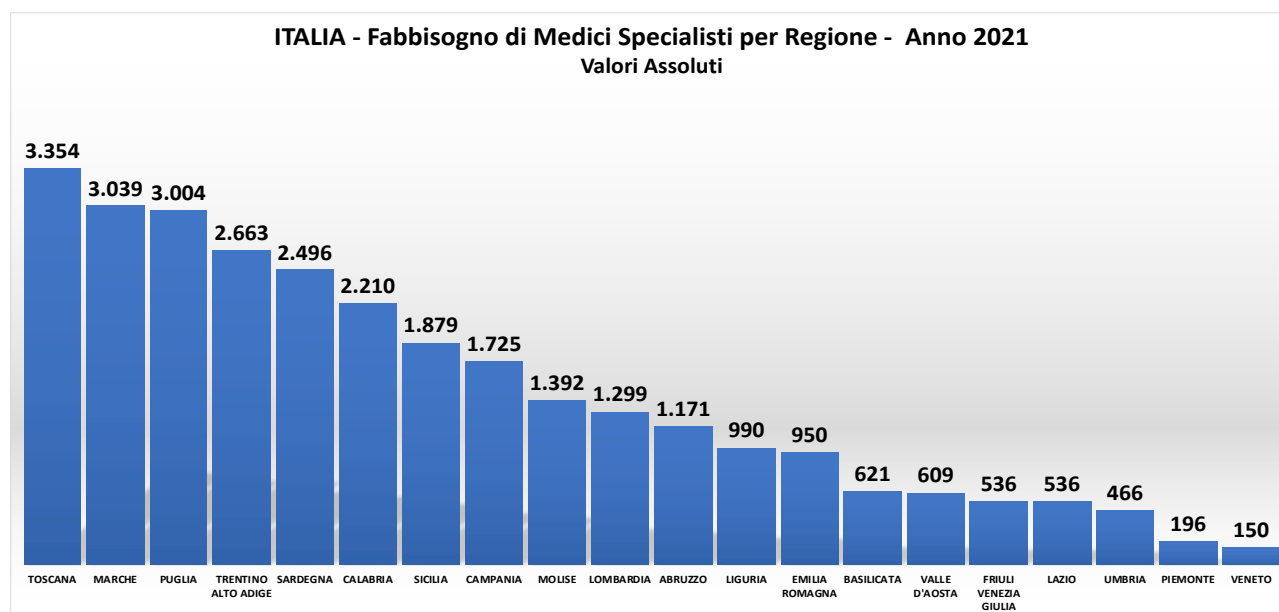
Ovviamente il fabbisogno si differenzia da Regione a Regione.

In numeri assoluti la Regione con una maggiore carenza numerica di medici specialisti è la Toscana con 3.354 specialisti mancanti al raggiungimento del numero ottimale.

Seguono le Marche con 3.039 specialisti mancanti, la Puglia con 3.004 specialisti mancanti, il Trentino Alto Adige con 2.663 specialisti mancanti, la Sardegna con 2.496 specialisti mancanti, la Calabria con 2.210 specialisti mancanti, la Sicilia con 1.879 specialisti mancanti, la Campania con 1.725 specialisti mancanti, il Molise con 1.392 specialisti mancanti, la Lombardia con 1.299 specialisti mancanti, l'Abruzzo con 1.171 specialisti mancanti, la Liguria con specialisti mancanti, l'Emilia Romagna con 950 specialisti mancanti, la Basilicata con 621 specialisti mancanti, la Valle d'Aosta con 609 specialisti mancanti, il Friuli Venezia Giulia con 536 specialisti mancanti, il Lazio con 536 specialisti mancanti, l'Umbria con 466 specialisti mancanti, il Piemonte con 196 specialisti mancanti ed infine il Veneto con 150 specialisti mancanti.

Il grafico sottostante mette in evidenza i fabbisogni regionali di medici specialisti in rapporto al numero stimato come ottimale.

Grafico n. 95



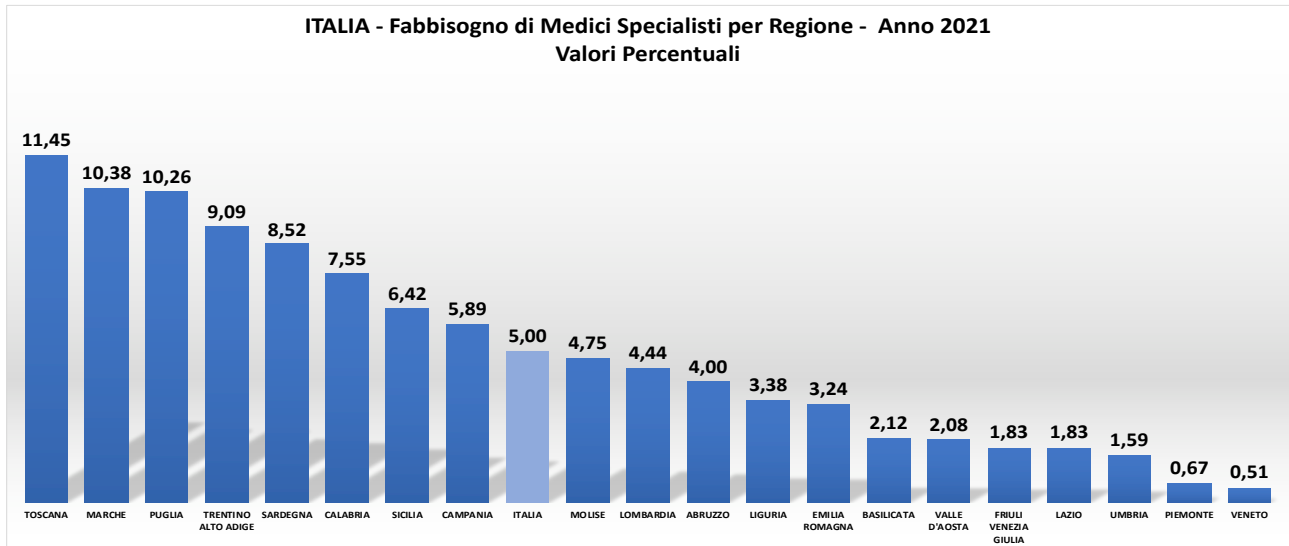
Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO.

Si ha analoga graduatoria, ma in valori percentuali del fabbisogno totale di medici specialisti nel SSN valutata anche rispetto al valore medio nazionale del 5,00%

Le Regioni Toscana, Marche, Puglia, Trentino Alto Adige, Sardegna, Calabria, Sicilia, e Campania sono al di sopra del valore medio nazionale che è pari al 5,00% mentre le rimanenti Regioni Molise, Lombardia, Abruzzo, Liguria, Emilia Romagna,

Basilicata, Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Umbria, Piemonte e Veneto che sono al disotto del dato percentuale medio nazionale.

Grafico n. 96



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO.

Risulta quindi evidente una carenza generica di medici specialisti in tutte le regioni italiane ma ovviamente il mondo degli specialisti è composto da varie specialità, branche differenti che si distribuiscono diversamente nelle varie Regioni Italiane.

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

Parte 7

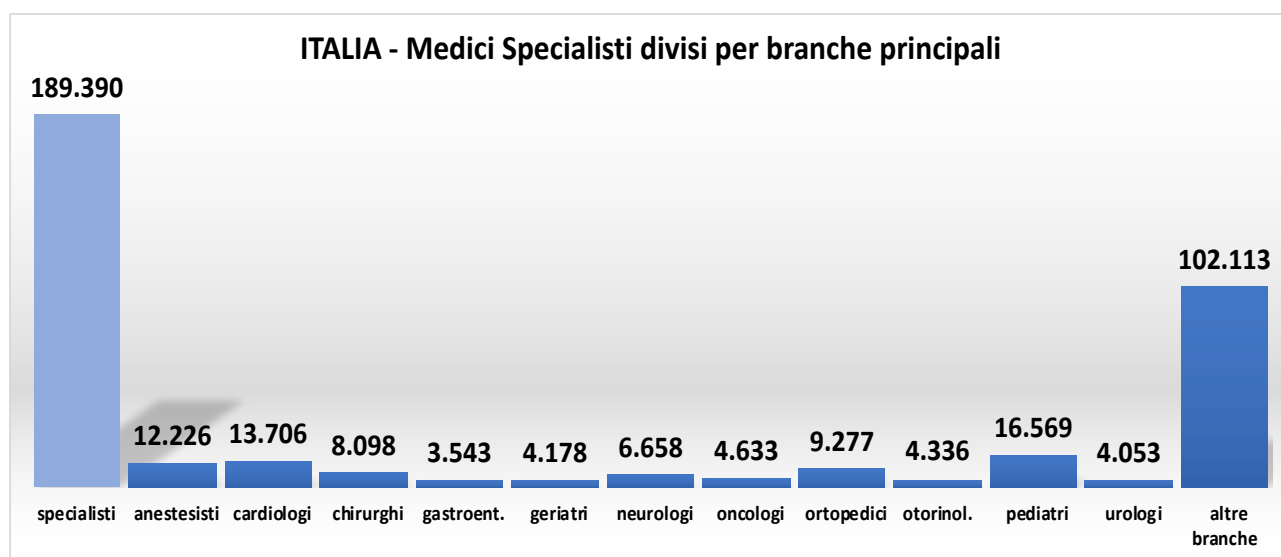
Medici Specialisti per Branch

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

Specialisti per Brancha

Attualmente in tutte le regioni si rileva una uguale grave carenza di specialisti in particolare nelle branche dell'emergenza-urgenza, dell'anestesia e rianimazione, nella chirurgia generale, nella medicina interna, nella cardiologia ma anche nella ginecologia, psichiatria e ortopedia e traumatologia.

Grafico n. 97



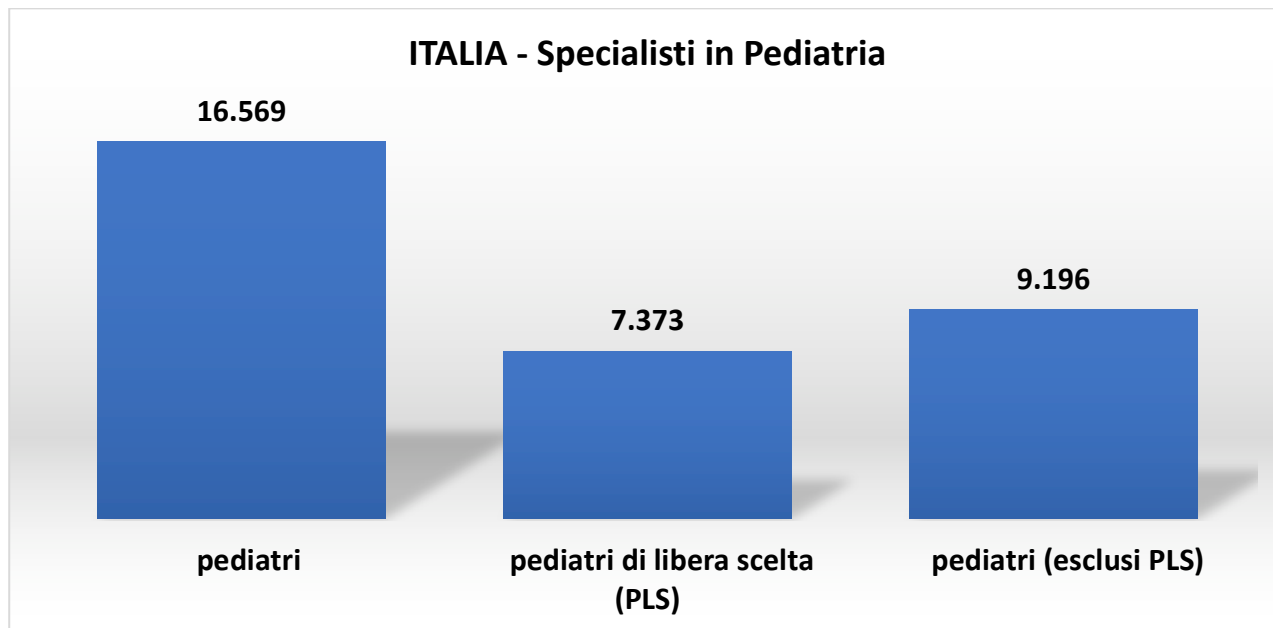
Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO. e ISTAT

La specialità oggi maggiormente carente è la medicina d'emergenza urgenza, non riportata nel grafico 97, ma analizzata a parte, carenza ulteriormente aggravata da una ormai chiara ed inequivocabile crisi vocazionale.

Altra branca che appare sempre più carente nel SSN è quella di anestesia e rianimazione anche questa fortemente collegata all'emergenza urgenza e all'attività di pronto soccorso.

Altra branca che risulta carente ma solo nel SSN è la pediatria nonostante vi sia un alto numero di specialisti in questa branca della medicina, dato questo che andrebbe ulteriormente approfondito.

Grafico n. 98



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO.

La nostra proiezione si basa, come abbiamo detto, sul numero di neo-specialisti presenti in ciascuna regione usciti dalle scuole di specializzazione universitarie e quindi da considerare ipoteticamente in entrata, confrontato con il numero di specialisti pensionati per ciascuna branca specialistica e quindi considerato in uscita.

Dobbiamo anche considerare una variabile che rende questo dato, a livello locale, passibile di parziali modifiche e quindi da considerare comunque stimato e non reale.

La variabile principale da considerare è l'attuale modalità di partecipazione al concorso per l'accesso alla Formazione Specialistica che si svolge, a differenza del passato, su base nazionale e pertanto, una parte dei neo-specialisti si fermerà nella regione dove hanno acquisito il titolo senza tornare nella regione d'origine o potrà essere attratto dalle proposte di lavoro nel privato o in Paesi europei ed extra-europei, in grado, come abbiamo visto, di dare maggiori soddisfazioni economiche e professionali.

Il regionalismo ha fatto sì che ogni 3 anni, le Regioni, possano stimare i loro fabbisogni specialistici.

I criteri di calcolo del fabbisogno, però, variano da regione a regione e pertanto il risultato ottenuto non può essere considerato omogeneo e generalmente i dati risultanti appaiono per lo più sottostimati rispetto a quello che risulta essere poi il reale fabbisogno.

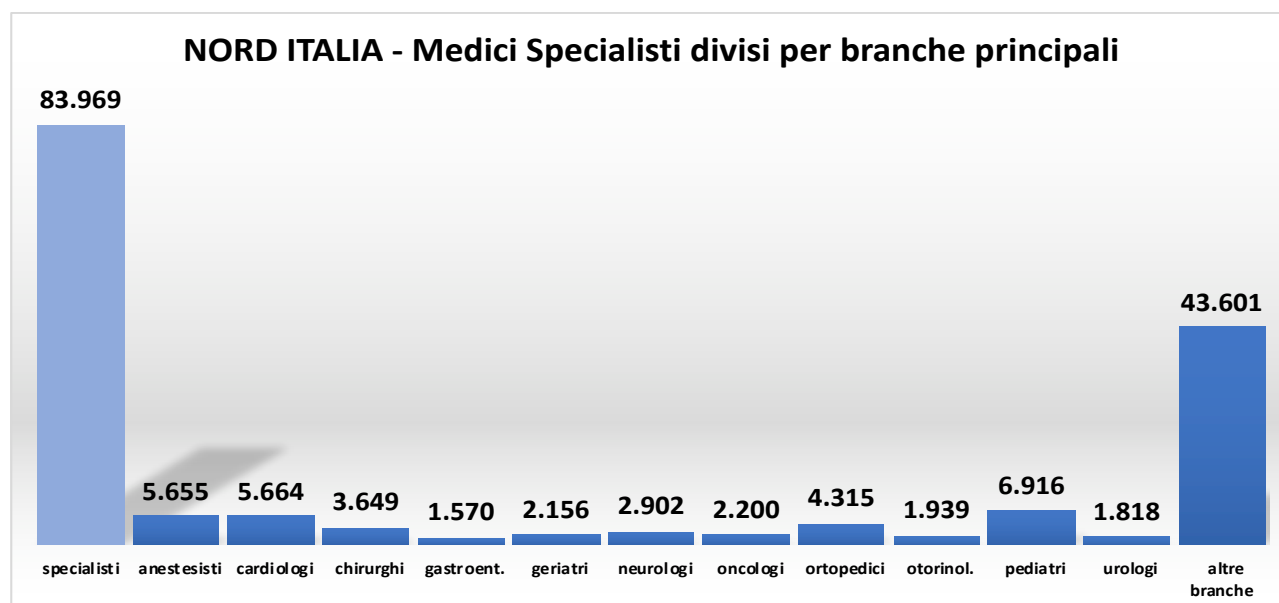
Per questi motivi le regioni italiane, non sono mai riuscite in questi anni a valutare un corretto fabbisogno specialistico per branca aderente alle loro reali esigenze sanitarie portando inevitabilmente alle attuali carenze che in alcune regioni sono diventate drammatiche.

Se, invece di standardizzare con metodi scientifici i fabbisogni specialistici dovessimo continuare ad utilizzare gli attuali e passati criteri di programmazione rischieremo seriamente di trovarci ad affrontare una carenza di medici specialisti superiore a quella attuale ed a quanto pare, guardando i dati a nostra disposizione e che sin qui abbiamo potuto vedere ed approfondire, questi ci portano a pensare che stiamo andando velocemente a sbattere contro un muro, a velocità differente da Regione a Regione, ma comunque a sbattere contro un muro.

L'attuale fotografia del numero di specialisti divisi per branca come mostrano i grafici di seguito rappresentati mostrano l'Italia divisa per ripartizioni Nord, Centro, Sud e Isole.

Per motivi di praticità si rappresentano alcune branche specialistiche che sinora sono state considerate come "principali" tranne medicina d'emergenza urgenza che necessita di ulteriori valutazioni.

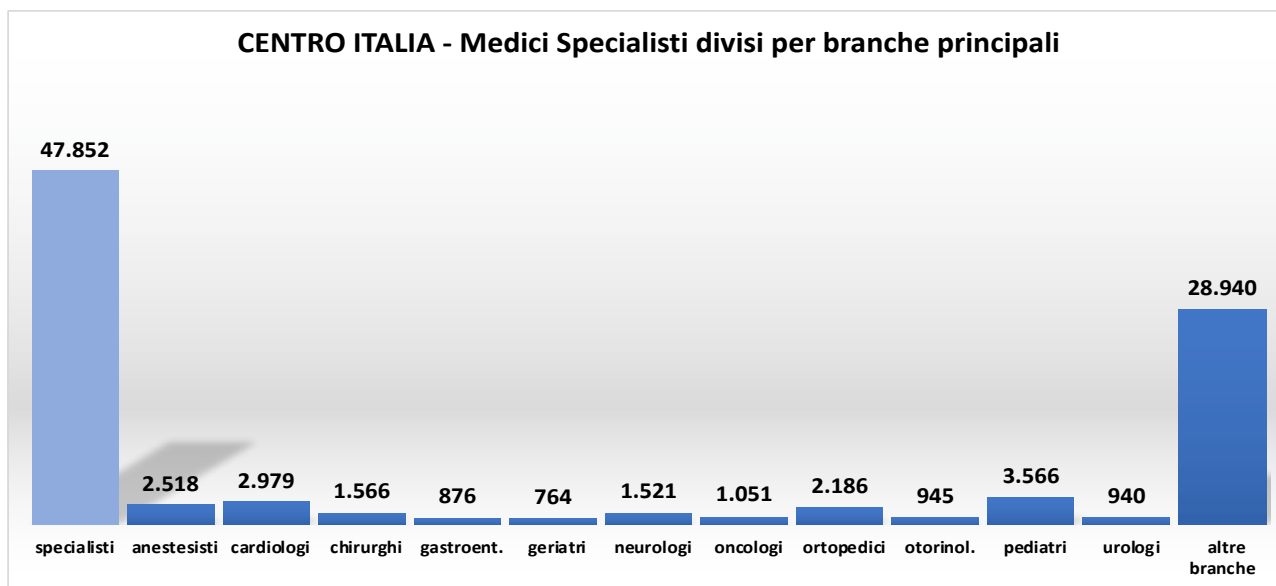
Grafico n. 99



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO, Ministero della Salute e ISTAT.

Nel Nord Italia vi sono, in numeri assoluti, 83.969 medici ed in particolare 5.655 anestesisti, 5.664 cardiologi, 3.649 chirurghi, 1570 gastroenterologi, 2.156 geriatri, 2.902 neurologi, 2.200 oncologi, 4.315 ortopedici, 1.939 otorinolaringoiatri, 6.916 pediatri, 1.818 urologi e 43.601 nelle altre branche specialistiche.

Grafico n. 100



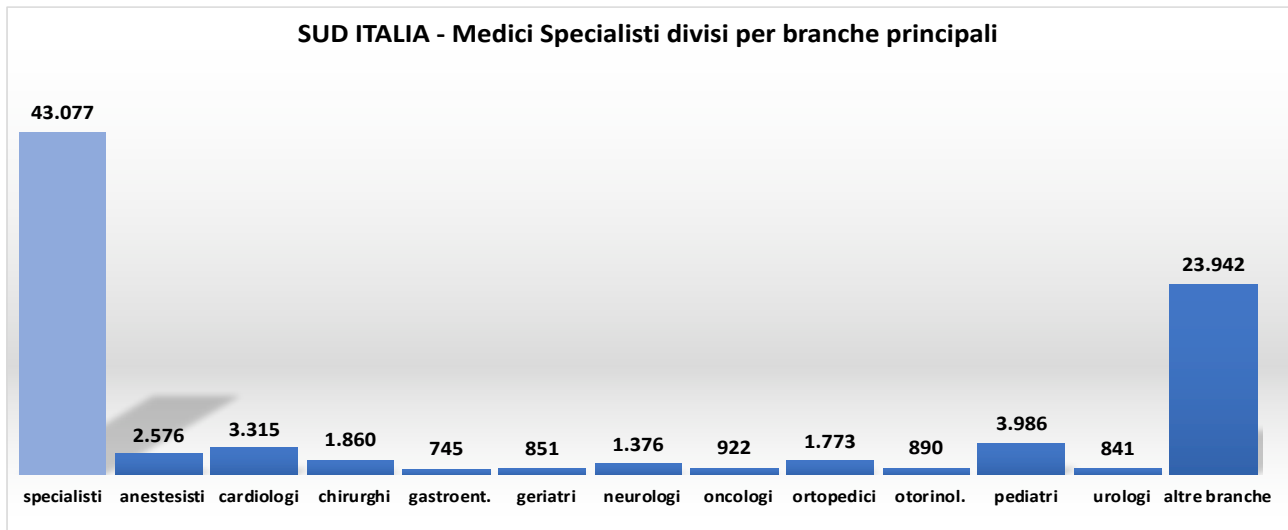
Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO, Ministero della Salute e ISTAT.

Nel Centro Italia vi sono, in numeri assoluti, 47.852 medici ed in particolare 2.518 anestesisti, 2.979 cardiologi, 1.566 chirurghi, 876 gastroenterologi, 764 geriatri, 1.521 neurologi, 1.051 oncologi, 2.186 ortopedici, 945 otorinolaringoiatri, 3.566 pediatri, 940 urologi e 28.940 nelle altre branche specialistiche.

Nel Sud Italia vi sono, in numeri assoluti, 43.077 medici ed in particolare 2.576 anestesisti, 3.315 cardiologi, 1.860 chirurghi, 745 gastroenterologi, 851 geriatri, 1.376 neurologi, 922 oncologi, 1.773 ortopedici, 890 otorinolaringoiatri, 3.986 pediatri, 941 urologi e 23.942 nelle altre branche specialistiche.

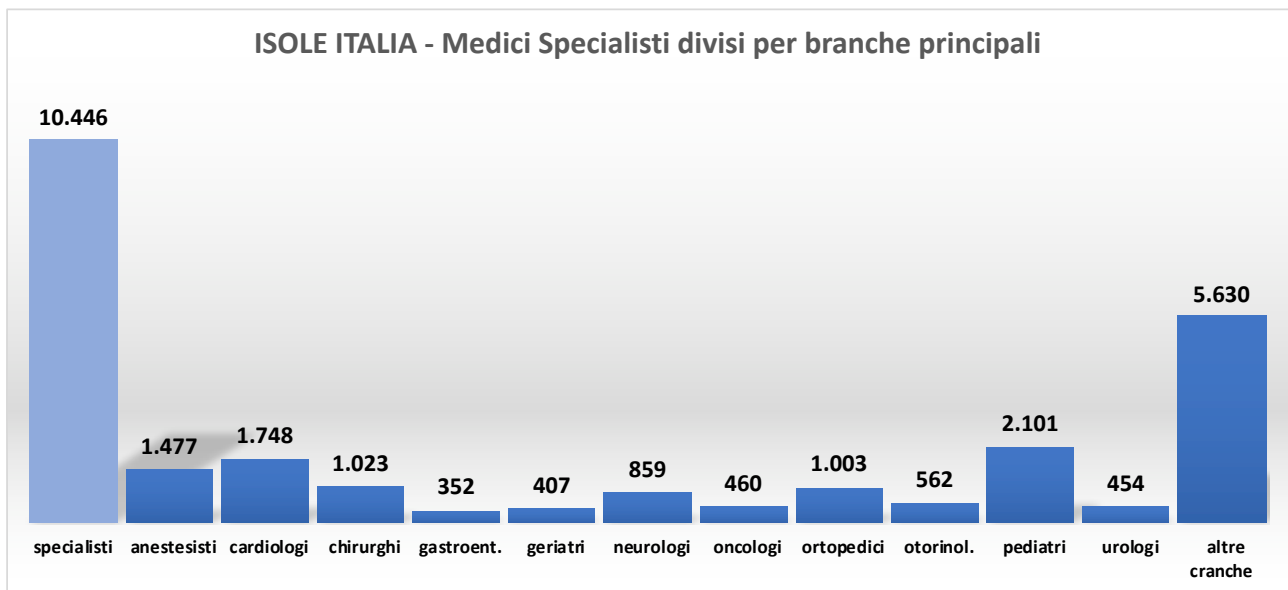
Nelle Isole Italiane vi sono, in numeri assoluti, 10.446 medici ed in particolare 1.477 anestesisti, 1.748 cardiologi, 1.023 chirurghi, 352 gastroenterologi, 407 geriatri, 859 neurologi, 460 oncologi, 1.003 ortopedici, 562 otorinolaringoiatri, 2.101 pediatri, 454 urologi e 5.630 nelle altre branche specialistiche.

Grafico n. 101



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO, Ministero della Salute e ISTAT.

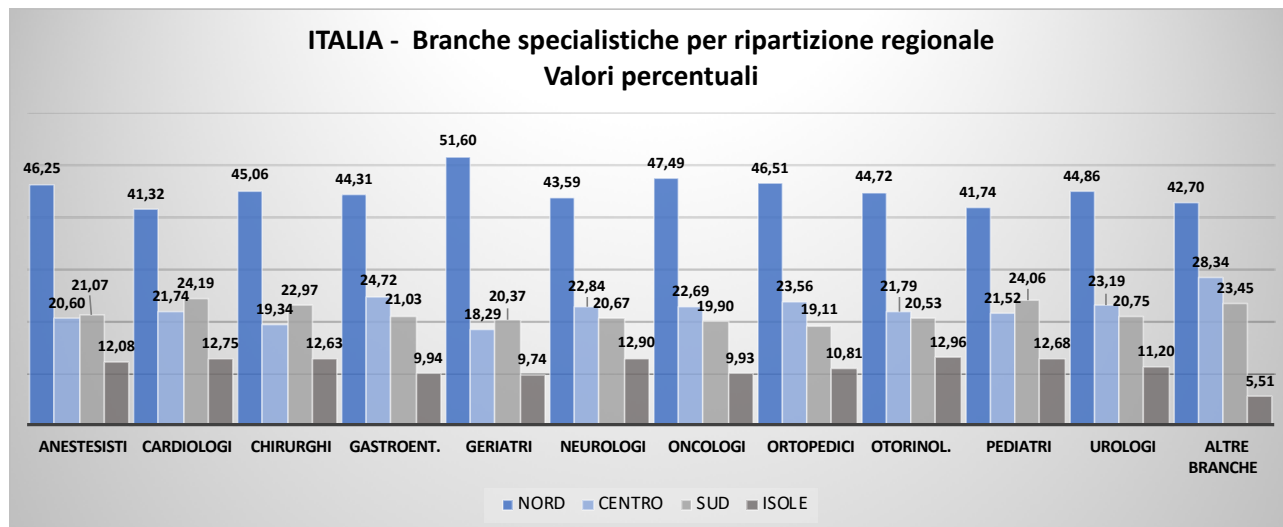
Grafico n. 102



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO, Ministero della Salute e ISTAT.

Il grafico sotto riportato mette in evidenza, con valori percentuali, la distribuzione delle branche specialistiche divise per ripartizione regionale Nord, Centro, Sud ed Isole.

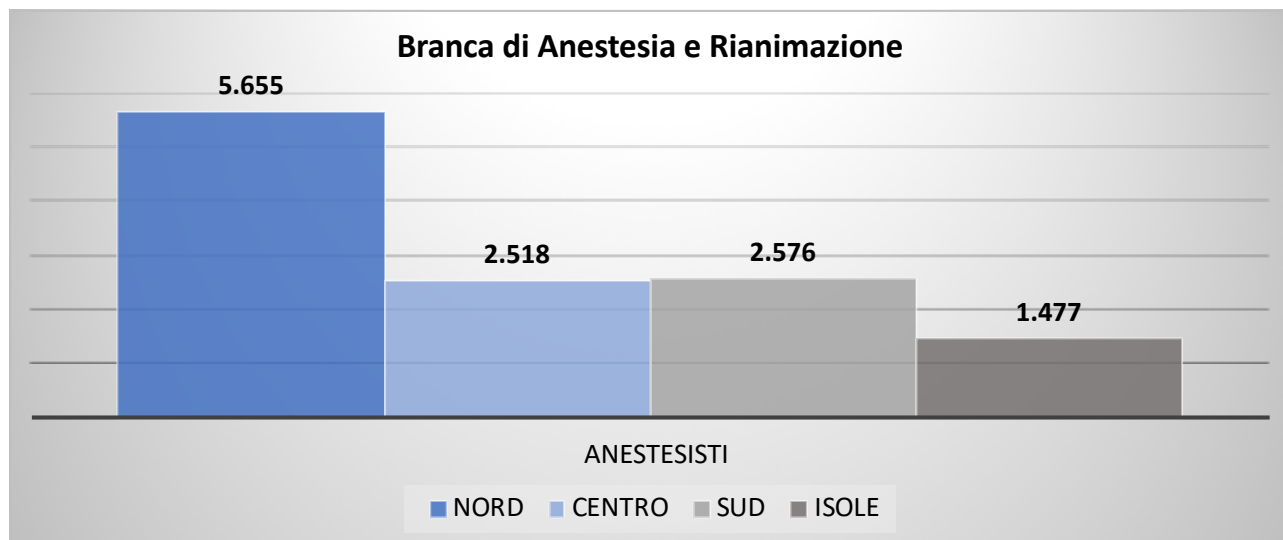
Grafico n. 103



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO, Ministero della Salute e ISTAT.

In particolare possiamo vedere come il maggior numero di anestesisti si trovi per il 64,24% nel Nord Italia, il 21,07% nel Sud, il 20,60% nel Centro ed il 12,08% nelle Isole.

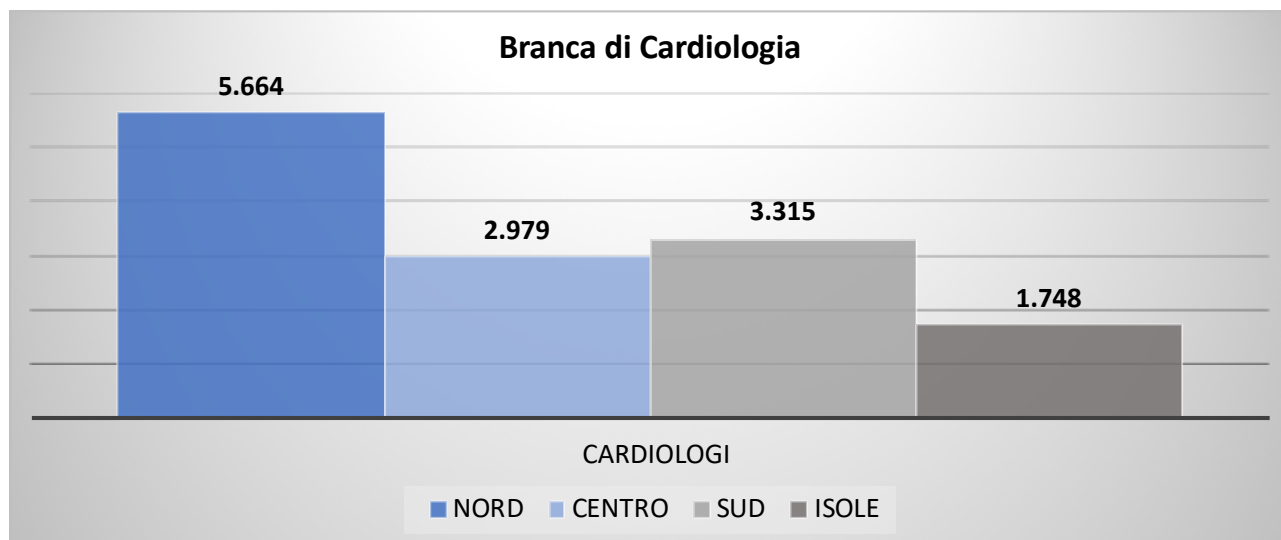
Grafico n. 104



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO, Ministero della Salute e ISTAT.

Per quanto riguarda la branca di cardiologia il maggior numero di cardiologi si trovi per il 41,32% nel Nord Italia, il 24,19% nel Sud, il 21,74% nel Centro ed il 12,75% nelle Isole.

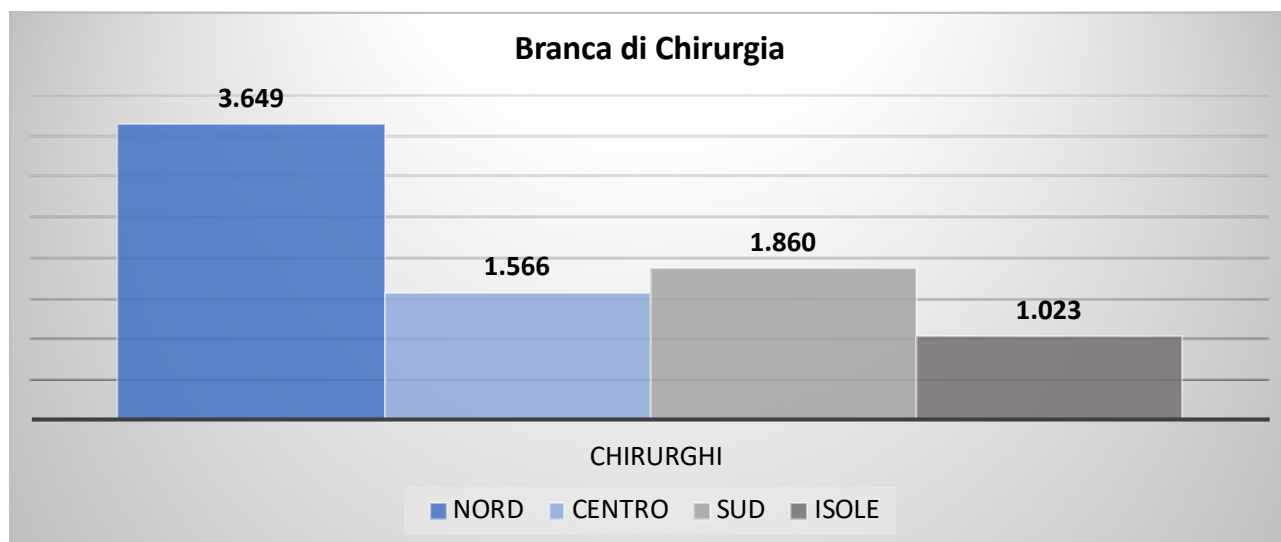
Grafico n. 105



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO, Ministero della Salute e ISTAT.

Per i chirurghi il maggior numero di questi specialisti si trovi per il 45,06% nel Nord Italia, il 22,97% nel Sud, il 22,97% nel Centro, il 12,63% nelle Isole.

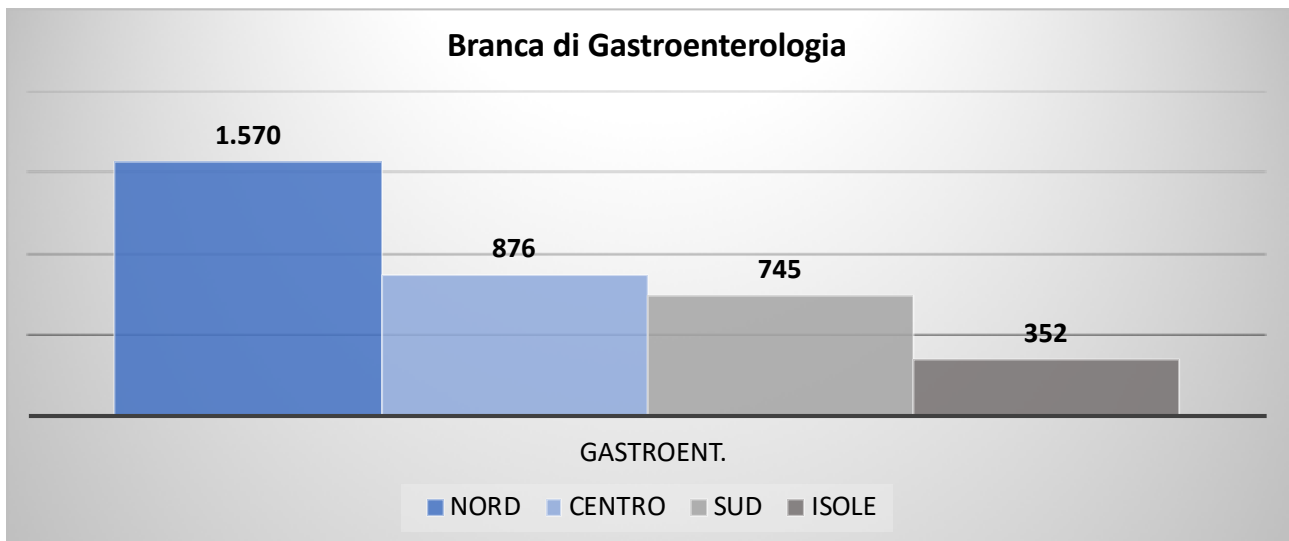
Grafico n. 106



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO, Ministero della Salute e ISTAT.

Per i gastroenterologi il maggior numero di questi specialisti si trovi per il 44,31% nel Nord Italia, il 24,72% nel Centro, il 21,03% nel Sud, il 9,94% nelle Isole.

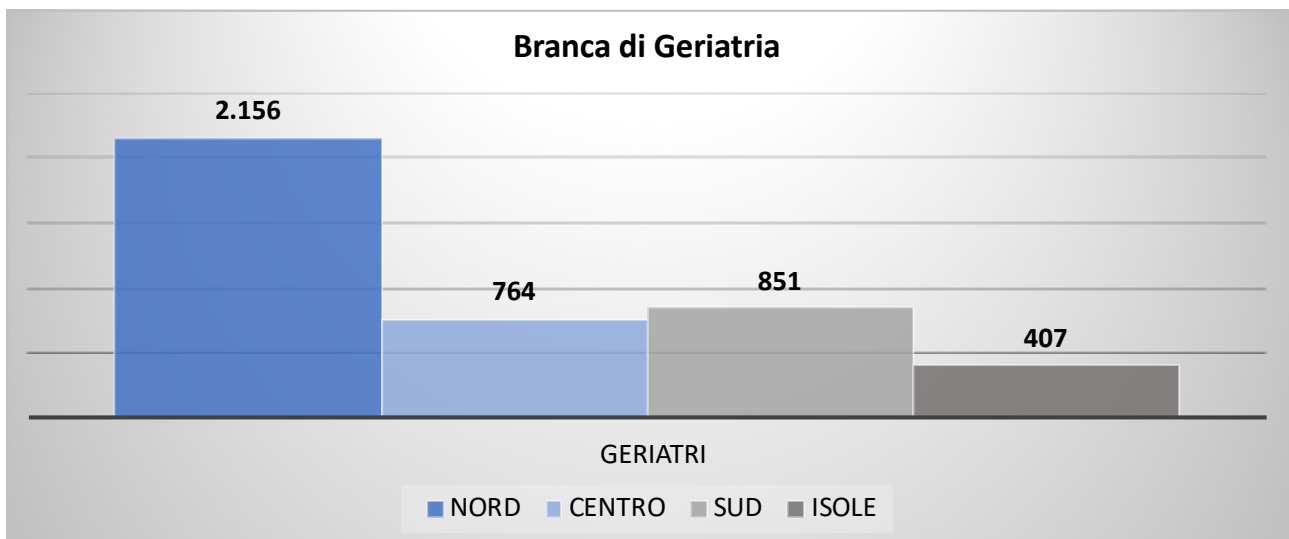
Grafico n. 107



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO, Ministero della Salute e ISTAT.

I geriatri hanno il maggior numero di specialisti nel Nord Italia con il 51,60%, nel Sud con il 20,37%, nel Centro con il 18,29% e nelle Isole con il 9,74%.

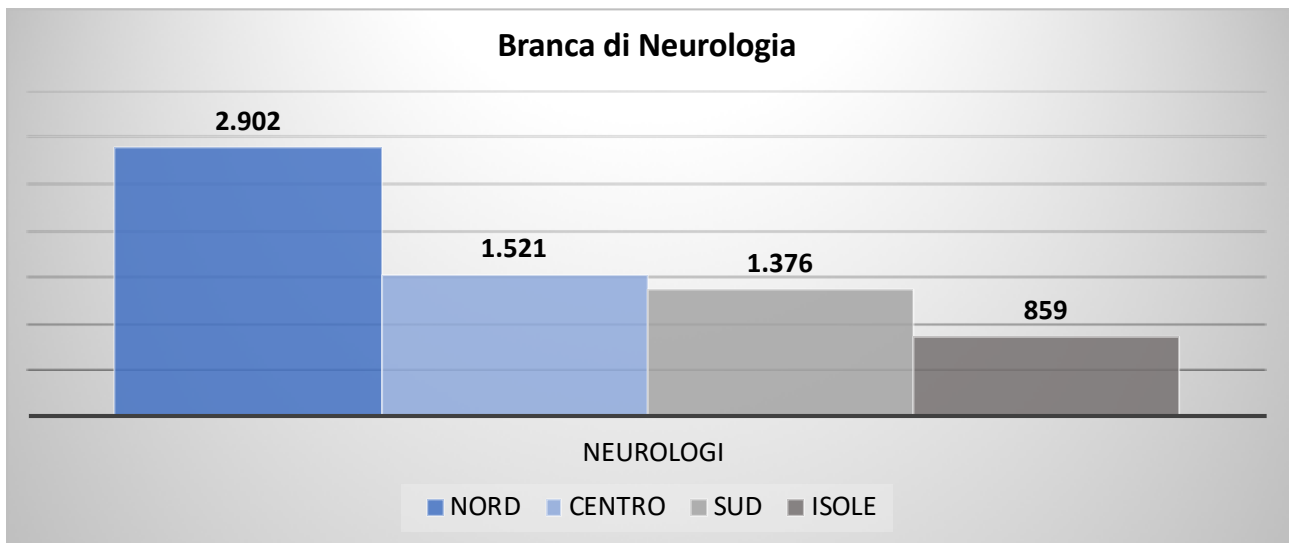
Grafico n. 108



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO, Ministero della Salute e ISTAT.

Per quanto riguarda la neurologia il maggior numero di neurologi si trovi per il 43,59% nel Nord Italia, il 22,84% nel Centro, il 20,67% nel Sud ed il 12,90% nelle Isole.

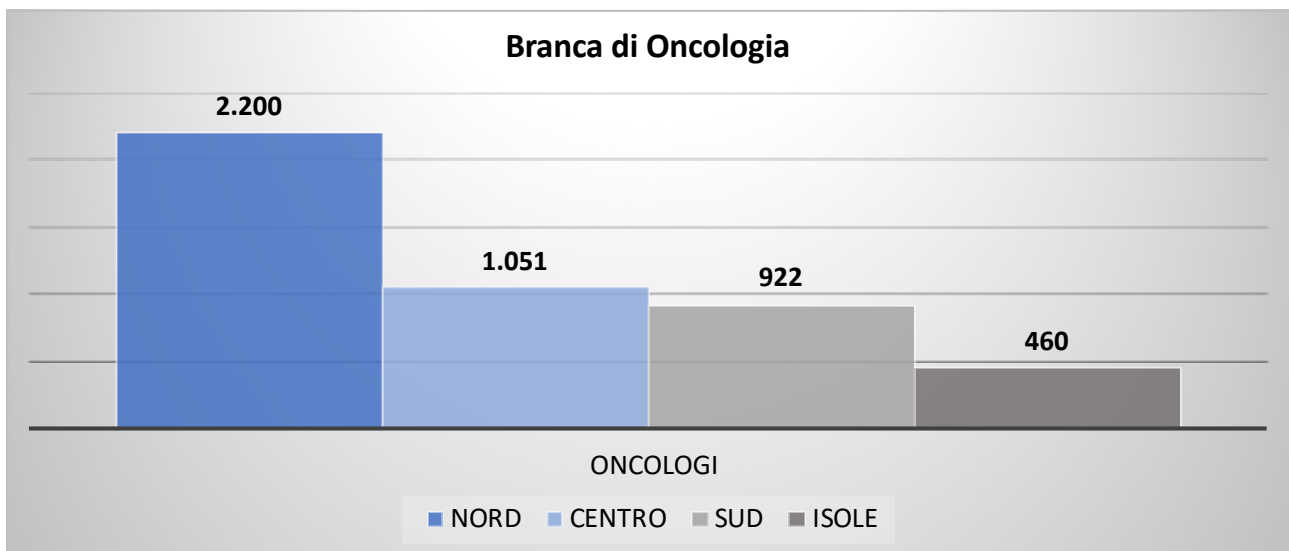
Grafico n. 109



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO, Ministero della Salute e ISTAT.

Il maggior numero di oncologi si trovano per il 47,49% nel Nord Italia, il 22,69% nel Centro, il 19,60% nel Sud ed il 9,93% nelle Isole.

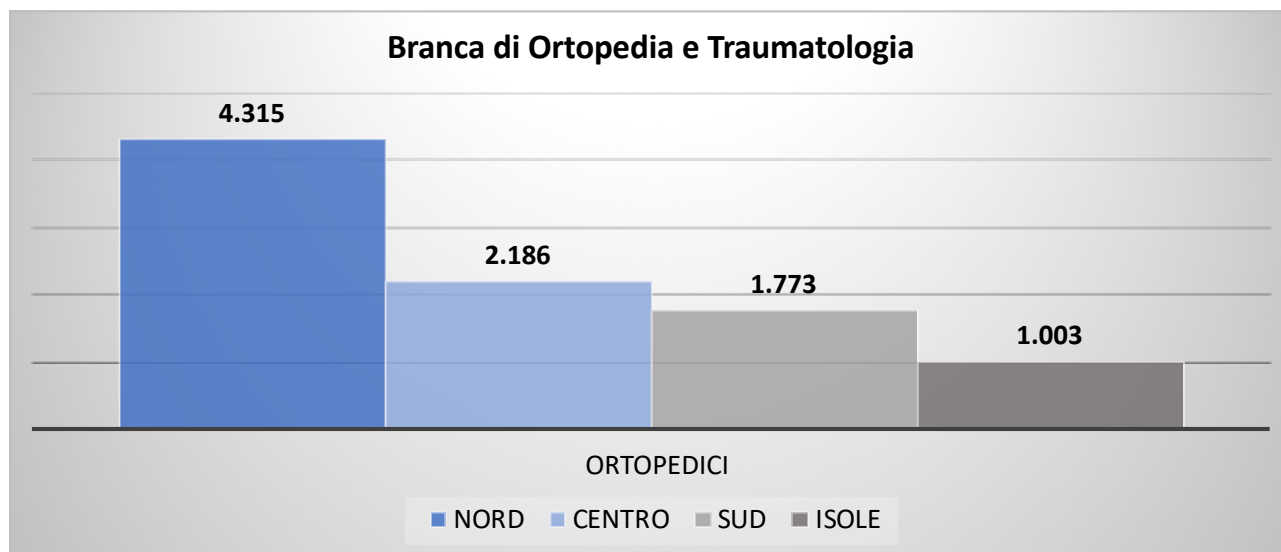
Grafico n. 110



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO, Ministero della Salute e ISTAT.

Anche il maggior numero di ortopedici si trova per il 46,51% nel Nord Italia, il 23,56% nel Centro, il 19,11% nel Sud ed il 10,81% nelle Isole.

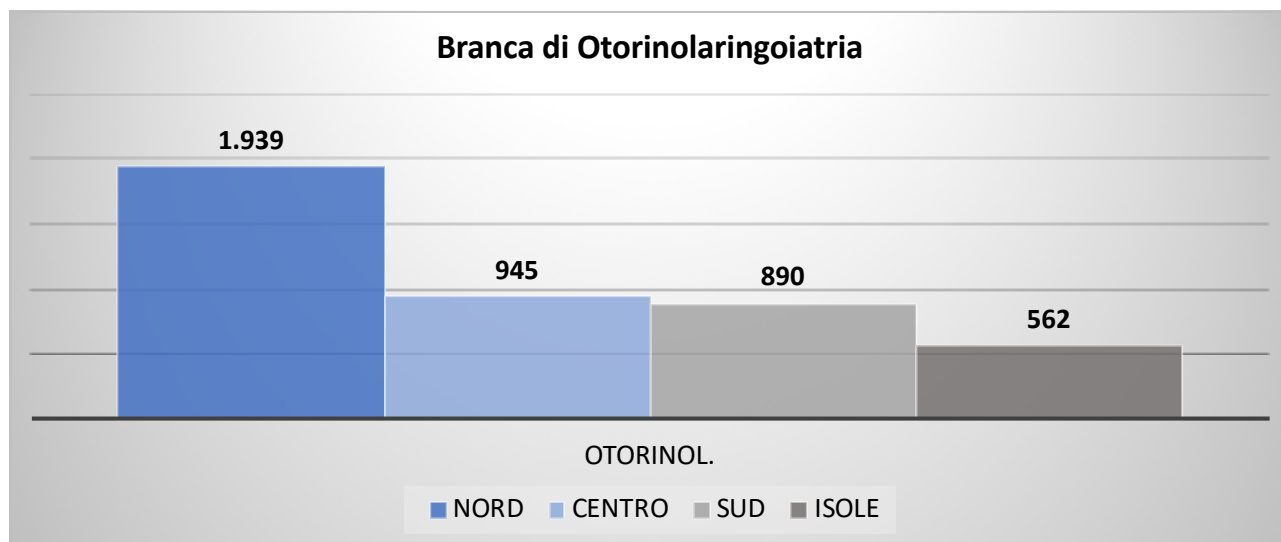
Grafico n. 111



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO, Ministero della Salute e ISTAT.

Per la branca di otorinolaringoiatria, il maggior numero di otorinolaringoiatri si trovi per il 44,71% nel Nord Italia, il 21,79% nel Centro, il 20,53% nel Sud ed il 12,96% nelle Isole.

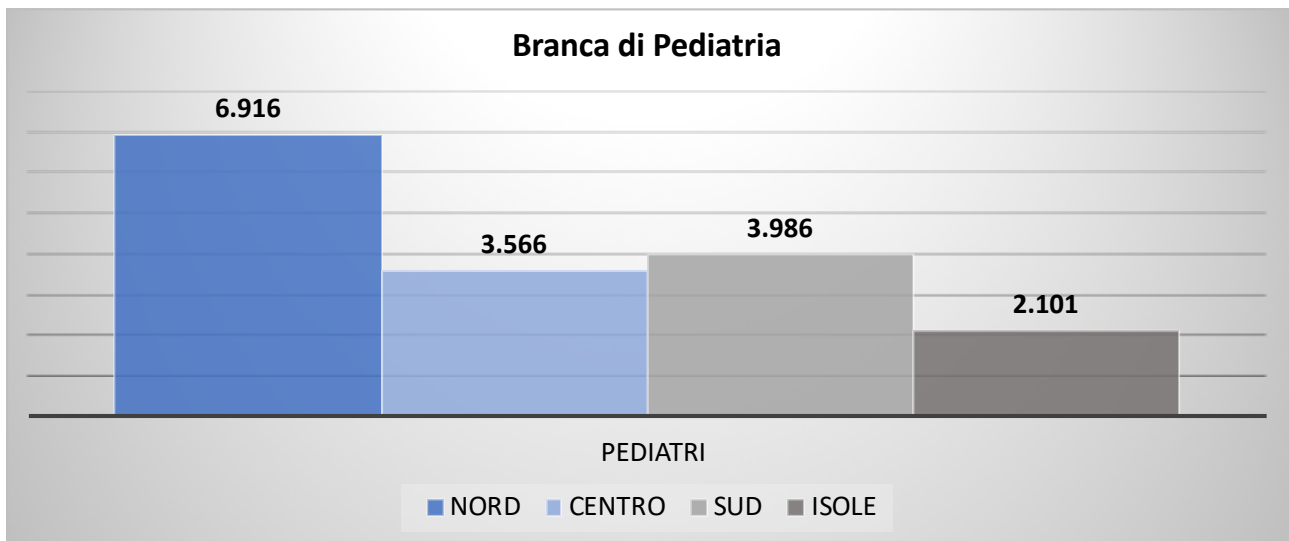
Grafico n. 112



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO, Ministero della Salute e ISTAT.

Invece per quanto riguarda la pediatria il maggior numero di pediatri si trovi per il 41,74% nel Nord Italia, il 24,06% nel Sud, il 21,52% nel Centro ed il 12,86% nelle Isole.

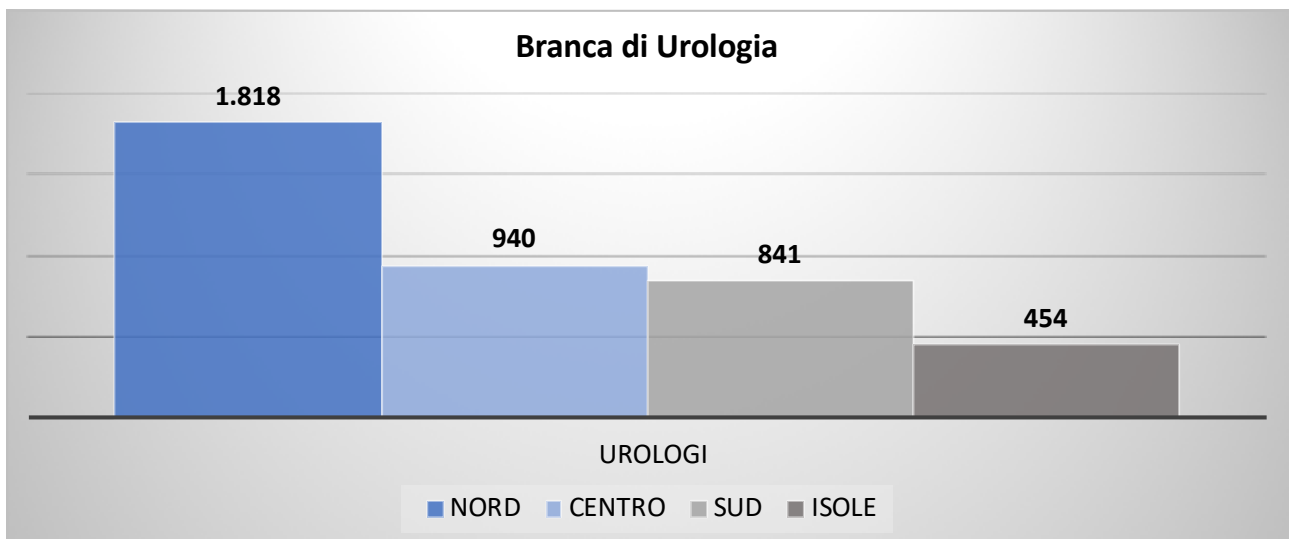
Grafico n. 113



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO, Ministero della Salute e ISTAT.

Diversa distribuzione per gli urologi che hanno il maggior numero di specialisti nel Nord Italia con il 42,70%, nel Centro con il 23,19% nel Sud con il 20,75% e con l'11,20% nelle Isole.

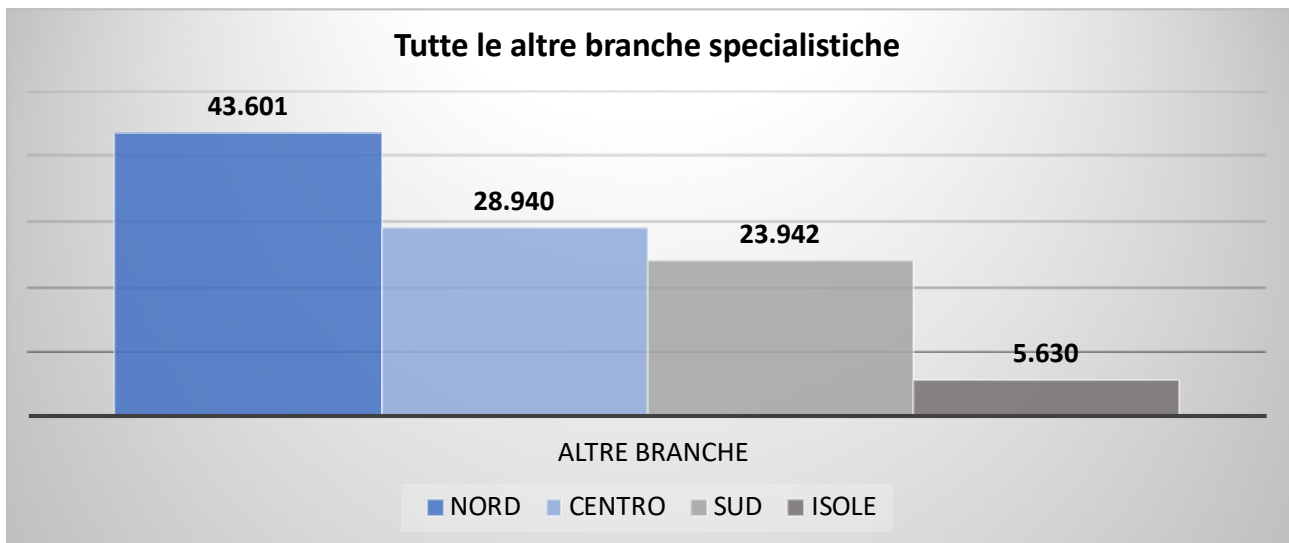
Grafico n. 114



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO, Ministero della Salute e ISTAT.

Tutto il resto delle altre branche specialistiche vede il maggior numero di medici specialisti pari al 42,70% nel Nord Italia, al 28,34% nel Centro, al 23,45% nel Sud al il 5,51% nelle Isole.

Grafico n. 115



Fonte Centro Studi SUMAI Assoprof: elaborazione dati FNOMCeO, Ministero della Salute e ISTAT.

Parte 8

Conclusioni

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

Conclusioni

L'emergenza sanitaria, che interessa il nostro Paese, ha fortunatamente riportato al centro dell'attenzione quelle che sono le caratteristiche del sistema sanitario, mettendone in evidenza oltre ai punti di forza, soprattutto gli aspetti di criticità che possiamo attribuire soprattutto alle scelte operate negli ultimi anni.

Sono quattro gli aspetti su cui è necessario soffermarsi:

- la contrazione del personale a tempo indeterminato e il crescente continuo ricorso a contratti a tempo determinato o a consulenze (cooperative, contratti individuali libero-professionali);
- la riduzione delle strutture di ricovero e dell'assistenza territoriale;
- la graduale riduzione della spesa pubblica per la sanità e il crescente ruolo di quella a carico dei cittadini;
- il rallentamento degli investimenti.

Iniziamo l'analisi partendo dagli ultimi due punti e cioè la graduale riduzione della spesa pubblica per la sanità e il crescente ruolo di quella a carico dei cittadini ed il rallentamento degli investimenti, punti, questi, che appaiono essenziali per comprendere gli altri aspetti.

La prolungata attenzione sul fronte della spesa, i processi di riorganizzazione delle strutture sanitarie sul territorio e le difficoltà di adeguare l'offerta pubblica al mutare delle caratteristiche della domanda di assistenza si sono riflessi, infatti, ad una difficoltà di accesso ai servizi sanitari pubblici e di conseguenza in un ampliamento della spesa a carico delle famiglie che tra il 2010 e il 2020 ha continuato regolarmente a crescere.

Nel 2010 il Fondo Sanitario Nazionale, quindi la spesa pubblica era di 105,6 miliardi di euro diventando nel 2021 di 127,8 miliardi di euro passando nel 2022 a 131,7 miliardi di euro.

Quindi il Fondo Sanitario Nazionale si è incrementato dal 2010 al 2022 di 26,1 miliardi di euro un differenziale aumentato dal 2019 ad oggi di circa 16,1 miliardi di euro di cui 9 miliardi solo negli ultimi due anni, diciamo "grazie al Covid".

Nel 2010 la spesa sanitaria era pari a 136,5 miliardi di cui 105,6 pubblica e 30,9 miliardi privata.

Nel 2020 la spesa sanitaria era pari a 162,5 miliardi, di cui 126,7 pubblica e 35,8 miliardi privata.

Nel 2021 la spesa sanitaria è stata pari a 160,0 miliardi, di cui 127,8 pubblica e 32,2 miliardi privata

La spesa sanitaria diretta delle famiglie è cresciuta quindi tra il 2010 e il 2021 del 4,03% contro il 17,37% di quella delle Amministrazioni pubbliche.

Nel 2021, in media, la spesa privata pro capite a livello nazionale, è lievemente calata rispetto all'anno precedente ed è di circa 612 euro, essa varia tra i circa 720 euro delle regioni del Nord-Ovest e i 471 euro del Mezzogiorno.

Ancora maggiori le differenze tra Regioni: dai 1.000 euro della Valle d'Aosta ai 420 della Campania.

Diversa, inoltre, anche la composizione della spesa.

Se nel complesso oltre il 53% della spesa privata è destinata ad acquisto di farmaci, attrezzature e apparecchiature medicali, nelle regioni del Nord-Ovest riguarda solo il 51% delle uscite contro più del 60% del Mezzogiorno.

Una differenza dovuta al forte rilievo nel Sud e nelle Isole della spesa per farmaci (che ne assorbe oltre i 3 quarti).

Rispetto ai 55 euro familiari per servizi ambulatoriali, nel Mezzogiorno ci si colloca a meno di 40 euro contro i 65 euro del Nord, di cui 37 euro vanno ai servizi dentistici a fronte dei 16 euro del Mezzogiorno.

Nelle Regioni a più basso reddito si osserva, poi, come la quota di spesa complessiva assorbito dalla sanità sta crescendo più che nel resto del Paese, non certo per il caro tariffe professionali ma per il numero di prestazioni specialistiche.

Nel 2021 essa assorbiva nel Mezzogiorno una quota dei consumi familiari superiore alla media nazionale, mentre solo 6 anni prima, nel 2014, era inferiore di poco meno del 5%.

Pur riguardando un volume di risorse ben inferiore a quella utilizzata nelle aree più ricche del Paese, un percorso che veda crescere ancora la quota a carico del cittadino rischierebbe di risultare poco sostenibile.

Un dato che trova ulteriore conferma nella rilevazione sulle abitudini di spesa per area territoriale: nel 2021 poco meno del 75% delle famiglie in Italia ha acquistato visite mediche o accertamenti periodici. In crescita di 5 punti rispetto a 6 anni addietro.

Forte è la differenza tra aree territoriali, soprattutto tra Nord e Sud del paese (oltre 10 punti). Forbice che si allarga negli ultimi 6 anni. È proprio nel Nord-Est che si hanno le frequenze maggiori.

Di rilievo è anche la quota di famiglie che ha dovuto rivedere in riduzione la spesa destinata a tale tipologia di consumi per ragioni economiche. Anche in questo caso sono elevate le differenze tra aree: nel Nord la quota è al 10 per cento, mentre al Sud e nelle Isole scende al 20 per cento.

A fronte della necessità di riassorbire squilibri nella qualità dei servizi tra aree territoriali, dei crescenti fabbisogni posti dall'invecchiamento della popolazione e dall'aumento dei casi di non autosufficienza (che richiedono non solo assistenza nelle attività di vita quotidiana, ma anche una presa in carico delle patologie croniche sempre più diffuse) così come dalle innovazioni nel campo delle cure, che offrono nuove opportunità ma comportano costi crescenti e adeguati investimenti, si pone, quindi, un problema delle risorse da destinare al settore.

Da queste risorse, infatti, in assenza di giusti urgenti correttivi, dipende la possibilità di affrontare gli attuali gravi squilibri ma se per strutture e tecnologia le abbiamo previste nel PNRR mancano invece quelle delle dotazioni di personale, soprattutto medico ed infermieristico, che se non risolte incideranno fortemente sulla stessa garanzia dei livelli di assistenza ed al successo della nuova organizzazione sanitaria prevista nel DM 77.

Al di là degli interventi più di carattere emergenziale che portano le risorse destinate alla sanità nel 2020 a crescere di 1,4 miliardi, nel 2021 di altri 6,8 miliardi e di 2 miliardi nel 2022 nasce la necessità di interrogarsi, una volta rientrata la crisi, su come affrontare tali problematiche in quanto questi miliardi investiti non hanno per nulla affrontato se non in modo assai superficiale e limitato il problema “del personale”.

Una criticità su tutte, quindi, dimostrata da questo lavoro, è quella di affrontare con la massima urgenza il problema della acclarata carenza di medici specialisti

soprattutto nel SSN, carenza aggravata da una crisi di vocazione di quelli, che ci sono, ma che scelgono al posto del SSN, il privato o l'estero, e sono veramente tanti.

Anche se ormai in forte ritardo c'è la necessità di trovare immediate e concrete soluzioni con interventi che non possono essere più rimandati, pena il fallimento della Sanità Pubblica.

Come abbiamo visto in Italia abbiamo attualmente un rapporto medico specialista attivo per 1.000 abitanti pari a 2,56 medici considerando come medico specialista sia il dipendente pubblico e privato, sia il convenzionato interno ed esterno che il libero-professionista.

Ovviamente questo rapporto diventa ulteriormente più basso se lo andiamo a considerare nel SSN.

Oggi il rapporto medico ospedaliero per 1.000 abitanti è di solo 1,99 specialisti per 1.000 abitanti e quello medico specialista convenzionato interno ovvero lo specialista che secondo il DM 77 dovrebbe risolvere sul territorio le problematiche di tipo specialistico che non necessitano di ricovero (acuzie e cronicità) e che dovrebbe ridurre gli accessi al pronto soccorso e negli ospedali, è pari solo a 0,25 specialisti per 1.000 abitanti.

Con questi dati tra ospedale e territorio, poi ci si interroga come mai vadano in crisi gli ospedali con i ricoveri e pronto soccorsi affollati da accessi impropri e come mai ci siano lunghe liste d'attesa sia per avere ambulatorialmente una visita o una prestazione specialistica o per trovare un posto letto.

Questa carenza di medici specialisti operanti nel SSN si aggrava di giorno in giorno sia per i pochi e tardivi concorsi banditi e che sempre più spesso, oggi, vanno pure deserti, sia a causa del ricorso da parte delle Aziende Sanitarie, e dobbiamo dire comunque sempre preventivamente autorizzate dalle Regioni, che preferiscono contratti "molto onerosi" (con un costo medio orario che va dai 120 ai 150 euro ora comprensivo di 80 -100 euro ad ora per il medico) con cooperative dei cosiddetti "medici a gettone" rispetto ai tradizionali CCNL e ACN vigenti.

Novità dell'ultima ora, il ricorso a medici provenienti da altri paesi extra-europei ma impiegati non con i contratti previsti per tutti i medici che lavorano in Italia per il SSN ma con contratti "anomali" tutti sicuramente più onerosi per le risorse pubbliche rispetto a quelli, come dicevamo, normalmente regolati da CCNL e ACN.

Attualmente gli organici ospedalieri appaiono notevolmente ridotti ed obbligano pertanto i medici a turni gravosi, a ferie non godute, ad attività oltre orario e ad operare

insieme a colleghi “a gettone” e “con contratti anomali”, questi ultimi, meglio remunerati e con meno vincoli.

Questa situazione, di crescente disagio, rende sempre di più meno attrattivo rimanere nel SSN e porta i medici in servizio a pensare alla pensione o alle dimissioni volontarie unica soluzione che hanno a disposizione per migliorare la propria qualità di vita professionale e personale.

Per quanto riguarda gli specialisti ambulatoriali convenzionati interni, non possiamo segnalare particolari crisi vocazionali, anzi, ma per semplice demagogia istituzionale troviamo una riduzione del numero assoluto di specialisti a tempo indeterminato e del numero di ore settimanali attivate e coperte, fenomeno a macchia di leopardo, creato dalle varie Regioni Italiane, per scelte incomprensibili e preconette che vedono e giudicano lo stesso specialista per il rapporto giuridico (dipendente o convenzionato interno) invece che per le sue capacità professionali. Meglio quindi i Cubani.

Riduzione, che nonostante la necessità di avere più specialisti per l’acclarata carenza, ha depauperato di queste risorse umane mediche specialistiche indispensabili il territorio con gli effetti deleteri che tutti conosciamo ed abbiamo davanti (liste d’attesa e ricoveri ed accessi impropri ai Pronto Soccorsi).

Riduzione sul territorio accentuata ulteriormente anche dall’utilizzo di un terzo del monte ore della specialistica convenzionata interna nelle strutture ospedaliere per tamponare le carenze di organico.

Tutto questo sta portando a peggiorare la situazione delle attuali condizioni lavorative, il mancato turnover ospedaliero e specialistico convenzionato territoriale, il permanere dell’attuale offerta che per l’80% è di soli contratti a tempo determinato invece che indeterminato, di contratti anomali anche libero-professionali ed il permanere di retribuzioni notevolmente più basse rispetto agli altri paesi europei e non solo europei, porta i giovani specialisti (che hanno raggiunto mediamente un età che varia da un minimo di 30 ad un massimo di 44 anni, dopo 6 anni di laurea e 5 di specializzazione ed il tempo necessario per poter superare l’imbuto formativo), che devono scegliere il proprio percorso professionale a guardarsi attorno e trovare altri sbocchi professionali al posto del SSN.

I gravi errori fatti nella programmazione sanitaria sulla formazione specialistica ma anche le scelte demagogiche sin qui descritte, stanno mettendo in pregiudicato il permanere dell’esistenza di un SSN solidale ed universalistico.

Diventa urgente quindi trovare delle soluzioni ma per fare questo dobbiamo subito iniziare partendo, a livello nazionale, proprio dalla programmazione adottando d'ora in avanti un unico metodo del calcolo dei fabbisogni regionali e nazionali, per poter coprire le attuali carenze e prevedere le future necessità.

La proposta fatta di risolvere il problema aumentando gli ingressi alla facoltà di Medicina e Chirurgia rappresenta attualmente una scelta al momento improponibile, con Università che non sono ora in grado di accogliere un numero maggiore di studenti e quindi di poter garantire una adeguata preparazione ai medici di domani.

Sono 60.000 i giovani diplomati che ogni anno partecipano ai test di ingresso alla facoltà di medicina e le Università e con le attuali strutture e l'attuale numero di docenti, non ha possibilità di accogliere tutti quanti.

Inoltre, oltre ad essere una strada attualmente impraticabile, non riuscirebbe a risolvere il problema in quanto gli studenti sarebbero disponibili tra laurea e specializzazione, per il mondo del lavoro, solo tra 11 o 12 anni, quindi dal 2030 in poi, quando oramai la curva dei pensionamenti sarà già in forte calo e le necessità di specialisti per coprire il turnover ridotte di oltre il 50%.

Creare una plethora di medici, e ad un nuovo imbuto formativo sarebbe un boomerang per il futuro, già vissuto negli anni '80 che hanno creato disoccupazione ed incremento della spesa sanitaria sia pubblica che privata, perché un medico può fare solo il medico e per vivere, in caso di sovrannumero di professionisti, deve creare, in assenza, il bisogno sanitario

Il problema va risolto oggi e ciò che serve potrebbe essere:

- mantenere l'attuale numero di contratti di formazione specialistica finanziati dallo stato centrale almeno a 13.500 all'anno, recuperando anche tutti i contratti persi o mai assegnati dal MIUR, nonostante i finanziamenti, e favorire così il riassorbimento dell'imbuto formativo che vede mediamente ogni anno circa 10.000 nuovi laureati in medicina, in attesa di uno sbocco formativo e vede anche 50.435 medici non specialisti nelle fasce d'età comprese dai 30 ai 44 anni che ancora non sono riusciti ad entrare in una scuola di specializzazione.
- incrementare i contratti di formazione specialistica finanziati direttamente dalle Regioni calcolati rispetto ai loro reali fabbisogni promuovendo anche tirocini pratici presso le loro strutture sanitarie pubbliche;
- avviare rapidamente una vigorosa campagna di assunzioni nel SSN, coprendo le attuali e future carenze eliminando ogni anacronistico vincolo di spesa,

semplificando le procedure concorsuali, prolungando la validità delle graduatorie e permettendo, nel caso di carenza di partecipanti ai concorsi, una entrata al lavoro anticipata agli specializzandi dell'ultimo anno;

- garantire nel territorio la presenza di un numero di specialisti ambulatoriali necessari sia per prendere in carico i pazienti cronici (nelle Case della Comunità e Ospedali di Comunità) sia per rispondere alla richiesta di consulenze specialistiche da parte dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta nei loro ambulatori oppure nei poliambulatori pubblici, che certo non possono sparire ma soprattutto a domicilio dei pazienti, favorendo sempre più una specialistica di prossimità integrando la diversa offerta specialistica delle case della comunità e gli ospedali di comunità;
- proporre agli specialisti ambulatoriali convenzionati interni il raggiungimento del massimale orario a 38 ore settimanali, oggi la media nazionale è di 21 ore settimanali, questo aumenterebbe l'offerta specialistica di 202.951 ore settimanali passando dalle attuali 360.095 ore settimanali ad un totale di 563.046 ore settimanali ottenendo lo stesso risultato di come se fossero assunti 5.341 nuovi specialisti nel SSN a 38 ore settimanali ma con il vantaggio di non andarli a cercare a Cuba in quanto già presenti in Italia ed già operanti nel SSN;
- attribuire nuovi incarichi ed attivare nuovi turni, nelle branche specialistiche maggiormente carenti, ai numerosi specialisti che sono attualmente nelle graduatorie della specialistica ambulatoriale per le ore necessarie a coprire il fabbisogno;
- utilizzare gli specializzandi del V anno negli ospedali pubblici e negli ambulatori con la presenza di un tutoraggio da parte degli specialisti in servizio il che porterebbe nelle strutture circa 6.034 medici al V anno di specializzazione nel 2022, 8.000 nel 2023, 13.400 nel 2024, 17.400 nel 2025 e 13.041 nel 2026 e prevedendone poi una successiva assunzione a tempo indeterminato sia come dipendenti o come convenzionati interni dopo aver conseguito la specializzazione.
- rimuovere una volta per tutte le anacronistiche incompatibilità che attualmente stanno di fatto riducendo il serbatoio di specialisti disponibili ed impossibilitati a lavorare nel SSN a causa di queste norme divenute incomprensibili data l'attuale carenza;
- incentivare i medici che lavorano nelle aree disagiate del paese e nei servizi sanitari particolarmente delicati e che sono ad alto rischio professionale.

Ricordiamoci che la posta in gioco è il nostro servizio sanitario nazionale e le poche risorse che abbiamo a disposizione non possono essere sprecate per scelte demagogiche o scelte tampone che non risolvono i problemi in modo strutturale e sprecano risorse economiche pubbliche.

Valutando tecnicamente i risultati di questo lavoro appare chiaro che la situazione attuale è figlia di scelte politiche scellerate che hanno privilegiato i conti rispetto alla salute degli italiani e che peraltro non hanno neppure risolto il problema dei conti ma in compenso hanno invece aumentato i problemi di sostenibilità del nostro SSN.

Se dovesse scoppiare ora una nuova pandemia, nel 2022, non saremmo più in grado di poterla affrontare, come abbiamo fatto sinora con il numero di personale sanitario attualmente in servizio.

Ora la scelta è politica ed è solo politica.

Vogliamo investire altri 33,3 miliardi in bonus villette, 13 miliardi per il salvataggio di ITA, 9 miliardi per il reddito di cittadinanza, 4,7 miliardi per il Cashback, 250 milioni per il bonus TV, 215 milioni per il bonus monopattini, 200 milioni per i banchi con le rotelle o vogliamo investire nel personale del SSN?

Vogliamo continuare a garantire in un momento storico così grave il diritto costituzionale alla tutela gratuita della salute a tutti i cittadini?

L'articolo 32 della Costituzione e la legge di riforma sanitaria 833 del 1978, dovrebbero assicurare e garantire a tutti i cittadini italiani una assistenza sanitaria gratuita ma non prevedono che per garantirla bisogna farlo sottopagando tutti gli operatori della sanità rispetto a quelli del resto d'Europa, farli lavorare in condizioni estremamente complesse e pericolose senza garantire la sicurezza e la serenità di chi opera tutti i giorni per salvare la vita e salvaguardare la salute degli Italiani e di tutti i cittadini anche stranieri, che hanno deciso di vivere in Italia.

Concludiamo così come abbiamo iniziato: Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire! Nessuno ti ascolterà mai se non ha interesse nel farlo. Nessuno capirà mai se non ha voglia di farlo. Puoi metterci tutto il cuore che vuoi, tutta la buona volontà e fino all'ultima goccia di pazienza, ma fidati chi non ha altrettanto cuore per comprendere, volontà per capire e pazienza per ascoltare sarà come se tu non avessi mai parlato. La speranza: ma ...dopo tutto questo lavoro ne abbiamo trovato qualcuno?

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

Senza medici, e ancor di più senza medici specialisti, non potrà esserci un Servizio Sanitario Nazionale e non sarà possibile garantire la salute a tutti.

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

Parte 9

I numeri in sintesi al 2021

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

I numeri al 2021

409.726 sono i medici e gli odontoiatri iscritti agli ordini professionali

399.360 sono gli iscritti all'albo dei medici chirurghi

37.214 sono gli iscritti all'albo degli odontoiatri

26.848 sono i medici iscritti anche all'albo degli odontoiatri (doppia iscrizione)

10.366 sono iscritti solo all'albo degli odontoiatri in quanto non medici

372.512 sono gli iscritti che esercitano esclusivamente la professione come medici.

189.390 sono i medici specialisti

151.512 sono medici specialisti professionalmente attivi

26.517 sono in pensione

117.909 sono gli specialisti che lavorano direttamente nel SSN

103.092 sono gli specialisti dipendenti del SSN in larghissima parte come ospedalieri;

14.817 sono gli specialisti convenzionati come specialisti ambulatoriali;

7.373 sono gli specialisti convenzionati come pediatri di libera scelta

26.230 sono i medici specialisti che non esercitano la professione direttamente nel SSN ma operano privatamente come convenzionati esterni, nel privato accreditato sia come dipendenti che come liberi professionisti.

209.970 sono i medici non specialisti,

49.740 sono in pensione;

160.230 sono i medici non specialisti professionalmente attivi

64.216 sono i medici non specialisti che lavorano direttamente nel SSN

42.009 sono i medici non specialisti nell'Assistenza primaria;

17.751 sono i medici non specialisti nella continuità assistenziale;

2.994 sono i medici non specialisti nell'emergenza sanitaria territoriale;

1.462 sono i medici non specialisti nella medicina dei servizi

96.011 sono i medici non specialisti che non esercitano la professione direttamente nel SSN ma operano nel privato, nel privato accreditato sia come dipendenti che come liberi professionisti.

51.579 sono i medici specializzandi

17.400 sono i medici al I anno di specializzazione;

13.400 sono i medici al II anno di specializzazione;

8.000 sono i medici al III anno di specializzazione

6.034 sono i medici al IV anno di specializzazione

6.745 sono i medici al V anno di specializzazione

* **14.378** sono i medici al I anno di specializzazione nel 2022

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

65.890 sono gli iscritti al corso di laurea in medicina e chirurgia tranne i fuori corso

14.020 sono gli iscritti a medicina al I anno del corso di laurea

12.362 sono gli iscritti a medicina al II anno del corso di laurea

11.568 sono gli iscritti a medicina al III anno del corso di laurea

9.779 sono gli iscritti a medicina al IV anno del corso di laurea

8.937 sono gli iscritti a medicina al V anno del corso di laurea

9.224 sono gli iscritti a medicina al VI anno del corso di laurea

**15.000 gli iscritti a medicina nel 2022 al I anno del corso di laurea*

52.316 sono i medici specialisti attivi aggiuntivi stimati dal 2022 al 2025

10.871 sono i medici specialisti attivi aggiuntivi (neo specialisti - pensionati) nel 2022

10.460 sono i medici specialisti attivi aggiuntivi (neo specialisti - pensionati) nel 2023

12.015 sono i medici specialisti attivi aggiuntivi (neo specialisti - pensionati) nel 2024

18.970 sono i medici specialisti attivi aggiuntivi (neo specialisti - pensionati) nel 2025

Stima della carenza di medici specialisti nel SSN con numero ottimale di 158.568

30.123 medici specialisti carenti 2021 se gli uscenti fossero sostituiti con tutti i nuovi

33.620 medici specialisti carenti 2022 se gli uscenti fossero sostituiti con tutti i nuovi

37.759 medici specialisti carenti 2023 se gli uscenti fossero sostituiti con tutti i nuovi

39.932 medici specialisti carenti 2024 se gli uscenti fossero sostituiti con tutti i nuovi

36.705 medici specialisti carenti 2025 se gli uscenti fossero sostituiti con tutti i nuovi

27.547 medici specialisti carenti 2026 se gli uscenti fossero sostituiti con tutti i nuovi

22.748 medici specialisti carenti 2027 se gli uscenti fossero sostituiti con tutti i nuovi

17.076 medici specialisti carenti 2028 se gli uscenti fossero sostituiti con tutti i nuovi

24.204 medici specialisti carenti 2029 se gli uscenti fossero sostituiti con tutti i nuovi

31.132 medici specialisti carenti 2030 se gli uscenti fossero sostituiti con tutti i nuovi

Stima della carenza di medici specialisti nel SSN con numero ottimale di 158.568

40.659 medici specialisti carenti 2021 senza sostituzione degli uscenti.

44.387 medici specialisti carenti 2022 senza sostituzione degli uscenti.

48.115 medici specialisti carenti 2023 senza sostituzione degli uscenti.

51.843 medici specialisti carenti 2024 senza sostituzione degli uscenti.

55.571 medici specialisti carenti 2025 senza sostituzione degli uscenti.

59.299 medici specialisti carenti 2026 senza sostituzione degli uscenti.

63.027 medici specialisti carenti 2027 senza sostituzione degli uscenti.

66.755 medici specialisti carenti 2028 senza sostituzione degli uscenti.

70.483 medici specialisti carenti 2029 senza sostituzione degli uscenti.

74.211 medici specialisti carenti 2030 senza sostituzione degli uscenti.

Parte 10

Bibliografia e Sitografia

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

Bibliografia

- 1) Magi D.: Tre Vecchi e Mezzo per Un Bambino, Prima Edizione – Pubblicazioni SUMAI - Anno 2010;
- 2) Magi D.: Da Tre a Sei Vecchi e Mezzo per un Bambino - Pubblicazione SUMAI e SIMS - Anno 2014;
- 3) Magi D.: Fondamenti di Biostatistica in Schede - Pubblicazioni SUMAI 2008
- 4) Magi A. Lala R.: Assistenza medica Specialistica Extraospedaliera – Pubblicazioni SUMAI – ottobre 2002
- 5) Magi D. I medici in Italia, constatazioni e prospettive – Federazione Medica, n.2, 1968
- 6) Magi D.: Medici e studenti in Medicina in Italia: situazione dal 1875 e previsione al 1985, in Rivista ENPDEDP, nn 1 e 2, 1976
- 7) Magi D.: Dati omogenei per definire la mortalità infantile, in Il Medico d'Italia, n° 33,1980
- 8) Magi D.: Medici e domanda medica in Italia. Edizioni Masson. Giugno 1982
- 9) Magi D.: Natalità Ufficiale e Natalità Virtuale: Statistica sanitaria e salute, in Il Medico d'Italia, n. 71, ottobre 1987;
- 10) Magi D.: Invecchiamento e Pensioni: constatazioni e prospettive per una vera riforma innovativa, in «La Rivista Medica Italiana», Anno XIII, nn.1-2, 1994.
- 11) Magi D.: La Classe Medica Italiana di Oggi e di Domani, in Federazione Medica n. 5, 1965.
- 12) Magi D.: L'Indagine Statistica in Schede (per la ricerca per la clinica e per la programmazione), Seconda Edizione in «La Rivista Medica Italiana», Numero 9 (Numero monografico), Anno XII/1993.
- 13) Magi D., Parodi E.: Noi Italiani dall'Unità al Terzo Millennio - Dati dal 1861 proiezioni al 2051 - Ed. Edra, 2003;
- 14) Magi D.: Specialista dove, in La Rivista del Giovane Medico, Edizioni Masson, nn. 10-11 – 1983, nn. 9-10 1984, nn. 1-4 e) 1985;
- 15) Magi D., Facoltà di Medicina e Chirurgia, Non più Medici tutt'ora ma Medici del Terzo Millennio, in La Rivista Medica Italiana, Anno XIII - nn 4•5, 1994;
- 16) Magi D., Parodi E.: I dati della salute in Italia; Dossier 1976; Collana Centro Studi FNOM n. 1, 1977;
- 17) Magi A., Lala R.: Medici SUMAI: realtà in evoluzione per la tutela della salute in Italia, rilevazione 2001. Edizioni SUMAI, Ottobre 2001
- 18) Magi D.: Crepuscolo degli Eroi - www.larivistamedicaitaliana.it Editoriale 3/2021;
- 19) Magi D., Splendori F., Vanini G.: Censimento dei Medici Italiani al 30 giugno 1984, Edizioni Scientifiche La Rivista Medica Italiana, Settembre 1984;
- 20) Magi D.: Medicina Una e Universale - www.larivistamedicaitaliana.it Editoriale 1/2022;
- 21) Magi A.: Sumai: Annuario delle strutture ambulatoriali pubbliche al 31 dicembre 2002 – ottobre 2003
- 22) Magi D.: Laurea Magistrale in Medicina e Questione Medici Giovani - www.larivistamedicaitaliana.it Editoriale 1/2018;
- 25) Magi D., Belluzzi N.: L'ospedale e l'assistenza ospedaliera italiana, “Premio Roche” – Numero speciale della Rivista ENPDEP, 1964;
- 26) Magi D., Parodi E.: Regione Puglia - Realtà demografica, sanitaria, previdenziale e sociale - dati dal 1861 proiezioni al 2051 - Collana Enpam “Noi Italiani” - 2004;
- 27) Magi D., Parodi E.: Regione Lombardia - Realtà demografica, sanitaria, previdenziale e sociale - dati dal 1861 proiezioni al 2051 - Collana Enpam “Noi Italiani” - 2005;
- 28) Magi D., Parodi E.: Regione Lazio - Realtà demografica, sanitaria, previdenziale e sociale - dati dal 1861 proiezioni al 2051 - Collana Enpam “Noi Italiani” - 2005;
- 29) Magi D., Parodi E.: Regione Liguria - Realtà demografica, sanitaria, previdenziale e sociale - dati dal 1861 proiezioni al 2051 - Collana Enpam “Noi Italiani” - 2006;
- 30) Magi D., Parodi E.: Regione Veneto - Realtà demografica, sanitaria, previdenziale e sociale - dati dal 1861 proiezioni al 2051 - Collana Enpam “Noi Italiani” - 2007;
- 31) ISTAT: Annuario Statistico Italiano: dal Volume Anno 1968 al Volume Anno 2021;
- 32) ISTAT: Centenari in Italia, una popolazione in aumento: Giugno 2022

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

Sitografia

- 1) https://demo.istat.it/previsioni2017/dati/nota_previsioni_demografiche_demo.pdf
- 2) www.larivistamedicaitaliana.it
- 3) www.google.it/imgres?imgurl
- 4) www.ministerosalute.it
- 5) www.istat.it
- 6) www.demo.istat.it
- 7) www.sumaiweb.it
- 8) www.univadis.it
- 9) www.who.int/en/
- 10) https://stats.oecd.org/Index.aspx?DatasetCode=HEALTH_STAT

Medici Specialisti - Situazione al 2021 e Previsioni al 2030

**MEDICI
SPECIALISTI**

SITUAZIONE
AL 2021

**PREVISIONE
AL 2030**



Sumai
ASSOPROF

Sindacato Unico Medicina
Ambulatoriale Italiana
e Professionalità dell'Area Sanitaria